

L'ASSOCIAZIONISMO DEGLI ARCHITETTI E DEGLI INGEGNERI

il patrimonio archivistico



candidata: **ROBERTA CHIARI**

relatore: **MAURO VOLPIANO**

POLITECNICO DI TORINO
Corso di laurea in Architettura Costruzione e Città



TESI DI LAUREA MAGISTRALE

L'Associazionismo degli Architetti e degli Ingegneri
Il patrimonio archivistico

Relatore: Mauro Volpiano

Candidata: Roberta Chiari
Matricola 238604



E benché il vento soffi da una sola parte, le barche a vela su un lago vanno in direzioni diverse. Tutto dipende dal modo in cui la vela viene orientata. Noi non decidiamo la direzione del vento ma possiamo decidere l'orientamento della nostra vela.

Mata Amritanandamayi



INDICE

ABSTRACT	8
-----------------	---

INTRODUZIONE

L'Associazione degli Ingegneri e degli Architetti in Italia

0.1 Le origini dell'associazionismo tecnico	14
0.2 Formazione tecnica e riconoscimento del titolo professionale	20
0.3 L'evoluzione dell'associazionismo italiano degli ingegneri e degli architetti	26
0.4 Stato degli studi	32

PARTE PRIMA

Alla ricerca del patrimonio perduto. Il quadro generale e alcuni casi studio delle associazioni di architetti e ingegneri

1.1 La ricerca preliminare	38
1.2 Viaggio all'interno degli archivi	44
1.3 Il Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Milano	48

1.3.1	L' Archivio del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Milano	58
1.4	Il Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Pavia	60
1.4.1	L' Archivio del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Pavia	68
1.5	Il Collegio degli Ingegneri della Toscana	70
1.5.1	L' Archivio del Collegio degli Ingegneri della Toscana	80

PARTE SECONDA

Lo studio di un archivio inedito: l'Unione Romana Ingegneri e Architetti

2.1	L'Unione Romana Ingegneri e Architetti	84
2.2	Fonti manoscritte e a stampa per ricostruire la storia dell'associazione	112

2.3	Materiale a stampa: bollettini e annali come specchio dell'associazione	116
------------	--	-----

2.3.1	Approfondimento: i bollettini della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, struttura e contenuti	150
--------------	--	-----

PARTE TERZA

Verso il riordino e la fruizione digitale degli archivi tecnici

3.1	Operazione di riordino virtuale	310
------------	---------------------------------	-----

3.2	Diffondere online un patrimonio poco noto: un progetto di conoscenza online	324
------------	--	-----

PARTE QUARTA

Conclusioni

4.1	Le associazioni tecniche come risorsa della cultura e tradizione della professione	342
------------	---	-----

BIBLIOGRAFIA	346
---------------------	-----

APPARATI

	Indice del supporto digitale (CD)	350
--	-----------------------------------	-----



abstract [IT]

Il lavoro svolto in questa tesi riguarda lo studio e l'approfondimento del mondo associativo di ingegneri ed architetti in Italia, con un focus particolare sugli archivi.

Lo studio, organizzato come un vero e proprio viaggio di scoperta all'interno delle associazioni, ha l'obiettivo di riscoprire gli archivi italiani, la tipologia del materiale conservato, l'organizzazione della documentazione e il funzionamento dell'organismo associativo.

Una prima parte introduttiva è infatti volta a raccontare la storia dell'associazionismo tecnico italiano e analizzare l'attuale stato degli studi.

La seconda sezione del lavoro, invece, si apre con un'indagine sul territorio. Si tratta della narrazione di un viaggio all'interno delle diverse associazioni e dello studio effettuato per arrivare ad una loro analisi più accurata, dalle origini allo stato attuale.

Questo percorso pone le basi nel lavoro del professore Mauro Volpiano, *Il salotto dell'architetto: circoli e associazioni nell'Italia dell'Ottocento*¹, e nella tesi della studentessa Agnese Acquadro, intitolata *L'associazionismo degli architetti e degli ingegneri in Italia (1855-1908)*², della quale ho potuto in parte

¹ MAURO VOLPIANO, *Il salotto dell'architetto: circoli e associazioni nell'Italia dell'Ottocento*, in «Le città e le reti», Congresso dell'Associazione italiani di Storia Urbana, Milano 19-20-21, febbraio 2009

² AGNESE ACQUADRO, *L'associazionismo degli architetti e degli ingegneri in Italia (1855-1908)*, Tesi di laurea, rel. Mauro Volpiano, Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, a.a. 2009-2010

continuare il lavoro. In questo modo è stato possibile reperire parte del patrimonio archivistico conservato e ottenere il maggior numero di informazioni possibili.

La terza parte include invece un approfondimento più specifico sull'Unione Romana Ingegneri e Architetti, della quale ho potuto studiare l'archivio, analizzandone materiali e contenuti e ricostruendone così la storia.

Infine, l'ultima parte svolta è legata ad operazioni più pratiche e si divide principalmente in due passaggi fondamentali. La prima riguarda il processo di riordino del materiale conservato all'interno dell'archivio romano, attraverso un'opera di periodizzazione e schedatura. La seconda operazione è invece legata all'ideazione di una piattaforma digitale volta a raccogliere informazioni e notizie riguardanti le diverse associazioni di ingegneri e architetti presenti oggi sul territorio: le loro attività, il funzionamento e, soprattutto, il patrimonio conservato. L'idea è quindi quella di creare una rete virtuale volta a mettere in relazione associazioni di diverse città con scopi ed interessi comuni.

L'obiettivo di questo lavoro è stato quindi quello di entrare nel mondo associativo dei professionisti italiani dell'ambito architettonico ed ingegneristico, così da comprenderne meglio la storia, i cambiamenti ed il funzionamento attuale, fino ad arrivare alla scoperta e all'analisi del loro patrimonio.

abstract [ENG]

The work done for this thesis concerns the study and the analysis of the Italian engineers and architects association world, with a particular focus on the archives.

The study – which is organised as a real discovery journey in the societies world – has the goal of finding out Italian archives, the type of preserved material, the documents organisation and the functioning of the associative body.

The first introductory part has the aim of explaining the story of the Italian technical associations and analyse the actual state of studies.

The second section of this work starts with a global view of the environment. It is a trip in the life of the different associations and the study carried out to make an accurate analysis, from the origins to the current situation.

This journey has started with Mauro Volpiano's work, *Il salotto dell'architetto: circoli e associazioni nell'Italia dell'Ottocento*¹, and with Agnese Acquadro's thesis named *L'associazionismo degli architetti e degli ingegneri in Italia (1855-1908)*², of which I could

¹ MAURO VOLPIANO, *Il salotto dell'architetto: circoli e associazioni nell'Italia dell'Ottocento*, in «Le città e le reti», Congresso dell'Associazione italiani di Storia Urbana, Milano 19-20-21, febbraio 2009

² AGNESE ACQUADRO, *L'associazionismo degli architetti e degli ingegneri in Italia (1855-1908)*, Tesi di laurea, rel. Mauro Volpiano, Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, a.a. 2009-2010

continue part of the analysis. In this way, it was possible to find part of the preserved archival heritage and obtain a lot of information.

The third part includes a more specific study of Unione Romana Ingegneri e Architetti, of which I could study the archive, analysing materials and contents in order to find out the story of this association.

At the end, the last part was linked to more practical operations. It is divided in two fundamental steps.

The first one is about the reorganization process of the documents in the archive, with filing and periodization processes. The second step is the creation of a digital platform due to collect news and information about the technical associations working in Italy nowadays: their activities, functioning and preserved material. Therefore, the idea is to create a virtual network with the aim of relating associations of different cities with common purposes and interests.

The main goal of this work was of entering in Italian engineers and architects' association world, in order to better understand the story, the changes and the actual functioning, up to the discovery and analysis of their heritage.

L'ASSOCIAZIONISMO

degli Ingegneri e degli Architetti
in Italia

O

0.1 le origini dell'associazionismo tecnico



Oggi giorno siamo circondati da una moltitudine di associazioni di ogni tipo, volte ad aggregare sotto un'unica istituzione più persone con i medesimi interessi o legate da scopi comuni.

Come infatti scrisse Aristotele nella sua opera *Politica*¹, e come successivamente ribadirono nei loro studi altri importanti figure tra cui Darwin o Freud, «L'uomo è un animale sociale». Ciò significa che è proprio parte della natura umana aggregarsi con altri individui e costituirsi in società. Si può quindi affermare che la storia associativa abbia origini molto antiche, ma con notevoli evoluzioni nel corso del tempo. Infatti, se l'idea di associarsi era dapprima legata ad un fattore di sopravvivenza, è poi diventata - specialmente nell'Ottocento - un vero e proprio strumento di discussione, di confronto e di divulgazione del sapere.

Si passa pertanto da un nucleo più ristretto, familiare, ad uno decisamente più allargato, svolto in luoghi pubblici, capace di mettere in relazione sconosciuti con caratteri comuni. È da questo momento, con la borghesia come protagonista principale, che iniziano a nascere nell'Ottocento i primi circoli e salotti di discussione². Il XIX secolo è infatti stato un secolo di notevoli progressi, sia dal punto di vista tecnologico/industriale che da quello sociale, che conferì a questi anni il nome di "secolo della sociabilità"³.

La borghesia era infatti un ceto medio - composto ad esempio da commercianti, impiegati, avvocati e da coloro i quali non erano obbligati al semplice lavoro manuale - che aveva del tempo per pensare e da impiegare in attività diverse da quelle lavorative. Il fattore chiave era quindi il tempo libero, che mancava, ad esempio, alle classi operaie, e che fomentava in questi soggetti la voglia di ritrovarsi e discutere dei più svariati argomenti di cultura generale, così da impiegare questi momenti di svago.

Per questi motivi, il salotto ottocentesco assume

¹ ARISTOTELE, *Politica*, IV secolo a.C.

² MAURO VOLPIANO, *Il salotto dell'architetto: circoli e associazioni nell'Italia dell'Ottocento*, cit.

³ MAURO VOLPIANO, *Torino 1890, La prima esposizione italiana di architettura*, Celid, Torino 1999

man mano un carattere più borghese, diventando espressione di questa classe in sempre maggiore ascesa. Se infatti nel Settecento i valori si rifacevano alla laicità e alla razionalità, tipici del periodo Illuminista, ora il focus era cambiato. Ci si concentrava sullo sviluppo professionale, la scienza ed il suo relativo progresso e la politica⁴. I congressi, le esposizioni, i concorsi erano solo alcuni dei luoghi cardine di una nuova vita di relazioni che piano piano stava prendendo sempre più piede in Europa.

È proprio per questa evoluzione così repentina che segna l'Ottocento, che le motivazioni legate all'associazionismo si evolvono di pari passo con la modernizzazione. Infatti, con l'istituzione di nuove professioni e con la conseguente necessità di una maggiore regolamentazione e tutela, da piccoli centri di discussione le associazioni trasformano i propri obiettivi: non si parlerà più solamente di discussione e divulgazione scientifica, bensì nasce la volontà di poter diventare tutori di una data professione, a cominciare dal mutuo soccorso. Le professioni iniziano a svilupparsi e a volersi concretizzare e regolarizzare proprio perché anche la materia stessa, come può essere l'ingegneria o l'architettura, necessita di una formalizzazione e definizione precisa. È proprio la Pubblica Amministrazione che, in momenti di rinascita e di riqualificazione delle città, ha bisogno di professionisti capaci di ideare progetti e piani adatti allo sviluppo urbano ed industriale.

Il cambiamento non è però solo negli intenti: se nei salotti, l'incontro era un semplice momento di ritrovo e non erano presenti regolamenti che coinvolgessero i soggetti interessati e le loro attività, con le associazioni si andrà a sviluppare un aspetto più statutario; volto cioè alla redazione di liste di iscritti e precise norme di comportamento da seguire⁵. Con gli anni, queste associazioni diventano quindi un via di mezzo tra accademie e club, dove i soci potevano conversare e discutere delle tematiche inerenti la professione a loro più

⁴ RAFFAELE ROMANELLI, *Ottocento, Lezioni di storia contemporanea*, I, Società Editrice Il Mulino, Bologna 2011, p.23

⁵ MARIA TERESA MORI, *Salotti. La sociabilità delle élite nell'Italia dell'Ottocento*, Carocci Editore, Roma 2000, p.14

2. 1812, CHARLES GABRIEL LEMONNIER, *Lecture de la tragédie "L'orphelin de la Chine" de Voltaire dans le salon de madame Geoffrin*, olio su tela, 129,5 x 196 mm

care⁶.

Pertanto, i principi che hanno portato ad una sempre maggiore volontà di costituirsi ed associarsi sono fondamentalmente due: la sociabilità e il concetto di associazionismo.

La sociabilità trova le sue origini in Francia, dove la borghesia si instaura come classe dominante e il luogo pubblico diventa simbolo di questa ascesa: caffè, gallerie, teatri; tutto può diventare un luogo di incontro e discussione⁷.

Il modello di riferimento è ricercato nel salon aristocratico settecentesco

⁶ GIORGIO BIGATTI, MARIA CANELLA (a cura di), *Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano: gli archivi e la storia*, Franco Angeli s.r.l., Milano 2008, pp. 123-124

⁷ MAURICE AGULHON, *Il salotto, il circolo e i caffè. I luoghi della sociabilità nella Francia borghese (1810-1848)*, Donzelli Editore, Roma 1993, pp. 2 ss.



dove fondamentali caratteristiche di questi incontri erano l'arte del parlare, l'esercizio dello spirito e l'affermazione dell'individuo nel gioco del reciproco confronto hanno raggiunto davvero la "perfezione" di un archetipo, inevitabile termine di confronto per ogni successiva imitazione di simili modalità di ritrovo⁸.

Il concetto di associazionismo, invece, nasce in Inghilterra ed è volto a riunire persone con interessi ed obiettivi comuni oppure legati da una particolare professione⁹. In questo caso si abbandona il salotto vero e proprio; non basta una semplice casa o un caffè per ospitare un gruppo interessato, ma si va alla ricerca di sedi ufficiali dedite esclusivamente a quel particolare tipo di attività.

⁸ MARIA TERESA MORI, *Salotti. La sociabilità delle élite nell'Italia dell'Ottocento* cit., p. 15

⁹ ARIANNA SENORE, *Facilitating the acquirement of knowledge: le associazioni tecniche degli architetti e degli ingegneri nell'Inghilterra del XIX secolo*, tesi di laurea, rel. Mauro Volpiano, Facoltà di architettura - Politecnico di Torino, a.a. 2014

0.2 formazione tecnica e riconoscimento del titolo in Italia

Quando si parla di associazionismo professionale in Italia e delle sue origini è fondamentale partire dalle cause che hanno portato a tale fenomeno.

Innanzitutto, è importante ricordare come non fosse presente la netta distinzione tra la figura dell'ingegnere e quella dell'architetto. In alcuni atti ufficiali del 1658, infatti, si legge «Di quelli che vorranno imparare la detta professione d'Ingegnere o di Architetto, ch'è l'istesso, o di Agrimensore»¹⁰.

L'ingegnere, ad esempio, era ancora considerato ingegnere-agronomo agli inizi dell'Ottocento e i suoi compiti prevedevano la misurazione dei terreni, le operazioni legate ai fondi e fungeva da mediatore tra proprietari ed affittuari¹¹.

Queste professioni venivano considerate pressoché identiche: dapprima nominati “Pubblici Estimatori” e poi semplicemente ingegneri architetti (o semplicemente utilizzando uno solo dei due termini), questi vocaboli andavano a rappresentare chiunque lavorasse in questo ambito.

Ciò era strettamente collegato alla mancanza di una vera e propria regolamentazione della formazione dei professionisti e del loro operato.

¹⁰ *Ordines novi ingenierum et architectorum collegiat. Mediol. Nec non et agrimensorum pub. A senatu excellen. Approbati cum alijs concernetibus dicti collegij*, Archivio del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano, Libro Xa13, p. 3

¹¹ ANDREA GIUNTINI, MICHELA MINESSE (A CURA DI), *Gli ingegneri in Italia tra '800 e '900*, Franco Angeli s.r.l., Milano 1999, pp. 29-32

Un esempio era infatti quello del Ducato di Milano dove per poter esercitare la professione di ingegnere e architetto, fino alla fine del XVI secolo, non era necessario avere alcun titolo o aver frequentato un particolare istituto di formazione; bastava infatti effettuare un semplice tirocinio di qualche anno presso un professionista riconosciuto. Ovviamente, non vi erano controlli specifici e per questo, al termine del periodo di apprendistato, chiunque poteva esercitare la professione¹².

È proprio per questo motivo che nasce la volontà di associarsi: regolamentare per potersi tutelare. Ciò non era un vantaggio solamente per gli ingegneri e gli architetti interessati, bensì un aiuto per la Pubblica Amministrazione che, specialmente in un periodo di ripresa come quello successivo all'unità del Regno d'Italia, necessitava di mappe catastali e censuarie, programmi di restauro delle città, costruzione di canali, realizzazione di reti ferroviarie e sistemazioni portuali...

L'istituzione di collegi ed associazioni era, però, solo il primo passo verso una serie di riforme necessarie per raggiungere l'obiettivo. Per poter creare una schiera di professionisti abilitati e competenti era infatti necessario partire da una riforma a livello didattico e formativo. Non a caso questo grande cambiamento inizia tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, secolo di progresso tecnologico notevole, grazie all'avvento sempre più consistente delle industrie e di conseguente trasformazione delle città. L'esigenza di dotare la società di nuove competenze tecniche, che permettessero di rimanere al passo coi tempi, e quindi di dare ad ingegneri e architetti una formazione adeguata, divenne l'obiettivo principale¹³.

Un primo passo si ebbe nel Settecento, con l'avvento degli austriaci a Milano. Vennero infatti effettuate alcune riforme scolastiche volute dall'Imperatrice Maria Teresa

¹² EDOARDO BREGANI, *Vita del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano dal 1563 al 1926*, Telesma – Fondazione degli Ingegneri e Architetti di Milano, Milano 2010, pp. 40-44

¹³ ANDREA GIUNTINI, MICHELA MINESIO (A CURA DI), *Gli ingegneri in Italia tra '800 e '900 cit.*, p. 11

d'Austria, la quale fondò nuove scuole e riformò quelle già esistenti.

Nel 1770 vennero istituiti, all'interno delle Scuole Palatine di Milano, i primi insegnamenti per i futuri ingegneri. Questi studi si occupavano di Meccanica-Idrostatica e Architettura statica. Sei anni dopo si aggiunse anche l'Accademia di Pittura, Scultura e Architettura dove venivano insegnate, inizialmente, cinque materie: architettura, ornamenti, elementi di figura, pittura e scultura¹⁴.

Era comunque necessaria la "milizia", ovvero un periodo di quattro anni di tirocinio obbligatorio presso un professionista, volto a istruire gli apprendisti nella pratica e nella teoria. Al termine di questo periodo, il futuro ingegnere architetto era tenuto ad un pagamento - da due a quattro scudi, a seconda del tipo di professione - per poter essere ammesso all'esame. Al superamento di quest'ultimo - che consisteva in una serie di prove, scritte e teoriche - veniva rilasciata dal Collegio la patente atta all'esercizio professionale. Le materie di studio erano diverse e volte a toccare il maggior numero di tematiche: aritmetica, geometria, idrostatica...

L'idea era infatti quella di creare professionisti competenti e, pertanto, la selezione da parte dei collegi risultava molto severa. Ciò comportò un numero di iscritti relativamente basso, rispetto a quello di altre professioni.

Come maggiore tutela, inoltre, veniva imposta una multa pari a circa cento scudi, che poteva anche tramutarsi nell'arresto in caso di nullatenenza, per l'esercizio abusivo della professione, effettuato quindi senza il diploma rilasciato dal Collegio.¹⁵ Essere architetto e ingegnere non poteva e non doveva più essere alla portata di chiunque, ma era necessario meritare la possibilità di entrare a far parte di un'associazione di categoria solamente grazie alle competenze raggiunte.

Come si può notare, l'aspetto fondamentale su cui si poneva l'attenzione riguardava la formazione scolastica,

¹⁴ BREGANI, *Vita del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano dal 1563 al 1926* cit., pp. 69-72

¹⁵ GIORGIO BIGATTI, MARIA CANELLA (a cura di), *Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano: gli archivi e la storia* cit., pp.10-12

3. BREGANI, *Vita del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano dal 1563 al 1926* cit., Grida di Maria Teresa d'Austria, 31 Agosto 1761, Archivio del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano



MARIA THERESIA, Dei gratia, Romanorum Imperatrix, Regina Hungariae,
Boemiae &c., Archidux Austriae &c., Dux Mediolani &c. &c. &c.

*Francesco Duca di Modena ec., Amministratore del Governo, e Capitano Generale della Lombardia Austriaca,
durante la minor' età di S. A. R. il Serenissimo Arciduca Pietro Leopoldo
nato Principe d'Ungheria, e Boemia ec.*



Essendoci stato rappresentato per parte delli Sindaci del Collegio degl' Ingegneri, ed Architetti della Città, e Ducato di Milano, che essendosi introdotti col tratto del tempo diversi abusi pregiudiziali al pubblico beneficio, ed alla loro Professione, fu riconosciuta la necessità di stabilire diversi Ordini, e Decreti dal Collegio de' medesimi Ingegneri, ed Architetti, quali dal Senato furono approvati con precedenza del parere del Regio Fisco sino dell'anno 1662., e tra le altre provvidenze fu considerata la più principale quella, che niuno non descritto per Ingegnere, o Agrimensore di questa Città, senza esser esaminato, e approvato dal detto Collegio, possa intromettersi nella Professione d'Ingegnere, o d'Agrimensore, nè sottoscrivere per tale, sotto la pena pecuniaria di cento scudi, e che non ostante la litterale disposizione di detti Ordini, inerendo a' quali fu d'ordine del Vicario di Provvisione pubblicata Grida sotto li 24. Marzo dell'anno 1679., alcuni senza la necessaria approvazione del detto Collegio si fanno lecito esercire le Operazioni dipendenti dall' Esercizio d'Ingegnere, o di Agrimensore, come pure alcuni semplici Agrimensori ardiscono intromettersi nelle Operazioni privatamente riservate al conoscimento degl' Ingegneri, ed Architetti, e che il motivo d'introdursi un simile abuso, non è altro, se non che quelli, i quali ardiscono trasgredire li suddetti Ordini, e Grida, sono per il più Esteri, e del tutto poveri, e per conseguenza impotenti a pagare la pena pecuniaria imposta nelli riferiti Ordini, e Grida: Perciò li medesimi Sindaci ci hanno supplicato a voler aggiungere alla pena pecuniaria, altra corporale alli Contravventori: Noi attendendo non meno alla suddetta giustissima istanza, che al vivo desiderio teniamo d'assistere alla maggior conservazione, ed aumento delle Professioni, o siano Arti liberali, tra le quali principalmente riconosciamo esser quella degl' Ingegneri, ed Architetti tanto necessaria, e profittevole al pubblico, e privato beneficio, abbiamo in conseguenza determinato d'aderire alla petizione de' medesimi Sindaci, e di comandare la promulgazione della presente Grida;

In virtù della quale (inerendo agli accennati Ordini stabiliti dal detto Collegio, dal Senato approvati, ed alla disposizione della riferita Grida) ordiniamo, ed espressamente comandiamo, e proibiamo, che niuno, che non sia descritto per Ingegnere, o Agrimensore della Città di Milano, e suo Ducato, con la precedenza delli dovuti requisiti del necessario Esame, ed Approvazione del detto Collegio, non possa, nè debba intromettersi, nè esercire la Professione d'Ingegnere, o di Agrimensore, nè sottoscrivere per tale, sotto la pena pecuniaria di cento scudi espressa, e comminata nelli riferiti Ordini, e Grida, d'applicarsi per un terzo al Regio Fisco, alla Città di Milano, e al Collegio, ed in caso d'impotenza, sotto quella di Carcere, relegazione, esiglio da questo Stato, ed anche di Galera all'arbitrio nostro, e del Senato.

Comandiamo pure sotto le suddette pene, che niuno senza la necessaria Approvazione del detto Collegio ardisca d'esercire le Operazioni dipendenti dall' Esercizio d'Ingegnere, o di Agrimensore, come pure il semplice Agrimensore, intromettersi nelle Operazioni privatamente riservate agl' Ingegneri, ed Architetti, e che agli Architetti, che non sono Collegiati sia solamente lecito attendere all' Architettura, e cosa alla medesima spettante, cioè alli Disegni, e Fabbriche, in virtù de' medesimi, e non alle altre Operazioni spettanti agl' Ingegneri, ed Agrimensori.

Incarichiamo pertanto al Vicario di Provvisione, che fatta, pubblicare la presente in questa Città di Milano, e suo Ducato, invigili con tutta la maggior attenzione esso, e suoi Successori al pronto, e puntual compimento, ed esecuzione del disposto nella medesima, raggugliandoci con distinzione delli Contravventori, affinchè possiamo passare contro essi al castigo delle pene di sopra espresse, perchè coll' esempio d'alcuno si possa frenare un inconveniente così pregiudiziale al pubblico, e privato beneficio, e conseguire l'intera osservanza delli riferiti Ordini dal medesimo Collegio stabiliti.

Milano li 31. Agosto 1761.

FRANCESCO.

V. Comes de Firmian.

V. Conradus Olivera.
De Colla.

In Milano, nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta Stampatore Regio Camerale.

per la quale si erano già fatti notevoli passi avanti all'inizio dell'Ottocento. Per avere, però, una base comune più organizzata – e decisamente più simile allo standard europeo del periodo – bisogna aspettare l'Unità d'Italia, la successiva costituzione del sistema nazionale di scuole politecniche e, in particolar modo, la Legge Casati¹⁶ del 1860.

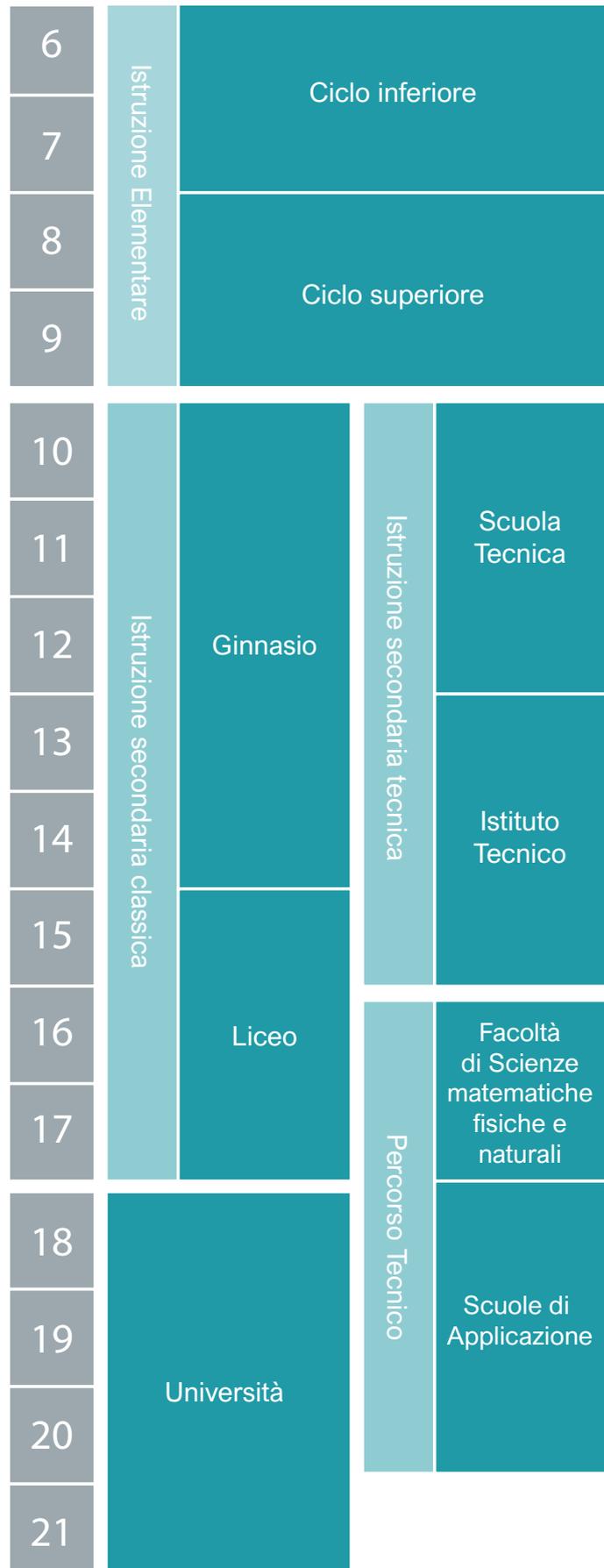
Questo decreto, proposto appunto dal ministro della Pubblica Istruzione Gabrio Casati, creava quindi due canali formativi del sistema scolastico nazionale: uno classico-umanistico, per la formazione della classe dirigente, ed uno tecnico-professionale per la formazione dei ceti produttivi borghesi, a metà tra le classi dirigenti e il popolo¹⁷. Si trattava, specialmente per il settore tecnico, di un sistema d'istruzione totalmente nuovo e da reinventare completamente, anche perché prevedeva un intervento dei Collegi sempre più limitato, lasciando allo Stato maggior potere e raggio d'azione in materia.

Pertanto, dopo la sua approvazione, per svolgere qualsiasi tipo di professione tecnica erano necessari innanzitutto primi anni di formazione presso in un istituto tecnico, nella sezione fisico-matematica. Per poter poi raggiungere un livello professionale superiore, ovvero per poter diventare ingegnere a tutti gli effetti, erano previsti altri due anni presso la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, più un triennio in una Scuola di Applicazione, per concludere gli studi. Infine, per poter praticare la professione, era necessario il superamento di un esame finale.

Da ciò si può quindi comprendere come la storia delle professioni e, di conseguenza, dell'associazionismo siano strettamente legate al mondo della formazione scolastica. La loro evoluzione è infatti avvenuta in maniera simultanea.

¹⁶ Legge 13 novembre 1859, n. 3725 – Legge Casati

¹⁷ GIUNTINI, MINESSO (a cura di), *Gli ingegneri in Italia tra '800 e '900 cit.*, pp. 13-14



4. ROBERTA CHIARI, *Schema sul sistema scolastico italiano secondo l'ordinamento della legge Casati suddiviso per età di apprendimento*

0.3

l'evoluzione dell'associazionismo italiano degli ingegneri e degli architetti

Attualmente, quando si accenna all'associazionismo e ai professionisti di qualunque ambito, la prima cosa a cui si fa riferimento sono istintivamente gli Ordini professionali. Eppure, gli Ordini sono solo l'ultimo passaggio di un lungo percorso che, nei secoli, ha modificato gli obiettivi e le cariche delle diverse associazioni di categoria.

La necessità di associarsi nasce da una forte volontà di regolamentazione e tutela della professione. Infatti, l'ambito ingegneristico e architettonico in Italia non era ancora così organizzato nel XVII secolo in quanto, tra le varie professioni, era stato l'ultimo ad essere riconosciuto come arte nobile¹⁸ e, pertanto, ad associarsi. Stando a delle prime indicazioni risalenti al 1600, per la città di Milano, erano presenti 165 giureconsulti, 35 fisici e medici, 145 causidici, 57 notai e, solamente, 19 ingegneri architetti¹⁹.

Fu l'Ottocento il vero secolo della sociabilità ed è proprio in questi anni che il fenomeno si espanse a macchia d'olio in tutta l'Europa.

¹⁸ BREGANI, *Vita del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano dal 1563 al 1926* cit., TEODATO ODIO, *Perspicaci philosopho medicoque peritissimo d.io baptistae sitono architecturam & agrimensuram ab artibus nobilioris separari non posse*, Archivio del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano, Libro xa21, fasc. 1, doc. 2

¹⁹ BREGANI, *Vita del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano dal 1563 al 1926* cit., COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E ARCHITETTI DI MILANO, *Storia di Milano*, vol. XI, tav. XX, Fondazione Treccani, Milano 1957

L'Italia, però, risultava essere leggermente più in ritardo rispetto agli altri paesi europei - come Inghilterra, Francia, Germania, Svizzera - che nella prima metà del XIX secolo già contavano diversi associati²⁰. L'esempio più importante a cui le prime associazioni italiane fecero riferimento fu la Smeatonian Society of Civil Engineers of London (1818)²¹.

Nel nostro Paese, per una regolamentazione più precisa e sistemi associativi organizzati, bisognerà aspettare l'epoca risorgimentale, con Genova, Firenze, Brescia, Milano e Torino²².

Ovviamente, importante era anche la situazione politica e sociale di quegli anni: dopo l'istituzione di Roma capitale, con l'unificazione del Regno d'Italia, e conseguentemente con una maggiore stabilità politica, anche il numero di associazioni italiane iniziò a crescere esponenzialmente.

L'obiettivo delle prime associazioni era infatti quello di dare alle questioni tecniche la giusta attenzione. L'idea di rinnovamento ed espansione delle città, infatti, portò con sé tutta una serie di tematiche che necessitavano di un maggiore studio e un nuovo approccio, come ad esempio quello tecnico-igienista. Non si trattava più, quindi, di corporazioni volte ad addestrare alla professione e accordare la patente di ingegnere e architetto, bensì a consigliare su questione pubbliche e private di natura tecnica.²³

Per comprendere ancora meglio quanto questo fenomeno avesse preso piede sul territorio, al Congresso nazionale degli ingegneri e architetti di Genova (1896) venne presentata un'inchiesta²⁴ sul numero di associati presenti nelle

²⁰ BIGATTI, CANELLA (a cura di), *Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano* cit., p. 95

²¹ ARIANNA SENORE, *Facilitating the acquirement of knowledge: le associazioni tecniche degli architetti e degli ingegneri nell'Inghilterra del XIX secolo* cit.

²² MAURO VOLPIANO, *L'associazionismo degli architetti in Italia*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», LXVII 1-2-3, aprile-giugno 2013, pp. 106-114

²³ BIGATTI, CANELLA (a cura di), *Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano* cit., p. 95

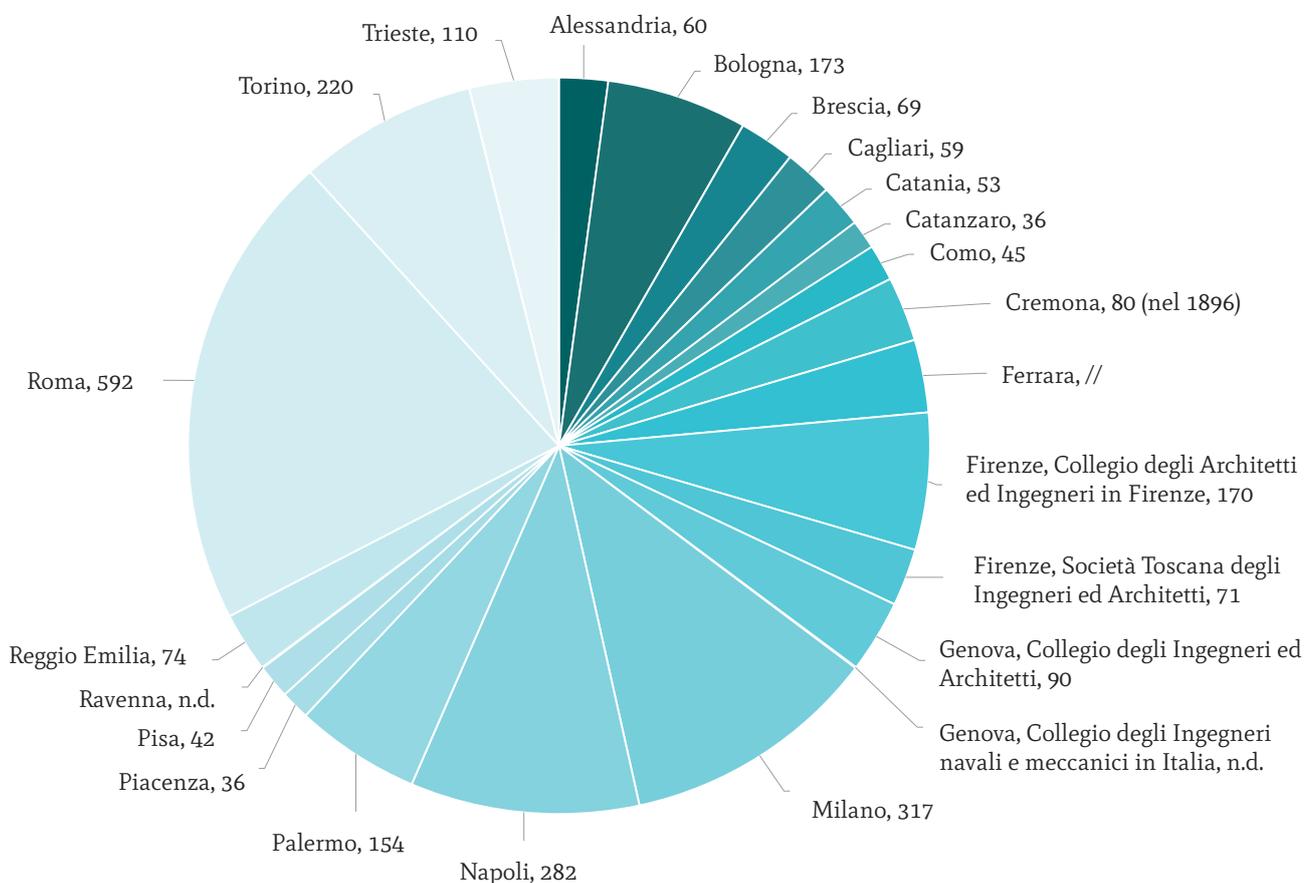
²⁴ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E ARCHITETTI DI GENOVA, *Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani ed esposizione di disegni di Architettura ed Ingegneria*, Genova, Settembre 1896, Tip. Dell'Istituto sordomuti,

diverse città italiane e i risultati furono davvero strabilianti, contando che non tutte le associazioni risposero al questionario e che alcune nacquero solo successivamente.

Infatti, fu proprio negli anni successivi all'Unità che le associazioni evolsero maggiormente, modificando regolamenti, statuti e finalità. La vita interna dei diversi collegi andava organizzata nei minimi dettagli per poter raggiungere gli obiettivi prefissati dove tra i più importanti, come già citato, vi era la tutela della professione. Inizialmente, infatti, il mutuo soccorso aveva come fine la creazione di un fondo economico - generato dal deposito di contributi annuali - al quale i soci potevano attingere in caso di necessità.

Il desiderio più grande delle associazioni aveva comunque a che fare con l'aspetto culturale: l'idea di poter creare un luogo di ritrovo per professionisti, dove si potesse

Genova 1896



discutere e divulgare il pensiero tecnico-scientifico, confrontandosi sui temi principali di ingegneria e architettura. Fu per questo motivo che, ai soci, venne richiesto il pagamento di alcune quote (pratica ancora oggi utilizzata); in questo modo, infatti, era possibile finanziare le attività promosse dai diversi collegi e creare anche dei fondi consultabili come, ad esempio, biblioteche tecniche o gli archivi. Basti pensare, ad esempio, al Collegio degli Architetti e Ingegneri di Firenze che nel 1876, a soli sei mesi dalla sua nascita, contava più di 293 volumi – la maggior parte donata dai soci – ed erano previsti abbonamenti a ben 8 diverse riviste di settore.

Per quanto riguarda i soci, è inoltre importante sottolineare che, inizialmente, non essendoci una netta distinzione tra le competenze di architetti ed ingegneri, erano presenti diverse categorie. Alcune associazioni, infatti, permettevano anche ad altri soggetti interessati – quali geometri, agrimensori, matematici, periti meccanici – di far parte della vita associativa.

Questa volontà di rinnovamento così palese e fortemente voluta permise a questo processo, seppur lentamente, di produrre notevoli cambiamenti fino al Novecento.

È fondamentale ricordare, però, che questo è solamente un riassunto di tutto ciò che ha coinvolto l'associazionismo di ingegneri e architetti nel nostro Paese. Il fenomeno, infatti, è assai più complesso e, da sempre, è stato influenzato dagli eventi storico-politici che hanno scritto la storia dell'Italia.

Queste associazioni ottocentesche, infatti, non ebbero sicuramente vita facile dopo la loro istituzione. Le storie dei collegi, ovviamente, furono diverse tra loro e subirono notevoli mutamenti nel tempo, anche influenzate dalle personalità susseguite al loro interno, ma una tappa fondamentale e comune fu sicuramente quella legata al periodo fascista.

Negli anni Venti del Novecento, infatti, con l'ascesa del partito fascista al potere, le libere associazioni vennero sciolte e nel 1923 vennero istituiti gli Ordini Professionali, volti a regolare le attività di tutela delle diverse professioni; tutti compiti che fino a quel momento erano spettati ai colle-

5. MAURO VOLPIANO, *I numeri dell'associazionismo tecnico italiano al 1895*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», LXVII-1-2-3, Aprile-Giugno 2013

gi disseminati sul territorio.

Non fu più possibile associarsi liberamente all'infuori degli Ordini, controllati ed organizzati dallo Stato, e per questo anche tutte le sezioni dell'Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani (A.N.I.A.I.), costituitasi solo nel 1922, vennero obbligatoriamente dismesse definitivamente nel 1926, in favore di organizzazioni e sindacati fascisti.

Pertanto, fu solo dopo la caduta del fascismo, nel 1944, che la libertà di associazione tornò ad essere un diritto dei cittadini. L'A.N.I.A.I. venne ricostituita nel novembre dello stesso anno, insieme ad altre associazioni.

L'avvento del fascismo, però, lasciò un segno indelebile che non passò sicuramente inosservato; di conseguenza, non tutte si ricostituirono, specialmente quelle minori che contavano un numero di soci relativamente basso. Alcune delle associazioni che, però, contavano più associati e che avevano vissuto un grande sviluppo negli anni antecedenti il periodo bellico, mosse da un nuovo moto di entusiasmo dovuto alla fine della guerra e all'istituzione della democrazia, decisero di fondare nuovamente il proprio collegio.

Come si noterà successivamente dalle storie delle diverse associazioni, gli obiettivi e le attività, specialmente di carattere culturale, rimasero pressoché le stesse, ma abbandonarono il carattere di tutela che ormai, dal 1923, spettava solamente agli Ordini.

0.4 stato degli studi

Quella delle associazioni di ingegneri e architetti in Italia è una tematica poco studiata e si può dire che il patrimonio archivistico a riguardo è sicuramente un territorio pressoché inesplorato che necessita di uno studio approfondito ed una maggiore attenzione.

È stata proprio questa la motivazione che mi ha spinto ad indagare più a fondo su questo argomento: quali e quante associazioni di architetti e ingegneri sono presenti sul nostro territorio? Qual è il loro scopo? Quali obiettivi si sono modificati rispetto al passato? Qual è il loro funzionamento interno? Soprattutto, quali sono le documentazioni che ci permettono di risalire a tutte queste informazioni e come sono conservate?

Attualmente, l'ente di riferimento dell'ambiente associativo del mondo architettonico ed ingegneristico è l'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani, più nota con l'acronimo A.N.I.A.I.²⁵.

Il suo operato è legato, fin dalla sua costituzione, alla distinzione e collaborazione fra libere associazioni e ordini professionali, per i quali promosse l'adozione della legge sulla Tutela del titolo e dell'esercizio della professione di Ingegnere ed Architetto, cioè la costituzione degli Albi professionali con i relativi Ordini:

²⁵ Sito ufficiale: www.Aniai.org

[...] compito degli Ordini sia la difesa delle posizioni acquisite nell'ambito della legge che regola le professioni stesse, mentre compito dell'ANIAI sia il raggiungimento delle posizioni a venire²⁶.

Attualmente, sono rappresentati, nei Sodalizi delle Associazioni aderenti all'A.N.I.A.I., circa 15.000 fra ingegneri, architetti e tecnici laureati.

L'aspetto fondamentale è, infatti, la sinergia e la collaborazione tra due tipologie di professionisti, gli architetti e gli ingegneri, che da sempre sono stati indispensabili gli uni agli altri. Gli obiettivi di queste professioni sono pressoché gli stessi ed è per questo motivo che l'A.N.I.A.I. si occupa di promuovere la giusta collaborazione e cooperazione tra le diverse parti.

Infatti, secondo lo Statuto attuale gli obiettivi principali²⁷ sono innanzitutto di rappresentare gli ingegneri e gli architetti italiani nei rapporti con l'estero, valorizzare e promuovere la professione, i rapporti di collaborazione con enti e istituzioni ed il progresso tecnico e scientifico.

Gli obiettivi sono rimasti pressoché gli stessi dalla sua costituzione, seppur con alcune modifiche. Quest'associazione nasce infatti a Milano nel 1919²⁸, con l'acronimo di A.N.I.I. (Associazione Nazionale Ingegneri Italiani), andando a racchiudere solamente gli ingegneri professionisti, come associazione rappresentativa della categoria in Italia e all'estero. Per poter includere anche gli architetti bisogna aspettare solamente qualche anno: nel 1922, infatti, l'A.N.I.I. si trasforma in Associazione Nazionale Ingegneri Architetti. Vengono poi create diverse sezioni provinciali in tutta Italia, così da rendere il suo intervento più diretto possibile.

Come si è accennato, anche per l'A.N.I.A.I. la vita non fu facile a partire dal ventennio fascista. Infatti, nel 1926 la sua attività cessa di esistere in favore dei sindacati fascisti.

È solamente nel 1944 che, a Napoli, quando ancora

²⁶Tratto da: *Mozione finale A.N.I.A.I. della legge costitutiva degli ordini*, 1923

²⁷ASSOCIAZIONE NAZIONALE INGEGNERI E ARCHITETTI ITALIANI, Statuto A.N.I.A.I., art. 1, 13 dicembre 2007

²⁸<https://www.aniai.org/storia/>

parte del nord e del centro Italia era occupato dai tedeschi, viene ricostituita l'A.N.I.A.I., così come la conosciamo oggi.

Il motivo per cui, ad oggi, la sede attuale dell'Associazione nazionale si trova ancora a Roma, più precisamente in Corso d'Italia, è legata al periodo post bellico. Infatti, con la fine della Guerra, l'Associazione si trasferisce a Roma come federazione di Associazioni e Collegi locali, mentre la sezione campana si afferma sul territorio come partner affiliato, sostenuta da importanti professionisti che nel corso del tempo hanno mantenuto e raggiunto gli obiettivi dello Statuto.

Questo ci permette ancora una volta di comprendere come, fin dagli albori, il suo operato non si limita alla capitale, ma è legato a tutti i territori, sedi dei partner affiliati.

Tra tutti spicca sicuramente la sopracitata A.N.I.A.I. Campania²⁹ che, parte fondamentale della storia dell'Associazione Nazionale, si occupa ancora oggi di promuovere attività legate alle professioni di ingegneri e architetti sul territorio di Napoli e provincia. Le mostre, le pubblicazioni, piuttosto che il mantenimento della biblioteca sociale sono infatti i mezzi con i quali portano avanti il loro operato.

In totale, i partner dell'A.N.I.A.I. sparsi su tutto il territorio sono ben 18 e spaziano tra diversi settori, non solamente legati a quello edile (meteorologia, idrotecnica, tecnologie avanzate e ricerca...). Ad oggi, però, è importante constatare che più della metà sono associazioni affiliate sono comunque legate al territorio romano.

I partner dell'A.N.I.A.I. sono tenuti a perseguire tali scopi, in modo da rafforzare il rapporto tra le categorie e le diverse associazioni sparse su tutto il territorio nazionale.

L'A.N.I.A.I., pertanto, è stata ed è uno dei punti di partenza fondamentali per poter sviluppare questa tesi e comprendere meglio la situazione italiana attuale.

Questo elaborato nasce, infatti, dalla volontà di proseguire un lavoro già iniziato dal professore Mauro Volpiano, con i suoi studi sui diversi circoli e salotti degli architetti e della loro evoluzione, e dalla tesi di Agnese Acquadro³⁰

²⁹Sito ufficiale: www.aniaicampania.it

³⁰ ACQUADRO, *L'associazionismo degli Architetti e degli Ingegneri in Italia (1855-1908)* cit.

sulle prime forme di associazionismo di categoria a partire dall'Ottocento.

Grazie al suo lavoro, infatti, è stato creato un catalogo delle prime associazioni di ingegneri e architetti in cui è possibile reperire informazioni circa la denominazione originale, la data di fondazione, l'organizzazione interna, le finalità, il metodo di accesso, i direttivi e le eventuali personalità significative, il numero dei soci, i regolamenti, le sedute, le modalità di finanziamento e la pubblicazione di atti e bollettini.

L'obiettivo di questo lavoro di tesi è quindi quello di indagare sulle associazioni già precedentemente analizzate così da verificare quali di esse siano ancora operanti sul nostro territorio e quale patrimonio archivistico sia conservato. In questo modo è possibile aggiornare le informazioni all'attualità e creare, attraverso un'opera di ricognizione e riordino ove possibile, una rete interconnessa dove lo scambio di informazioni su queste tematiche diventa più immediato ed organizzato.

Da sempre, infatti, ci si è occupati della vita associativa dell'uomo, sotto molti punti di vista, ma al momento, specialmente nell'ambito architettonico ed ingegneristico, è difficile avere un sistema organizzato unificato che permetta di ottenere informazioni a riguardo in modo più facile e preciso.

ALLA RICERCA DEL PATRIMONIO PERDUTO

il quadro generale e alcuni casi
studio delle associazioni degli
ingegneri e degli architetti

1

1.1 la ricerca preliminare

Nella ricerca sul patrimonio archivistico delle Associazioni di ingegneri ed architetti in Italia, il primo step è stato quello di andare ad indagare sulle effettive associazioni e collegi presenti attualmente sul nostro territorio. Questo processo ha quindi avuto come punto di partenza l'elenco delle prime associazioni italiane nate a partire dalla seconda metà del XIX secolo (Figura 6), presente nell'articolo di Mauro Volpiano, *L'associazionismo degli architetti e degli ingegneri in Italia*, raccolto negli «Atti e Rassegna Tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino»³¹.

Da questo studio emergono 39 associazioni e collegi presenti sul territorio italiano tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Come si può notare dalla tabella, le associazioni spesso univano sia ingegneri che architetti, in quanto, come già stato accennato, non vi era una netta separazione dei ruoli.

Questo studio ha quindi permesso di partire con la prima fase della ricerca dove l'obiettivo prefissato era pertanto quello di comprendere quali delle suddette associazioni fossero ancora presenti oggi sul nostro territorio. Ciò è stato possibile tramite una preliminare indagine su internet. In un mondo dove tutto ormai è digitalizzato è stato un primo

³¹ MAURO VOLPIANO, *L'associazionismo degli architetti in Italia*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», LXVII 1-2-3, aprile-giugno 2013, pp. 106-114

6. MAURO VOLPIANO, *Collegi degli Ingegneri e degli Architetti in Italia tra secondo Ottocento e primi anni del XX Secolo*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», LXVII-1-2-3, Aprile-Giugno 2013

Fondazione	Denominazione
1855	Collegio degli Architetti ed Ingegneri di Firenze
1855	Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Genova
1858	Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti e periti agrimensori, Venezia
1860	Società degli ingegneri Bresciani
1861	Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti e periti-agrimensori, Milano
1865	Collegio degli Ingegneri ed Architetti della città e provincia di Milano
1866	Società degli ingegneri e degli Industriali in Torino
1868	Collegio degli Ingegneri ed architetti di Pavia
1870	Collegio degli ingegneri idraulici, ingegneri civili, ingegneri architetti, periti agronomi, periti geometri e periti meccanici della Provincia di Reggio Emilia
1871	Circolo tecnico di Roma
1872	Collegio degli Ingegneri ed Architetti della Provincia di Cremona
1875	Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Napoli
1876	Circolo tecnico di Bologna
1876	Collegio degli ingegneri, architetti e periti nell'Umbria
1876	Collegio degli Ingegneri ed Architetti residenti in Toscana con Comitato centrale avente sede in Pisa
1876	Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Palermo
1877	Collegio degli Ingegneri ed Architetti della Provincia di Alessandria
1878	Società d'Ingegneri ed Architetti di Trieste
1879	Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Catania
1882	Collegio degli Ingegneri ed Architetti della provincia di Bergamo
1887	Associazione tra ingegneri, architetti e geometri del circondario di Pinerolo
1887	Collegio degli Ingegneri della provincia di Ravenna
1894	Collegio degli Ingegneri ed architetti della Sardegna
1894	Società Toscana degli ingegneri ed Architetti
1894	Collegio degli Ingegneri-Architetti ed Agrimensori delle Calabrie
1894	Società degli Ingegneri ed Architetti di Ferrara
1895	Collegio degli Ingegneri ed Architetti della Provincia di Como
1895	Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Piacenza
1895	Collegio degli Ingegneri Navali e Meccanici in Italia con sede in Genova
1897	Società Emiliana degli Ingegneri e degli Architetti poi Società Tecnica Emiliana
1898	Collegio degli Ingegneri ed Architetti della Provincia di Novara
1898	Collegio degli Ingegneri ed Architetti della Provincia di Parma
1899	Collegio degli Ingegneri ed Architetti della Provincia di Modena
1900	Collegio degli Ingegneri ed Architetti della Provincia di Cuneo
1901	Collegio degli ingegneri e degli architetti Pugliesi
1902	Associazione fra gli ex-allievi del Politecnico Milanese
1902	Ordine degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Pisa
1904	Collegio degli Ingegneri ed Architetti della Provincia di Messina
1908	Associazione Amichevole tra gli Ingegneri ex Allievi del Politecnico, Torino

Localizzazione	Associazioni/Ordini attuali
Firenze	Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Firenze
Genova	Ordine degli Architetti PPC di Genova
Venezia	Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Venezia
Brescia	Ordine degli ingegneri Bresciani
Milano	Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Milano Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Milano Alumni Polimi Association
Torino	SIAT - Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino Alumni Polito
Pavia	Collegio degli Ingegneri e Architetti della Provincia di Pavia
Reggio Emilia	Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Reggio Emilia
Roma	URIA - Unione Romana Ingegneri Architetti
Cremona	Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Cremona
Napoli	Ordine degli Architetti PPC di Napoli e Provincia
Bologna	Architetti Bologna
Toscana	Collegio degli Ingegneri della Toscana
Palermo	Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Palermo
Alessandria	Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Alessandria
Trieste	Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Trieste
Catania	Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Catania
Bergamo	Ordine degli Architetti PPC di Bergamo
Ravenna	Ordine degli ingegneri della Provincia di Ravenna
Ferrara	Ordine degli Architetti PPC di Ferrara
Como	Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Como
Piacenza	Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Piacenza
Emilia Romagna	ASSO Ingegneri e Architetti - Liberi Professionisti in Europa - Emilia Romagna
Novara	Ordine degli Architetti PPC di Novara e del Verbano - Cusio - Ossola
Parma	Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Parma
Modena	Ordine Architetti PPC della Provincia di Modena
Cuneo	Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Cuneo
Puglia	ARIAP - Associazione Regionale Ingegneri e Architetti Pugliesi
Pisa	Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Pisa
Messina	Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Messina

passo immediato e doveroso. La ricerca ha prodotto risultati davvero interessanti. Dal primo elenco a disposizione, infatti, è stato possibile stilare uno nuovo, aggiornato all'attualità, dove sono state inserite, per ciascuna delle città dell'elenco originale, la principale forma di aggregazione per architetti presente oggi sul territorio (Figura 7).

Dal nuovo elenco si evince che attualmente in Italia le associazioni si siano ridotte ad un numero decisamente inferiore rispetto al passato, ma questo aspetto ha sicuramente a che fare con la storia. Infatti, nel 1923, con l'avvento del fascismo e, conseguentemente, con la soppressione delle libere associazioni, venne istituita la Legge sugli Ordini Professionali³². Questi organi pubblici avevano e hanno tutt'oggi, il principale compito di tutelare la professione, oltre ad assolvere alle attività previste dalla normativa, tutti compiti che in precedenza erano di competenze di collegi e associazioni. Solo dopo la Guerra quest'ultime poterono riunirsi e riprendere le loro attività, ma ovviamente non tutte decisero di ricostituirsi.

Ciò è dovuto alla perdita di importanza e forse di interesse che, ad oggi, viene data a queste originarie forme di associazionismo. Attraverso i viaggi effettuati nelle diverse associazioni del nostro Paese, come meglio verrà esplicitato in seguito, è infatti emerso che questo fattore è influenzato principalmente da due aspetti. Il primo è la compresenza, già sopracitata, con l'Ordine Professionale: qualunque professionista che voglia esercitare la propria professione è infatti tenuto all'iscrizione in questo albo. Ciò, ovviamente, comporta il pagamento di una tassa di iscrizione ed una quota annuale che assicura al soggetto anche una tutela in ambito lavorativo. Pertanto, sempre più professionisti decidono di pagare solamente la quota dell'Ordine, organo regolarizzato dallo Stato e per il quale l'iscrizione risulta necessaria al fine di svolgere la professione, piuttosto che aggiungere un'ulteriore quota associativa di un collegio non obbligatorio e con fini diversi dalla tutela.

In secondo luogo, ad oggi si ha una forte disinfor-

³² Legge 24 giugno 1923, n. 1395 (g.u. 05/07/1923, n. 157) - Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti

mazione in questo ambito. Infatti, si tendono a considerare Ordini ed associazioni paritarie a livello di funzioni e ambiti di competenza, ma niente di tutto ciò è più errato. Le associazioni si distinguono proprio per il loro carattere culturale e formativo. Hanno il compito di divulgare un pensiero tecnico-scientifico, senza fini di lucro, e riunire i propri associati in salotti di discussioni ed attività ricreative. È chiaro, come già accennato nella ricognizione storica che questi aspetti non siano sempre stati statici, bensì si possono considerare frutto di diversi cambiamenti sia sociali che politici avvenuti nel nostro Paese.

Queste sono le motivazioni principali ricollegabili ai risultati ottenuti dalla ricerca effettuata. Infatti, partendo dall'elenco delle 39 associazioni originarie, oggi, ben 24 hanno ormai perso la loro funzione e all'interno delle città in questione è presente solamente l'Ordine professionale. Escludendo questi ultimi - in quanto decisamente più "giovani" e regolamentati a livello nazionale - e le associazioni di cui non sono presenti informazioni, sono emerse circa una decina di associazioni presenti sul territorio italiano oggi.

Un'ulteriore scrematura è stata poi effettuata andando ad escludere le associazioni ed i collegi relativi al panorama torinese, già largamente studiato, che ad oggi conta la Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino e l'Alumni Polito, relativa appunto all'associazione di studenti ed ex studenti del Politecnico di Torino.

Per questo motivo la ricerca è stata orientata al resto del territorio italiano e alle associazioni riguardanti ambiti principalmente architettonici, andando quindi ad escludere volontariamente per questa indagine le associazioni ingegneristiche di settori all'infuori di quello edile. Tramite questa scrematura, è stato quindi possibile ottenere 7 associazioni, le quali sono diventate oggetto di analisi e punto di partenza dell'indagine vera e propria:

- Il Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Milano;
- L'Alumni Polimi Association;
- Il Collegio degli Ingegneri e Architetti della provincia

di Pavia;

- L'Unione Romana Ingegneri e Architetti;
- Il Collegio degli Ingegneri della Toscana;
- L'ASSO Ingegneri e Architetti (Emilia Romagna);
- L'Associazione Regionale Ingegneri e Architetti Pugliesi.

Un ulteriore step è stato quindi quello più pratico, attraverso la comunicazione diretta (tramite email e telefonate) con le diverse associazioni.

Al termine di questo processo, non affatto semplice, ne è conseguita un'ulteriore scrematura, in quanto alcune di esse, come l'ASSO emiliana o la Alumni Polimi Association, hanno dichiarato di non possedere archivi.

Ciò ha portato a restringere ancora maggiormente il cerchio delle associazioni del nostro territorio che hanno a disposizione un archivio storico del loro operato. Le associazioni rimanenti, seppur in numero nettamente inferiore rispetto all'elenco originario, sono però tutte un'evoluzione delle prime forme ottocentesche di aggregazione e, pertanto, testimonianza diretta di una volontà di conservazione e divulgazione che, nei secoli, ha superato ostacoli e problematiche socio-politiche non indifferenti.

Grazie a questa prima ricerca è stato quindi capire quali associazioni ad oggi ancora esistono così da andare a capire non più quanto ma come si sono andate a modificare e, soprattutto, cosa testimonia questo loro percorso.

Ciò ha quindi definito il campo d'azione sulle restanti associazioni, ovvero:

- Il Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Milano;
- Il Collegio degli Ingegneri e Architetti della provincia di Pavia;
- Il Collegio degli Ingegneri della Toscana;
- L'Unione Romana Ingegneri e Architetti;

1.2

viaggio all'interno degli Archivi



Dopo aver individuato le principali associazioni esistenti oggi sul nostro territorio, la ricerca è proseguita concentrandosi sugli archivi.

Com'è già stato accennato, infatti, l'obiettivo della tesi è non solo quello di comprendere quali associazioni ottocentesche operano ancora oggi sul nostro territorio, ma se è presente del materiale capace di ricostruire la storia di queste associazioni, dov'è conservato e in quale misura e tipologia.

Pertanto, i punti di partenza importanti sono stati il Sistema Archivistico Nazionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali³³ e il Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche³⁴.

Il risultato è stato però alquanto sconcertante: ad oggi, infatti, all'interno di quello che è fonte importante di documentazione e patrimonio storico italiano, per quanto riguarda le associazioni, sono state reperiti solamente alcuni indici di riferimento riguardanti il materiale conservato all'interno del Collegio degli Ingegneri della Toscana.

Un'ulteriore controllo è stato effettuato presso il sito web della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Anche in questo caso l'idea di indagare sulla Biblioteca di Firenze nasce grazie ad un collegamento con la storia: infatti, nell'Ottocento, quando la maggior parte delle associazioni di ingegneri ed architetti sono nate, vi era l'obbligo di depositare il materiale relativo alle assemblee, alle delibere e più in generale alla vita sociale presso la biblioteca fiorentina.

In questo caso, l'indagine ha prodotto alcuni risultati in più, infatti inserendo i nomi delle diverse associazioni è emerso che effettivamente per tutte e quattro le associazioni prese in esame è presente del materiale (Figura 9).

Andando poi a meglio analizzare i singoli archivi, però, si capirà come in realtà questa documentazione è solamente una piccolissima parte di quello contenuto nelle diverse sedi o biblioteche sociali.

Proprio per questi motivi, per poter effettuare un la-

³³ Riferimento: www.architetti.san.beniculturali.it

³⁴ Riferimento: suisa.archivi.beniculturali.it

vorò di ricognizione più preciso all'interno degli archivi sono stati necessari diversi sopralluoghi nelle città di Milano, Pavia, Firenze e Roma. Sono state queste, infatti, le sedi che mi hanno accolta e permesso di consultare l'archivio storico in loro possesso.

Nelle diverse sedi è stato quindi possibile verificare la documentazione conservata, la mole e l'organizzazione interna, che differisce da associazione a associazione. Ciò ha anche permesso di ricostruire la loro storia e i cambiamenti che sono mutati nel tempo.

Il lavoro effettuato in ogni sede è stato pertanto strutturato principalmente in due parti distinte:

1. Una prima parte, dove è presente una schedatura generale, volta a identificare i diversi aspetti della vita associativa, dalle origini al funzionamento attuale. Tale struttura è stata creata sulla base della catalogazione presente nella tesi della studentessa Agnese Acquadro³⁵, già precedentemente citata, a riguardo delle associazioni originarie. In questo modo è stato possibile completare le informazioni, riportando le caratteristiche attuali e ottenendo così un confronto diretto tra passato e presente;
2. Una seconda parte, legata ai diversi archivi, dove invece si è cercato di definire la tipologia di materiale conservato, la struttura dell'archivio ed, eventualmente, la sua localizzazione.

³⁵ ACQUADRO, *L'associazionismo degli Architetti e degli Ingegneri in Italia (1855-1908)* cit.

Collegio degli Ingegneri della Toscana

Anno	Documento
1895	Progetto di Legge per la formazione degli albi e la istituzione dei Consigli d'Ordine degl'ingegneri ed architetti : (Società toscana degl'ingegneri ed architetti) - Tip. Bonducciana di A. Meozzi
1896	Bollettino della Società toscana degli ingegneri ed architetti Tip. Bonducciana A. Meozzi
1914	Albo degli ingegneri ed architetti in Toscana per l'anno 1914 Stab. tip. G. Carnesecchi
1947	Associazione toscana architetti : rassegna mensile
1953	Bollettino ingegneri : organo ufficiale

Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Milano

Anno	Documento
S.D.	Atti del Collegio degli ingegneri ed architetti in Milano
1868	Atti del Collegio degli ingegneri ed architetti in Milano
1923	Bollettino mensile
19..	Atti del Sindacato provinciale fascista ingegneri di Milano - Sindacato provinciale fascista ingegneri
1953	Bollettino sindacale dell'Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani
1958	Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani : bollettino sindacale ANIAI

Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Pavia

Anno	Documento
1887	Collegio degli ingegneri ed architetti di Pavia : Statuto e regolamento Tip. Fratelli Fusi

Unione Romana Ingegneri Architetti

Anno	Documento
1875	Statuto e regolamento interno del Collegio degli Ingegneri Archietti ed Agronomi di Roma: approvati nell'assemblea generale del circolo tecnico
1876	Atti del Collegio degli ingegneri, architetti ed agronomi in Roma
1885	Atti del Collegio degli ingegneri ed architetti in Roma : Anno IX, fasc. IV
1886	Annali della Società degli ingegneri e degli architetti italiani. Parte 1 e 2

1.3 il Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Milano

L'istituzione del Collegio milanese³⁶ è molto antica e risale al 1563, con la volontà di tutelare i professionisti e creare una regolamentazione più specifica. La sua nascita fu strettamente connessa alla situazione storica del tempo: in quegli anni il Ducato di Milano era infatti sotto la dominazione spagnola che supportò fortemente la costituzione di associazioni e collegi. Ciò in quanto re Filippo II³⁷ aveva grande interesse nel Ducato di Milano. Militarmente parlando, infatti, grazie alla vicinanza coi confini, era in un'ottima posizione e, inoltre, godeva di grandi industrie e collegamenti commerciali. Per poterlo far rifiorire erano pertanto necessari architetti e ingegneri competenti.

È importante ricordare, però, che prima del 1563 esisteva a Milano, un'Università degli ingegneri e agrimensori, il cui accesso era regolato da norme decisamente molto elastiche e per la quale non serviva una preparazione così selettiva. Questo anche perché, come già si è accennato in precedenza, le due categorie di ingegneri e agrimensori avevano mansioni ancora non così differenziate tra loro.

Probabilmente, fu proprio per regolare e limitare l'accesso alla facoltà che venne creata, sotto proposta di

³⁶ BREGANI, *Vita del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano dal 1563 al 1926* cit.

³⁷ FILIPPO D'ASBURGO, detto anche FILIPPO II DI SPAGNA (1527-1598), fu a capo del ducato di milano dal 1540, anno in cui il ducato venne rivendicato come feudo imperiale, fino al 1598. Il controllo da parte degli spagnoli durò fino al XVIII secolo.

FOCUS

GIOVANNI BATTISTA CAIRATI

(XVI secolo-1596), fu un architetto lombardo che nel 1577 entrò al servizio di Federico II. Oltre ai suoi interventi sul territorio italiano, si occupò specialmente di fortificazioni ed opere a malta, in India ed in Portogallo, dove vi lavorò in veste di ingegnere capo.

Giovanni Battista Cairati, che all'epoca godeva di una grande fama tra gli architetti e gli ingegneri del territorio, una commissione apposita, formata da sei delegati - tre ingegneri architetti e tre agrimensori - delegata a valutare l'ammissione dei richiedenti. Fu quindi proprio quando tale supplica fu accolta, il 16 dicembre 1563, considerata data di fondazione del Collegio, che vennero creati i primi Ordinamenti approvati dal vicario.³⁸

Lo Statuto del Collegio venne approvato dal Senato solo nel 1662, dopo una seduta volta a definire i principi fondamentali di questo nuovo organo. Il fatto che fosse necessaria l'approvazione di un organo pubblico superiore permette di capire come, in realtà, nonostante fosse presente questa prima forma di autoregolamentazione, esistesse ancora un forte controllo da parte del governo spagnolo. Esso poteva infatti intervenire su qualsiasi questione interna ed era l'organo di riferimento per approvazione di atti e modifiche.

Negli anni successivi, soprattutto con il dominio austriaco, vi furono grandi novità per l'esercizio della professione, come l'obbligo di un periodo di tirocinio ed un esame finale per l'attestazione delle conoscenze. Solo in questo modo, infatti, gli ingegneri e gli architetti avrebbero potuto lavorare sul territorio del Ducato di Milano ed entrare a far parte del Collegio.

Nonostante negli anni successivi all'approvazione dello Statuto, la presenza del Collegio era ancora di notevole importanza grazie al rilascio dei diplomi per la professione, fu proprio alla fine del Settecento che iniziò il declino di quest'associazione. Ancora una volta, infatti, è fondamentale ricollegarsi alla situazione storico-politica del Paese: dopo la morte di Maria Teresa d'Austria - promotrice delle più importanti riforme scolastiche sul territorio, fino a quel momento - il potere passò al figlio Giuseppe II, il quale soppresse tutte le corporazioni, in quanto minaccia per uno Stato così accentrato. Il Collegio non fece eccezione: esso venne privato di tutti i suoi poteri e le sue attività vennero sospese.

Con il successore di Giuseppe II, Leopoldo II il Col-

FOCUS

MARIA TERESA D'AUSTRIA

(1717-1780), fu un'arciduchessa austriaca famosa per le sue numerose riforme in campo igienico-sanitario, scolastico e giudiziario; le sue idee erano infatti considerate all'avanguardia per l'epoca e per la sua figura di donna regnante. Ella assunse il controllo del ducato di Milano dal 1740 al 1780, il quale poté beneficiare di alcune di queste riforme.

³⁸GIORGIO BIGATTI, MARIA CANELLA (a cura di), *Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano* cit., p.10

legio venne ricostituito (1791), ma senza il carattere di unicità che lo distingueva: ogni città, infatti, aveva la facoltà di poterne costituire uno proprio.

La situazione subì poi un'ulteriore modifica. Qualche anno dopo infatti, nel 1797, Napoleone giunse a Milano dopo la sconfitta degli austriaci e per la creazione delle carte del territorio venne interpellato il Collegio il quale, preoccupato di un'eventuale nuova soppressione delle sue attività e dei suoi poteri da parte dei nuovi conquistatori, chiese subito un incontro con il generale Bonaparte che si svolse il 4 giugno dello stesso anno. La riunione ebbe esito positivo e venne esposto un Piano di nuovo Regolamento del Collegio.

La felicità, però, durò relativamente poco. Nel luglio del 1797, infatti, il Collegio venne sciolto. Tutte le attività, compreso il rilascio del diploma, passarono allo Stato, ma ormai con l'istituzione di diverse facoltà specialistiche anche questo documento cessò di avere la sua importanza: una legge della Repubblica Italiana, promulgata a Milano nel settembre del 1802, dichiarò che per l'esercizio della professione di ingegnere, idraulico e agrimensore e architetto civile era necessaria la laurea rilasciata dall'Università dello Stato.

Una volta conseguita la laurea, secondo il Regolamento per il libero esercizio della professione d'Architetto civile, Perito agrimensore e Ingegnere civile (1805) era previsto un periodo di praticantato di due anni presso un noto professionista approvato che permetteva l'accesso all'esame davanti ad una Commissione scelta presieduta dal Prefetto³⁹. Al momento del superamento dell'esame, il diploma per l'esercizio della professione veniva definitivamente rilasciato.

Gli anni di inattività del Collegio furono comunque anni molto importanti per Milano, specialmente per il settore industriale. Infatti, l'industria si stava sviluppando sempre di più e man mano stava diventando parte fondamentale e consistente dello sviluppo economico lombardo. Questo cambiamento fu sicuramente collegato all'intuizione, degli anni precedenti, della necessità di una formazione tecnica più qualificata. Fu da questo presupposto che nel 1838 ven-

³⁹ GIORGIO BIGATTI, MARIA CANELLA (a cura di), *Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano* cit., p.25

ne proposta l'istituzione di un istituto volto all'insegnamento tecnico milanese: la Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri (SIAM), che iniziò la sua attività tre anni dopo.

Nel 1868, l'antico Collegio degli ingegneri e architetti finalmente venne ricostituito. Lo stesso anno fu fondato anche l'Istituto Tecnico Superiore volto ad accogliere gli studenti che avevano frequentato i primi tre anni in una scuola tecnica del Regno d'Italia. Il diploma che veniva rilasciato era di ingegnere civile o meccanico.

La riapertura del Collegio non era solo pura formalità. L'idea di base era quella di riprendere le attività originali del 1563, in modo da essere un luogo di confronto e discussione per gli ingegneri, gli architetti e gli industriali di ogni età del territorio.

Dopo anni di proposte, il nuovo Statuto venne approvato definitivamente il 9 febbraio 1868 e pochi giorni dopo fu eletto il Consiglio di Direzione.

Una novità rispetto all'antico Collegio soppresso alla fine del XVIII secolo, fu sicuramente l'abbandono della funzione di difesa corporativa della professione e dell'interesse verso l'attività agricola, per focalizzarsi sulla sempre più fiorente industria.

Il 1868 fu anche l'anno di inizio della pubblicazione degli Atti del Collegio degli ingegneri e architetti di Milano. Gli atti venivano pubblicati sotto forma di memorie e relazioni tecniche e scientifiche.

Ovviamente, come tutte le associazioni, anche in questo caso il periodo fascista assestò un duro colpo al collegio milanese. Nonostante esso avesse deciso di mantenere le sue attività e i suoi obiettivi, dopo la proposta di confluire nei sindacati fascisti, nel 1926 con lo scioglimento dell'A.N.I.A.I. e di tutte le sue sezioni, anche il Collegio cessò di esistere.

Per potersi ricostituire, il Collegio di Milano dovette infatti aspettare la caduta del regime fascista. Dal 1945 ebbe quindi inizio la fase moderna del collegio, dove le funzioni risultarono ormai chiaramente distinte da quelle degli Ordini professionali e dei sindacati⁴⁰.

⁴⁰ BIGATTI, CANELLA (a cura di), *Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano: gli archivi e la storia* cit., pp. 135-136

La denominazione attuale del Collegio, secondo il primo articolo dello Statuto del 2017⁴¹, versione più aggiornata della regolamentazione dell'associazione, è Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Milano ed è definito come “continuatore delle tradizioni dell'antico Collegio fondato a Milano nel 1563”.

La titolazione, infatti, è sempre rimasta pressoché invariata nel corso degli anni; già con l'approvazione dello Statuto del 9 febbraio 1868, l'associazione era denominata Collegio degli Ingegneri e degli Architetti di Milano (art. 1)⁴².

Attualmente, come previsto dall'art. 14⁴³, il Collegio si compone di tre organi deliberanti:

- L'Assemblea dei Soci, rappresentata da tutti i soci che hanno diritto di voto nelle deliberazioni del collegio;
- Il Consiglio Direttivo, di cui fanno parte un Presidente, due Vice-Presidenti, un Segretario ed un Tesoriere;
- Il Collegio dei Revisori dei Conti, che riferisce all'Assemblea sui bilanci consuntivi o sui rendiconti economici e finanziari presentati dal Consiglio Direttivo.

⁴¹ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI MILANO, *Statuto del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Milano*, versione del 29 Giugno 2017

⁴² COLLEGIO DEGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI IN MILANO, *Atti del Collegio degli ingegneri ed architetti in Milano*, Anno VI, Fascicolo II, Milano 1868

⁴³ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI MILANO, *Statuto 2017*, cit.

I principali obiettivi del Collegio, meglio definiti nell'art. 2⁴⁴ dello Statuto odierno, sono di approfondire e diffondere la cultura degli ingegneri e architetti, nelle diverse discipline che riguardano queste professioni. In questo modo è possibile promuovere il progresso tecnico-scientifico, una corretta deontologia della professione.

Ciò è effettuato attraverso collaborazioni con associazioni nazionali ed estere e con sindacati, istituzioni statali e università. Questi scopi sono quindi perseguiti attraverso conferenze, dibattiti, viaggi studio e pubblicazione di periodici.

Anche in questo caso, gli obiettivi del Collegio odierno non si discostano di molto da quelli del passato. Fondamentale è infatti sempre stato il progresso inerente la professione di ingegnere ed architetto e la risoluzione delle problematiche presentate dai soci, dai privati, dalle autorità politiche o amministrative.⁴⁵

⁴⁴ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI MILANO, *Statuto 2017* cit.

⁴⁵ BREGANI, *Vita del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano dal 1563 al 1926* cit.

All'inizio del 1868⁴⁶, il Collegio contava 158 soci effettivi, ma già nel 1895, il suo numero era cresciuto fino ad arrivare a 259 soci residenti, 55 non residenti e 3 corrispondenti⁴⁷.

Inoltre, importante è la tipologia dei soci che fino a metà del Settecento ha caratterizzato il Collegio. Grazie al principio della “nobiltà negativa”, infatti, era facile che la maggior parte degli iscritti al Collegio fossero figli di ingegneri e notai già appartenenti al collegio. Questo principio si basava sul fatto di non avere antenati che in passato avessero svolto un'attività vile o meccanica (motivo per cui vennero esclusi gli argomensori, più legati alla terra e al lavoro manuale). Fu solamente dalla fine del secolo - con il Nuovo Regolamento del 1775 - che effettivamente, la categoria degli ingegneri assunse nuovi termini, andando a contare candidati meritevoli e portatori dei requisiti necessari, a prescindere dalla storia della famiglia.⁴⁸

Attualmente, invece, fanno parte del Collegio circa 600 iscritti. Per la maggior parte si tratta di ingegneri e di questi, in gran numero, riguardano l'ambito civile. Essi si suddividono in quattro tipologie (artt. 4-7)⁴⁹:

- Ordinari, che comprendono tutti gli ingegneri e architetti laureati o diplomati presso Politecnici o Università italiane. In base all'età, essi si dividono ancora in soci Junior (fino a 30 anni), soci Giovani (fino a 40 anni) e Senior (dai 70 anni);
- Aderenti o Collettivi, che comprendono gli enti pubbli-

⁴⁶ AGNESE ACQUADRO, *L'associazionismo degli architetti e degli ingegneri in Italia (1855-1908)*, cit., COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI MILANO, *Atti del Collegio degli ingegneri e architetti in Milano*, in *Il Politecnico. Repertorio di Studj letterari, scientifici e tecnici*, Serie IV, Volume IV, Tipografia di Zanetti Francesco, Milano 1867, pp. 272-276

⁴⁷ AGNESE ACQUADRO, *L'associazionismo degli architetti e degli ingegneri in Italia (1855-1908)*, cit., VIII CONGRESSO DEGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI IN GENOVA, *Atti dell'Ottavo Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani in Genova*, Settembre 1896, Tipografia R. Istituto Sordo-Muti, Genova 1897, pp. 266-227

⁴⁸ GIORGIO BIGATTI, MARIA CANELLA (a cura di), *Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano* cit., pp. 13, 27-39, 50

⁴⁹ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI MILANO, *Statuto 2017* cit.

ci e le aziende private nei campi di architettura e ingegneria (compresi gli Ordini Professionali);

- Onorari, titolo spettante a persone, anche non iscritte al Collegio, che abbiano contribuito con studi e opere al progresso architettonico ed ingegneristico. La proposta per il loro inserimento viene fatta dal Consiglio Direttivo;
- Amici, che comprendono tutte quelle persone interessate all'attività del Collegio, ma che non hanno i requisiti sopraelencati.

Ad oggi, l'ammissione dei Soci (art. 8)⁵⁰ - di qualunque categoria - è deliberata dal Consiglio Direttivo, su parere della Commissione nominata e segue le modalità stabilite dal Regolamento.

Unica eccezione viene fatta per i Soci Senior, nominati direttamente dal compimento del settantesimo anno di età o al raggiungimento del 35° anno di iscrizione al Collegio.

Pertanto, per poter diventare Socio del Collegio è necessario creare direttamente un profilo sul sito ufficiale⁵¹ e, successivamente compilare una scheda di iscrizione online, con attestazione dell'avvenuto pagamento della quota annuale.

⁵⁰ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI MILANO, *Statuto 2017* cit.

⁵¹ Sito ufficiale: ciam1563.it

Da giugno 2018, il Presidente del Collegio è l'ingegnere Gianni Verga, già conosciuto per i suoi incarichi presso il Comune, la Provincia e la Regione Lombardia. Alla vice-presidenza si hanno invece l'ex presidente del Collegio, l'ingegnere Fossati Confalonieri, e l'architetto Aldo Castellano. Il compito di Consigliere Tesoriere spetta invece all'ingegnere Luraschi.

Gli obiettivi prefissati da questo nuovo consiglio, come esplicitato dal Presidente in carica, sono concentrati

sullo sviluppo della cultura dell'ingegnere e dell'architetto e del suo ruolo nella società e nei rapporti con le istituzioni a vari livelli, guardando alla tradizione del Collegio, ma anche al futuro e alle nuove generazioni rappresentate dai Consiglieri segretari operativi, architetto Erica Mosca e l'ingegner architetto Piero Gino Valtolina⁵².

Attualmente, sono ancora iscritti al Collegio milanese due importanti figure del mondo architettonico ed ingegneristico italiano: l'architetto ed ingegnere Ignazio Gardella e l'architetto Stefano Boeri.

⁵² Gianni Verga nuovo Presidente del Collegio Degli Ingegneri e Architetti di Milano in «BY INTERNEWS», 5 Luglio 2018

FOCUS

GIANNI VERGA, laureato presso il Politecnico di Milano, è un ingegnere libero professionista che ha ricoperto diversi incarichi politico-amministrativi, quali consigliere e assessore della regione Lombardia (1980-1995), assessore alla cultura in provincia di Milano (1999-2001), assessore all'urbanistica (2001-2006) e alla casa e demanio (2006-2011) del comune di Milano.

È stato, inoltre, presidente della Fondazione Stelline e direttore del «Giornale dell'Ingegnere».

In ambito accademico è stato docente presso il Politecnico di Milano nei corsi di aggiornamento in urbanistica e presso l'Università Bicocca al master di risorse ambientali.

Ha pubblicato diversi libri e saggi sui temi della città e del territorio.

È stato eletto presidente del Collegio ingegneri e architetti alla fine di giugno 2018.

Per maggiori informazioni sul Consiglio CIAM:
<http://www.collegioingegneriarchitettimi1563.it/il-consiglio/>

Fin dalle sue origini, le modalità di finanziamento del Collegio erano legate a delle quote conferite dai soci: ogni socio effettivo era infatti tenuto al pagamento di una tassa di ingresso di 40£, più un contributo annuale di 20£ da saldare in due rate entro gennaio⁵³.

Il Collegio attuale non si discosta molto da quello originario per quanto riguarda i finanziamenti per le sue attività. Anche oggi, infatti, i soci sono tenuti al pagamento di una quota di iscrizione all'inizio e di una quota annuale (il cui importo è definito dall'Assemblea).

Attualmente, vi sono quote differenziate in base alla categoria sociale di cui si fa parte:

- Socio Ordinario: 80€/anno;
- Socio Amico: 80€/anno;
- Socio Ordinario Junior o Socio Amico Junior: 20€/anno;
- Socio Ordinario Giovane e Socio Amico Giovane: 40€/anno;
- Socio Ordinario Senior e Amico Senior: 20€/anno;
- Socio Aderente: 350€/anno.

Ad oggi, il Collegio si occupa ancora della pubblicazione del «Giornale dell'Ingegere»⁵⁴, attualmente di riferimento in tutto il nostro territorio per il Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Questo giornale è pubblicato a partire dalla prima metà del Novecento, rivolto a tutti, non solo ai professionisti milanesi, ed è volto a divulgare le novità in ambito tecnico e di rimanere in contatto con l'ambiente universitario.

⁵³ AGNESE ACQUADRO, *L'associazionismo degli architetti e degli ingegneri in Italia (1855-1908)*, cit., COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI MILANO, *Statuto 1864 cit.*, p. 11

⁵⁴ Riferimento: www.tuttoingegnere.it/il-giornale-dell-ingegnere

1.3.1 l'Archivio del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Milano

Per poter iniziare l'opera di ricognizione, mi sono recata nella sede del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti di Milano, presso il Palazzo Montedoria, in Via G.B. Pergolesi, 25 a Milano.

Qui, ho avuto la possibilità di parlare con il Presidente del Collegio, l'ingegnere Giovanni Verga, il quale ha avuto un ruolo importante nella città milanese per la sua attività professionale in edilizia ed urbanistica. Grazie alla sua testimonianza a riguardo del funzionamento del Collegio, dei suoi obiettivi e delle varie informazioni sulle attività associative è stato quindi possibile stilare, in parte, la scheda di presentazione del capitolo precedente.

Per quanto riguarda il patrimonio librario e documentario milanese, si può dire che si tratti di una documentazione molto vasta ed organizzata. Soprattutto, rispetto alle altre associazioni, come si vedrà in seguito, si tratta di un patrimonio ampiamente studiato e catalogato in maniera estremamente precisa. Il patrimonio del Collegio è infatti conservato in due luoghi: nell'antica Biblioteca e nei diversi archivi presenti all'interno della città milanese.

Negli Archivi⁵⁵ sono conservati documenti riguardanti principalmente la vita collegiale. Vi è una parte più an-

⁵⁵ ACIAMI – Archivio Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano, ASCMI - Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Milano e ASMI – Archivio di Stato di Milano



10. GIO PONTI, *Palazzo Montedoria* (1970)
© Ordine degli architetti P.P.C
della provincia di Milano



11. Esterno *Fondazione ISEC Piazza Lamarmora, 1*
Sesto San Giovanni Italy © Fondazione ISEC

tica, dove sono raccolti i manoscritti originali a stampa come gli Statuti, i Regolamenti, gli Ordines, gli Stilati...

Ovviamente, nel tempo, molta documentazione è andata dispersa, anche a causa di un terreno - quello della storia degli ingegneri e architetti italiani - già di per sé molto stratificato e diversificato. Nonostante questo, però, è importante ricordare che l'archivio milanese ha origini molto antiche in quanto, già nel 1645, venne stabilito l'obbligo per tutti gli iscritti di versare in sede, al momento della morte, tutte le carte delle perizie, gli stilati e le stime raccolte durante l'esercizio della professione. Questo aspetto è sicuramente rappresentativo di come, già all'epoca, vi fosse una forte volontà di conservazione e un'attenzione particolare nei riguardi del patrimonio. Si trattava di una scelta saggia perché assicurava la conservazione alle generazioni future e, più in generale, al pubblico interessato.⁵⁶

Nella Biblioteca del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti di Milano⁵⁷, invece, sono ad oggi conservati circa 20.000 volumi tecnico-scientifici, a partire dal 1500. Ciò è stato possibile grazie ad alcune donazioni da parte di Soci o di terzi che hanno ceduto al Collegio parte delle loro biblioteche personali.

Ad oggi, la biblioteca collegiale si trova presso l'Istituto Milanese per la Storia dell'Età Contemporanea (Fondazione ISEC) a Sesto San Giovanni. Più in particolare, i volumi riguardanti il Collegio si trovano nella Biblioteca Leo Finzi che è facilmente accessibile e consultabile. Alcuni materiali originali - anche se in misura decisamente minore - sono inoltre conservati presso la Biblioteca Centrale di Firenze in quanto, all'epoca della loro costituzione, tutte le associazioni di categoria erano tenute al deposito del materiale conservato anche presso quest'organismo statale.

PER UNA SELEZIONE
DI DOCUMENTAZIONE
REPERIBILE NELLA
BIBLIOTECA
"LEO FINZI":

SUPPORTO
DIGITALE

⁵⁶ GIORGIO BIGATTI, MARIA CANELLA (a cura di), *Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano cit.*, pp.12, 136-137

⁵⁷ GIORGIO BIGATTI, MARIA CANELLA (A CURA DI), *Pagine politecniche, la Biblioteca Leo Finzi del collegio degli ingegneri e architetti di Milano*, Skira editore, Milano 2014

1.4 il Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Pavia

Il Collegio degli Ingegneri di Pavia nacque nel gennaio del 1860⁵⁸, anno della liberazione della Lombardia, insieme ad una serie di altre associazioni di categoria, prendendo spunto dal Collegio milanese. Ovviamente, il numero degli iscritti era nettamente inferiore a quello di Milano, ma ciò non fermò la volontà di costituire un'associazione che potesse mettere in relazione i diversi professionisti sul territorio.

Un numero così contenuto di associati era inoltre dovuto ai rigidi criteri di ammissione e permanenza all'interno della categoria. Questa necessità di selezione, influenzata sicuramente dal capoluogo lombardo, era già sintomo della volontà di avere a che fare con professionisti competenti del mondo dell'ingegneria e dell'architettura.

L'obiettivo era già stato in parte raggiunto grazie alle diverse rivoluzioni scolastiche che vennero effettuate sul territorio e che portò, negli anni successivi, alla regolamentazione degli studi di ingegneria e architettura presso l'Università. In particolare, in quegli anni, fu proprio a Pavia che si tenne l'unico regolare corso di studi per diventare ingegneri nella regione lombarda.

Pertanto, con l'unione della Lombardia con il Pie-

⁵⁸ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA, 150 Anni, Eventi, cronaca e storia, Industria Grafica Pavese s.a.s., Pavia 2011

monte, nel 1860, il Governo permise ai tecnici lombardi abilitati la possibilità di esercitare la professione nel Regno di Sardegna e ciò comportò la redazione di un elenco ufficiale comprensivo di tutti i tecnici.

L'obiettivo del Collegio era prevalentemente culturale: l'idea era di riunire diversi professionisti sul territorio in modo da discutere delle problematiche della città, cercando soluzioni e divulgando le conoscenze tecniche.

Questa attività collegiale prese sempre più piede sul territorio e nel 1913 si registravano 52 ingegneri a Pavia, 7 a Voghera e 5 a Vigevano⁵⁹. Nemmeno dieci anni dopo, nel 1922, i numeri erano di nuovo cambiati notevolmente: 60 professionisti a Pavia, 5 a Mortara, 4 a Vigevano e 7 a Voghera⁶⁰.

Come per le altre associazioni, anche il Collegio di Pavia, il 29 gennaio 1921, indisse un'adunanza generale per poter costituire la sezione provinciale dell'A.N.I.A.I.. Infatti, Pietro Morandotti, allora presidente dell'assemblea,

dimostrò la necessità che anche a Pavia sorgesse un sodalizio di ingegneri per promuovere l'incremento scientifico e tecnico dell'ingegneria e della architettura, per curare gli interessi di classe locale e per appoggiare l'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani nel suo mandato.⁶¹

Questa situazione, però, durò ben poco a causa dell'avvento fascista e anche per Pavia seguì la pubblicazione di un Albo unico degli Ingegneri ed Architetti che dal 1934 fu diviso tra le due categorie, creando così due albi separati. Con la formazione degli Ordini, l'A.N.I.A.I. e tutte le sue sezioni vennero sciolte, per confluire nei nuovi sindacati fascisti.

La seconda vita del Collegio pavese iniziò il 10 Novembre 1945, con la fine della guerra e, conseguentemente, del fascismo. L'iniziativa di rifondare un Collegio degli Inge-

⁵⁹ E. TRAVAGLINI, *Guida 1922 Di Pavia E Provincia*, Pavia 1922

⁶⁰ E. TRAVAGLINI, *Pavia e provincia. Guida 1913 commerciale-amministrativa*, Pavia 1913.

⁶¹ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA, *150 Anni*, cit.

gneri e degli Architetti aveva l'intento «di valorizzare, coordinare e tutelare le attività degli Ingegneri e degli Architetti nell'interesse della categoria e di quello supremo della Nazione»⁶².

Lo Statuto non si modificò molto da quello precedente, in quanto gli obiettivi e gli interessi rimasero pressoché gli stessi. L'unica modifica sostanziale fu legata alla presenza degli Ordini Professionali ai quali sarebbero spettate tutte le attività di tutela della professione.

⁶² COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E ARCHITETTI DI PAVIA, Verbali, Proposta di Statuto, Assemblea del 10 Novembre 1945

Il collegio pavese ha sempre mantenuto all'incirca la stessa denominazione, nonostante i cambiamenti che si sono susseguiti nel corso del tempo.

Esso, infatti, nacque come Collegio degli Ingegneri di Pavia (1859) e si evolse poi, nel 1921, nella sezione di Pavia dell'A.N.I.A.I. del Collegio degli Ingegneri di Pavia. L'ultimo step fu nel 1945, che trasformò l'associazione definitivamente in Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Pavia. Quest'ultima è infatti la denominazione attualmente in uso e stabilita dallo Statuto attuale (art.1)⁶³.

Secondo lo Statuto⁶⁴, in particolare secondo l'art. 10, il Collegio si compone dei seguenti organi:

- L'Assemblea Generale dei Soci (art. 11), composta da tutti i Soci iscritti, che ha il compito di deliberare sulle decisioni riguardanti la vita collegiale, il bilancio e le iniziative promosse dal Consiglio;
- Il Consiglio Direttivo (artt. 15-16), composto dai membri di rappresentanza degli Ordini (due nominati per gli ingegneri e due per gli architetti), dai membri di rappresentanza dei Sindacati e dai membri elettivi (tre architetti, tre ingegneri delle zone del Pavese, della Lomellina e dell'Oltrepò e sei iscritti comunque scelti). Il suo compito è di vigilare e gestire l'attività del Collegio, deliberare sull'ammissione di nuovi soci, promuovere nuove iniziative...
- I Responsabili di ciascun settore. Essi vengono nominati - due responsabili per ciascuno dei quattro settori previsti dall'art. 9 - dal Consiglio Direttivo;
- Il Comitato dei Probiviri (artt. 21-22), costituito da tre

⁶³ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA PAVIA, *Statuto*, Assemblea straordinaria del 23 settembre 2009

⁶⁴ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA PAVIA, *Statuto* 2009

membri effettivi eletti dall'Assemblea Generale, elegge in proprio seno un Presidente e può darsi un proprio regolamento. Quest'organo ha il compito di risolvere le divergenze tra i Soci o tra i Soci e l'Associazione, così da provvedere all'ordine;

- Il Comitato dei Revisori (art. 23) si compone di tre membri effettivi, eletti dall'Assemblea Generale e ha il compito di sorvegliare la gestione amministrativa e finanziaria del Collegio.

Ovviamente, all'inizio del suo operato nel 1887, l'antico collegio non aveva un'organizzazione così particolareggiata e distinta; bensì era semplicemente rappresentato da un presidente (art. 9)⁶⁵ da due delegati effettivi e da un supplente, un segretario e da un economo cassiere. Questi erano i soggetti volti alla direzione del Collegio.

Qualunque professionista - che possenga le qualità elencate negli articoli sopracitati - che oggi giorno voglia entrare a far parte del Collegio è tenuto ad allegare alla domanda, un certificato di iscrizione all'Albo del proprio Ordine Professionale. Sarà poi il Consiglio Direttivo a valutare ed eventualmente accettare le domande presentate (art. 5)⁶⁶.

⁶⁵ AGNESE ACQUADRO, *L'associazionismo degli architetti e degli ingegneri in Italia (1855-1908)*, cit., COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E ARCHITETTI DI PAVIA, *Statuto e regolamento del collegio degli ingegneri e architetti di Pavia*, Premiata Tipografia Fratelli Fusi, Pavia 1887, p. 5

⁶⁶ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA, *Statuto 2009* cit., p. 2

Ad oggi, secondo l'art. 2⁶⁷ dello Statuto, il Collegio è un libera associazione di ingegneri ed architetti volta alla divulgazione e promozione del sapere scientifico e tecnico, della preparazione professionale e della cultura dei propri soci, esattamente come la volontà espressa dallo Statuto dell'originario Collegio pavese (art. 6)⁶⁸. Inoltre, suoi obiettivi sono di contribuire al progresso in ambito architettonico ed ingegneristico anche attraverso collaborazioni con le istituzioni, le università e qualsiasi altro ente (come, ad esempio, enti legate all'ambiente).

Il Collegio cerca di raggiungere gli obiettivi prefissati attraverso l'organizzazione di diverse visite tecniche ed eventi, tra i quali emergono i caffè scientifici. Nonostante si sia evoluta principalmente negli ultimi anni, questa iniziativa nasce con la presidenza di Giovanni Rigoni, il quale dà inizio ad un'attività culturale decisamente più attiva e partecipata.

I caffè scientifici, infatti, nascono dall'idea di poter riunire i professionisti così da affrontare le più svariate tematiche attuali di interesse comune, aprendosi anche a diversi settori tipici del nostro secolo e del nostro sviluppo quali la bio-ingegneria, la meccanica o i collegamenti satellitari.

Attualmente, questa iniziativa conta all'incirca 40-60 partecipanti ad incontro, numero decisamente significativo se comparato alle 7-8 persone presenti alle riunioni iniziali. Ciò si pensa sia anche dovuto all'istituzione dei crediti formativi per i professionisti che ha portato di conseguenza ad una maggiore affluenza.

⁶⁷ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA, *Statuto 2009* cit., p. 1

⁶⁸ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E ARCHITETTI DI PAVIA, *Statuto e regolamento del collegio degli ingegneri e architetti di Pavia 1887* cit.

Nel 1857, il numero di ingegneri era relativamente basso: erano infatti presenti 55 ingegneri, 28 nella campagna e 3 periti agrimensori. Cinque anni più tardi, il numero sale a 62 professionisti dei quali 32 in città. È però nel 1973 che il numero dei tecnici laureati presenti nel circondario pavese sale a 53.

Negli anni successivi, come già accennato precedentemente, il numero degli iscritti rimane pressoché lo stesso e nel 1913 si registravano 52 ingegneri a Pavia, 7 a Voghera e 5 a Vigevano⁶⁹. Nemmeno dieci anni dopo, nel 1922, i numeri erano di nuovo cambiati notevolmente: 60 professionisti a Pavia, 5 a Mortara, 4 a Vigevano e 7 a Voghera⁷⁰.

Attualmente, invece, il Collegio conta all'incirca 240 Soci paganti, aumentati negli ultimi anni, così come il numero degli architetti presenti. Infatti, è importante ricordare che la maggior parte degli iscritti sono ingegneri, mentre gli architetti sono ancora in numero nettamente inferiore, seppure in crescita.

I soci possono essere effettivi o onorari (artt. 5-7)⁷¹. Della prima categoria fanno parte tutti gli ingegneri e architetti che abbiano conseguito la laurea in ingegneria o in architettura presso un'università riconosciuta o con un diploma di laurea estero considerato equipollente.

⁶⁹ E. TRAVAGLINI, *Guida 1922 Di Pavia E Provincia* cit.

⁷⁰ E. TRAVAGLINI, *Pavia e provincia. Guida 1913 commerciale-amministrativa* cit.

⁷¹ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA, *Statuto 2009* cit., p. 2

L'Assemblea Generale (art. 11)⁷² dei soci viene convocata in via ordinaria dal Presidente una volta all'anno e in via straordinaria ogni volta che venga ritenuto necessario dal Consiglio.

In entrambi i casi, il Consiglio Direttivo è tenuto ad avvisare i Soci tramite avviso scritto che deve indicare l'ordine del giorno da trattare e la data e il luogo della riunione.

L'assemblea è valida in prima convocazione, solamente se è presente la metà più uno dei Soci; in seconda convocazione, invece, è valida qualunque sia il numero dei presenti. Essa è sempre presieduta dal Presidente del Collegio e in sua assenza dal Vice Presidente Delegato.

Quando avvengono delle votazioni, l'Assemblea nomina degli scrutatori che hanno il compito di aiutare il Presidente durante la delibera.

Il Collegio pavese si finanzia principalmente con le quote associative corrisposte annualmente dai soci. Si tratta di quote differenziate: 20€ per gli ingegneri e 30€ per gli architetti. Questa distinzione di quota è ritenuta doverosa in quanto il Collegio divide la sede e parte del personale con l'Ordine degli Ingegneri di Pavia. Pertanto, gli ingegneri sono tenuti al pagamento di una somma inferiore.

Anche agli inizi dell'attività del collegio veniva richiesto ai soci di contribuire economicamente, in modo da supportare le attività svolte all'interno dell'associazione. I soci effettivi ed aggregati pagavano una tassa di ingresso di £10, più una quota annuale differenziata per le due categorie (effettivi 10£, aggregati 5£)⁷³.

⁷² COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA, *Statuto 2009* cit., p. 3

⁷³ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E ARCHITETTI DI PAVIA, *Statuto e regolamento del collegio degli ingegneri e architetti di Pavia 1887* cit.

1.4.1 l'Archivio del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Pavia

Anche in questo caso, l'opera di ricognizione è iniziata con un viaggio a Pavia, più in particolare in viale dell'Indipendenza 11, dove è presente la sede del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti di Pavia. Questo collegio divide, infatti, la sede con l'Ordine degli Ingegneri della città.

Qui, ho potuto incontrare il Presidente del Collegio, Giuseppe Maggi, il quale mi ha raccontato il funzionamento attuale dell'associazione, le problematiche che si riscontrano e l'organizzazione interna.

Il patrimonio archivistico del Collegio pavese risulta essere conservato, per la parte più recente dagli anni Sessanta del Novecento circa, direttamente in sede. Si tratta, però, di un piccolo archivio in cui sono conservate anche la carte e gli atti riguardanti l'Ordine Professionale degli Ingegneri. Pertanto, non è stato molto facile reperire la documentazione; quella rintracciata, però, si compone principalmente di corrispondenza, Statuti e alcuni verbali di assemblee di tempi più recenti (dagli anni Settanta del Novecento in poi).

In sede, è poi presente una piccola biblioteca dove sono conservati volumi donati al Collegio dai diversi associati. Si tratta di volumi di carattere tecnico e scientifico e riguardanti il territorio e gli interventi effettuati nella provincia.

Per la documentazione più antica, riguardante quindi i primi atti, statuti o memorie dei soci, è necessario, invece, rivolgersi all'Archivio Civico di Pavia.

12. Sede del collegio degli ingegneri e degli architetti della provincia di Pavia, Pavia
© Google Maps

PER UNA SELEZIONE
DI DOCUMENTAZIONE
ARCHIVISTICA

SUPPORTO
DIGITALE



1.5 il Collegio degli Ingegneri della Toscana

La data fondamentale per la storia del collegio fiorentino è sicuramente il 22 luglio 1876⁷⁴, data di fondazione del Collegio degli Architetti e Ingegneri di Firenze, per opera di Ubaldino Peruzzi e del presidente Felice Francolini⁷⁵.

Nonostante questa data segni l'inizio della vita collegiale di Firenze, è importante ricordare che non si trattava della prima associazione del territorio: erano infatti già presenti l'Associazione Ingegneri e Architetti residenti in Toscana, con sede in Pisa, e i due Collegi di Ingegneri ed Agronomi di Arezzo e Siena.

L'obiettivo di questo nuovo collegio era ben definito: esso voleva contribuire al progresso scientifico, pratico ed artistico e a tutto ciò che si poteva riferire alle professioni di ingegnere ed architetto.

Il Collegio prevedeva il pagamento di una tassa di iscrizione⁷⁶ che permetteva di finanziare tutte le attività connesse, partendo dal mantenimento della sede e della

⁷⁴ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI IN FIRENZE, *Prefazione degli atti costitutivi del Collegio* in «Atti del Collegio degli Architetti ed Ingegneri in Firenze», Firenze 1876

⁷⁵ Riferimenti alla storia: intervista al personale del Collegio degli Ingegneri della Toscana

⁷⁶ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI IN FIRENZE, *Statuto* in «Atti del Collegio degli Architetti ed Ingegneri in Firenze», Firenze 1876

FOCUS

UBALDINO PERUZZI (1822-1891) fu un importante politico italiano. Egli, infatti, fu uno dei primi ministri del Regno d'Italia. Dapprima ricoprì il ruolo di Ministro dei Lavori Pubblici (1860-1862) e, successivamente, venne nominato Ministro dell'Interno nel governo Minghetti (1863-1864). Infine, venne eletto Sindaco della città di Firenze tra il 1870 e il 1878.

biblioteca tecnica, piuttosto che per sostenere le spese per la pubblicazione di atti e delle memorie dei soci.

Un importante punto di svolta fu sicuramente dato dall'istituzione della categoria dei soci aggregati nel 1895: A questa categoria, ben diversa da quella dei soci ordinari, potevano far parte tutti gli studenti di ingegneria non ancora diplomati, i quali non erano tenuti al pagamento della quota di iscrizione. Era stata costituita principalmente per gli allievi delle Regie Scuole di Applicazione per gli ingegneri, il Regio Museo Industriale di Torino ed il Politecnico di Milano⁷⁷.

Da un lato, questa novità fu sicuramente un notevole cambiamento che portò ad una maggiore apertura, specialmente nei confronti della categoria degli ingegneri, ma dall'altra creò del malcontento in primis tra gli architetti e poi tra i soci ordinari. Non tutti i soci di quest'ultima categoria, infatti, accettarono di buon grado il cambiamento e una parte di loro decise addirittura di staccarsi dall'associazione originaria per crearne una nuova: la Società Toscana degli Ingegneri e degli Architetti. Qui l'obiettivo principale era quello della tutela professionale. Per poter espandere ancora maggiormente le loro volontà crearono anche un nuovo Bollettino, denominato «Alter Ego» così da differenziarlo da quello del Collegio originario.

Un ulteriore punto di svolta, però, si ebbe pochi anni dopo, nel luglio 1899, quando il Collegio degli Architetti e Ingegneri di Firenze e la più recente Società Toscana degli Ingegneri e degli Architetti si sciolsero per riunirsi in un'unica e nuova associazione: il Collegio Toscano di Ingegneri ed Architetti⁷⁸, il quale al suo interno si divise in tre grandi gruppi - ingegneria civile, ingegneria industriale e architettura - ciascuno dotato di un Collegio permanente. Ciò aveva l'obiettivo di meglio tutelare le diverse categorie dell'associazione.

Con l'istituzione dell'A.N.I.A.I., nel 1921 si costituì la nuova sezione fiorentina. Vennero quindi nominati i nuovi

⁷⁷ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI IN FIRENZE, *Processi Verbale del Collegio n°1 del 12 Gennaio 1895* in «Atti del Collegio degli Ingegneri in Firenze, Anno XX, Fascicolo I», Firenze 1895

⁷⁸ COLLEGIO TOSCANO DEGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI, *Atti del Collegio degli Ingegneri della Toscana*, Firenze 1900

rappresentanti: il presidente incaricato fu l'ingegnere Poggi, il vicepresidente Enrico Ferrari e il segretario Pier Luigi Nervi⁷⁹.

Anche in questo caso significativo fu il periodo storico che coinvolgeva l'Italia in quegli anni. Infatti, stava prendendo sempre più piede il partito fascista con Mussolini, il quale instaurò definitivamente il suo potere dopo la Marcia su Roma. Fu per questo importante evento, che segnò la storia dell'Italia, che il presidente Poggi, già dichiarato filofascista all'inizio del suo mandato, mandò un telegramma per dimostrare il sostegno al movimento fascista da parte dell'associazione.

Nel 1926, durante il ventennio fascista - quando venne abolito qualsiasi tipo di associazione e istituita la Legge sugli Ordini Professionali - si sciolse anche la sezione fiorentina dell'A.N.I.A.I. in favore dell'istituzione di un ordine per ogni provincia italiana. Tutti gli ex soci furono "caldamente invitati" ad aderire alla fusione con il Sindacato Fascista degli Ingegneri e a marzo dello stesso anno si ebbe il passaggio alla corporazione fascista.

Inutile dire che anche la rivista dell'associazione, ovviamente, si modificò. Il controllo su tutto ciò che poteva essere un mezzo di comunicazione era infatti aspetto di fondamentale importanza per il regime fascista. Venne quindi creato il Bollettino del Sindacato Fascista degli Ingegneri di Firenze. Tutti i numeri del Bollettino aprivano con una citazione di Mussolini, proclamata in uno dei suoi tanti discorsi: «Fra tutte le professioni la più affine al mio spirito è quella dell'Ingegnere».

Pertanto, come è ben facile intuire, la fase del dopo guerra comprese anni di totale cambiamento e rinnovamento, sia per le associazioni che per le città. Era necessario, infatti, ricostruire la città di Firenze dopo i bombardamenti. Fu proprio per questo motivo che nel 1944 viene (ri)costituito il Collegio degli Ingegneri della Provincia di Firenze, con la volontà di un ritorno alle origini e agli intenti iniziali.

⁷⁹ SEZIONE DI FIRENZE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI INGEGNERI ITALIANI (COLLEGIO TOSCANO DEGLI INGEGNERI ITALIANI), *Bollettino del 15 luglio 1921* in «Atti dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani, luglio 1921 - aprile 1925», Firenze 1925

Nel 1945, riprese a vivere il Bollettino Tecnico del Collegio degli Ingegneri della Provincia di Firenze⁸⁰ che includeva tre sezioni principali: la prima composta da articoli tecnici a carattere monografico, la seconda riguardante opere di ricostruzione e di nuova progettazione e l'ultima di economia edilizia e legislazione.

Da metà degli anni Sessanta, la presidenza passò a Ferdinando Rossi, il più longevo tra i presidenti del Collegio. Con la nuova presidenza venne anche nominato direttore della rivista Alessandro Giani, il quale creò un nuovo Bollettino.

Nel gennaio del 1968 venne inoltre creato un nuovo Statuto del Collegio degli Ingegneri di Firenze e della Toscana. È fondamentale notare come, in questo caso, vi fosse la volontà di estendere il controllo e l'operato del collegio ad una dimensione regionale, obiettivo molto antico, già nato nella mente del fondatore Peruzzi; una specie di "sprovvinzializzazione" che comportava inevitabilmente anche un'evoluzione delle tematiche (problemi energetici e di trasporti).

Questo vento di cambiamento si protrasse anche negli anni successivi e negli anni Novanta si cercò, ancora di più, di oltrepassare i confini tematici andando oltre la Regione. È da questo momento che, quindi, il Collegio toscano iniziò ad affrontare tutto ciò inerente l'ambito ingegneristico non solo sul piano nazionale, ma anche su quello internazionale.

⁸⁰ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DI FIRENZE, *Bollettino Tecnico del Collegio degli Ingegneri della Provincia di Firenze*, Firenze 1945

Ad oggi, secondo il primo articolo dello Statuto più aggiornato⁸¹, la società prende il nome di Collegio degli Ingegneri della Toscana.

Secondo lo Statuto⁸² (art.12, 15) l'associazione si compone dei seguenti organismi:

- L'Assemblea Generale. Si tratta dell'organo regolatore dell'intero Collegio e delle sue attività e si compone di tutti i Soci aventi diritto di voto;
- Il Consiglio Direttivo. Quest'organo è costituito da membri eletti dall'Assemblea (un rappresentante, ogni 60 componenti). Il Consiglio elegge un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario ed un Tesoriere. Nomina inoltre il Direttore della rivista sociale, il Direttore di redazione ed il Direttore amministrativo.
- Il suo compito principale è di tutelare gli interessi e gli obiettivi del Collegio, oltre che amministrare il suo patrimonio sociale e provvedere alle pubblicazioni;
- Il Collegio dei Probiviri, eletto dall'Assemblea, si compone di 3 membri effettivi - che eleggono il proprio Presidente - e di 2 supplenti;
- Il Collegio dei Sindaci Revisori, anch'esso eletto dall'Assemblea, si compone di 3 membri effettivi - che eleggono il proprio Presidente - e di 2 supplenti;

⁸¹ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DELLA TOSCANA, *Statuto dell'Associazione "Collegio degli Ingegneri della Toscana", Allegato "A" rep. n. 31.977 racc. n. 15.469, versione del 25 luglio 2011*

⁸² COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DELLA TOSCANA, *Statuto 2011 cit.*

Attualmente, gli obiettivi del Collegio (art. 3)⁸³ sono principalmente la diffusione e la promozione delle conoscenze tecnico-scientifiche e la formazione professionale.

Essi sono stati da sempre punti fondamentali ed obiettivi importanti per l'associazione, in quanto già nel 1876, all'art. 2 del primo Statuto⁸⁴, si legge che «il suo scopo è quello di contribuire al progresso scientifico, pratico, artistico di tutto ciò che si riferisce alle varie professioni dell'Architetto e dell'Ingegnere.»

Pertanto, per raggiungere questi obiettivi, oggi, l'associazione collabora con le principali università e gli Ordini Professionali, riguardanti tutti quei campi legati al mondo ingegneristico e architettonico. Tutto ciò viene raggiunto attraverso dibattiti, conferenze e visite.

Secondo l'art. 6⁸⁵, i Soci dell'attuale Collegio si possono dividere in diverse categorie:

- Soci Ordinari. Questa categoria riguarda tutti gli ingegneri detentori di diritti civili e che abbiano una «corretta condotta morale e professionale». Ovviamente, necessario è il conseguimento di un diploma di laurea, conseguito in Italia o all'Estero (purché riconosciuto equipollente);
- Soci Junior. Essi devono avere le qualità sopraelencate per i Soci Ordinari ma, a differenza di questi ultimi, è una categoria che riguarda i neo laureati. Essendo questi soci generalmente più giovani, anche la loro quota è inferiore (50% di quella ordinaria). Diventeranno Soci Ordinari al terzo anno dal conseguimento del titolo;
- Soci Onorari. Quest'ultima categoria si compone di tutti quei soggetti che entrano a far parte del Colle-

⁸³ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DELLA TOSCANA, *Statuto 2011* cit.

⁸⁴ COLLEGIO DEGLI ARCHITETTI ED INGEGNERI DI FIRENZE, *Atti del Collegio degli Architetti ed Ingegneri di Firenze*, Firenze 1876

⁸⁵ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DELLA TOSCANA, *Statuto 2011* cit.

gio per particolari meriti in ambito culturale, tecnico o scientifico. È l'unica categoria per la quale non sono strettamente necessari i requisiti elencati precedentemente per gli altri Soci. Pertanto, sono nominati dal Presidente su deliberazione del Consiglio.

I Soci Ordinari e Junior possono iscriversi al Collegio tramite una domanda (art. 6), indirizzata al Presidente e controfirmata da due Soci presentatori.

Il richiedente verrà ammesso all'interno del Collegio solo dopo l'approvazione da parte del Consiglio Direttivo.

Ad oggi, grazie al sito ufficiale⁸⁶, è possibile reperire alcune informazioni circa il Consiglio Direttivo. Esso è composto dalla presidente Lorella Arnetoli, dal vice-presidente Pietro Berna, dal segretario Giuseppe Lorini e dal tesoriere Alessandro Degl'Innocenti.

MODALITÀ
DI ACCESSO

DIRETTIVI E
PERSONALITÀ

⁸⁶ Sito ufficiale: www.collegioingegneri.toscana.it

Ad oggi, il Regolamento⁸⁷ è volto a definire le competenze dei diversi organi e soggetti presenti all'interno del Collegio. Inoltre, al suo interno, è presente la divisione delle sezioni professionali (ingegneri liberi professionisti, ingegneri dirigenti e impiegati di aziende private, ingegneri dirigenti e impiegati di amministrazione di Stato, ingegneri dirigenti e impiegati di enti, ingegneri docenti) e la regolamentazione per quanto concerne la biblioteca del Collegio e le disposizioni per il mantenimento e la catalogazione dei documenti presenti al suo interno.

L'Assemblea Generale (artt. 12-13)⁸⁸ si raduna ordinariamente a Firenze almeno due volte l'anno (ad aprile, per l'approvazione del Bilancio, e a novembre), ma può essere convocata dal Consiglio ogni qual volta lo ritenga necessario o attraverso una richiesta da parte del 5% degli iscritti.

La prima convocazione è valida se è presente la maggioranza degli Iscritti, in seconda convocazione l'Assemblea è valida e può deliberare qualunque sia il numero dei soci presenti. Le date di convocazione sono decise dal Consiglio, il quale ha l'obbligo di presentare l'invito, con tutte le specifiche del giorno e degli argomenti da discutere, al domicilio dei Soci almeno sette giorni prima del giorno prefissato.

Le assemblee vengono presiedute dal Presidente del Collegio o dai suoi Vice in caso di assenza.

⁸⁷ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DELLA TOSCANA, *Regolamento interno dell'Associazione "Collegio degli Ingegneri della Toscana"*, approvato dall'assemblea dei Soci, 7 Aprile 1997

⁸⁸ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DELLA TOSCANA, *Statuto 2011* cit.

Il Collegio si finanzia attraverso le quote corrisposte annualmente dai diversi Soci e da eventuali ulteriori erogazioni a suo favore da parte di terzi. Tali quote vengono decise dall'Assemblea durante l'approvazione del bilancio preventivo (art. 5, art. 8)⁸⁹.

Questa modalità di contribuzione è da sempre attiva all'interno del Collegio. Infatti, già nel 1876, i soci erano tenuti a corrispondere una quota annuale, differente in base alla residenza dichiarata. I soci effettivi domiciliati nella provincia di Firenze erano tenuti al pagamento di 18£, corrisposte in rate trimestrali anticipate; i soci effettivi all'infuori della provincia erano invece tenuti al pagamento di £20, pagabili in due rate semestrali anticipate (art. 7)⁹⁰.

Attualmente, l'organo ufficiale di stampa del Collegio è il «Bollettino Ingegneri»⁹¹. Si tratta di una rivista mensile, diffusa sul tutto il territorio italiano, che si pone come mezzo di diffusione delle attività tecniche e scientifiche svolte dal Collegio. In essa si possono quindi trovare diversi articoli su temi differenti di architettura e ingegneria ed un listino prezzi (riguardante opere edili) aggiornato.

⁸⁹ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DELLA TOSCANA, *Statuto 2011* cit.

⁹⁰ COLLEGIO DEGLI ARCHITETTI ED INGEGNERI DI FIRENZE, *Atti del Collegio degli Architetti ed Ingegneri di Firenze 1876* cit.

⁹¹ Riferimento: www.bollettinoingegneri.it

1.5.1 l'Archivio del Collegio degli Ingegneri della Toscana

Durante il sopralluogo a Firenze mi sono recata presso la sede del Collegio degli Ingegneri della Toscana, in via della Fortezza 6.

Qui è stato possibile visitare l'archivio storico. All'interno della sede è infatti presente una piccola sala che racchiude al suo interno una serie di documenti capaci di ripercorrere le vicende storiche e le trasformazioni dell'associazione dalla sua istituzione ad oggi.



13. Sede del collegio degli ingegneri
della Toscana, Firenze
© Google Maps

Si tratta di un archivio ben organizzato, suddiviso in ordine cronologico, dove sono presenti principalmente atti e documentazione stampata e rilegata dal 1876.

In questo quadro è quindi stato creato una preliminare elenco circa il materiale conservato che mi ha permesso di rivivere le diverse vicende segnanti e che ho tentato di periodizzare ricostruendo la storia del collegio.

La documentazione presente, facendo riferimento alla titolazione originale, è così suddivisa:

- **Atti del Collegio.** Si tratta di raccolte dei primi verbali, riunioni e deliberazioni effettuate all'interno dell'Assemblea collegiale dal momento della sua costituzione. Sono documenti stampati e rilegati in serie. All'interno di ogni volume, raccolta riferita al materiale di un singolo ann, sono sempre presenti lo Statuto, il Regolamento e l'elenco dei Soci.
- **Annali.** Anche questa documentazione fa parte di una raccolta pubblicata in diversi volumi che riguarda principalmente le attività e la vita collegiale. Gli annali vengono pubblicati dal 1886, sostituendo definitivamente la pubblicazioni degli Atti del Collegio sopracitati. Il contenuto, però, è molto simile, con l'aggiunta delle memorie dei soci ed eventuali relazioni tecniche di approfondimenti su temi di natura tecnica e scientifica. Essi sono presenti fino al 1932, dopodiché si parlerà di Bollettini Tecnici.
- **Bollettini.** Anche in questo caso sono presenti dei volumi a stampa rilegati che raccolgono i diversi bollettini del Collegio. Si tratta di veri e propri documenti ed articoli volti ad informare gli associati sia sulle attività del Collegio che su annunci, concorsi pubblici e prezzari di materiali edili. Sono raccolti bollettini di diverse epoche fino a quelli del sindacato fascista degli anni Venti del Novecento.
- **«Ingegneria».** Si tratta di una rivista nata nel periodo fascista che, però, continua a sopravvivere anche dopo, cambiando il suo nome in «Ingegnere» e poi, ancora, in «Ingegneri Architetti».

PER UNA SELEZIONE
DI DOCUMENTAZIONE
ARCHIVISTICA

SUPPORTO
DIGITALE

LO STUDIO DI UN ARCHIVIO INEDITO

l'Unione Romana

Ingegneri Architetti

2

2.1 l'Unione Romana Ingegneri Architetti

Le origini e la storia dell'Unione Romana Ingegneri Architetti trova testimonianza nel suo archivio, più precisamente nei volumi di bollettini e annali che raccolgono le principali vicende dell'associazione.

È stato proprio grazie a questa documentazione, infatti, che è stato possibile andare a ricostruire, passo dopo passo, tutte le vicende che si sono susseguite e che hanno trasformato l'Unione fino a farla diventare così come la conosciamo oggi.

Innanzitutto, è importante ricordare che, come per le altre associazioni e collegi precedentemente studiati, anche in questo caso le origini dell'U.R.I.A. sono strettamente interconnesse con le vicende socio-politiche del Paese.

Per poter meglio riassumere le diverse fasi di vita dell'associazione è quindi possibile avere un primo ed importante schema (Figura 14).

Come si può notare ad un primo sguardo, i periodi che contraddistinguono questo percorso sono principalmente sei e di seguito andremo ad analizzarli più nel dettaglio.

14. ROBERTA CHIARI,
*Linea temporale delle principali
tappe evolutive dell'Unione
Romana Ingegneri Architetti*

CIRCOLO TECNICO D'INGEGNERI ARCHITETTI E AGRONOMI



L'anno di fondazione dell'Unione Romana Ingegneri e Architetti, il 1871, coincide, non a caso, con la proclamazione di Roma capitale. Infatti, con la riunione di Roma al Regno d'Italia e la conseguente possibilità di radunarsi in libere associazioni, anche i tecnici laziali manifestarono la volontà di unirsi e discutere del destino della città, come già accadeva nelle altre città del territorio.

Questi anni furono infatti da considerarsi come un periodo di notevoli cambiamenti, sia a livello ideologico che di volontà di rinnovamento cittadino. L'idea era di portare Roma - prima della conquista da parte dei Piemontesi, ancora sotto dominio pontificio - al livello urbano delle altre città italiane. Essa infatti era molto arretrata sia a livello economico che culturale e necessitava di un programma di riassetto che permettesse di trasformare le vastissime campagne in aree abitabili.

Per poter attuare questa iniziativa venne quindi istituita una Commissione, formata dai più famosi ingegneri e architetti dell'epoca, volta a esaminare i problemi della città antica e gli eventuali progetti per la costruzione della parte nuova. Fu questo il momento in cui la volontà di discutere e trovare soluzioni praticabili portò alla fondazione, il 1° gennaio 1871⁹², del Circolo Tecnico d'Ingegneri, Architetti ed Agronomi, dove per poter svolgere e finanziare le attività del circolo, gli iscritti erano tenuti a pagare una quota d'iscrizione di circa 10£ ed una quota mensile di 3£.

Questo fu sicuramente un punto di svolta importante per il territorio della capitale in quanto, fino ad allora, non vi erano state testimonianze di altri enti corporativi che riunissero gli architetti.

Purtroppo, però, all'interno dell'archivio dell'Unione Romana non si hanno documenti relativi al primo periodo di attività, probabilmente a causa delle dispersioni verificatesi durante gli spostamenti di sede o per una passata mancanza di organizzazione interna.

⁹² UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI, «URIA Ingegneri e Architetti, Rivista», anno LVIII n. 1-6, Roma, gennaio-dicembre 2008, p. 3-4

COLLEGIO DEGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI IN ROMA

Il Circolo Tecnico continuò a svilupparsi negli anni successivi, anche grazie alla presenza sempre maggiore di nuovi soci provenienti da tutta la provincia.

Il cambiamento importante si ebbe, però, nel 1876, a pochi anni dall'istituzione, quando il Circolo si trasformò in Collegio degli Ingegneri, Architetti e Agronomi di Roma.

È, inoltre, proprio in quest'anno che inizia la pubblicazione degli Atti, sostituita poi dagli Annali nel 1886, la cui stesura e pubblicazione continuerà ininterrottamente fino al 1920. Fin da subito, infatti, i membri del Collegio decisero di creare dei veri e propri volumi a stampa in cui raccogliere le proprie memorie, le relazioni tecniche e, inizialmente, i primi verbali delle assemblee.

La prima raccolta di Atti è proprio quella riguardante il periodo tra il 1876, data d'istituzione del Collegio, e il 1884.

Il primo verbale di cui si ha riferimento è infatti quello del 28 gennaio 1876⁹³, importante proprio in quanto testimonianza dell'istituzione del Collegio. L'assemblea procedette alla votazione del presidente, l'ingegnere Principe Don Emanuele Ruspoli, già presidente del Circolo Tecnico, dei vice-presidenti, l'ingegnere Betocchi e l'ingegner Cremona e gli otto membri del Consiglio di Direzione.

Fin dalla prima assemblea, venne messo in risalto, specialmente dall'ingegnere Betocchi, l'aspetto culturale; esso sarebbe stato perseguibile tramite conferenze tecniche e scientifiche, da riproporre mensilmente, in modo da perseguire la ricerca scientifica e diverse soluzioni per la città di Roma. Questo ci permette di meglio comprendere come, fin dagli albori, il Collegio seguisse perfettamente la filosofia del salotto ottocentesco, concentrandosi su circoli di discussione e confronto per diversi professionisti, così da concretizzare teorie e nuove strategie.

⁹³ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI, ARCHITETTI E AGRONOMI DI ROMA, *Protocollo n. 6 – Verbale n. 1 del 28 gennaio 1876* in «Atti del Collegio degli Ingegneri, Architetti e Agronomi in Roma 1876-1884», Roma, Tipografia dell'Opinione, pp. 1-3

Il problema che emerse in questo primo anno di Collegio, assolutamente da non sottovalutare, fu però di tipo finanziario ed economico. Fin da questa prima assemblea e come verrà poi specificato più volte negli anni a venire, il problema dei fondi fu ingente: con il bilancio in deficit, infatti, fu possibile perseguire gli scopi prefissati solamente attraverso le quote dei soci, le donazioni esterne e i prestiti. Fu invece solamente attraverso un prestito che il Collegio riuscì ad ottenere una nuova sede presso l'ex convento del Collegio Romano, concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Come spiegò l'architetto Cortini, economo designato

dopo molti tentativi e dopo aver affrontato enormi ostacoli, provenienti dalle difficoltà di ottenere l'occorrente denaro ad un saggio discreto, e senza eccezionali garanzie, e dopo il rifiuto di vari banchieri, ha potuto trovare un generoso sovventore nella persona di un suo amico personale, il quale fiducioso nell'avvenire del Collegio, nonché nella onestà e lealtà dei suoi membri, ha voluto venirgli in soccorso nelle attuali circostanze, non per combinare lucroso affare, ma solo per mettere in grado la nobile istituzione del collegio degl'ingegneri ed architetti, di prosperare sempre più a vantaggio della scienza e dell'arte ed a decoro della nostra città⁹⁴ [...]

L'aspetto fondamentale, però, fu proprio capire come, in realtà, specialmente in questi primi anni il nuovo sodalizio non venisse molto aiutato da soggetti ed istituzioni private esterne, forse per la mancanza di fiducia e utilità del loro operato. Il Collegio si andò quindi ad affidare ad un amico, un soggetto interno alla causa, che di sua spontanea volontà decise di aiutare il lavoro di questi professionisti per il bene della sua città.

Questa problematica è fondamentale perché, in parte, rispecchia ancora ciò che ad oggi vivono le associazioni sul nostro territorio, così come la stessa Unione Romana Ingegneri Architetti.

Sempre più, infatti, esse devono appoggiarsi su ai-

⁹⁴ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI, ARCHITETTI E AGRONOMI DI ROMA, *Protocollo n.59 – Verbale n.11 del 23 giugno 1876* in «Atti del Collegio degli Ingegneri, Architetti e Agronomi in Roma 1876-1884» cit., pp. 43-45

uti interni, dei propri soci, o di soggetti esterni che hanno a cuore questa causa. Ciò è probabilmente dovuto anche ad un disinteresse generale nei confronti di un operato il cui obiettivo è la cultura e non semplicemente la tutela della professione piuttosto che l'autorizzazione all'esercizio professionale. Pertanto, anche se ad oggi questa situazione è migliorata, si può dire che rimane un problema importante.

Altra questione importante, ricollegabile già banalmente alla denominazione del Collegio fu poi quella della compresenza di tre figure - quella degli ingegneri, degli architetti e degli agronomi - che sottolineava come, in realtà, i ruoli e i confini professionali delle singole categorie non fossero ancora del tutto chiari e distinti tanto da racchiuderli in un unico sodalizio. Infatti, lo Statuto del 1876 dichiarò che «possono far parte del sodalizio tutti i cultori delle arti applicate, Fisiche e naturali, nonché gli Industriali di reputazione incontestata.⁹⁵»

Di questo aspetto, infatti, si discusse in numerose assemblee, anche andando ad evidenziare il fatto che la figura dell'ingegnere-agronomo fosse, in realtà, pressoché inesistente e riconducibile alla più semplice professione di agrimensore⁹⁶.

Si iniziò pertanto un nuovo dibattito che soltanto l'anno seguente, nel 1877, portò alla fondazione, da parte degli agronomi, di un proprio collegio di categoria, e trasformando così il vecchio collegio in Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Roma.

Questo sicuramente fu un primo passo importante per la definizione dei ruoli professionali, anche se le discussioni a riguardo si protrassero ancora per diversi anni, andando poi a focalizzarsi sul terribile aspetto dell'abuso professionale.

La volontà di far chiarezza e, pertanto, di tutelare una professione importante come quella dell'ingegnere o

⁹⁵ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI, ARCHITETTI E AGRONOMI DI ROMA, *Statuto 1876, art. 3* in «Atti del Collegio degli Ingegneri, Architetti e Agronomi in Roma 1876-1884» cit.

⁹⁶ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI, ARCHITETTI E AGRONOMI DI ROMA, *Protocollo n.85 – Verbale n. 15 del 6 novembre 1876* in «Atti del Collegio degli Ingegneri, Architetti e Agronomi in Roma 1876-1884» cit., p. 70

dell'architetto portò inoltre ad avere una sempre maggiore collaborazione tra le diverse associazioni sparse sul territorio. Già nel II Congresso degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, tenuto a Firenze, infatti, si pose al centro del dibattito la necessità di creare un'associazione nazionale volta a riunire sotto un'unica ala tutti i collegi ed associazioni del Paese. Ovviamente questo fu solo l'inizio di un lungo percorso che negli anni permise di raggiungere l'obiettivo a pieno titolo, anche se in maniera leggermente differente.

Infatti, già nel settembre del 1877, per opera del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano, venne stilato un primo schema di proposta per una Associazione Generale degli Ingegneri e degli Architetti Italiani⁹⁷ che avrebbe preso il nome di Collegio degli Ingegneri ed Architetti Italiani e avuto sede in una città designata con votazione dell'intera assemblea. Si sarebbero poi andate a creare diverse sezioni sparse sul territorio, in parte già riconducibili alle associazioni esistenti, con regolamenti propri ma statuto comune.

La prima proposta, però, formata da ben 9 punti inerenti i principali aspetti della vita associativa (quote sociali, soci delegati, assemblee...), non incontrò il favore generale. L'anno seguente, venne così creata una seconda proposta, per opera del collegio napoletano, ma allo stesso modo le associazioni non trovarono un accordo comune.

La questione perdette poi importanza e non venne trattata fino all'anno successivo con il III Congresso degli Ingegneri e degli Architetti tenutosi a Napoli, dove però le singole associazioni decisero di non accettare tale proposta, in favore della propria autonomia.

Questo fu sicuramente parte delle motivazioni che portarono a dover aspettare ancora alcuni anni, più precisamente fino alla prima metà del Novecento per vedere ultimato questo desiderio di unione e confederazione.

⁹⁷ SERENI LUIGI, *Relazione sulla proposta per collegamento delle associazioni d'ingegneri ed architetti d'Italia* in «Atti del Collegio degli Ingegneri, Architetti e Agronomi in Roma 1876-1884» cit.

SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI

Fu proprio in questo clima di rinnovamento e continua evoluzione che nel 1885 la situazione si modificò nuovamente: il Collegio si trasformò infatti nella Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani e un paio di anni dopo, tramite Regio Decreto, venne formalmente identificata come ente morale, quella che ad oggi si potrebbe definire persona giuridica. Al 1° gennaio 1886 la Società contava all'attivo ben 225 iscritti tra ingegneri ed architetti⁹⁸.

Ovviamente venne stilato un nuovo Statuto dove gli scopi principali erano la cooperazione delle scienze applicate alle arti costruttive, la promozione dello studio di questioni tecniche di pubblica utilità, la tutela delle professioni di ingegnere e architetto e la volontà di creare un fondo sociale volto all'assistenza degli iscritti in caso di necessità⁹⁹.

Inoltre, da questo momento iniziò la pubblicazione degli Annali, che andarono a sostituire i vecchi Atti, contenenti saggi e articoli di carattere tecnico-scientifico. Ad essi, seguirono poi altre testimonianze arrivate fino ai nostri giorni: i Bollettini della Società. La loro pubblicazione, infatti, iniziò nel 1893 con la caratteristica di avere al loro interno principalmente notizie legate alla vita sociale.

Nella storia dell'U.R.I.A. sono infatti questi i documenti, che ci permettono di ricostruire passo passo le vicende susseguitesesi in questo periodo e, soprattutto, comprendere quali fossero le principali tematiche di discussione e intervento a partire dalla fine del XIX secolo nella capitale italiana.

Come già stato accennato, infatti, uno degli scopi principali per cui nacque l'Unione Romana fu proprio quella dello sviluppo tecnico, scientifico e urbano di Roma.

Lo studio della città venne studiato sotto molteplici

⁹⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Soci al 1° gennaio 1886* in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani 1886», 1886, Roma, pp. 21-24

⁹⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Statuto 1886, art. 2* in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani 1886» cit., pp. 5-14

punti di vista: sia a livello storico, con ad esempio un'approfondita analisi sugli stili architettonici dei principali edifici esistenti¹⁰⁰, sia soprattutto a livello urbanistico attraverso la (ri)progettazione della città. Riguardo a quest'ultima parte, gli annali presentano una particolare attenzione alla questione del Tevere¹⁰¹, fondamentale per i cittadini.

La questione diventò particolarmente importante dopo l'esondazione del 1870-71. A causa delle ingenti piogge, infatti, il Tevere superò gli argini, causando così ingenti danni alla città che venne allagata. Si iniziò pertanto a pensare ad una questione preventiva, capace di limitare i danni delle affluenti esondazioni.

Collegato a questo aspetto, specialmente in una città come Roma, fu proprio il tema della bonifica¹⁰² a diventare fondamentale. Tale processo era volto a riqualificare e di conseguenza riutilizzare, tutti quei terreni paludosi della cintura romana che fino a quel momento non erano stati utilizzati. L'inurbamento e quindi l'espansione della città misero in

¹⁰⁰ PIACENTINI, *Dell'applicazione degli stili architettonici in Roma* in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani 1886» cit., pp. 63-68

¹⁰¹ R. CANEVARI, *Dei lavori di sistemazione del tronco urbano del Tevere* in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani 1890», 1890, pp. 97-118

¹⁰² F. DEGLI ABBATI, *Bonificazione dell'Agro Romano* in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani 1886» cit., p. 211



15. 26 dicembre 1870, Roma, Piazza del Popolo allagata dopo l'esondazione, immagine d'epoca, © Michele Squillaci, I grandi disastri in Italia

moto tutta una serie di interventi per i quali gli ingegneri e gli architetti del territorio studiarono tattiche e idearono progetti. Diventò una questione talmente importante che se ne discusse anche all'IX Congresso degli ingegneri e architetti di Bologna, che raccolse vari esponenti da tutto il Paese.

Questa nuova tematica fu fondamentale per lo sviluppo di un nuovo filone di pensiero che stava nascendo proprio in quegli anni, legato al tema della salubrità degli ambienti e delle città.

Si iniziarono pertanto a porre i primi interrogativi legati alla salute dell'uomo. Un argomento su cui si pose un'attenzione particolare fu, ad esempio, quello della malaria¹⁰³ dove il vettore principale di questa malattia è la zanzara *Anopheles*. Fu proprio per questo motivo che la volontà di bonificare i territori delle campagne assunse sempre più

¹⁰³ Riferimenti:

- DAVIDE BOCCI, *Se ed in quali condizioni la misura delle acque dolci e delle salse influisca sulla malaria*, in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani 1894», 1894, Roma, pp. 77-92

- DAVIDE BOCCI, *Bonifica delle terre nelle quali regna la malaria e sistemazione dei torrenti*, in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani 1898», 1898, Roma, pp. 89



piede nelle città. Se (ancora) non era possibile debellare la malattia era infatti necessario evitare che si diffondesse in città, andando a sanificare le zone paludose ed umide che la circondavano e che, pertanto, potevano ospitare questi parassiti.

L'ingegneria e l'architettura non erano più semplicemente legate ad un mero discorso abitativo, bensì dovevano diventare il mezzo tramite il quale i cittadini potessero vivere in salute e sicurezza all'interno dei centri abitati.

Il tema delle città e della loro progettazione assunse, quindi, un ruolo sempre più importante: era necessario non limitarsi alla singola costruzione; il piano d'azione doveva agire ad una scala più ampia ed essere capace di relazionarsi al tutto.

È proprio per questo motivo, quindi, che all'interno degli annali è possibile trovare articoli di diversa natura, volti sia ad un'analisi più approfondita della città e ai relativi progetti d'intervento, sia un'analisi dei diversi metodi di costruzione o di processo. Alcuni esempi sono lo studio riguardante i migliori sistemi di bonifica idraulica e agricola dell'ingegnere Bocci¹⁰⁴ o il caso studio della bonifica dei territori della provincia di Bologna e Ravenna¹⁰⁵. Inoltre, vennero anche prodotte ricerche sui materiali costruttivi presenti all'interno delle città¹⁰⁶, in questo caso all'interno della capitale, in relazione alla salubrità delle costruzioni; oppure, ancora studi riguardanti l'inquinamento delle acque¹⁰⁷.

A queste tematiche più tecniche, però, iniziarono ad affiancarsi anche questioni più "teoriche", se così le possia-

¹⁰⁴ DAVIDE BOCCI, *Quali sono i migliori sistemi di bonifica idraulica e agricola di un territorio più confacenti a raggiungere la bonifica igienica di un territorio*, in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani 1886» cit., pp. 236-247

¹⁰⁵ GIACOMO ZUCHELLI, *Della bonifica della bassa pianura a destra di Reno nelle provincie di Bologna e di Ravenna*, in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani 1886» cit., pp. 389-420

¹⁰⁶ MARCO CESELLI, *Ricerche sui materiali adoperati in Roma in rapporto alla salubrità delle costruzioni*, in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani 1890» cit., pp. 149-152

¹⁰⁷ MARCO CESELLI, *Caso d'inquinamento di acque potabili in condutture di ghisa per effetto delle Crenothrix Kuhniana*, in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani» cit., pp. 153-156

16. 1849, C. COLEMAN, *A series of subjects peculiar to the campaign of Rome and Pontine marshes designed from nature*, acquaforte

mo definire, legate al riconoscimento del titolo professionale e alla formazione dei professionisti. Questo aspetto, infatti, risultava essere di grande rilevanza in tutto il Paese e nemmeno Roma faceva eccezione. Infatti, se già prima era stato oggetto di forti discussioni, in quel momento si accrebbe sempre di più.

Ciò era dovuto alla mancanza di una specifica normativa che facesse chiarezza sulle distinzioni di competenze e possibilità lavorative. Vi era una confusione generalizzata per la quale spesso professionisti diversi – e non sempre abilitati – svolgevano indifferentemente lo stesso lavoro; questa situazione comportò non pochi problemi e né lo Stato né i diversi professionisti potevano più accettarlo. A maggior ragione, poi, in un periodo dove era necessario rinnovare e ripensare le città.

Il professionista lavoratore necessitava di una serie di misure di sicurezza capaci di assicurare che il suo lavoro fosse svolto alle migliori condizioni. Queste tutele volevano quindi soffermarsi sia sulla parte più “burocratica”, legata all'onorario e alla tutela del proprio operato, sia alla tutela fisica, inerente la sicurezza sul posto di lavoro. Fu per questo motivo che iniziarono a svilupparsi i primi studi di settore legati agli infortuni sul lavoro con relative indagini statistiche¹⁰⁸. L'obiettivo era proprio quello di sensibilizzare l'opinione pubblica su questioni per le quali, fino a quel momento, non era stata data la giusta importanza.

Per concretizzare sempre più questi studi e queste indagini, così da arrivare ad un primo punto d'arrivo nella storia della tutela, i soci si organizzarono in modo da predisporre una prima proposta di testo di legge sugli infortuni sul posto di lavoro¹⁰⁹, fino ad allora assente. Essa, ovviamente, riguardava principalmente gli operai, categorie più a rischio e soggette al maggior numero di infortuni.

Questo, ovviamente, era solo parte di ciò che i pro-

¹⁰⁸ *Infortuni principali avvenuti in Roma nel periodo 1881-1888 sul lavoro*, in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani 1890» cit., pp. 81-96

¹⁰⁹ F. MAZZANTI, *Relazione e proposte per una legge a tutela degli operai negli infortuni*, in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani 1890» cit., pp. 15-42

fessionisti chiedevano e tra le altre questioni vi era sempre la necessità di una legge specifica¹¹⁰ che potesse regolare la professione, dando pertanto precise norme da seguire per poter esercitare il mestiere di ingegnere e architetto, specificandone l'onorario e qualsiasi altro tipo di tutela che permettesse di creare una serie di professionisti abilitati e competenti.

Per questo motivo, come si legge dal bollettino del 1° maggio 1893¹¹¹, una commissione formata dai principali associati della società venne inviata al Ministero di Grazie e Giustizia per sollecitare i provvedimenti riguardanti l'istituzione dei Consigli d'Ordine così da poter tutelare le professioni di ingegnere e architetto con una legge speciale; la richiesta era proprio quella di andare a vietare la possibilità di ottenere il titolo di ingegnere dal semplice diploma delle scuole secondarie così da evitare l'abuso della professione in caso di mancate competenze universitarie. Questa fu solamente una delle varie pubblicazioni che seguirono sull'argomento.

Infatti, il dibattito non si fermò decisamente qui, in quanto questo aspetto venne visto come un'usurpazione del titolo di ingegnere. Nel 1899, poi, la questione divenne sempre più importante tanto che per la sua (parziale) risoluzione si fece riferimento alla Corte di Cassazione¹¹². L'obiettivo era pertanto andare ad indagare sulla legalità o meno del titolo di ingegnere-agronomo, in quanto l'aggiunta di ingegnere alla competenza di un professionista agrimensore/agronomo avrebbe potuto ledere sia al titolo più puro di ingegnere che a terzi ignari. Ciò si rifaceva sicuramente alla questione della formazione in quanto si riteneva ingiusto che dopo anni di studio in scuole ed istituti tecnici e facoltà universitarie e, di conseguenza, con un'ingente spesa per poter perseguire

¹¹⁰ G. MONACELLI, *Criteri fondamentali per una legge intesa a regolare l'esercizio delle professioni d'ingegnere e d'architetto* in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti Italiani» cit., pp. 5-14

¹¹¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Atti della Società* in «Annali della società degli ingegneri e degli architetti italiani - Bollettino 1 marzo 1893» cit., p. 33

¹¹² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Atti della Società* in «Annali della società degli ingegneri e degli architetti italiani - Bollettino 1 luglio 1899», Tipografia del Genio Civile, Roma 1899, pp. 194-198

una data professione, il titolo venisse designato anche a chi, quelle competenze, a causa di studi differenti, non le deteneva.

La questione della tutela, dei professionisti e dei terzi coinvolti, iniziò quindi a diventare, già alla fine dell'Ottocento, una questione di spicco.

Come sopra esplicitato, a questo tema era fortemente legato quello della formazione tecnica che ormai aveva sempre più rilievo proprio grazie ai cambiamenti fisici che stavano avvenendo all'interno della città di Roma. Così nel 1906, su proposta dell'ingegnere Giuseppe Galassi, all'epoca vicepresidente, venne istituita una Scuola serale per Assistenti Edili (che negli anni Quaranta venne estesa agli Assistenti Stradali). Nonostante alcuni problemi iniziali di reperibilità dei fondi, l'iniziativa venne accolta con entusiasmo e riuscì a raggiungere i propri obiettivi sia grazie ai giovani desiderosi di trovare un lavoro - e, quindi, di formarsi - sia grazie ai finanziamenti da parte di soci, imprese di costruzione e istituzioni. Successivamente grazie ad una convenzione con il Comune di Roma, la Scuola riuscì a prendere definitivamente vita. Si istituirono così numerosi corsi tenuti da diversi professionisti, alcuni legati alla Società, altri alle istituzioni. Ciò permise pertanto di creare un preliminare percorso di formazione capace di toccare i più svariati campi di studio.

SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI

Uno sviluppo importante nella storia dell'U.R.I.A. e in quella di tutte le altre associazioni di ingegneri e architetti presenti sul territorio, fu la nascita dell'Associazione Nazionale Ingegneri Architetti Italiani (A.N.I.A.I.). Nel 1921, infatti, si riuscì a creare la tanto ambita "associazione delle associazioni", volta a riunire sotto un'unica grande direzione tutti i collegi e le società italiane.

L'idea si evolvè attraverso la creazione di sezioni regionali che permettevano, quindi, alle diverse associazioni già presenti di mantenere una certa autonomia e continuità, pur confederandosi all'A.N.I.A.I.; ovviamente, questo destino spettò anche alla Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani di Roma.

L'Associazione Nazionale ebbe un'importante funzione sociale nella vita dei professionisti tecnici e si occupò di promuovere, nel febbraio del 1923, l'adozione della legge sulla Tutela del titolo e dell'esercizio della professione di Ingegnere ed Architetto. Fu così che, in quell'anno, nacquero gli Ordini Professionali con i relativi Albi.

L'obiettivo dell'A.N.I.A.I., fin dalle origini, corse pertanto parallelamente a quello degli Ordini: i primi avevano il compito di «difendere le posizioni acquisite nell'ambito della legge che regola le professioni stesse, mentre compito dell'A.N.I.A.I. di raggiungere delle posizioni a venire»¹¹³.

Per poter divulgare la sua filosofia e i prodotti dei suoi operati l'Associazione Nazionale creò il «Giornale dell'A.N.I.A.I.» di carattere nazionale e un nuovo bollettino, legato invece alla singola sezione regionale, volto a raccogliere tutte le informazioni relative alla vita sociale e far sì che tutte le associazioni confederate potessero aggiornarsi.

Fin da subito, però, venne messo in luce un tema importante che ancora oggi risulta argomento di dibattito: l'assenteismo. Nel 1921, infatti, in una comunicazione ai soci del bollettino di maggio si legge di come la Sezione romana fu esempio di «disinteressamento pietoso» a causa della

¹¹³ www.aniai.org/storia/

manca di partecipanti all'Assemblea e al dibattito.

Come scrisse l'ingegnere R. Hinna-Danesi, quello a cui si faceva appello era proprio la morale e il senso civico che sarebbero dovuti essere capisaldi di una categoria come quella di ingegneri e architetti:

La nostra classe, per gli studi compiuti, per l'educazione morale, per il costante contatto con le masse operaie, è appunto chiamata a svolgere opera di educazione e di organizzazione: in questo momento turbinoso e violento, sono gli ingegneri che possono con efficacia far sentire la loro voce, e possono svolgere opera di pacificazione [...]

Per raggiungere questo occorre che il riprovevole assenteismo di cui la Classe ha dato purtroppo fino ad oggi prova, finisca: occorre che i nostri Colleghi intervengano numerosi alle adunanze che frequentemente e per tale scopo vengono promosse, occorre che a tali adunanze facciano tutti sentire la loro voce, i loro concetti sia pure in discordanza con quegli altri Colleghi¹¹⁴.

Con la creazione degli Ordini Professionali, infatti, sempre meno professionisti iniziarono a frequentare con la stessa assiduità di un tempo la Società. Questo portò a numerosi avvisi ed incitamenti all'interno degli stessi bollettini volti a raggruppare il maggior numero di professionisti alle assemblee sociali.

Inoltre, un altro problema che emerse in questi anni, facilmente riconducibile anche alla questione sopracitata, fu sicuramente la crisi lavorativa che colpì specialmente gli ingegneri. Diversi furono infatti gli appelli e gli articoli a riguardo nei bollettini.

¹¹⁴ SEZIONE DI ROMA DELL'A.N.I.I. (SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI ITALIANI), *Comunicazioni ai soci* in «Bollettino 1 maggio 1921» cit., pp. 19-20

SINDACATO FASCISTA INGEGNERI DI ROMA

Questo malcontento tra i professionisti, però, cambiò radicalmente con l'avvento del Fascismo e, in definitiva, nel 1922 con la Marcia su Roma che sancì il potere nelle mani di Benito Mussolini.

Questa nuova situazione socio-politica che l'Italia si trovò ad affrontare portò infatti diversi cambiamenti su ogni fronte come ben è risaputo e, allo stesso modo, anche la vita associativa ebbe delle conseguenze.

Infatti, nel 1926 l'Associazione Nazionale Ingegneri Architetti Italiani e, successivamente, tutte le sue sezioni regionali vennero sciolte. A causa delle nuove leggi fasciste, non vi era più la libertà di associarsi e, pertanto, ingegneri e architetti, separatamente, furono tenuti all'iscrizione presso i Sindacati Fascisti di categoria per poter esercitare la professione. Ciò comportò, conseguentemente, l'adesione alla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e al relativo Statuto.

Fu così che il 30 gennaio 1926, la Sezione Romana dell'A.N.I.A.I. deliberò il passaggio di tutte le sue funzioni al Sindacato Fascista Ingegneri di Roma, "invitando" i suoi soci ad unirsi alla nuova suddetta associazione.

L'obiettivo del nuovo sindacato romano era quindi di occuparsi principalmente del problema della disoccupazione che, come già sopracitato, stava diventando sempre più importante. Ciò era probabilmente dovuto alla svalutazione della lira che in quegli anni aveva colpito l'Italia e, soprattutto, alla crisi edilizia. Per questo iniziarono ad esserci diversi solleciti e piani di azione, soprattutto da parte degli Uffici Tecnici del Governatorato per poter incentivare il lavoro dei professionisti iscritti ai sindacati, al momento del superamento della crisi, e stabilendo un adeguato compenso che, all'epoca, ancora mancava. Vennero anche stilati lunghi elenchi di iscritti con accanto la relativa specializzazione così da poter essere tenuti in conto dalle autorità non appena fosse stato possibile agire¹¹⁵.

¹¹⁵ SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI, *Assemblea del Bolletti-*

DELIBERAZIONE DEL 30 MARZO 1926 DELLA ASSEMBLEA GENERALE
DELLA SOCIETA' DEGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI ITALIANI

I soci della Sezione di Roma dell'A.N.I.A.I. convocati la sera del 30 Marzo in imponente Assemblea Generale;

udite le comunicazioni del Gr.Uff.Ing.Arturo Galluppi, Segretario Generale del Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri, e del proprio Presidente,

riscontrata la propria piena identità di vedute con il Sindacato Fascista Ingegneri,

constatata la necessità che un unico Ente giuridicamente riconosciuto rimanga a tutelare ed a rappresentare la categoria;

riconosciuto che tale Ente dopo l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento, della Legge sui Sindacati, non può essere che il Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri, che può assolvere tutti i problemi di tecnica, di coltura e di difesa di categoria che interessano gli Ingegneri italiani;

plaudendo al Comitato di Presidenza Generale, S.E.Belluzzo, nonché al Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri per l'opera svolta per riunire tutti gli Ingegneri sotto le insegne del Littorio,

DELIBERA

di demandare al Sindacato Fascista Ingegneri di Roma le funzioni e le attività fino ad ora esplicate dalla Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani e dalla Società degli Ingegneri ed Architetti Italiani,

di invitare i Soci a far domanda d'iscrizione al suddetto Sindacato attraverso il modulo diramato dal Comitato di Presidenza Generale dell'A.N.I.A.I.

17.30 Marzo 1926, SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI
E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, Verbale di scioglimento Società in favore del Sindacato Provinciale
Fascista di Roma, foglio dattiloscritto sciolto

Altri obiettivi erano poi quello di assicurare ai soci la difesa e la valorizzazione della loro attività, di promuovere e supportare nuove leggi a tutela della professione e di diffondere tra i soci la cultura tecnica tramite conferenze, congressi ed ogni altra iniziativa possibile¹¹⁶.

Anche in questo caso venne creato un nuovo bollettino, il quale aveva già iniziato ad essere pubblicato qualche anno prima, in concomitanza con il bollettino della Sezione Romana. Fu in questo momento, però, che esso divenne l'unico ufficialmente ammesso.

È proprio grazie a queste pubblicazioni, infatti, che si può constatare come a soli due anni dall'istituzione dei sindacati, il problema dell'assenteismo che solo pochi anni prima preoccupava la Società fosse stato risolto. Nell'aprile 1928, i partecipanti all'adunata del Sindacato Romano Fascista degli Ingegneri in occasione della Festa del Lavoro del 21 aprile, furono ben 700. Numero ben lontano da quelli delle assemblee e i congressi precedenti, soprattutto in quanto il suddetto sindacato risultò essere il più numeroso dell'intero corteo. Questo, ovviamente, fu particolare motivo di orgoglio e di essi si scrisse:

Gl'ingegneri hanno dimostrato di essere perfettamente organizzati e compatti in una manifestazione così tipicamente fascista o squisitamente politica e di sentire profondamente quel senso di disciplina che si riteneva, a torto, ostico ai lavoratori intellettuali¹¹⁷.

Infatti, in un periodo come il fascismo, dove paradossalmente le restrizioni furono diverse, sotto molteplici punti di vista, sia sociali che politici, la classe degli ingegneri decollò proprio grazie all'enfasi data dallo Stato verso questa categoria. Il fatto che gli ingegneri e gli architetti fossero spesso citati dal duce, come importanti professionisti del Pa-

no di gennaio in «Bollettino 1928» cit., p. 1-5

¹¹⁶ SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI, *Statuto del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Roma*, Roma 1928

¹¹⁷ SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI, *Vita Sociale del Bollettino di aprile* in «Bollettino 1928» cit., p. 31

ese, era anche da ricollegarsi ad un discorso di pianificazione urbanistica che in quel periodo voleva la trasformazione delle grandi città in centri urbani sempre più importanti, così da mostrare a tutto il mondo la magnificenza dell'Italia. Tutto ciò era quindi possibile solo grazie ad una classe di professionisti perfettamente addestrata e preparata.

Mussolini, infatti, venne citato numerose volte all'interno dei singoli bollettini e le sue citazioni a riguardo della professione vennero utilizzate spesso per fomentare negli ingegneri un senso di appartenenza alla categoria sempre maggiore: «Fra tutte le categorie dei professionisti, quella degli ingegneri è quella più affine al mio temperamento».

Ovviamente, però, il fascismo, non fece semplicemente leva sull'orgoglio e sull'importanza di una professione come quella dell'ingegnere, bensì agì concretamente attraverso nuove istituzioni designate, come la Commissione di Propaganda¹¹⁸. Quest'organo, composto da alcuni soci scelti, già regolarmente attivi all'interno del Sindacato, aveva come obiettivo proprio quello di reclutare nuovi iscritti; ciò poteva avvenire attraverso azioni di pubblicità, appunto, ed eventi volti ad aumentare la propria popolarità in campo professionale.

Vennero anche istituiti dei Circoli di Cultura, dopo l'idea pervenuta al Congresso di Napoli del 1928 e il primo venne proprio fondato dal sindacato romano. L'obiettivo di questi circoli era quello di essere l'organo culturale integrativo dei sindacati. Pertanto, doveva occuparsi di mantenere vive le tradizioni culturali della professione, occuparsi delle biblioteche tecniche, diffondere ed elevare la cultura tecnica mettendo in luce particolari lavori o ricerche significative, riferire i risultati delle loro attività alle autorità al fine di contribuire al progresso dell'intero Paese e studiarne i problemi tecnici più ingenti.

Ad esso potevano quindi iscriversi tutti gli ingegneri italiani e gli iscritti al sindacato fascista ne diventavano soci di diritto, purché pagata la quota annuale associativa per il

¹¹⁸ SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI, *Vita Sociale del Bollettino di giugno* in «Bollettino 1928» cit., p. 47

mantenimento del Circolo¹¹⁹.

Infine, venne creata l'Università Sindacale Fascista per il Popolo volta a organizzare in tutte le regioni d'Italia, conferenze e lezioni che mostrassero «l'alto contributo dato dalla nostra Nazione alla civiltà di tutti i tempi»¹²⁰.

18. 21 febbraio 1940, Mussolini in posa con i membri del Direttorio del Sindacato Fascista Ingegneri, fotografia © mediatecaroma.it, Archivio Storico di Cinecittà Luce

¹¹⁹ CIRCOLI DI CULTURA DEGLI INGEGNERI, *Circolare n. 1020: Statuto-tipo*, Roma, 2 ottobre 1928

¹²⁰ SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI, Università Sindacale Fascista per il Popolo del Bollettino di marzo in «Bollettino 1928» cit., p. 22



L'UNIONE ROMANA INGEGNERI ARCHITETTI

La situazione socio-politica di quegli anni, ovviamente, cambiò in maniera drastica e repentina e fu così che la Seconda Guerra Mondiale segnò un cambiamento radicale con il passato. Ovviamente, furono anni di grandi difficoltà, economiche e non, che portarono l'Italia ad un periodo di stallo. Ovviamente, anche le attività dei sindacati stessi - e le relative pubblicazioni - subirono un arresto in quanto, ormai, l'obiettivo principale era quello di liberarsi dal Fascismo.

Fu infatti solo con la fine della Guerra che, finalmente, l'Italia poté tornare a respirare, andando a ricostruire un nuovo governo di tipo democratico e un Paese più libero.

Pertanto, fu proprio in questo periodo che si tornò nuovamente a parlare di libere associazioni e, di conseguenza, di A.N.I.A.I. che, nemmeno un ventennio prima, era stata soppressa.

Con la caduta del Fascismo, infatti, i sindacati vennero sciolti e dopo la liberazione di Roma, venne creato un Comitato Promotore volto alla ricostruzione dell'Associazione Nazionale e delle sue sezioni provinciali. Grazie agli ingenti cambiamenti che si stavano susseguendo all'interno del territorio italiano, i professionisti furono nuovamente smossi da un sentimento di nazionalismo e di orgoglio che portò alla rinascita delle vecchie associazioni e collegi.

Simbolo di questa ritrovata possibilità di associazione fu il primo Convegno Nazionale di Roma del 1946 al quale parteciparono attivamente tutte le sezioni provinciali dell'A.N.I.A.I., le libere associazioni finalmente ricostituite e gli Ordini professionali.

Ovviamente, il numero delle associazioni, rispetto all'Ottocento, subì una forte battuta d'arresto in quanto non tutti i sodalizi sopravvissero alla Guerra. Quelli più piccoli, infatti, non si ricostituirono più ed entrarono a far parte di altri collegi o semplicemente lasciarono posto agli Ordini delle diverse città. Quella di Roma, però, fu tra le associazioni che più lottò per la propria attività. Infatti, due anni dopo, il 24 giugno 1948, la Sezione di Roma dell'A.N.I.A.I. - che già contava ben 1.400 iscritti - e l'Associazione degli Architetti di Roma si unirono dando vita ad una nuova associazione:

l'Unione Romana Ingegneri ed Architetti (U.R.I.A.).

La creazione dell'U.R.I.A., nonostante fosse dotata di Statuto proprio, non si staccò dall'A.N.I.A.I., bensì rimase federata all'Associazione Nazionale e, ancora oggi, essa ne fa orgogliosamente parte.

A partire dagli anni Cinquanta, l'U.R.I.A. riprese a pieno le sue attività, partecipando a congressi, conferenze e manifestazioni in giro per tutta l'Italia e, negli anni successivi, alla sua direzione si susseguirono soggetti di notevole importanza. Ovviamente, pochi anni dopo la sua istituzione, nel 1951, riprese a vivere anche il nuovo bollettino degli ingegneri e degli architetti e venne creata la rivista «Ingegneri Architetti», che negli anni Sessanta andò a rimpiazzare totalmente i bollettini, diventando l'organo di stampa ufficiale dell'Unione. Nei primi anni dalla pubblicazione della rivista, però, i bollettini divennero dei veri e propri supplementi, in quanto si pensò che senza di essi ci si sarebbe occupati solamente dell'aspetto più scientifico e culturale, andando a dimenticare l'aspetto sindacale legato alla professione in senso più stretto.

Nelle discussioni della nuova associazione non mancarono comunque discussioni su questioni sindacali o sulla tutela del titolo professionale. Infatti, seppur la creazione degli Ordini e la Legge sulla Tutela professionale avessero portato ad un miglioramento per il lavoro dei tecnici professionisti, vi erano ancora questioni aperte, come la presenza dei geometri che, spesso, rischiava di diventare nuovamente problematica come in passato era stata la figura dell'agrimensore. Questo in quanto, ancora, la legge era in fase di evoluzione e miglioramento.

A proposito della tutela, inoltre, venne creata, proprio dall'Unione Romana, una Cassa di Previdenza volta ad aiutare i liberi professionisti iscritti. Se ad oggi, infatti, questo aspetto ci può sembrar banale, per l'epoca non lo era affatto e, anzi, la soluzione venne vagliata solamente nel 1952, nonostante se ne parlasse già da diverso tempo.

Arrivando ai giorni nostri quando si parla di U.R.I.A. si intende una libera associazione, senza fine di lucro, che va a riunire ingegneri ed architetti, ma che accoglie anche professionisti laureati di altri ambiti ma interessati al mondo tecnico e all'operato dell'Unione.

La denominazione attuale dell'associazione (art. 1)¹²¹ risale al 24 giugno 1948, data di fondazione dell'Unione Romana Ingegneri e Architetti nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale e al periodo fascista.

Come già accennato, l'U.R.I.A. assume questa denominazione a seguito di diverse trasformazioni dell'originario sodalizio del Circolo Tecnico d'Ingegneri Architetti e Agronomi del 1871.

Secondo lo Statuto attualmente in vigore¹²² (artt. 5-11), l'Unione si compone dei seguenti organi:

- L'Assemblea Generale. Essa può essere ordinaria o straordinaria.
Di norma, viene convocata dal Presidente a nome del Consiglio, ma può essere richiesta anche dai Vice-Presidenti o da almeno due terzi del Consiglio Direttivo;
- Il Consiglio Direttivo. Esso è costituito da 15 membri eletti dall'Assemblea: 3 ingegneri, 3 architetti, 5 nominati in base alla percentuale di architetti ed ingegneri iscritti con quattro anni consecutivi di iscrizione, 4 nominati indifferenti tra i soci rimasti (purché in regola con il pagamento delle quote sociali);
- Il Presidente dell'Unione, a cui spetta la firma sociale nei confronti dei terzi e in caso di giudizio. È suo compito convocare e presiedere le riunioni del Consiglio, del Comitato Esecutivo e dell'Assemblea, oltre alla sorveglianza delle deliberazioni;
- Il Comitato Esecutivo si compone del Presidente, dei due Vice-Presidenti, del Segretario, del Vice-Segretario

¹²¹ UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI, *Statuto sociale dell'Unione Romana Ingegneri e Architetti, integrato con le modifiche proposte dal Consiglio Direttivo nella seduta del 25 Maggio 2007*

¹²² UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI, *Statuto sociale 2007 cit.*

e del Tesoriere. Convocato almeno ogni due mesi, esso ha il compito di attuare tutte le proposte e le decisioni deliberate dal Consiglio Direttivo;

- Il Collegio dei Revisori dei Conti si compone di tre membri ed elegge il proprio Presidente. Quest'organo ha il compito di controllare amministrativo dell'Unione;
- Il Collegio dei Probiviri, costituito da tre Soci, con almeno cinque anni di iscrizione all'Unione, ha il compito di risolvere le questioni tra Soci ed Unione e provvedere alla disciplina e all'etica professionale dei Soci. È fondamentale ricordare, però, che l'appartenenza al suddetto Collegio è incompatibile con qualsiasi altra carica sociale dell'Unione.

Il Presidente, i Consiglieri ed i membri dei suddetti Comitati e Collegi restano in carica per 4 anni.

I Soci (Ordinari, Juniores e Aderenti) sono ammessi all'U.R.I.A. a seguito di una domanda, rivolta al Presidente, sottoscritta da due Soci che fungono da presentatori. Ad essa dovranno essere allegati documenti attestanti la qualifica del richiedente.

Quest'ultimo, entrerà quindi a far parte dell'Unione solo dopo la delibera del Comitato Esecutivo (art. 4)¹²³.

¹²³ UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI, *Statuto 2007* cit.

I suoi obiettivi, ben definiti dallo Statuto¹²⁴ (art. 2), sono principalmente quelli di stimolare la collaborazione tecnica e scientifica e promuovere attività di formazione, collaborare al miglioramento professionale di ingegneri ed architetti, promuovere, tutelare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e ambientale, svolgere attività di ricerca scientifica. Tutti punti che non si discostano di molto dagli obiettivi originali dove lo Statuto del 1876, all'articolo 2, recitava che il collegio si proponeva di «cooperare al progresso delle Scienze applicate alle arti costruttive, e alle Industrie per mezzo di discussioni e pubblicazioni»¹²⁵.

Ad oggi, tutto ciò è ovviamente possibile grazie a strette collaborazioni su tutto il territorio, dalle istituzioni alle università nazionali ed internazionali ad operatori economici.

Ad oggi, l'Assemblea Generale (art.6)¹²⁶ ha l'obbligo di riunirsi, sotto convocazione del Consiglio, almeno una volta all'anno, per l'approvazione del Rendiconto finanziario ed economico. In altre occasioni, può essere convocata o quando il Consiglio Direttivo lo ritenga necessario o su richiesta di almeno un terzo dei Soci con diritto di voto.

Le Assemblee Generali possono essere ordinarie o straordinarie e vengono indette con lettera e/o email/fax.

In prima convocazione, non sono valide se almeno la metà dei Soci (con diritto di voto) non è presente; in seconda convocazione sono sempre valide, qualunque sia il numero dei presenti.

¹²⁴ UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI, *Statuto 2007* cit.

¹²⁵ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI, ARCHITETTI ED AGRONOMI IN ROMA, *Atti del Collegio degli Ingegneri, Architetti ed Agronomi in Roma*, Tipografia dell'Opinione, Roma 1877

¹²⁶ UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI, *Statuto 2007* cit.

Al 31 dicembre 1876, il Collegio romano contava 122 soci iscritti, più 5 non residenti a Roma¹²⁷.

Successivamente, nel 1895, «la Società era composta da 277 soci effettivi residenti in Roma, 245 non residenti, 7 soci perpetui, 56 azionisti d'incoraggiamento possedenti in complesso 244 azioni sottoscritte e 7 soci onorari»¹²⁸.

Oggi, invece, l'Unione conta all'attivo circa un centinaio di soci iscritti¹²⁹.

I Soci (art. 3)¹³⁰ possono essere:

- Soci ordinari. Essi sono distinguibili in individuali, ingegneri e architetti laureati da almeno un anno, e collettivi, come gli studi tecnici, le società di ingegneria, le associazioni professionali...
- Soci Juniores, che comprendono i soci regolarmente iscritti almeno al terzo anno di facoltà di Ingegneria o Architettura, fino al raggiungimento dell'esame di laurea;
- Soci Aderenti, che riguardano ingegneri e architetti italiani e stranieri, residenti ovunque, che non possono prendere regolarmente parte alla vita associativa;
- Soci Benemeriti, rappresentati da persone, enti, società ed altri organismi che finanziano l'Unione con contributi superiori alle quote sociali stabilite;
- Soci Emeriti. Di questa categoria fanno invece parte tutti i soggetti che si siano distinti per particolari attività scientifiche, tecniche, artistiche o didattiche nel campo ingegneristico o architettonico.

¹²⁷ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI, ARCHITETTI ED AGRONOMI IN ROMA, *Atti del Collegio degli Ingegneri, Architetti ed Agronomi in Roma* cit.

¹²⁸ VIII CONGRESSO DEGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI IN GENOVA, *Atti* cit. pp. 232

¹²⁹ Riferimento: intervista al presidente Giancarlo Sapio e al vice presidente Giovanni Tesei

¹³⁰ UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI, *Statuto 2007* cit.

Ad oggi, il Presidente in carica è il Cav. dott. arch. Giancarlo Sapia, il quale ha svolto questo prestigioso compito già in precedenza, a partire dalla fine degli anni Novanta. Il Vice-Presidente è invece l'architetto Giovanni Paolo Tesei e il Segretario l'ingegnere Alessandro Tesei.

È inoltre presente un elenco dei soci emeriti dell'associazione¹³¹, dove si possono riconoscere alcuni importanti protagonisti della storia del nostro territorio in questo ambito.

L'Unione Romana è un'organizzazione senza fini di lucro che ottiene i propri finanziamenti dalle quote associative corrisposte dai Soci - e definite annualmente dal Consiglio Direttivo - o da eventuali donazioni. (art. 15)¹³².

Anche nel 1876, ai Soci residenti era richiesto il pagamento di una tassa di ammissione di 10€, più una tassa mensile di 3€. I Soci non residenti, invece, erano tenuti al solo pagamento della quota di ammissione (art. 8)¹³³.

A partire dal 2008 fino al 2015, l'Unione ha pubblicato la rivista «URIA, ingegneri e architetti» volta a discutere dei temi più importanti in ambito tecnico.

Questa rivista è andata a sostituire, principalmente a partire dagli anni Sessanta, i vecchi bollettini i quali, per un certo periodo, vennero allegati ad essa come supplemento relativo all'aspetto più sindacale dell'associazione.

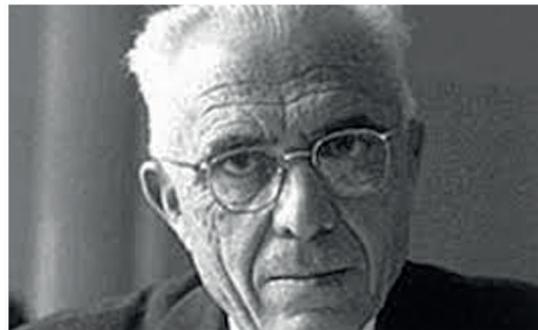
¹³¹ www.uriaroma.it/descrizione-joomla/elenco-dei-presidenti.html

¹³² UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI, *Statuto 2007* cit.

¹³³ COLLEGIO DEGLI INGEGNERI, ARCHITETTI ED AGRONOMI IN ROMA, *Atti del Collegio degli Ingegneri, Architetti ed Agronomi in Roma* cit.

FOCUS: soci emeriti

- Prof. dott. ing. Luigi Broglio (30 maggio 1974)
- Prof. dott. ing. Riccardo Morandi (30 maggio 1974)
- Prof. dott. ing. Pier Luigi Nervi (30 maggio 1974)
- Prof. dott. arch. Attilio Spaccarelli (30 maggio 1974)
- Dott. ing. Antonio Di Penta (25 giugno 1975)
- Dott. ing. Guido Guidi (25 giugno 1975)
- Dott. ing. Michele Busiri Vinci (24 giugno 1976)
- Prof. dott. ing. Carlo Lotti (10 novembre 1977)
- Prof. dott. ing. Antonio Benini (7 novembre 1978)
- Dott. ing. Lucio Mayer (24 giugno 1980)
- Prof. dott. ing. arch. Antonio Michetti (23 marzo 2002)
- Dott. ing. Gottardo Angella (7 dicembre 2007)
- Dott. ing. Roberto Grappelli (7 dicembre 2007)
- Prof. dott. arch. Lorenzo Monardo (7 dicembre 2007)
- Dott. ing. Gaetano Rebecchini (7 dicembre 2007)
- Prof. dott. ing. Piero Samperi (7 dicembre 2007)
- Dott. ing. Gianfranco Tartaglia (7 dicembre 2007)
- Prof. dott. arch. Giampaolo Imbrighi (12 luglio 2013)



19. Riccardo MORANDI, © Redazione Ingegno

20. Pierluigi NERVI, © Pubblico dominio

21. Lucio MAYER, © University of Zurich

2.2 fonti manoscritte e a stampa per ricostruire la storia dell'associazione

Dopo numerosi viaggi all'interno delle sedi delle diverse associazioni italiane sopravvissute e trasformatesi negli anni, ne è risultato che è proprio il patrimonio romano ad essere maggiormente inesplorato e in carenza di una chiara catalogazione.

È proprio questo il motivo per cui si è deciso di dedicare a questa importante associazione, una delle più antiche del nostro Paese, un capitolo a parte. Il patrimonio conservato necessita infatti di un'attenzione ed uno studio particolare, che è stato possibile solamente attraverso diversi viaggi verso la capitale e, più precisamente, nello studio del Vice-Presidente U.R.I.A., Giovanni Paolo Tesei.

Questo archivio, infatti, è sicuramente quello con il maggior numero di materiale disponibile ancora inesplorato, anche se principalmente si tratta di volumi a stampa che al loro interno contengono i principali atti dattilografati, gli annuali e i bollettini susseguitesesi nel corso del tempo. Fin dall'inizio della sua attività, infatti, i membri dell'Unione hanno deciso di raccogliere la maggior parte dei manoscritti riguardanti verbali, atti ed ogni altra attività associativa, in pubblicazioni così da poterli consultare più facilmente ed evitarne la dispersione. Questo è il motivo principale per cui essi risalgono al 1877 e si susseguono nei diversi anni del XIX e del XX secolo. È un patrimonio relativamente ampio che copre un lasso di tempo che ha inizio dai primi anni di vita dell'U-

nione fino al primo decennio degli anni 2000.

Tutto questo materiale ha permesso, attraverso un'attenta lettura e analisi, di ricostruire le vicende che si sono susseguite all'interno dell'associazione romana così da avere una panoramica generale dell'evoluzione che essa ha avuto nel corso del tempo. Questo prezioso materiale, poi, non è solamente importante dal punto di vista cronologico, ma anche teorico e formativo: dalla documentazione traspare infatti non solo il singolo avvenimento, ma tutta una serie di atteggiamenti, preoccupazioni e filoni di pensiero che, altrimenti, sarebbero andate dispersi.

Il materiale presente all'interno risulta essere il seguente:

- Atti del Collegio. Questi volumi si compongono di raccolte - suddivise in ordine cronologico e spesso raggruppate in bienni - a partire dal 1876, che raccolgono i verbali dattilografati delle diverse assemblee, con ordine del giorno.
Spesso al loro interno sono anche riportati lo Statuto, il Regolamento e l'elenco dei Soci;
- Annali. Si tratta sempre di raccolte pubblicate che raccolgono in parte gli atti delle assemblee, ma soprattutto, con l'evoluzione nei diversi anni, le Memorie, le Relazioni Scientifiche e tutto ciò che riguarda principalmente la vita associativa. Le raccolte degli annali iniziano a partire dal 1886, anno in cui non vengono più pubblicati gli Atti del Collegio, ma solamente queste raccolte più ampie;
- Bollettini sindacali. Anche in questo caso sono presenti volumi rilegati e dattiloscritti che raccolgono, dal 1893, diversi articoli di natura tecnica e scientifica, listini di prezzi dei materiali edili, eventuali concorsi pubblici per ingegneri architetti... Si tratta di una rivista aggiornata sull'attività dell'U.R.I.A. e su tutte le novità in campo ingegneristico/architettonico.
Essi iniziano ad essere pubblicati all'incirca dopo il

primo ventennio di vita dell'Unione e si modificano progressivamente, anche in base alle vicende storico-politiche del Paese, come comprova, ad esempio, la presenza di un Bollettino del Sindacato Fascista degli Ingegneri e degli Architetti;

- Verbali delle assemblee. Si tratta di fogli protocollati e documentazione manoscritta o dattilografata che riguardano verbali di diverse assemblee relative principalmente al periodo fascista e post bellico. All'interno di questa categoria è inoltre possibile trovare importante documentazione riguardante la dismissione della sezione romana dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani; si tratta sia di verbali relativi allo scioglimento della società romana o al passaggio al sindacato fascista, sia inerenti ad aspetti più economici come la liquidazione di tutto il patrimonio societario;
- Documentazione relativa ai soci. Com'è facile intuire, si tratta principalmente di elenchi - anche se spesso già contenuti all'interno di Annali e Bollettini per i primi anni dell'associazione - riguardanti il numero degli iscritti o il loro titolo di studio. Inoltre, è presente un Elenco dei Soci Emeriti: un quaderno composto da tutte le dichiarazioni di ammissione, dattilografate e firmate a mano, dei Soci Emeriti dell'U.R.I.A.. Ad oggi, questo quaderno non viene più aggiornato, ma solamente conservato come testimonianza storica. È infatti possibile consultare l'elenco aggiornato direttamente sul sito ufficiale.
- «Ingegneria». Si tratta di una rivista nata nel periodo fascista che, però, continua a sopravvivere anche dopo, cambiando il suo nome in «Ingegnere» e poi, ancora, in «Ingegneri Architetti».

Questo materiale, per quanto per la maggior parte è a stampa, è principalmente unico. Infatti, all'interno della

Biblioteca Nazionale di Firenze, custode della maggior parte della documentazione relativa alle associazioni professionali, è presente solo parte della documentazione di cui sopra. Attraverso il colloquio con il Presidente, l'architetto Sapia, il Vice-Presidente sopracitato e il Segretario, l'ingegnere Tesei, è stato infatti possibile comprendere che questa scelta di creare dei volumi a stampa abbia permesso di conservare nel miglior modo possibile questo patrimonio che, ad oggi, ci permette di ricostruire, passo per passo, la storia dell'associazione romana. I manoscritti originali, infatti, sono andati dispersi, probabilmente a causa dei diversi trasferimenti di sede dell'Unione, delle trasformazioni dell'organizzazione interna, degli scioglimenti dell'associazione e delle distruzioni della Seconda Guerra Mondiale.

Questa ulteriore visita è pertanto stata utile per effettuare due nuove operazioni:

1. La prima attività svolta riguarda un'analisi teorica ed una più tecnica del materiale recuperato, come Bollettini ed Annali. In questo modo è stato possibile recuperare informazioni a livello di tematiche che, nelle diverse fasi della storia associativa romana, hanno dato luogo ai principali temi di discussioni - alcuni di essi ancora oggi dibattuti - influenzando anche l'evoluzione stessa dell'associazione; e, poi, a livello di struttura dei fascicoli e delle riviste distribuite ai soci nel corso degli anni.
2. La seconda operazione, invece, è legata ad un processo di riordino virtuale del materiale, attraverso una prima schedatura, del quale approfondirò nella parte successiva.

2.3 materiali a stampa: bollettini e annali come specchio dell'associazione

I volumi a stampa presenti all'interno dell'archivio dell'Unione Romana Ingegneri Architetti, sono stati documenti fondamentali per ricostruire, passo passo, la storia dell'associazione. Essi, infatti, sono testimonianza non solo di eventi, ma di un filone di pensiero che ha permesso di comprendere le scelte e le motivazioni dei professionisti tecnici nel corso dei secoli.

Attraverso i miei sopralluoghi romani, ho quindi potuto verificare come la presenza di queste raccolte formi la maggior parte del patrimonio archivistico presente. Essi riguardano, principalmente, Annali e Bollettini, due tipologie diverse di pubblicazioni che, però, per anni sono state il mezzo più diretto di comunicazione tra i soci stessi e tra l'associazione e il mondo esterno. Questo permette di comprendere come siano stati, di conseguenza, elementi fondamentali per l'Unione Romana e ad oggi sicuramente non perdono la loro importanza nel processo di ricostruzione storica della vita societaria.

Senza di essi, infatti, non sarebbe stato possibile conoscere gli eventi che, negli anni, hanno modificato la sorte e i caratteri dell'U.R.I.A.: sia nei contenuti che nella struttura permettono infatti di suddividere gli eventi in un arco temporale più o meno definito e conoscere le diverse sfumature che ad oggi hanno portato all'associazione che oggi conosciamo.

Come accennato in precedenza, però, Annali e Bol-

lettini non sono sinonimi, ma comportano pubblicazioni con strutture e contenuti differenti che, in egual modo, rappresentano un modo di pensare ed agire tipico di un determinato tempo e di una determinata professione.

Per questo motivo, per avere un'idea più chiara e completa, è fondamentale ricapitolare di che cosa si tratta.

GLI ANNALI

Se partiamo dallo studio degli Annali è importante ricordare, innanzitutto, come la loro origine sia in realtà antichissima. Questi documenti, infatti, vennero usati fin dall'Antica Roma al fine di narrare in modo preciso i maggiori eventi storici o le catastrofi naturali di un dato territorio.

Essi portavano il nome di *annales* proprio in quanto erano redatti - generalmente da autorità giuridiche e religiose - di anno in anno.

Negli anni, questi documenti hanno mantenuto la loro funzione, diventando dei veri e propri diari capaci di narrare una storia. È per questo motivo, infatti, che ad oggi l'etimologia del loro appellativo è proprio legata ad una tipologia di ordinamento volta a seguire la cronologia degli eventi.

Gli *annales* più famosi sono sicuramente quelli legati al periodo romano e medievale, ma ovviamente arrivano fino all'Ottocento diventando, soprattutto con l'avvento delle associazioni, strumento necessario per la conservazione dei propri studi e del proprio operato. Questo era infatti il modo più semplice per divulgarlo e tramandarlo alle generazioni successive.

All'interno dell'archivio dell'U.R.I.A., proprio come i bollettini, essi sono raccolti in volumi a stampa, pubblicati nel corso degli anni al fine di conservare nel modo più comodo e utile possibile le vicende, le tematiche discusse, le relazioni e gli studi dei soci.

Gli annali, infatti, non erano destinati ad un pubbli-

co esterno, ma si limitavano a quella cerchia di professionisti interna all'associazione, diventando testimonianza cartacea della cultura e del sapere. Insomma, raccontavano la loro storia attraverso tutto ciò che era stato, nei tempi, oggetto di analisi e discussione.

Questo ci permette di comprendere come il loro intento fosse strettamente legato alla conservazione e allo studio.

Come accennato in precedenza, infatti, è stato anche grazie a questi documenti che è stato possibile ricostruire la storia. Essi hanno permesso di comprendere al meglio quali fossero i principali problemi della città, gli interventi necessari e la corrente di pensiero di un dato momento storico, a riguardo dell'ingegneria e dell'architettura.

Infatti, il primo annale custodito all'interno dell'archivio analizzato risale al 1886, anno seguente al passaggio dall'originario Circolo Tecnico d'Ingegneri, Architetti ed Agronomi a Società Ingegneri e Architetti Italiani. Si tratta di un periodo di forti cambiamenti all'interno del territorio italiano che, ancora, stava gettando le basi per la progettazione delle città affinché potessero essere più funzionali possibile. I problemi da risolvere, pertanto, erano molti e sicuramente diverse erano le eventuali soluzioni per i quali i tecnici professionisti si adoperarono.

Già attraverso un preliminare studio degli indici dei suddetti annali, infatti, è possibile comprendere come gli obiettivi erano diversi, ma tutti collegati ad un rinnovamento urbano. Innanzitutto, importante era il tema della bonifica che, in una città come Roma, era necessaria al fine di estendere la città e ospitare le persone che, mano a mano, grazie anche allo sviluppo industriale, si stavano accrescendo. Altri importanti scopi da perseguire erano quindi legati all'ampliamento del sistema di fognatura dell'Agro Romano Impero, alle distanze dai confini e ai nuovi materiali da costruzione.

L'Italia si stava evolvendo e, pertanto, necessitava di una schiera di professionisti competenti che mettesse al centro dei propri interessi il bene della città.

Passando all'aspetto estetico, invece, gli annali sono

delle vere e proprie pubblicazioni a stampa rilegate, di dimensione di circa 210 x 297 mm. Ovviamente, queste pubblicazioni venivano stampate di anno in anno, proprio con l'obiettivo di raggruppare in un unico volume le diverse memorie e relazioni scritte periodicamente dai soci.

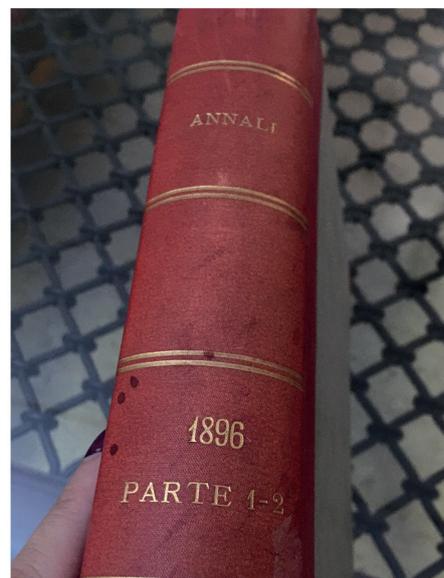
La loro copertina è rigida, di un colore che, in base ai periodi, varia dal marrone al rosso scuro. Sul dorso di ciascuna raccolta, invece, è incisa la scritta dorata "Annali" o "Ingegneri Italiani", seguita dall'anno - o anni in caso di pubblicazioni relative a più periodi - di riferimento. Gli annali, infatti, riguardano principalmente i contenuti di un unico anno associativo, ma può capitare che, per comodità, alcuni di essi venissero accorpati in un unico volume; si tratta però di rare eccezioni.

Inoltre, per la maggior parte, i volumi sono divisi

22. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Annali della Società degli ingegneri e degli Architetti Italiani* - 1886, Parte I, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1886



23. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Annali della Società degli ingegneri e degli Architetti Italiani* - 1896, Parte 1-2, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1896



in due parti: “parte I” e “parte II”, a causa del vasto numero di informazioni contenute al loro interno. A partire dal 1889 circa, inoltre, venne aggiunto spesso un terzo volume, definito appunto “parte III”. Questa ulteriore raccolta aveva il compito di contenere i diversi allegati grafici come tavole o disegni tecnici relativi alle memorie o alle relazioni contenute nei primi due volumi.

La caratteristica chiave dei primi annali è sicuramente legata alla struttura simile a quella di un vero e proprio diario. Infatti, sono riportati i verbali dattiloscritti delle principali assemblee, con relativo ordine del giorno e deliberazioni, e delle circolari spedite durante l’anno. Spesso, inoltre, è presente una breve introduzione in cui vengono riportati lo Statuto vigente e l’elenco aggiornato dei soci.

Successivamente, però, questa struttura non viene più mantenuta - anche a causa dell’avvento dei bollettini che, in parte, ne sostituiscono i contenuti - e lascia spazio alle relazioni e ai temi di discussione più diffusi in quel dato periodo. Il tutto completato dalle memorie dei soci, come già citato precedentemente, ovvero da relazioni o trattati riguardanti particolari argomenti di studio lasciati all’Unione dai membri ed autori degli stessi.

Ovviamente, anche questi documenti si vanno a modificare nel corso del tempo, in base alla situazione socio-politica dei diversi anni. La loro pubblicazione, però, continua a resistere e si mantiene per diverso tempo (nonostante alcune pause, come verrà evidenziato nell’operazione di riordino) fino al 1942 andando ad inglobare i bollettini. Dal 1900 circa, infatti, annali e bollettini vengono pubblicati in fascicoli unici contenenti le memorie e le relazioni e, a seguire, la rivista tecnica vera e propria.

Ad oggi, i volumi sono ancora conservati in buono stato. Ovviamente, portano segni del tempo, per cui all’esterno alcune scritte sono meno evidenti o le copertine presentano alcune pecche. L’interno, però, è perfettamente intatto e permette una facile lettura del loro contenuto.

I BOLLETTINI

Il bollettino, invece, è una pubblicazione periodica più simile ad una rivista che, attraverso diversi articoli, comunicati o listini, permette di rendere partecipe la società di tutti gli avvenimenti più importanti della vita associativa.

Rispetto agli annali o agli atti, il cui scopo è principalmente quello di riportare memorie o relazioni scientifiche, il bollettino vuole instaurarsi come informatore, quasi come filtro tra il mondo interno dell'associazione e l'esterno.

Poter far conoscere le principali notizie in materia tecnica e scientifica, provenienti da ogni parte del Paese e dal mondo, e condividere con i soci i traguardi raggiunti dall'associazione, piuttosto che la più semplice comunicazione di avvisi od eventi, erano gli obiettivi principali con i quali il Bollettino è nato. Ovviamente, esso si è andato a modificare negli anni, cambiando spesso carattere, così da rispettare le esigenze che negli anni si sono susseguite. Eppure, nonostante tutte le modifiche apportate il bollettino ha resistito nel tempo.

Infatti, come già accennato in precedenza, la pubblicazione dei bollettini ha inizio nel marzo del 1893 e si protrae fino al 1959, anche se all'interno dell'archivio, sono presenti alcune lacune, probabilmente dovute a dispersioni di documentazione.

Partendo dall'esterno, anche in questo caso, si tratta di volumi a stampa, spesso di dimensione di circa 210 x 297 mm, ma anche di dimensioni inferiori per alcuni casi come i Bollettini della sezione romana dell'A.N.I.A.I. (circa 210 x 140 mm). La copertina è rigida, di colorazione rossa, e sul dorso porta incisa la scritta dorata "Bollettino" seguita dall'anno di riferimento.

La struttura interna, invece, ha subito diverse evoluzioni nel corso del tempo. Per questo motivo, si è deciso di prendere in esame i diversi bollettini, relativi ai principali periodi dell'Unione Romana, e analizzarne la struttura - oltre che i contenuti precedentemente studiati - così da comprendere come si siano andati a modificare. Questa parte sarà quindi più legata all'aspetto grafico e tecnico della documentazione.

SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI

FONDAZIONE DEL BOLLETTINO

Il primo bollettino nacque nel 1893 con l'intento di aggiornare i soci sulle principali attività legate alla vita sociale.

L'idea era quindi quella di andare a creare un format più simile ad una rivista che permettesse la facile lettura e un contenuto più ampio sulla professione di ingegnere ed architetto, al contempo andando a comunicare ai soci le principali notizie interne.

DATA E LUOGO DI PUBBLICAZIONE

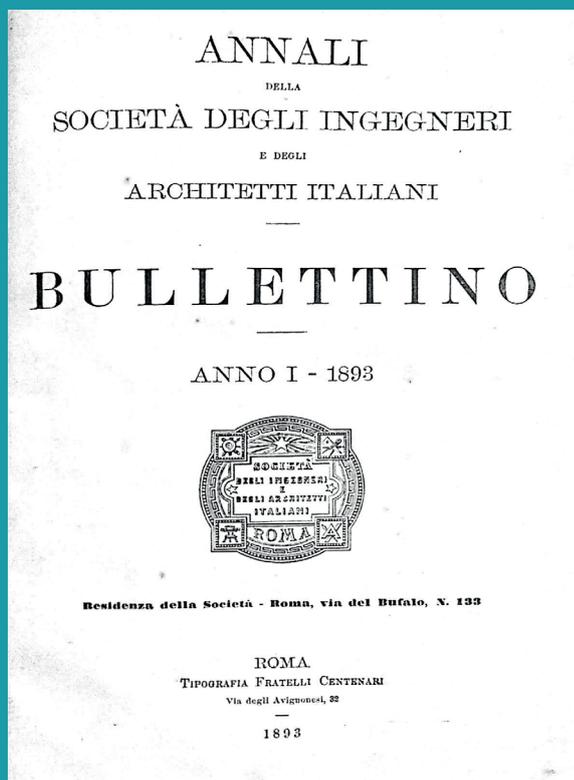
Roma, 1° Marzo 1893.

PERIODO DI PUBBLICAZIONE

Per il periodo inerente la Società degli Ingegneri e degli Architetti in Roma la pubblicazione va dal 1893 al 1920. Anche

24. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Frontespizio* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bullettino», Anno I, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1893

25. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Indice* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bullettino», Anno I, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1893



INDICE

	Pag.	Pag.	
Ascensori:		Edilizia ed igiene:	
Ascensore per veicoli in Glasgow	105	La trazione elettrica nelle ferrovie	40
Ascensore telescopico Samain	22	Ferrovia elettrica aerea di Liverpool	40
Comunicazioni:		Ferrovia elettrica aerea di Londra	8
Ai soci 1, 9, 17, 25, 33, 41, 49, 57, 60, 77, 93, 125, 133, 141, 149, 157		Ferrovia elettrica di Salève	120
Proposte di nuovi soci 1, 25, 41, 49, 57, 69, 85, 133, 157		Ferrovia elettrica dell'Esposizione di Chicago . 121	
Ammissione di nuovi soci 1, 9, 33, 49, 57, 69, 85, 93, 141		Ferrovia elettrica sotterranea a Bruxelles . 137	
Ammissione di nuovi azionisti	9, 33, 133	Una ferrovia elettrica in Asia	90
Processi verbali di Assemblee	1, 17, 49, 58	Nuova ferrovia elettrica giapponese	105
Costruzioni e materiali da costruzioni.		Ferrovia elettrica fra Vienna e Pest	25
Cemento refrattario e impermeabile	8	Nuova ferrovia elettrica di Liverpool	146
Nuovo procedimento per la lavorazione del cemento per fondazioni	23	La locomotiva elettrica in esperimento presso la Compagnia del Nord francese	41
Coloritura delle costruzioni in legno e ferro	77	Locomotive elettriche Thomson-Houston	152
Coloritura impermeabile	90	Le grandi locomotive elettriche della Compagnia Thomson-Houston	8
Conservazione del legname	138	Impianti elettrici per lo scavo di miniere	144
Coperture impermeabili	11	Esperienze sulla trazione elettrica eseguita a Budapest della ditta Siemens e Halske	5
Una grande cupola di cartone	105	La trazione elettrica per le tramvie	156
Durezza relativa di diversi materiali	114		
Impiego del faggio nelle costruzioni architettoniche	85		
Fumivuoti giganteschi di metallo	16		
Malta di cemento per costruzioni idrauliche	111		
Malta non congelabile	81		
Mattoni cavi di vetro	122		
Mattoni refrattari	96		
Il tectorium	162		
Resistenza del legno	20		

se a partire dal 1908, il bollettino viene inglobato negli Annali e quindi viene strutturato con delle prime pagine relative alle memorie e alle relazioni dei soci e ad una seconda parte di rivista tecnica, come le precedenti versioni.

26. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Frontespizio con commissione pubblicazioni e redazione* in «Bollettino della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bullettino», Anno XII, Tipografia del Genio Civile, Roma 1904

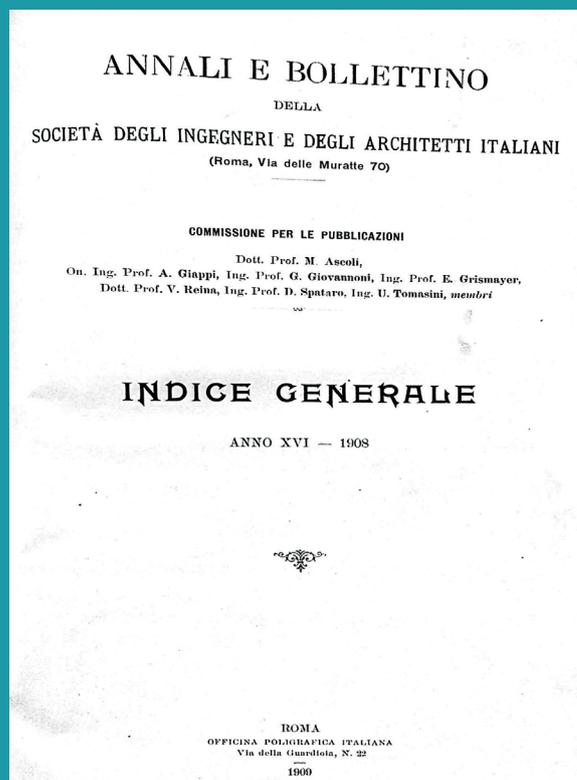
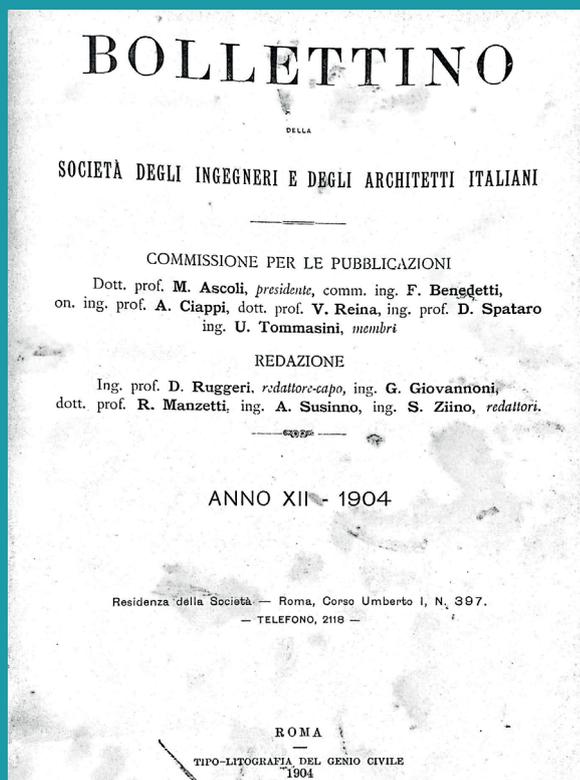
27. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Frontespizio con commissione pubblicazioni* in «Annali e Bollettino della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XVI, Officina poligrafica italiana, Roma 1908

TITOLO

Alla prima pubblicazione “Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani” con sottotitolo “Bullettino”.

VARIAZIONE DEL TITOLO

- Dal 1904: “Bollettino della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani”
- Dal 1908: “Annali e Bollettino della Società Ingegneri e Architetti Italiani”



- Al 1916: “Annali d’Ingegneria pubblicati dalla Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani”
- Dal 1917: “Annali d’Ingegneria e d’Architettura pubblicati dalla Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani”

COMMISSIONE PER LE PUBBLICAZIONI

- Al 1903: Dott. Prof. Ascoli (presidente), Allievi, Belloc, Giappi, De Sanctis, Spataro, Tommasini (membri)
- Al 1904: Dott. Prof. Ascoli (presidente), Benedetti, Ciappi, Reina, Spataro, Rommasini (membri)
- Dal 1905: Dott. Prof. Ascoli (presidente), Ciappi, Giovanni, Grismayer, Reina, Spataro, Tomasini (membri)
- Al 1909: Comm. ing. Luigi (presidente), cav. prof. Ascoli (vice-presidente), Giovannoni, Pacchioni, Reina, Sprega, Vacchelli (membri)
- Al 1910: On. ing. Sanjust di Teulada (presidente), cav. prof. Ascoli (vide-presidente), Giovannoni, Pacchioni, Reina, Sprega, Vacchelli (membri)
- Al 1911: On. ing. Sanjust di Teulada (presidente), Galassi, Grismayer, Pasetti, Revessi (membri)
- Al 1912: On. ing. Sanjust di Teulada (presidente), Galassi, Grismayer, Vacchelli, Revessi (membri)
- Dal 1913: Ing. prof. grand. uff. Luigi (presidente), Baravelli, Cozza, Galassi, Grismayer, Reina, Revessi (membri)
- Al 1916: Ing. prof. grand. uff. Luigi (presidente), Baravelli, Cozza, Galassi, Reina, Revessi, Zevi (membri)
- Al 1917: Prof. ing. cav. Giovannoni (presidente), Baravelli, Luigi, Reina, Revessi, Zevi (membri)
- Dal 1918: Prof. ing. cav. Giovannoni (presidente), Luigi, Reina, Revessi, Ruggeri, Schupfer, Zevi (membri)
- Al 1920: Ing. cav. Finocchiaro (presidente), Giovannoni, Luigi, Revessi, Ruggeri, Schupfer, Zevi

REDAZIONE

- Al 1903: Ing. Ruggeri (redattore-capo), Colombo, Giovannoni, Manzetti, Susinno, S. Ziino (redattori)
- Al 1904: Ing. Ruggeri (redattore-capo), Giovannoni, Manzetti, Susinno, Ziino (redattori)
- Dal 1905: Ing. prof. Domenico Ruggeri (redattore capo)

- Dal 1909: Ing. Anastasi (direttore), Agnello, Baravelli, Benigni, Bonci-Casuccini, Bordoni, Brunelli, Cassinis, Fasolo, Gallo, Orlando, Parvopassu, Salvadori
- Al 1911: Ing. Anastasi (direttore), Agnello, Baravelli, Bordoni, Cassinis, Gallo, Poliuto
- Al 1912: Ing. Cassinis (direttore), Agnello, Anastasi, Baravelli, Bordoni, Conte, Pasolo, Peroldi-De Rosa, Gallo
- Dal 1913: Ing. Cassinis (direttore fino al 16/07), Ing. Zevi (direttore dal 01/08)
- Dal 1915: Ing. Carli (direttore)

TIPOGRAFIA

- Dal 1893: Tipografia Fratelli Centenari, Via degli Avignonesi 32 Roma
- Dal 1899: Tipo-litografia del Genio Civile Roma
- Al 1907: Stabilimento Tipografico Ugo Pinnarò, Via Tuscolina 4 Roma
- Dal 1908: Officina Poligrafica Italiana, Via della Guardiola 22 Roma
- Al 1920: Stabilimento Tipografico “F. Filelfo”

CONTENUTI E STRUTTURA

- **Parte I: Comunicazioni ai soci**
Questa prima parte si compone di avvisi, decisamente brevi, riguardanti le questioni più pratiche della vita associativa. Ad esempio, si informavano i soci della data e l'ordine del giorno delle assemblee, piuttosto che sui nuovi soci ammessi e proposti. Oppure, ancora erano inseriti avvisi di varia natura che potessero interessare, per l'appunto, la totalità degli iscritti;
- **Parte II: Atti del Collegio**
La sezione degli Atti si rifa molto alla struttura degli Annali originali, andando a riassumere le decisioni più importanti delle assemblee svolte nel mese precedente. In questo modo, anche i soci assenti potevano conoscere le principali delibere attraverso delle relazioni o dei piccoli articoli scritti direttamente dai membri dell'associazione;

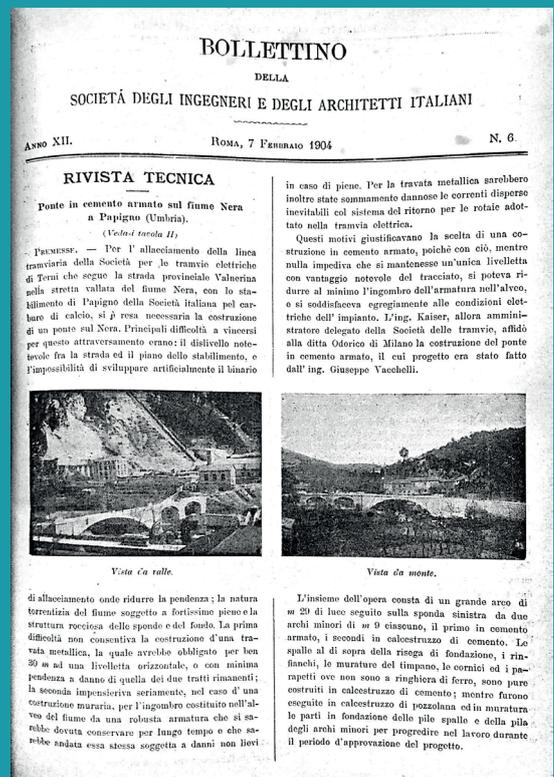
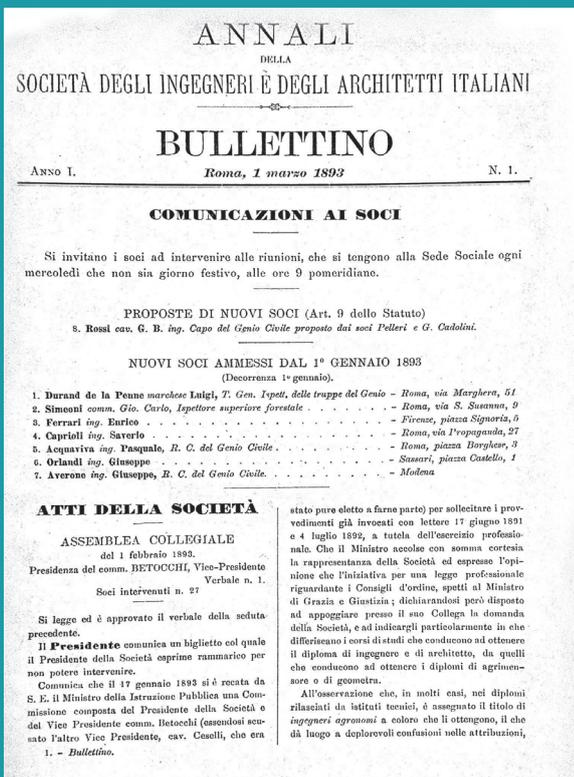
• **Parte III: Bibliografie/Rivista tecnica**

Con la sezione Bibliografie (successivamente evolutasi in Rivista Tecnica) si può constatare come, già agli albori di questo nuovo strumento di informazione, l'attenzione si andava a posare su tutte le pubblicazioni che riguardavano l'ambito architettonico ed ingegneristico e che potevano diventare fonte di ispirazione e informazione per i soci. Qui, infatti, venivano riportati riassunti di articoli, conferenze o nuovi volumi pubblicati in tutto il mondo. In questo modo, qualunque persona interessata ad un dato argomento, avrebbe potuto trovare una fonte più specifica nel riferimento dell'elaborato originale.

Questa attenzione per le pubblicazioni è esempio di come, da sempre, vi fosse un grande interesse verso il patrimonio librario. Sarà proprio questa necessità di conoscere e di espandere la cultura che porterà, in seguito, allo sviluppo della biblioteca della Società che ancora oggi si compone di diversi volumi e riviste;

28. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, Comunicazioni ai soci e atti della società del bollettino del 1 marzo 1893 in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bollettino», Anno I, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1893

29. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, Rivista tecnica del bollettino del 7 febbraio 1904 in «Bollettino della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XII, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1904



- **Parte VI: Sommari dei periodici tecnici.**

L'ultima sezione risulta essere più che altro un'appendice finale che delimita la conclusione degli articoli tecnici veri e propri. Si tratta, semplicemente di un elenco di periodici tecnici appunto, provenienti da tutto il mondo, nel quale vengono riportati i principali indici. In questo modo i soci potevano comprendere, da una semplice lettura se vi fossero articoli o argomenti di particolare interesse, prima ancora di avere la rivista sottomano.

ILLUSTRAZIONI E TECNICHE DI STAMPA

- Fino al 1903 non sono presenti immagini, se non in alcuni e specifici articoli.
- Dal 1904, iniziano ad essere inseriti sempre maggiori disegni tecnici, ad esplicazione di particolari relazioni/articoli, e fotografie. Dagli anni a seguire le foto aumenteranno sempre di più e la grafica prenderà un posto sempre più rilevante.

PUBBLICITÀ

Non presente in questi primi anni di pubblicazione.

PERIODICITÀ

- Dal 1893: Bimensile
- Dal 1900: settimanale

CONSISTENZA

Dimensioni: circa 260 x 180 mm o 210 x 297 mm

Media pagine: circa 8 pp./fascicolo

PREZZO

Non specificato.

SEZIONE ROMANA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INGEGNERI E ARCHITETTI ITALIANI

FONDAZIONE DEL BOLLETTINO

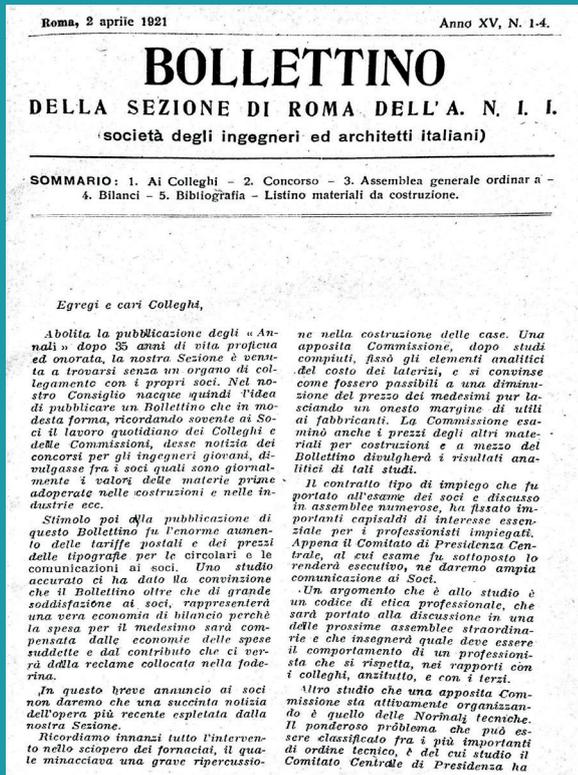
Il bollettino della Sezione Romana dell'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani nacque nel 1921, quando con la fondazione dell'associazione nazionale, le singole associazioni già esistenti vennero tenute a creare un nuovo bollettino, volto a essere non solo testimonianza interna dell'operato dell'associazione stessa, ma mezzo di diffusione e informazione per tutto il territorio italiano. In questo modo, tutte le diverse società e associazioni del Paese potevano entrare a contatto di tali informazioni.

DATA E LUOGO DI PUBBLICAZIONE

Roma, 2 Aprile 1921.

32. SEZIONE ROMANA DELL'A.N.I.I.,
SOCIETÀ INGEGNERI ED ARCHITETTI
ITALIANI, *Prima pagina* in «Annali della
Società degli Ingegneri e degli Architetti
Italiani, Sezione di Roma dell'A.N.I.I. -
Bollettino», Anno XV, Roma 1921 Anno I,
Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1893

33. SEZIONE ROMANA DELL'A.N.I.I.,
SOCIETÀ INGEGNERI ED ARCHITETTI
ITALIANI, *Prima pagina* in «Annali della
Società degli Ingegneri e degli Architet-
ti Italiani, Sezione di Roma dell'A.N.I.I.
- Bollettino», Anno XVIII, Roma 1924



34 SEZIONE ROMANA DELL'A.N.I.I., SOCIETÀ INGEGNERI ED ARCHITETTI ITALIANI, Prima pagina in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, Sezione di Roma dell'A.N.I.A.I. - Bollettino», Anno XVII, Roma 1923

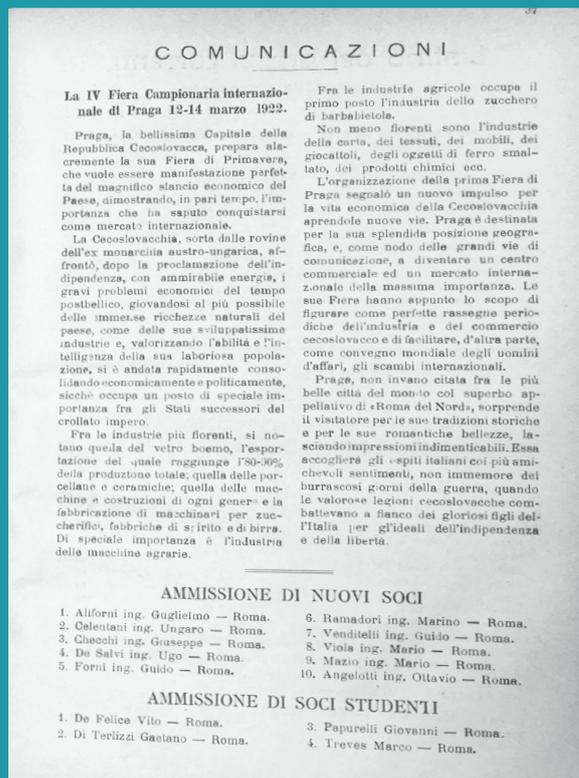
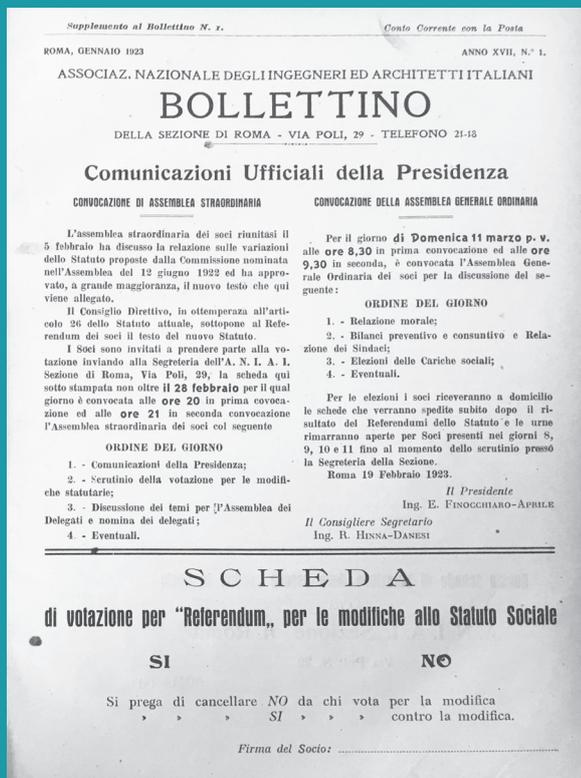
35. SEZIONE ROMANA DELL'A.N.I.I., SOCIETÀ INGEGNERI ED ARCHITETTI ITALIANI, Comunicazioni in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, Sezione di Roma dell'A.N.I.I. - Bollettino», Anno XV, Roma 1921

PERIODO DI PUBBLICAZIONE

Per il periodo inerente la Sezione Romana dell'Associazione Nazionali Ingegneri ed Architetti Italiani la pubblicazione si protrae per un periodo relativamente breve ovvero tra il 1921 e il 1924, dove in concomitanza iniziarono a essere pubblicati i primi bollettini del sindacato fascista.

TITOLO

Al momento della prima pubblicazione: "Bollettino della Sezione di Roma dell'A.N.I.I. (Associazione Nazionale Ingegneri Italiani)".



VARIAZIONE DEL TITOLO

Dal 1924: "Associazione Nazionale degli Ingegneri ed Architetti Italiani, Bollettino della Sezione di Roma".

COMMISSIONE PER LE PUBBLICAZIONI

Non specificata.

REDAZIONE

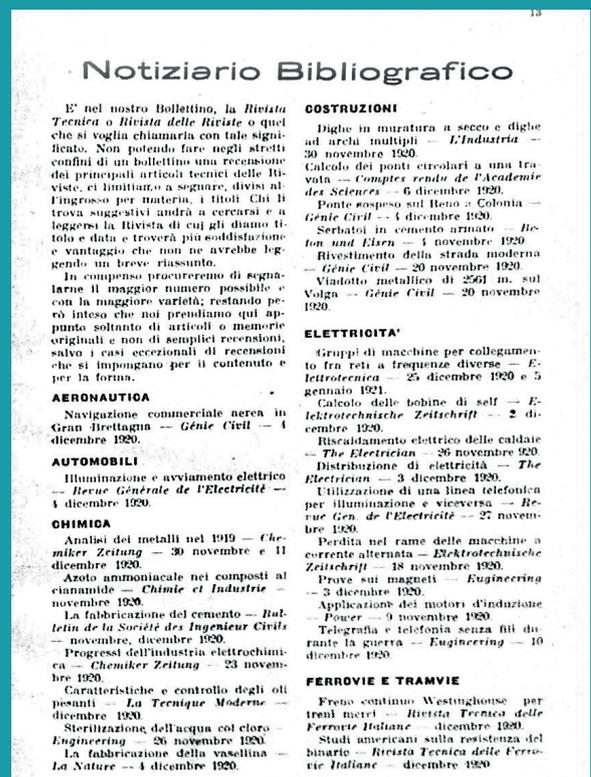
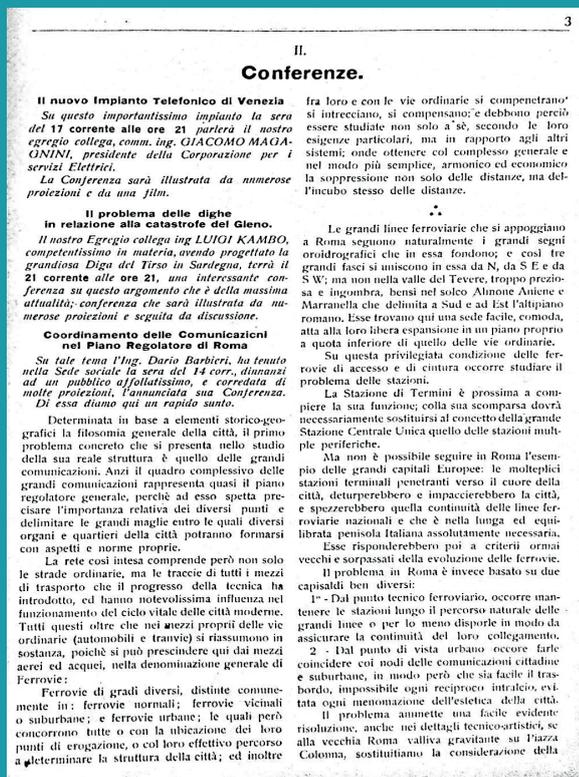
Non specificata.

TIPOGRAFIA

- Al 1921: Stabilimento Poligrafico Editoriale Romano di E. Negri e C., Via della Pilotta 13 Roma
- Al 1922: Cooperativa tipografica EGERIA, Via S. Giacomo 20 Roma

36. SEZIONE ROMANA DELL'A.N.I.A.I. SOCIETÀ INGEGNERI ED ARCHITETTI ITALIANI, *Conferenze* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, Sezione di Roma dell'A.N.I.I. - Bollettino», Anno XVIII, Roma 1924

37. SEZIONE ROMANA DELL'A.N.I.I., SOCIETÀ INGEGNERI ED ARCHITETTI ITALIANI, *Notiziario bibliografico* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, Sezione di Roma dell'A.N.I.I. - Bollettino», Anno XV, Roma 1921



CONTENUTI E STRUTTURA

• Parte I: Comunicazioni ai Soci

Seppure i contenuti rimangono pressoché gli stessi, le comunicazioni ai soci vengono strutturate in maniera differente. Innanzitutto vi è un'ulteriore suddivisione interna, dove le comunicazioni vere e proprie vengono introdotte, in caso di necessità, da avvisi di particolare rilevanza, posti in grassetto subito dopo la titolazione. In questo modo le notizie più importanti per i soci, quali la presenza di un'assemblea collegiale, piuttosto che avvisi di pagamento o sostituzioni di cariche sociali, vengono immediatamente recepite dai lettori.

La parte delle Comunicazioni che segue, invece, viene strutturata in diverse relazioni o avvisi di media lunghezza, ciascuno con un proprio titolo volto ad esplicitare l'argomento trattato. Si tratta di comunicazioni riguardanti principalmente la vita associativa degli iscritti, inserendo anche eventuali concorsi attivi e viaggi proposti.

38. SEZIONE ROMANA DELL'A.N.I.I., SOCIETÀ INGEGNERI ED ARCHITETTI ITALIANI, *Listino dei prezzi correnti* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, Sezione di Roma dell'A.N.I.I. - Bollettino», Anno XV, Roma 1921

39. SEZIONE ROMANA DELL'A.N.I.A.I. SOCIETÀ INGEGNERI ED ARCHITETTI ITALIANI, *Pubblicità* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, Sezione di Roma dell'A.N.I.I. - Bollettino», Anno XVIII, Roma 1924

14

Listino dei prezzi correnti

MATERIALI DA COSTRUZIONE

MATERIALI DI CAVA.			TUBI DI CEMENTO ARMATO PER POGNATURA E DRENAGGIO - FABBRICAZIONE MECCANICA.		
Indicazione	Unit. di misura	Prez.	Indicazioni	Unit. di misura	Prez.
Arena del Tevere, posta in cantiere	mc.	35-40	diametro 150 per ml.	L.	15.-
Arena silicea di Marrana			" 200 "	"	17,50
postata in cantiere	"	15-50	" 250 "	"	19,50
Ghiaia da conglomerato cementizio, vagliata, idem	"	60	" 300 "	"	25,50
Pietra tufo delle Cave di Roma in scheggiati, idem	"	30	I trasporti sono esclusi. Questo tipo di tubi è fabbricato in lunghezza di un metro e fino al diametro di 100 mm.		
Porzolana grezza idem	"	26	TUBI DI CEMENTO ARMATO PER CONDOTTE FORZATE (BREVETTI VIANINI).		
Porzolana vagliata, idem	"	25	100	1 - 2 - 3	15 - 17 - 20
Cretoni di porzolana	"	20	150	1 - 2 - 3	34 - 36 - 20
CALCE E CEMENTI.			200	1 - 2 - 3	38 - 42 - 46
Calce viva in cantiere	Ton.	220	250	1 - 2 - 3	46 - 52 - 58
Cemento tipo Portland 2 ^a	Qle	36	300	1 - 2 - 3	58 - 66 - 75
a lenta, idem	"	28	METALLI.		
Cemento a rapida idem	"	28	Ferro omogeneo in travi a 2 T in cantiere		
Gesso da muratore, idem	"	25	Profilati: prezzo base, id		
Gesso fino da formatore, id.	"	30	Lamiere nette id.		
LATERIZI.			Tondini, prezzo base, id.		
Zoccoli in fornace	1000	230	Tondini extra, id.		
Mattioni ordinari, idem	"	225	VETRI.		
Mattioni rossi di T. di Quinto a macchina	"	250	Vetri semplici, fornitura		
Mattioni rossi di T. di Quinto a mano	"	270	" rigati, id.		
Tegole di tipo marsigliese (marca Sici) su vagoni Stazione)	100	75	" stampati, id.		
Idem, Braccini - Toscana su vagoni Stazione	"	70	" opachi, id.		
Idem Tor di Quinto su vagoni Stazione	"	70	LEGNAMI.		
CONDOTTE IN GRES.			Travi tonde mc. 35'		
Diam. mm 100 in cantiere	ml.	13	" 40 "		
" " 120 "	"	16	" 50 "		
" " 150 "	"	21	" 60 "		
" " 180 "	"	27	" 70 "		
" " 200 "	"	28	" 80 "		
" " 250 "	"	40	" 90 "		

Dot. I. GAVNO - Segret. Responsabile
Stabilimento Polier - Editoriale Romano di E. NEGRI e C. - Roma - Via della Pilotta, 11

SOCIETÀ ANONIMA CEMENTI ARMATI E COSTRUZIONI

Ing. Antonio Garboli

UFFICIO TECNICO: Via Boncompagni, 16 - Telefono interprovinciale 30-418
Casella Postale n. 312 - Indirizzo te'grafico Angarbeton

COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

Solai Brevettati
Caleoli Rigorosi

Sorveglianza continua dei Lavori

IMPORTANTI LAVORI ESEGUITI
IN ITALIA E ALL'ESTERO

OSSATURE DI EDIFICI CIVILI ED INDUSTRIALI - CAPANNONI - SERBATOI - SILOS - PONTI - BANCHINE - ANGARS PER DIRIGIBILI E AEROPLANI - COSTRUZIONI MARITTIME E FLUVIALI ECC. ECC.

- **Parte II: Recensioni e notiziario bibliografico**

Come spiega il titolo della sezione, una prima parte raccoglie alcune brevi recensioni dei principali volumi pubblicati, esattamente come già veniva proposto nei vecchi bollettini. In questo caso, però, le recensioni sono ridotte in modo da lasciar spazio alla presentazione di più opere tecniche.

La seconda parte, invece, viene divisa per categorie poste in ordine alfabetico (es. Aeronautica, Chimica, Ferrovie e trasporti, ecc.). In ciascuna materia vengono quindi inseriti i principali riferimenti bibliografici, che siano essi di riviste o libri, con descrizione della tematica trattata e della data di pubblicazione.

- **Parte III: Listino dei prezzi correnti**

Questa sezione si compone fondamentalmente di alcune tabelle, divise per materiali, unità di misura e prezzo in lire. Esse vanno a raccogliere i principali materiali da costruzione utilizzati da ingegneri e architetti così da dare una visione generale sui prezzi correnti in quel periodo in Italia. Proprio per questo motivo queste tabelle vengono riproposte mensilmente, così da poter avere una versione sempre aggiornata.

Spesso a queste tabelle venivano aggiunti anche i prezzi di alcune tipologie di lavoro più frequenti e delle analisi dei prezzi, in modo da ottenere una panoramica più generale di un eventuale incarico.

ILLUSTRAZIONI E TECNICHE DI STAMPA

Nonostante nel periodo precedente, relativo alla Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, alcune immagini vennero inserite come elementi esplicativi di articoli o relazioni, con il nuovo bollettino della sezione romana queste scompaiono di nuovo e lasciano posto a sempre un maggior numero di tabelle tecniche (prezziari, bilanci o stati patrimoniali).

PUBBLICITÀ

Dal 1921, inizia ad essere presente la pubblicità all'interno del bollettino. Questo mezzo era infatti necessario per poter supportare le spese postali, in quell'epoca in sempre mag-

giore aumento, e i prezzi delle tipografie per le circolari e le comunicazioni ai soci¹³⁴.

PERIODICITÀ

Pubblicazione mensile.

CONSISTENZA

Dimensioni: circa 210 x 148 mm

Media pagine: circa 100 pp./anno

PREZZO

Numero singolo: £3

Abbonamento annuo: £30

¹³⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, SEZIONE DI ROMA DELL'A.N.I.I., *Lettera ai colleghi* in «Bollettino della sezione di Roma dell'A.N.I.I. - Bollettino 2 aprile 1921», Roma 1921, pp. 3-4

SINDACATO FASCISTA INGEGNERI ROMA

FONDAZIONE DEL BOLLETTINO

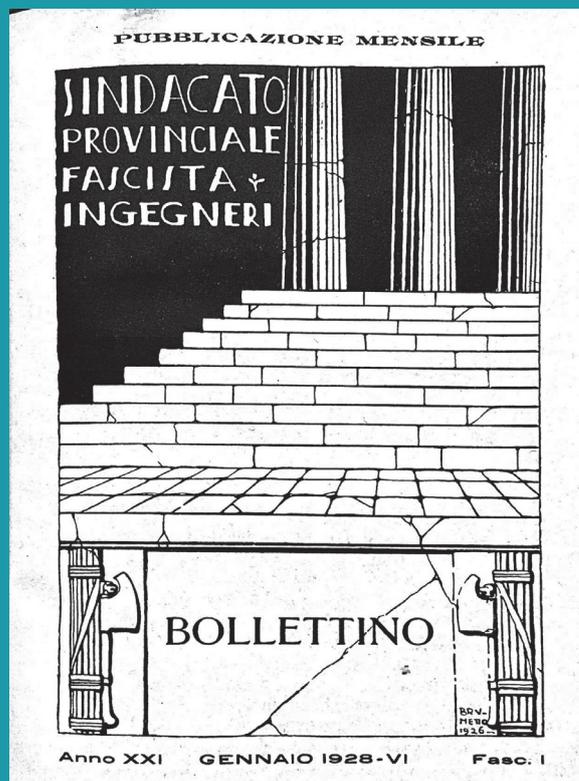
Il bollettino del Sindacato Fascista Ingegneri di Roma nasce ovviamente per volontà della dittatura fascista che oltre a limitare la libertà di associazione, ne controlla anche i mezzi di propaganda e le pubblicazioni. Viene così istituito un nuovo bollettino, relativo agli ingegneri romani, nel quale presentare l'operato del sindacato a tutti gli iscritti.

DATA E LUOGO DI PUBBLICAZIONE

Il bollettino viene pubblicato per la prima volta già nel 1922, quando ancora esisteva la sezione romana dell'A.N.I.A.I., ma diventò definitivamente l'unico bollettino presente a partire dal 1926.

40. SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI DI ROMA, Prima pagina in «Annali del Sindacato Fascista Ingegneri di Roma - Bollettino», Anno XXI, Roma 1928

41. SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI DI ROMA, Copertina in «Annali del Sindacato Fascista Ingegneri di Roma - Bollettino», Anno XXI, Roma 1928



42. SEZIONE ROMANA DELL'A.N.I.A.I. SOCIETÀ INGEGNERI ED ARCHITETTI ITALIANI, *Frontespizio Annali* in «Annali del Sindacato Fascista Ingegneri di Roma - Bollettino», Anno XXIV, Roma 1931

43. SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI DI ROMA, *Arma per la buona battaglia* in «Annali del Sindacato Fascista Ingegneri di Roma - Bollettino», Anno XXIV, Roma 1931

PERIODO DI PUBBLICAZIONE

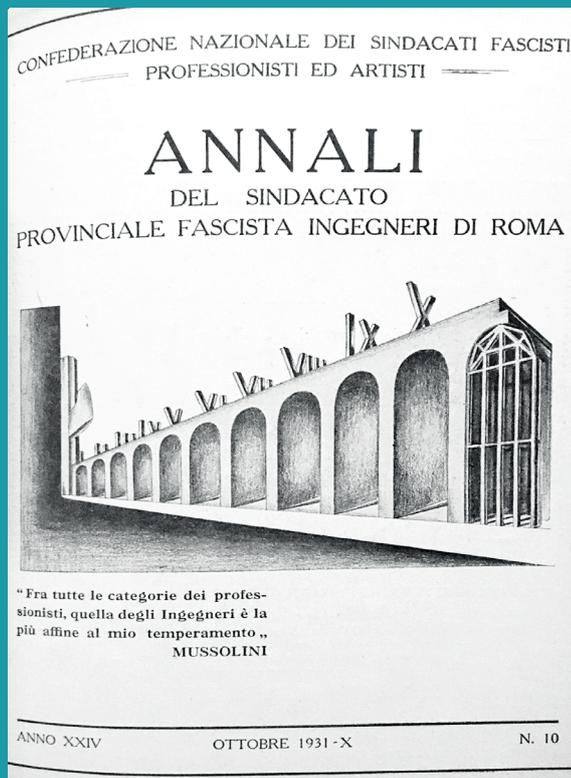
La pubblicazione del bollettino fascista si protrae dal 1922 al 1942, ma anche in questo caso da un certo punto in avanti le pubblicazioni degli annali e dei bollettini si fonderanno in un unico fascicolo contenente sia le parti delle memorie che, a seguire, la rivista tecnica con tutte le sezioni già precedentemente presenti.

TITOLO

“Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri - Bollettino”.

VARIAZIONE DEL TITOLO

- Al 1931: “Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri Roma - Bollettino mensile”.



- Al 1932: “Annali del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Roma”

COMMISSIONE PER LE PUBBLICAZIONI

Non specificata.

REDAZIONE

Dal 1926: Ing. Luigi Kambo (direttore responsabile), ingg. Turolo, Pirani, Tian (comitato di redazione)

Dal 1928: Cav. Uff. Alessio Piccardo (direttore responsabile)

Al 1932: Ing. Marco Giovannini (direttore responsabile)

Al 1933: Dott. ing. Paolo Napoli (direttore)

Dal 1934: Dott. ing. Paolo Napoli (direttore), dr. ing. Ariani (vice direttore), dr. ing. Seguiti (segretario di redazione)

Al 1937: Dott. ing. Boni (direttore responsabile), dr. ing. Ariani (vice direttore)

Dal 1938: Dott. ing. Cavallucci (direttore responsabile), dr. ing. Ariani (vice direttore)

TIPOGRAFIA

Dal 1926: Tipografia “Egeria”, Via S. Giovanni in Laterano 134 Roma

Dal 1927: Roma, “Grafia”, Via E. Quirino Visconti 13A

Al 1932: Tipografia del Littorio

Dal 1933: Stabilimento tipografico Arani di M. Courier

Dal 1937: Tipografia Editrice Italia, Corso Umberto 21 Roma

CONTENUTI E STRUTTURA

• **Parte iniziale - I: Introduzione alla rivista**

La sezione introduttiva del nuovo bollettino è la parte con il contenuto sicuramente più differenziato. Essa, infatti può contenere diverse informazioni, a partire dallo Statuto dei primi numeri, in modo da informare direttamente a inizio anno tutti gli iscritti, alle circolari riguardanti sia questioni più amministrative, sia novità in campo legislativo e politico, sia possibilità di partecipare a Convegni di categoria. Ancora, possono essere riportate relazioni di Assemblee particolari per i quali si vogliono mettere in risalto le delibere e le decisioni prese al suo interno.

Si tratta quindi di una sezione che funziona come una segreteria che a livello nazionale permette di far circolare le più importanti informazioni di carattere generale.

- **Parte iniziale - II: Vita sociale**

Questa sezione va in qualche modo a implementare le vecchie Comunicazioni ai Soci. Infatti, non si tratta più di semplici avvisi di poche righe - i quali verranno disposti al fondo del bollettino - bensì di vere e proprie relazioni e articoli di media lunghezza che, in questo modo, riportano una visione più ampia delle attività dell'associazione come ad esempio le esperienze delle visite organizzate con gli iscritti, piuttosto che di adunate o particolari congressi tenuti nella capitale.

Si perde proprio quel senso di immediatezza che prima contraddistingueva le comunicazioni con i soci, per poter lasciare spazio ad un tono solenne e di continuo elogio verso la professione e lo Stato, tipico del regime fascista.

- **Parte intermedia: Conferenze**

- **Parte intermedia: Gite e visite**

- **Parte intermedia: Circolo della Stampa**

- **Parte intermedia: Notiziario Soci**

In questa sezione, vengono pubblicati semplicemente gli elenchi dei nuovi ammessi al Sindacato e dei richiedenti. In caso di avvisi o rettifiche riguardanti gli iscritti, venivano poi creati apposite annotazioni in questa sezione.

- **Parte intermedia: Concorsi**

- **Parte intermedia: Recensioni**

Questa sezione rimane pressoché la stessa di sempre in quanto attraverso articoli di media lunghezza permette al lettore di venire a conoscenza di diverse informazioni critiche. La novità sta nel fatto che, all'interno, possono trovarsi sia recensioni di nuovi volumi pubblicati sia di materiali da costruzione o nuove tecniche sperimentali (es. pavimentazione delle palestre, sanatori, linoleum, ecc.). Da recensioni specifiche, si passa quindi ad una sezione più generale che al suo interno sviluppa contenuti

più differenziati.

• **Parte intermedia: Biblioteca**

Qui vengono semplicemente evidenziati i libri pervenuti in dono o acquistati per aumentare il patrimonio librario del Sindacato.

• **Parte intermedia: Lutti**

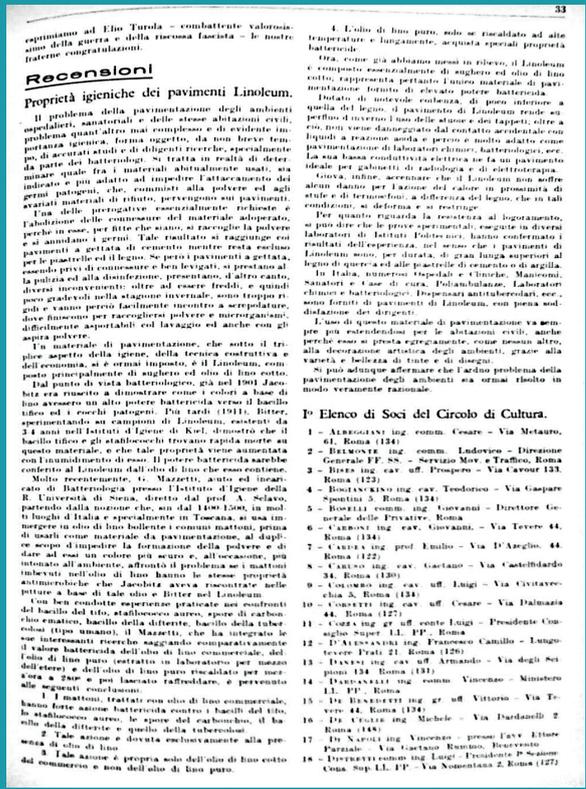
Come possibile intuire dal titolo della sezione, vengono inseriti i lutti più importanti del mondo degli ingegneri. Non si pongono, però, solamente informazioni più pratiche riguardanti eventuali funerali o celebrazioni, ma viene stilata una vera e propria biografia così da poter conoscere meglio ed esaltare il lavoro del compianto collega, i suoi studi e il suo contributo al sapere tecnico-scientifico attraverso memorie, pubblicazioni e opere.

• **Parte finale I: Avvertenze importanti**

Questa è la vera e propria parte che in passato abbiamo definito come Comunicazioni ai Soci. A differenza della

44. SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI DI ROMA, Vita sociale in «Annali del Sindacato Fascista Ingegneri di Roma - Bollettino», Anno XXI, Roma 1928

45 SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI DI ROMA, Recensioni in «Annali del Sindacato Fascista Ingegneri di Roma - Bollettino», Anno XXI, Roma 1928



prima parte, però, si tratta di brevi annotazioni.

- **Parte finale II: Listino dei prezzi correnti dei principali materiali da costruzione con relativa Analisi dei Prezzi**

46. SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI DI ROMA, Analisi dei prezzi per costruzioni edilizie in «Annali del Sindacato Fascista Ingegneri di Roma - Bollettino», Anno XXI, Roma 1928

47. SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI DI ROMA, Listino dei prezzi in «Annali del Sindacato Fascista Ingegneri di Roma - Bollettino», Anno XXI, Roma 1928

ILLUSTRAZIONI E TECNICHE DI STAMPA

Il bollettino fascista risulta essere decisamente più asciutto e sintetico rispetto a quelli dei periodi precedenti, ma specialmente a partire dal 1931 sono contenute alcune immagini tecniche esplicative o a completamento di un dato articolo o fotografie. Il fattore di novità sta, però, nella parte più grafica: viene infatti creata un'apposita copertina che, a seconda dei bollettini, si rifa alle principali caratteristiche dell'arte classica (emblema della dittatura fascista) come arcate e colonne. Inoltre, nel frontespizio di ciascun bollettino è rappresentata la Lupa, simbolo di Roma e della sua grandezza.

35. Roma (100)
29 - OKIENSI ing. Alberto - Viale Giulio Cesare, 47.
Roma (149)
30 - PALLIARI ing. dott. Ferdinando - Via Palestro
SS. Roma (121)
31 - Palombi ing. cav. uff. Marino - Via Pasubio, 1.
Roma (149)
32 - FABRINI ing. Pietro Federico - Via G. B. Mar-
toni, Roma (136)
33 - PALLERINI ing. comm. RAIMONDO - Via Po, 24
- Roma (134)
34 - PIRELLI ing. comm. Ettore - Via 30 Aprile 10,
Roma (129)

Roma (134)

Errata-corrige.

Nell'elenco degli iscritti a questo Sindacato, pubblicato nel gennaio 1928, sono stati omissi i seguenti nomi:
CENTAMORI ing. Carlo, Roma, via Cimone, 22 (quartiere Monte Sacro).
CORDESCHING, Dario, Roma (134), via Iacopo Peri, 3.

ANALISI DEI PREZZI PER COSTRUZIONI EDILIZIE

Diano in questo numero gli elementi di analisi per i tipi più comuni di muratura secondo i sistemi locali.

Analisi N. 31. Calcestruzzo di pietrisco di selce gettato a sacco assestato e battuto per ogni mc. in opera:
Pietrisco di selce, mc. 0.900.
Malta grossa, mc. 0.450.
Muratore, ore 1.
Manovale, ore 4.
Assicurazioni e contributi sindacali il 10%, della mano d'opera.
Spese generali ed utili il 20%, del totale così formato.

Analisi N. 32. Calcestruzzo di tegolozza in opera c. s.:
Tegolozza, mc. 1.
Malta grossa, mc. 0.450.
Muratore, ore 1.
Manovale, ore 3.5.
Assicurazioni, spese generali ed utili c. s.

Analisi N. 33. Vespai di tufo a secco assestati con cunicoli di aerazione per ogni mc. in opera:
Scheggioli di tufo, mc. 1.
Muratore, ore 2.
Manovale, ore 2.
Assicurazioni, spese generali ed utili c. s.

Ove si tratti di massicciate converrà calcolare mc. 0.150 in più di tufo ed un'ora in meno di muratore.

Analisi N. 34. Muratura di tufo a secco in strati ben assestati a mano per ogni mc. eseguito, compreso ogni onere di trasporto del materiale, ecc.:

Scheggioli di tufo, mc. 1.100.
Malta grossa, mc. 0.400.
Muratore, ore 1.
Manovale, ore 3.
Assicurazioni, spese generali ed utili c. s.

Analisi N. 35. Muratura di tufo a mano sotto o fino ad un'altezza di m. 2 dal piano di campagna, per ogni mc. eseguito con tutti gli oneri relativi:
Scheggioli di tufo, mc. 1.200.
Malta mezzana, mc. 0.350.
Muratore, ore 3.
Manovale, ore 5.
Assicurazioni, spese generali ed utili c. s.

Per la stessa muratura eseguita in elevazione a qualunque altezza aggiungere due ore di manovale ed il 10%, del totale per opere provvisoriale.

Analisi N. 35. Muratura di mattoni zoccolati con pignone:
Mattoni zoccolati, n. 330.
Malta mezzana, mc. 0.300.
Muratore, ore 4.
Manovale, ore 5.
Assicurazioni, spese generali ed utili c. s.

Per la stessa muratura eseguita in elevazione a qualunque altezza aggiungere due ore di manovale e il 5%, del totale a titolo di opere provvisoriale.

Direttore Responsabile: Cav. Uff. ALESSIO PICCARDO (125) Roma - GRAFIA - Via Enea Quirino Vareschi, 11A

LISTINO
dei prezzi correnti dei principali materiali da costruzione
Roma, Gennaio 1928

COMMISSIONE DEI PREZZI:
Bruni ing. Giovanni - Calani ing. Vincenzo - Costantini ing. Innocenzo - Cosimi ing. Luigi
Lucchesi ing. Gastone - Pirani ing. Quasiro

I prezzi corrispondono a lavori nuovi e a partite di notevole entità.

	mc.	Prezzo Lire	mc.	Prezzo Lire
Mercedi			Pietre da taglio	
a) concordate tra le organizzazioni:			con l'antenna dello scalpello	
Mastro muratore, pomarolo, terraziere ar-	ora	3,35	per la posa in opera	
matore	»	2,90	TRAVERTINO:	
Manovale cariolante, terraziere, calcidario,	»	2,75	In lastre da cm. 5:	
aiuto pomarolo di 1°	»	1,45	per rivestimenti	mq. 100
Gazzone (colà minore di 18 anni)	»	1,45	in gradini	» 110 - 120
b) minime, fuori concordate:			ad un battente	» 130 a 140
Scalpellino, cementista, traccatore per la-	»	3,00	a due battenti	» 140 a 160
vori di fabbrica e stufalina	»	3,00	MARMO BIANCO DI CARRARA DI 2ª QUAL.	
Pittore e verniciatore di fabbrica	»	3,45	sottogradi da cm. 2 di spessore	ml. 12 : 13
Falegname maestro, per lavori di fabbrica	»	3,00	sottogradi da cm. 3 di spessore	» 14 a 15
Stuccatore, vespai, ganista e fabbro	»	3,00	gradini da cm. 3 di spessore	» 15 : 105
Battitore di breccia	»	3,00	gradini da cm. 4 di spessore	» 135 a 145
Conduttore sussidiari	»	3,00	» a un batt. da 3 cm.	» 85 a 95
Materiali di cava e cementi			» a due	» 125 a 35
(in cantiere)			» a tre	» 140 a 155
Arena di cava	mc.	18 : 22	» a quattro	» 70 -
di draga del Tevere	»	18 : 24	» a cinque	» 90 -
di marina	»	28 : 34	» a sei	» 25 : 35
Ghiaia lavata	»	49 : 50	Legnami	
Pietra tufo in scheggioli	»	10 a 10	(togone completo Roma)	
» in schegge	»	20 a 40	AMETE:	
» in schegge	»	45 a 50	Sottracchio	mc. 170 : 200
» in schegge	»	16 a 18	Tavolame da mm. 25 a mm. 50:	
Cretoli di porozzina	»	13 a 14	8) per infissi	» 250 : 270
Cilice viva	mc.	100 a 110	Mantelli e correnti	» 300 : 320 (1)
Calce idraulica in sacchi	q.le	14 a 16	CASTAGNO:	
» a lena	»	20 a 24	Tavoli per infissi	» 490 : 530
» rapida	»	18 -	Tavoli	» 370 : 420
Gesso grosso da muratore	»	20 -	Travicci	ml. 230 -
» fino da formatore	»	18 -	PICCH-PINE:	
Saggina	»	20 a 21	In travali	mc. 600 : 630
Polvere di marmo	»	21 -	In tavole da 20 a 105 mm.	» 680 : 750
Lateralini pieni			Condutture in grès, in cemento e in ettrati	
(in fornace)			(in cantiere)	
Zoccoli	1000	190 -	Tubi di grès:	
Zoccolati	»	185 -	Diametro cm. 8	ml. 15 -
Lateralini forati e coperture			» 10	» 20 -
(in fornace)			» 12	» 25 -
Mattoni a 2 fori 6 x 12 x 24	1000	220 : 230	» 15	» 34 -
» a 3	»	210 : 220	» 18	» 45 -
» a 6	»	450 -	» 20	» 66 -
Mattoni refrattari inglesi	uno	2 -	» 25	» 85 -
» nazionali (Livorno)	»	1,40	» 30	» 94 -
Tavelli 25 x 50 x 3	»	5,50 a 6	La curva si calcola ml. 1,20	
Tavelli 30 x 50 x 3	»	8 -	L'impronta semplice	» 1,25
Tavelli 35 x 50 x 3	»	9 -	» doppia	» 1,75
Tavelli 40 x 50 x 3	»	10 -	1 sifoni si calcolano a 3,00	
Tavelli 45 x 50 x 3	»	11 -		
Tavelli 50 x 50 x 3	»	12 -		
Tavelli 55 x 50 x 3	»	13 -		
Tavelli 60 x 50 x 3	»	14 -		
Tavelli 65 x 50 x 3	»	15 -		
Tavelli 70 x 50 x 3	»	16 -		
Tavelli 75 x 50 x 3	»	17 -		
Tavelli 80 x 50 x 3	»	18 -		
Tavelli 85 x 50 x 3	»	19 -		
Tavelli 90 x 50 x 3	»	20 -		
Tavelli 95 x 50 x 3	»	21 -		
Tavelli 100 x 50 x 3	»	22 -		

(1) Secondo e primo.

PUBBLICITÀ

Sono presenti pubblicità, come piccole inserzioni al termine e all'inizio dei bollettini. Ovviamente, si tratta principalmente di pubblicità reattive al mondo edile (materiali da costruzioni, imprese di costruzione...).

All'interno del bollettino sono inoltre specificate le tariffe riguardanti gli inserti pubblicitari che risultano essere le seguenti:

- Per l'intera pagina: £100
- Per 1/2 pagina: £55
- Per 1/4 pagina £35
- Per 1/8 pagina: £25

Per la copertina, invece, i prezzi sono ovviamente più alti:

- Per l'intera pagina: £125
- Per 1/2 pagina: £60
- Per 1/4 pagina £40
- Per 1/8 pagina: £30

PERIODICITÀ

Pubblicazione mensile.

CONSISTENZA

Dimensioni: circa 210 x 297 mm

Media pagine: circa 125 pp./anno

PREZZO

Numero singolo: £3

Abbonamento annuo: £30

UNIONE ROMANA INGEGNERI ARCHITETTI

FONDAZIONE DEL BOLLETTINO

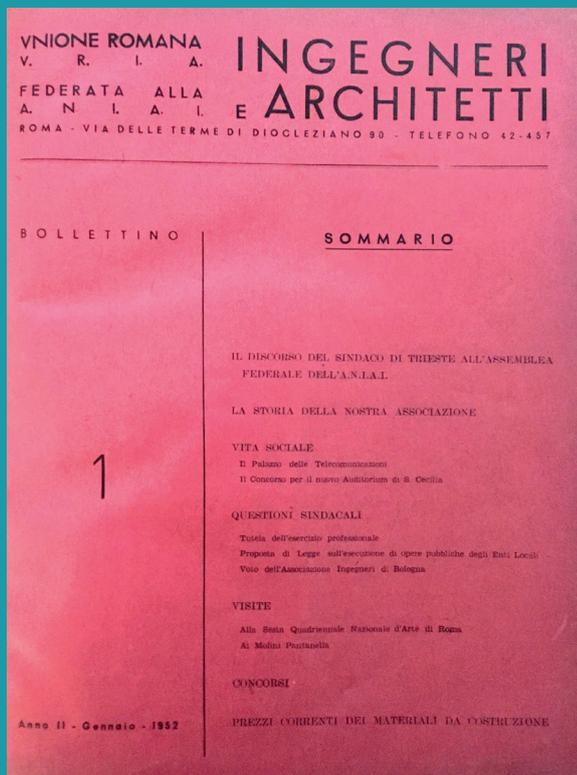
Il bollettino dell'Unione Romana Ingegneri Architetti nasce con l'intento di riprendere l'operato dell'associazione nel dopo Guerra, in un periodo di totale rinascita e rinnovamento del Paese. Per questo motivo, anche le sue "vesti" cambiano, diventando molto più grafico e con una struttura sempre più simile a quella di una rivista.

DATA E LUOGO DI PUBBLICAZIONE

Il bollettino viene pubblicato per la prima volta a Roma nel 1951, a tre anni dall'istituzione dell'Unione Romana Ingegneri Architetti.

48. UNIONE ROMANA INGEGNERI ARCHITETTI, *Copertina* in «Ingegneri Architetti», Anno II, Roma 1952

49. UNIONE ROMANA INGEGNERI ARCHITETTI, *Prima pagina* in «Ingegneri Architetti», Anno II, Roma 1952



VITA SOCIALE

Visita alla Bonifica di Latina ed al Circeo

Favocita da un tempo veramente ideale ha avuto luogo, il 1° giugno, la già al Circeo organizzata dalla nostra Unione. Sono intervenuti parecchi soci con le loro famiglie.

Lo scopo principale della gita era costituito dalla visita al Consorzio di Bonifica di Latina, le cui opere sono state illustrate dall'egregio Ing. S. Mini della Direzione del Consorzio stesso, al quale porgiamo il nostro più cordiale ringraziamento. Ringraziamo altresì l'ing. Romagnolo, Direttore del Consorzio.

La visita alla Bonifica si è iniziata percorrendo la grande Strada Pontina eseguita dal Consorzio stesso su suo progetto. Questa strada, per la maggior parte, la cosiddetta seconda sezione del grande comprensorio di Bonifica (in destra del Collettore Acque Alte), che si trova in stato di inferiorità rispetto alla prima sezione (in sinistra) specialmente per la mancanza di una adeguata rete di strade secondarie e di convenienti piani di appoderamento.

Si è per primo visitato il Collettore Acque Alte e la prima sezione del comprensorio, nella quale si è effettuata la totale eliminazione del scolaro disordine idraulico, che rendeva la zona malarica e non permetteva un razionale sfruttamento agricolo. Il Collettore Acque Alte è il corso d'acqua più costoso della Bonifica, che raccoglie anche le acque dell'alto bacino del fiume Astura, per mezzo del cosiddetto Albovione Astura (bacino scostante complessivo di circa 60.000 Eas., portata massima di piena allo sfocio, circa 150 mc/sec.). Quindi si è visitata la Villa di Fogliano che trova si sul lago omonimo, il cui specchio è oggi delimitato da esecutive, opere di rivestimento della sponda, che assicurano la stabilità degli importanti lavori di appoderamento.

evitando altresì il riformarsi della vegetazione palustre. Si è poi ammirato il Lavorero per la montata del novellame e la cultura del pesce; è un impianto per lo sfruttamento ittico del lago di Fogliano, il quale è appostamento attraverso a questo scopo mediante opportune uscite e canali di alimentazione che rendono possibile l'immissione di acque sia dolci che salmastre, per il più adatto miscelamento richiesto, nelle diverse epoche stagionali, dalle varie specie di pesci (principalmente spigole, cefali, anguille).

Si è passati quindi a visitare l'impianto di Monterone per il sollevamento di acqua a scopo irriguo dal canale Flea, derivato dal fiume Sisto, a mezzo di opportuno sbramamento: il Trincerone del Rio Martino di origine inerta, ma sicuramente antichissima. È un profondo scavo che mette in comunicazione la pianura pontina col mare, incidendo la duna quaternaria; esso è testimone di numerosi sforzi compiuti fin dalla preistoria con finalità di bonifica. Questa opera è stata convenientemente utilizzata per il passaggio attraverso la duna quaternaria del Collettore Acque Basse che scella un bacino di circa 18.500 ettari (portata massima di piena allo sfocio, circa 90 mc/sec.). Il Collettore Acque Basse (nome Sisto) è ricavato in parte nell'antico alveo del Ninfa-Sisto, scostante un bacino di circa 13.000 ettari (portata massima di piena, circa 62 mc/sec.). I partecipanti si sono, quindi, portati sul Lago di Ninfa, che con le sue acque alimenta il Collettore Acque Alte nonché alla Città di Latina. Infine, si è visitata la Villa e Castelli a dove i partecipanti sono stati ricevuti molto signorilmente; molti, hanno approfittato della bellissima giornata per il bagno e la pesca nelle acque di San Felice al Circeo.

Il viaggio si è concluso con una breve visita a Velletri.

Nel pomeriggio del 24 giugno un folto gruppo di soci ha compiuto l'annunciato giro in torpedone ai principali cantieri attualmente esistenti a Roma.

Prima si è visitato l'imponente complesso edilizio, che l'INA-Casa sta costruendo sulla Via Tuscolana, dove l'arch. Libera ha ampiamente e argutamente illustrato le ragioni e le ispirazioni che hanno suggerito la forma di quei numerosissimi edifici, quindi si sono visitati due cantieri dell'Istituto delle Case Popolari di Roma, i cui tecnici Ingg. Viettone, Giroto e Venuti hanno fatto da guida ai graditi ospiti, ed infine i lavori dello Stadio Olimpionico, del quale essi hanno potuto apprezzare appieno la imponenza e grandiosità ascoltando le notizie illustrative fornite dal Segretario del CONI dott. Zanli e dal Direttore dei lavori Ing. Francesco Guidi.

LA MONACA ALDO
 INSTALLAZIONI ELETTRICHE E TELEFONICHE
 Roma Via Eurialo N. 10 - Tel. 786.400

PERIODO DI PUBBLICAZIONE

La pubblicazione del bollettino si protrae dal 1951 al 1959, anche se dal 1953 iniziò ad essere pubblicata come supplemento della rivista "Ingegneri e Architetti" che a poco a poco sostituì totalmente il bollettino.

TITOLO

"Unione Romana, U.R.I.A., Federata all'A.N.I.A.I. - Ingegneri e Architetti, Bollettino"

VARIAZIONE DEL TITOLO

"Bollettino sindacale dell'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani"

50. UNIONE ROMANA INGEGNERI ARCHITETTI, Vita sociale in «Ingegneri e Architetti», Anno II, Roma 1952

51. UNIONE ROMANA INGEGNERI ARCHITETTI, Listino prezzi correnti in «Ingegneri e Architetti», Anno II, Roma 1952

PALICEM

Società per Fondazioni e Cementazioni
 Sede: ROMA
 Piazza di Pietra, 26
 Telefono 67.807

- Sondaggi
- Falicazioni
- Cementazioni
- Ricerche d'acqua e minerarie
- Consolidamenti
- Impermeabilizzazioni

Una organizzazione tecnico-industriale a servizio del progettista e del costruttore

Prezzi correnti a Roma dei materiali da costruzione elaborati dalla UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI

* cura della Commissione dei prezzi così costituita: Presidente: Cavallotti dott. ing. Giovanni; Segretario: Giavagnoli ing. Guglielmo; Componenti: Bolchini dott. arch. Ad-Ad-Brucer dott. ing. Tito, Cioni dott. ing. Pietro, D'Angelo dott. ing. Mirko, De Fazio dott. ing. Alessandro, Garavini dott. ing. Tommaso, Girardot dott. ing. Riccardo, Martinuzzi dott. ing. Umberto, Paurianni dott. ing. Enrico (in rappresentanza dell'U.R.I.A.), Marini dott. ing. Mario (in rappresentanza della D. Gen. delle FF. SS.), Altamura dott. ing. Vittorio (in rappresentanza del Genio Civile), Carini dott. ing. Guido (in rappresentanza dell'Ingegnere), Fracanzano (in rappresentanza dell'U.N.I.S.), Gagliardi dott. ing. Rocco (in rappresentanza dell'U.C.P.), Ghisla Schietini dott. ing. Corrado (in rappresentanza del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedale Riuniti di Roma), Ragni dott. ing. Roberto, Costa dott. ing. Pietro, Rantoni dott. ing. Giovanni, Greco dott. ing. Vincenzo e Vero dott. ing. Ezio.

I prezzi corrispondono a partite di notevole entità e non sono comprensivi dell'imposta sull'entrata. Quelli a franco cantiere e al riferiscono a distanza media di trasporto.

PREZZI DI DICEMBRE	Roma		Prezzo al 31/12-1952
	Un. mis.	Un. mis.	
Materiali di coon, calce e cemento			
Itena di fiume	fr. cant.	mc.	950
Pozzolana non vagliata	" "	" "	575
Pietra sifo in scheggiata	" "	" "	1.000
Sele in scheggiata	" "	" "	1.550
Sele in pietrisco cm. 2,3 per c. a.	" "	" "	1.450
Sele in pietrisco cm. 5 per massicciate	" "	" "	1.600
Ghiaia lavata per cemento armato	" "	" "	1.700
Ghiaietto lavato per cemento armato	" "	" "	750
Calce viva in zolle	" "	ql.	5.500
Calce spenta	fr. dep.	mc.	800
Calce idrata comune (sacchi carta compresi)	fr. cant.	ql.	800
Cementi (sacchi carta compresi):			
tipo 500	" "	" "	1.050 (1)
tipo 680 ad alta resistenza	" "	" "	1.235 (1)
tipo 750 ad alta resistenza, non alluminoso ad altissima resistenza iniziale (24 ore)	" "	" "	1.940 (1)
Agglomerante cementizio (sacchi carta compresi):			2.390
tipo 350 a lenta presa	" "	" "	940
tipo 100 a pronta presa	" "	" "	1.150
Gesso alabastrino da formatore	" "	" "	1.200
Gesso grosso da muratore	" "	" "	700
Gesso fino	" "	" "	900
(1) I prezzi indicati subiscono in effetti aumenti variabili per difficoltà di approvvigionamento, difficoltà aggravate per il tipo 680. La situazione tende a migliorare.			
I laterizi			
Mattoni pieni (zoccoli)	fr. cant.	mille	11.500
Mattoncini 28 x 14 x 3	" "	" "	8.700
Mattoni forati (a 4 fori): 28 x 14 x 5	" "	" "	9.800
Mattoni forati (a 4 fori): 24 x 12 x 8	" "	" "	16.800
Mattoni forati (a 6 fori): 30 x 15 x 10	" "	" "	16.800

COMMISSIONE PER LE PUBBLICAZIONI

Non specificata.

REDAZIONE

- Dal 1951: non specificato;
- Dal 1957: Mario Pantaleo (direttore responsabile)

TIPOGRAFIA

Non specificata.

CONTENUTI E STRUTTURA

• Parte I: Introduzione alla rivista

La parte introduttiva si compone principalmente di articoli, lettere e relazioni di varia natura che trattano le principali tematiche del momento riguardanti la professione dell'ingegnere e dell'architetto. Possono essere legate sia alla legislazione - se ad esempio sono presenti modifiche riguardanti alcune attività specifiche - sia all'attività dell'U.R.I.A., che a novità in campo tecnico.

52. UNIONE ROMANA INGEGNERI

ARCHITETTI, *Prima pagina* in «Bollettino sindacale dell'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani», Anno V, Roma 1957

53. UNIONE ROMANA INGEGNERI

ARCHITETTI, *Vita sindacale* in «Bollettino sindacale dell'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani», Anno V, Roma 1957

SUPPLEMENTO ALLA
RIVISTA L'INGEGNERE
SPEDIZ. IN ABBONAMENTO
POSTALE - GRUPPO III

BOLLETTINO SINDACALE

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INGEGNERI E ARCHITETTI ITALIANI

N. 1 1957 - ANNO V

A.N.I.A.I.

Direttore responsabile: MARIO PANTALEO

UFFICI DI REDAZIONE: Roma - Via delle Terme 90 - Tel. 482.207
AMMIN. E PUBBL.: Milano - Via Tedino 62 - Tel. 278.130-222.855

ABBONAMENTO ANNUO L. 2000 - UNA COPIA L. 200

Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 3509 del 6-10-1952

Industria Grafiche Cattaneo - Bergamo

Edizione I. P. I. - Milano
ISTITUTO PROPAGANDA INTERNAZIONALE
Via Tedino 62 - Telefono 278.130-222.855

--- Riunione dei Consigli Nazionali dei Sindacati Ingegneri e Architetti.

--- Voti approvati all'unanimità dai Consigli Nazionali dei Sindacati Ingegneri ed Architetti nella loro riunione plenaria in Genova del giorno 25 gennaio 1957.

NOTIZIARIO

--- Indice del fascicolo n. 2 della rivista «L'Ingegnere».

--- Scambio di telegrammi augurali fra l'Associazione Ingegneri e Tecnici jugoslavi e l'ANIAI.

--- Esenti dall'IGE le quote versate all'ANIAI.

--- Richieste di Ingegneri per lavori in Irak.

CONVEGNI E CONGRESSI

--- I prossimi Convegni Nazionali Stradali.

--- L'XI Congresso dell'Unione Geodetica e Geofisica Internazionale.

CONCORSI

--- Bando di concorso per lo studio e la progettazione di sistemi di trasmissione elettrica nella Repubblica Argentina.

--- Progetto per la costruzione del nuovo palazzo municipale di Quito (Ecuador).

SOMMARIO

ATTIVITA' DELL'ANIAI

--- Riunione del Consiglio Nazionale del C.N.E.T.O.

--- L'Assemblea dell'Associazione Provinciale Ingegneri di Ferrara.

--- La nomina dell'ing. Greggio a membro supplente del Comitato di Attuazione del Piano incremento occupazione operaia e costruzione case.

--- Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per Ingegneri e Architetti.

VITA SINDACALE

--- Riunione della Giunta del Consiglio Nazionale dei Sindacati Ingegneri.

QUESTO BOLLETTINO E' INVIATO GRATUITAMENTE A TUTTI GLI INGEGNERI E ARCHITETTI D'ITALIA ISCRITTI REGOLARMENTE AD UN COLLEGIO O SODALIZIO FEDERATO

VITA SINDACALE

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI SINDACATI INGEGNERI LIBERI PROFESSIONISTI

Applicazione della tariffa professionale degli ingegneri ed architetti - Legge 1 marzo 1949 n. 148

Il Ministero dei Lavori Pubblici - Direzione Generale Affari Generali e Personale - con circolare numero 1565 del 21 gennaio 1957 ha impartito disposizioni agli uffici circa i criteri da adottare per l'applicazione della tariffa nazionale degli ingegneri ed architetti, approvata con legge 1 marzo 1949 n. 148.

Riportiamo il testo della circolare:

« Con circolare ministeriale del 22 giugno 1953 n. 12415, vennero impartite disposizioni circa i criteri da adottare per l'applicazione della tariffa nazionale degli ingegneri ed architetti, approvata con legge 1 marzo '49 n. 148, in sede di liquidazione dei compensi spettanti a liberi professionisti, incaricati di progettazione di opere di edilizia popolare ed economica.

Poiché risulta che le dette disposizioni hanno dato, più volte, luogo a controversie tra gli Enti committenti ed i liberi professionisti, si ravvisa l'opportunità di impartire nuove e più precise istruzioni, al fine di rendere univoca l'applicazione delle norme contenute nel D. M. n. 14319 del 18 giugno 1949, concernente gli incarichi in parola.

Più particolarmente dovranno essere seguiti i criteri che, qui appresso, si espongono.

Nel caso di progetti differenti e distinti tra loro, ma compresi in una stessa volta, occorre applicare la percentuale corrispondente all'ammontare complessivo dei progetti. Ciò in quanto l'incarico della compilazione del progetto, ancorché interessi edifici distinti, è stato unico e l'insieme dei progetti deve intendersi come un tutto unitario, derivante dalla utilizzazione del suolo o dei suoli disponibili con l'osservanza delle corrispondenti norme edilizie di fabbricazione.

Nel caso di elementi di progetti identici (o da considerare come tali, quando, per effetto di una qualche varietà interna od esterna, le loro differenze siano di lieve entità e derivino da varianti di dettaglio, in modo che possa considerarsi che il concepimento e lo studio siano occorsi una sola volta) il primo progetto verrà compensato a tariffa normale, applicando cioè la percentuale corrispondente al suo importo, mentre gli altri verranno compensati in base ad un quinto dell'ammontare complessivo, escluso il primo, sempre che sia stato compiuto e sviluppato almeno uno studio ed una elaborata rappresentazione tecnica della disposizione di insieme.

Gli uffici del Genio civile, in caso di parcelle relative a più progetti, avranno cura di rilasciare apposita attestazione, in sede di trasmissione delle parcelle stesse ai competenti Provveditorati per la liquidazione, dalla quale dovrà risultare se i progetti siano o meno identici.

Ciò, al fine di evitare decisioni interlocutorie del

comitato tecnico-amministrativo nell'esame delle parcelle in parola.

Il professionista che esegua una opera di tipo e di caratteristiche costruttive identiche per più committenti (e qualora non intervengano preventive pattuglie speciali o in contrario) ha diritto, da ciascuna committenza, alla corresponsione integrale delle competenze previste in tariffa per la esecuzione dell'opera, tenesse pur tuttavia non imputabili al professionista l'importo dell'opera, se quest'ultimo non ha provveduto a presentare perizia supplementare o di variante che importino modifiche sostanziali alle previsioni del progetto approvato, il cui compenso dovrà essere valutato per differenza tra quello relativo al progetto approvato e quello corrispondente ad un importo di progetto risultante dalla somma dell'importo primitivo con quella dei lavori aggiunti o variati.

Per la direzione dei lavori il compenso dovrà essere commisurato sull'importo complessivo delle opere eseguite.

A termini dell'art. 15 della tariffa, l'importo da porre a base per l'applicazione delle percentuali relative alle prestazioni professionali è quello del consuntivo lordo dell'opera e cioè « la somma di tutti gli importi liquidati alle varie imprese o ditte per lavori o forniture compiuti al lordo degli eventuali ribassi, aumentata degli eventuali importi supplementari accordati alle stesse in sede di conto finale o di collaudo e senza tener conto, invece, delle eventuali detrazioni, avere fatto per qualsiasi ragione, sia durante il corso dei lavori sia in sede di conto finale o di collaudo ».

Gli importi liquidati debbono, pertanto, considerarsi compresi degli eventuali aumenti contrattuali. Sono da considerare anche gli importi per gli impianti di riscaldamento ed ascensore purché per tali impianti il professionista abbia provveduto alle necessarie norme per l'appalto.

Non si considerano detrazioni quelle che eventualmente risultassero dalla revisione tecnico-contabile di cui sempre si deve tener conto.

Dovranno, invece, essere esclusi gli importi per l'acquisto dell'area, per spese generali, imprevisti e somme previste a corpo per allacciamenti a pubblici servizi.

Le suddette norme hanno valore quando il professionista presta la sua assistenza per l'intero svolgimento dell'opera dalla compilazione del progetto alla direzione dei lavori, al collaudo e alla liquidazione. Qualora al professionista si affidi l'incarico della sola progettazione (nel qual caso l'importo da assumere a base per l'applicazione delle percentuali è quello risultante dal progetto stesso) ovvero della sola direzione, il relativo compenso potrà essere aumentato nella misura del 25% per incarico parziale. Tale maggiorazione, però, essendo espressamente esclusa dal decreto ministeriale n. 14312, resta a totale carico dell'ente committente, né può essere ammessa a contributo.

Il compenso per la direzione dei lavori dovrà computarsi in base al consuntivo lordo come sopra indi-

Essa viene spesso corredata da specchietti di avvisi, per quanto riguarda la vita associativa vera e propria. Inoltre, al momento di un'assemblea viene utilizzato per introdurre l'ordine del giorno oppure la relazione con le relative delibere.

• **Parte II: Vita sociale**

Questa sezione è fondamentalmente un resoconto delle attività svolte all'interno dell'associazione. Viene utilizzata per informare soci e non su, ad esempio, visite organizzate, congressi o altre attività connesse.

Si compongono di articoli e relazioni scritti dalla redazione e dai soci per informare e dare una recensione dettagliata di tutto ciò che si è effettuato in quel dato mese. Questo era anche un modo per rendere pubblico il proprio operato e, in questo modo, attrarre nuovi iscritti grazie all'ingente numero di attività.

• **Parte III: Questioni sindacali**

Come si può intuire dal titolo, questa sezione è riservata

54. UNIONE ROMANA INGEGNERI ARCHITETTI, *Convegni e Congressi e pubblicità* in «Bollettino sindacale dell'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani», Anno V, Roma 1957

55. UNIONE ROMANA INGEGNERI ARCHITETTI, *Albo* in «Bollettino sindacale dell'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani», Anno V, Roma 1957

CONVEGNI E CONGRESSI

La Fiera Tedesca dell'Artigianato a Monaco

Il 15 maggio p.v. sarà inaugurata a Monaco la Fiera Tedesca dell'Artigianato. L'artigianato tedesco ed estero occuperà il 64% della superficie coperta, che comprende complessivamente 42.000 m² in 18 padiglioni.

L'Italia, con all'incirca 1.000 m² di superficie coperta, si trova al primo posto nelle partecipazioni estere. L'Italia esporrà, con l'artigianato artistico e l'industria artistica, tessuti, mobili di piccolo formato, lavori in metallo; come pure nella Mostra internazionale di modelli « Calzature di moda » invierà da Roma, Firenze, Milano e Venezia in concorrenza alla Francia, Germania ed Austria, i suoi migliori prodotti.

Tra i paesi che prenderanno parte alla Fiera sono da menzionare l'Austria, il Belgio, l'Irak, il Lussemburgo, la Francia, la Polonia, la Romania, i Paesi Scandinavi, la Spagna e la Svizzera. Interessante sapere anche la partecipazione dei paesi d'oltre oceano come gli Stati Uniti, ed ufficialmente India, Marocco e Tunisia. Complessivamente si avrà così l'adesione di 25 paesi.

Uno dei più grandi gruppi presenti sarà quello dell'artigianato della Germania orientale.

Tra i 26 gruppi della Fiera si trovano in testa la Moda, l'Abbigliamento, i Tessili ed il Pelleame con il 15,5%; seguono gli Impianti e gli Accessori per Of-

ficine con il 15%, le Macchine per la Lavorazione del Legno e del Metallo con l'11% e l'Edilizia ugualmente con l'11%. Anche l'Artigianato Artistico con il 10,5% di superficie coperta, come pure i Mobili e l'Arredamento interno con il 10%, possono venir menzionati come ulteriori punti di particolare interesse.

Le mostre rappresentative speciali di quest'anno alla Fiera: Elementi dell'officina; Materie plastiche nell'artigianato; Alluminio per l'artigianato; L'artigianato al servizio della Ferrovia Federale Tedesca, daranno un quadro dell'evoluzione tecnica attuale.

Un particolare interesse internazionale avrà la Mostra Campionaria dell'artigianato artistico, alla quale partecipano 16 paesi europei e d'oltre oceano. L'interessante Mostra rappresentativa « La Moda per tutti » e la Mostra internazionale di modelli « Calzature di moda » sarà di particolare attualità presso i numerosi esperti ed acquirenti.

Congressi internazionali, come p. es. la Conferenza dell'Agencia Europea per la Produttività, che interverrà a Monaco con delegati di 17 paesi, e la riunione internazionale degli architetti-decoratori completeranno l'esteso programma.

In seguito agli accordi redatti dall'Union Internationales des Chemins de Fer, le amministrazioni ferroviarie dei 21 paesi concederanno una riduzione del 25% ai visitatori della Fiera a Monaco, dietro presentazione della tessera della Fiera.



PROFIL-LAMINA ITALIANA

S. R. L.

Stabilimento e Amministr.: ROMA - Via Prenestina, 189 - Tel. 735.008 - 730.432
Ufficio Vendita: ROMA - Vicolo San Nicolò da Tolentino, 7 - Tel. 470.357

- SERRAMENTI METALLICI IN PROFIL-LAMINA
- TENDE ALLA VENEZIANA IN PROFIL-LAMINA DI ALLUMINIO TRATTATO
- PERSIANE AVVOLGIBILI IN LEGNO

A CHE COSA SERVE L'ALBO ?

Il Ministero dei LL.PP. per concedere incarichi professionali (in particolare collaudi) chiede agli interessati, oltre la paternità e maternità (malgrado una recente legge in contrario!), il diploma di laurea, il certificato penale e finalmente l'iscrizione all'Albo.

Modestamente a noi sembra che questo ultimo documento sarebbe, da solo, sufficiente, giacché quegli altri sono già serviti per iscrivere il professionista nel relativo Albo, e questa iscrizione vale « erga omnes » per attestare la facoltà e la capacità del soggetto ad esercitare la professione.

Altrimenti a che scopo tenere in piedi per legge una organizzazione, come quella degli Ordini professionali, rigida, costosa, e, si potrebbe anche dire, « pericolosa », dati i suoi poteri di vita e di morte sul professionista, (il Consiglio Nazionale, di appello, è una emanazione diretta degli Ordini provinciali) qualche organo se ne assume altri, per complicare le cose, così la Cassa DD.PP. vuole controllare la posizione fiscale dei professionisti, anziché fermarsi alle dichiarazioni valide per legge? Basta che ad un funzionario salti in mente di chiedere un documento di più, tanto per rendere più difficili e dilazionabili i provvedimenti.

In definitiva, è anche vero che tutto si risolve con qualche foglio di più di carta bollata, e qualche giro di più per gli uffici delle città; ma non v'ha dubbio che, almeno nei riguardi del traffico, la cosa è del tutto letaria.

una legge che risale al 1874) non sapremo dargli torto, così come non nutriamo eccessiva fiducia sui « certificati di buona condotta » rilasciati dai Sindaci ai grandi città, sentito l'interessato o il suo portinaio.

Ma se invece, almeno ufficialmente, si ritiene l'Ordine idoneo ad un compito così sottile e delicato, perché negargli la fiducia sul punto dell'accertamento del titolo di studio?

La sorveglianza sugli Ordini spetta già ad un Ministero, e non a quello dei LL.PP., bensì a quello della Giustizia, e ci sembra che ciò dovrebbe essere sufficiente.

Il Ministero dei LL.PP. se volesse comunque ridurre le bustie ai Consigli degli Ordini non dovrebbe limitarsi ad accertarsi de visu del diploma di laurea, ma dovrebbe anche controllare quello di abilitazione!

Purtroppo in Italia, come se i controlli legittimi efficaci o no, non fossero pochi, di tanto in tanto qualche organo se ne assume altri, per complicare le cose, così la Cassa DD.PP. vuole controllare la posizione fiscale dei professionisti, anziché fermarsi alle dichiarazioni valide per legge? Basta che ad un funzionario salti in mente di chiedere un documento di più, tanto per rendere più difficili e dilazionabili i provvedimenti.

ITTO BRUNSI

principalmente a tutto ciò che riguarda la professione in senso più legislativo e burocratico. Essa si compone di articoli volti a far chiarezza, ad esempio, sulle novità in campo professionale piuttosto che sulle condizioni obbligatorie da rispettare per poter esercitare la professione. In questo periodo di cambiamenti legati al termine del periodo bellico, era una parte fondamentale del bollettino per poter tenere d'occhio tutte le novità. Si tratta, infatti, di uno strumento creato per aiutare i soci a rimanere sempre aggiornati su tutto ciò che concerne la loro attività lavorativa, dalle dichiarazioni dei redditi alla tutela dell'esercizio professionale, in modo da costituire una squadra di professionisti informati, capaci di operare secondo le norme vigenti e nel modo più corretto.

Un esempio di contenuto è infatti la questione, già ampiamente analizzata e dibattuta, della confusione tra ordine e sindacato. È proprio in questa sezione, in particolare modo nel bollettino di marzo 1952, che tramite un articolo in prima pagina, questa tematica viene esplicitata così da ricordare che «le funzioni dell'Ordine sono ben distinte da quelle legalmente pertinenti alle Associazioni libere sindacali»¹³⁵.

- **Parte IV: Nuove Leggi**

Si tratta di un elenco di tutte le nuove leggi in materia tecnica che potrebbero essere utili ai professionisti, approvate e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale. In questo modo per i lettori vi è un'ulteriore possibilità di entrarne a conoscenza.

- **Parte V: Pubblicazioni Ricevute**

- **Parte VI: Concorsi**

- **Parte VII: Listino dei prezzi correnti**

¹³⁵ UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI (U.R.I.A.) FEDERATA ALL'AN.I.A.I., *Questioni sindacali del bollettino n°1 del gennaio 1952* in «Bollettino 1952» cit., pp. 1-3

ILLUSTRAZIONI E TECNICHE DI STAMPA

Il nuovo bollettino si “asciuga” nuovamente, attraverso una struttura molto più simile a quella di un giornale. Le immagini, pertanto, scompaiono, ma lasciano il posto ad una copertina a colori, totalmente nuova rispetto al passato. Si tratta, infatti, di una copertina di materiale differente, composto da una carta decisamente di grammatura superiore di color magenta omogeneo. Su di essa vengono poi riportate tutte le informazioni principali inerenti la pubblicazione del bollettino ed un primo sommario volto a facilitare ai soci la lettura e la ricerca dei contenuti.

PUBBLICITÀ

La pubblicità diventa un elemento sempre più consistente all'interno dei bollettini dell'U.R.I.A. in quanto risulta essere l'unica fonte di finanziamento per la pubblicazione delle riviste¹³⁶. Ovviamente, viene mantenuta una tipologia di pubblicità omogenea riguardanti imprese di costruzioni, materiali da costruzione, elettricisti ed ogni altro professionista o azienda legato al mondo edile.

PERIODICITÀ

Pubblicazione mensile.

CONSISTENZA

Dimensioni: circa 420 x 297 mm

Media pagine: circa 15 pp./mese

PREZZO

Gratuito per tutti gli ingegneri e architetti italiani regolarmente iscritti ad un collegio o sodalizio federato.

¹³⁶ UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI (U.R.I.A.) FEDERATA ALL'A.N.I.A.I., *Resoconto Assemblea del bollettino n°6 del giugno 1952* in «Bollettino 1952» cit., p. 1

1.4.1 approfondimento: i bollettini della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, struttura e contenuti

L'analisi e lo studio dei bollettini è stato un passaggio fondamentale per ricostruire, in parte, quelli che sono stati gli eventi di maggior rilevanza e i temi più discussi all'interno dell'Unione Romana nel corso dei secoli.

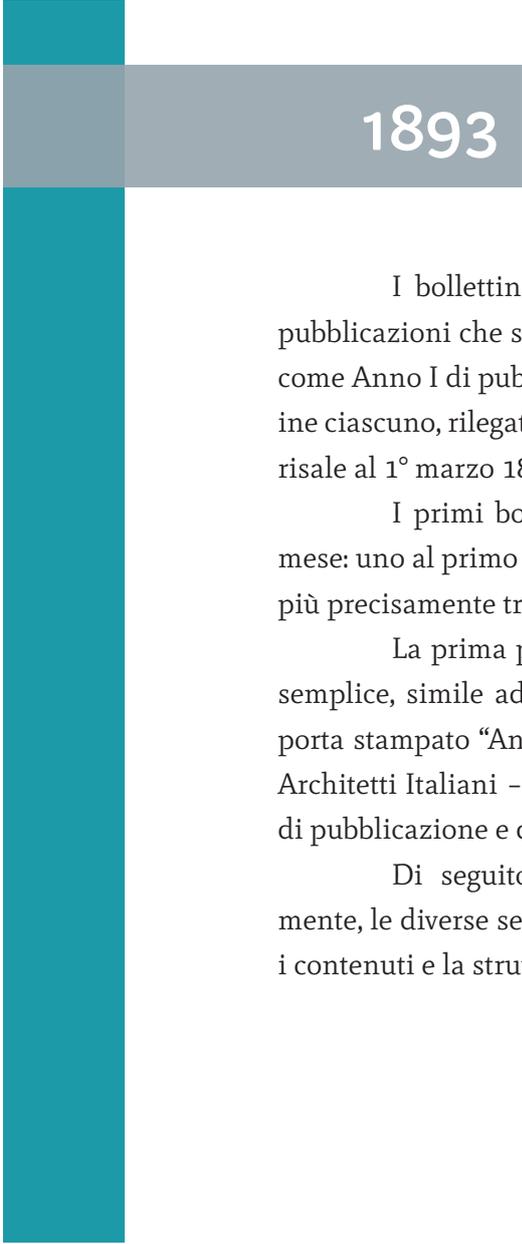
Proprio per questo motivo ho trovato interessante sviluppare con la lente di ingrandimento la struttura e le vicende narrate all'interno dei Bollettini relativi al periodo della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani. Questa scelta è stata dettata in quanto con l'istituzione della Società, l'associazione si è trasformata in ente morale, prendendo sempre più caratteri moderni volti alla divulgazione del sapere e alla discussione delle tematiche più importanti relative ad un Paese che, finalmente, era unito sotto un unico potere.

Inoltre, questo periodo è fondamentale in quanto è proprio con la Società che inizia la pubblicazione dei bollettini. Essa, come già accennato in precedenza, non inizia in concomitanza dell'istituzione dell'associazione, bensì a partire dal 1893, quando i soci decisero di non pubblicare semplicemente i tradizionali *Annales*, ma di creare un contenuto di più facile lettura, con l'obiettivo di informare e di divulgare il sapere tecnico-scientifico, in una struttura molto più simile a quelle delle riviste odierne.

Per questi motivi, l'analisi che seguirà sarà volta a studiare ogni dettaglio degli anni relativi al periodo che va dal 1893, anno della prima pubblicazione, al 1920, anno antecedente all'istituzione dell'Associazione Nazionale Ingegn-

eri Architetti Italiani e della conseguente costituzione delle sezioni regionali, tra cui proprio quella di Roma.

Questo lasso di tempo, però, è sufficiente per una prima analisi volta ad entrare nello specifico all'interno non solo di un'associazione, ma di un vero e proprio modo di pensare e discutere, tipico delle associazioni nate nella seconda metà del XIX secolo.



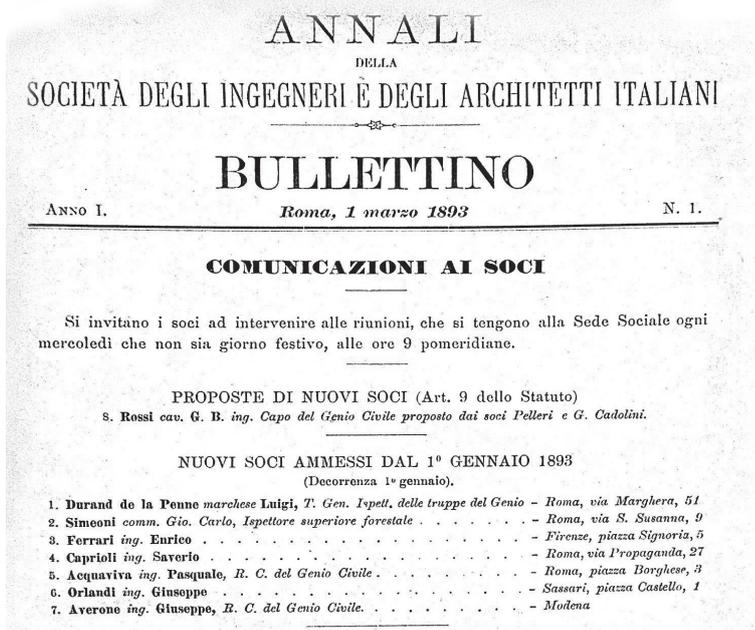
1893

I bollettini del 1893, i primi della lunga serie di pubblicazioni che seguiranno, sono designati, per l'appunto, come Anno I di pubblicazione. Essi si compongono di 8 pagine ciascuno, rilegate sotto forma di rivista e il primo numero risale al 1° marzo 1893.

I primi bollettini venivano pubblicati due volte al mese: uno al primo di ogni mese, il secondo a metà del mese, più precisamente tra il 13 e il 15.

La prima pagina del bollettino risulta essere molto semplice, simile ad una testata di giornale. Il titolo in alto porta stampato "Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bullettino", seguito dalla data, dall'anno di pubblicazione e dal numero di fascicolo.

Di seguito, verranno quindi analizzate, mensilmente, le diverse sezioni del bollettino, andando a studiarne i contenuti e la struttura.



56. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Titolazione e comunicazioni ai soci* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno I, Roma 1893

COMUNICAZIONI AI SOCI

La sezione delle comunicazione ai soci è la prima che si trovava all'interno dei bollettini del 1893. Essa era quindi disposta sempre in prima pagina, con l'obiettivo di richiamare l'attenzione dei soci sulle principali questioni pratiche della vita associativa.

Generalmente, durante tutto il 1893, i diversi punti vennero presentati sempre in maniera abbastanza schematica, in modo da essere più immediati e di maggior impatto visivo. In questo modo, questa sezione, poteva fungere da bacheca sociale e, al contempo, lasciar il giusto spazio alle questioni di carattere più scientifico e culturale.

Da un'attenta analisi dei bollettini è possibile comprendere come, in definitiva, si ripresentassero sempre delle medesime voci, ovvero:

- L'invito a partecipare alle assemblee settimanali che, durante tutto il corso dell'anno, venivano tenute ogni settimana, più nello specifico di mercoledì alle ore nove. Spesso, a questo primo avviso veniva accompagnato l'ordine del giorno in modo che tutti i soci fossero informati sulle tematiche che si sarebbero andate a discutere;
- Le proposte di nuovi soci. Come si può intuire, qui venivano inseriti i nominativi dei soci in attesa della loro

delibera di ammissione accompagnati dal loro socio promotore. Infatti, la Società permetteva ai propri iscritti di presentare nuovi soci all'assemblea in modo da aumentare i numeri dell'associazione. Essendo questo un importante obiettivo per la Società, l'aggiunta del nome del socio promotore era sicuramente un aspetto di grande rilievo ed orgoglio personale;

- I nuovi soci ammessi. Anche in questo caso, veniva pubblicato l'elenco dei soci ammessi che, prima, avevano fatto parte della lista delle nuove proposte. Infatti, ad ogni assemblea settimanale veniva votata l'accettazione dei soci entranti tramite delibera da parte dei soci presenti. L'aspetto interessante è ovviamente la provenienza dei nuovi soci. Come si può vedere dagli avvisi dei diversi mesi, infatti, nonostante fosse ovviamente presente una maggioranza di soci provenienti dalla capitale, aumentava sempre più il numero di professionisti da tutta Italia. Per il 1893, i nuovi soci arrivano principalmente dalle seguenti città: Firenze, Sassari, Modena, Macerata, Lecce e Gallipoli. Inoltre, grazie ai bollettini è stato possibile appurare che, alla fine dell'anno, si contarono ben 27 nuovi soci;
- I nuovi azionisti ammessi. Come per le altre due categorie precedenti, anche questa sotto-sezione permetteva di conoscere i nomi dei nuovi azionisti della Società che potevano provenire da tutto il territorio italiano. Ovviamente, in questo caso, l'affluenza fu decisamente inferiore rispetto ai soci ordinari, motivo per cui a fine dell'anno se ne contarono solamente 3.

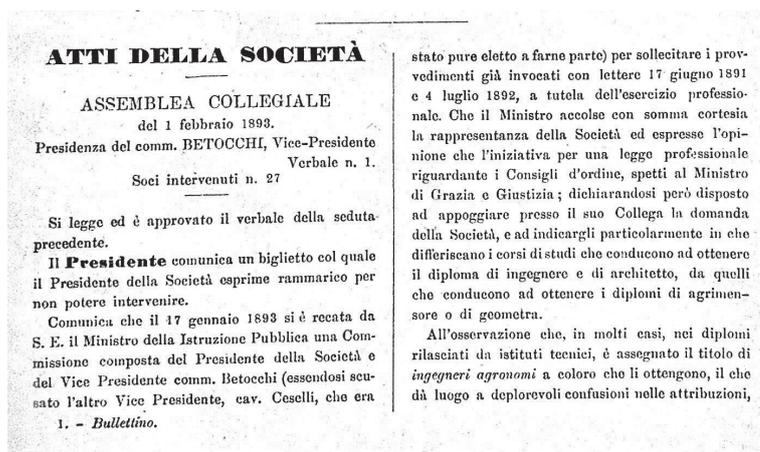
Queste erano quindi le principali categorie presenti sempre all'interno delle comunicazioni dei soci, ma ovviamente il contenuto di questa sezione poteva modificarsi in base alle esigenze.

Ad esempio, nel mese di aprile venne annunciata la distribuzione del fascicolo I, del 28 febbraio 1893, relativo agli Annali della Società che, di diritto, spettava a tutti i soci interessati.

Ancora, potevano esservi delle annotazioni meno schematiche ad implementazione di una data assemblea, nel caso in cui vi fossero tematiche di particolare urgenza o rilievo da meritare di essere comunicate a tutti i soci, come ad esempio il lungo percorso inerente la tutela professionale di cui si parlerà in seguito. Il bollettino, infatti, permetteva di far conoscere le principali decisioni ed eventi legati alla vita societaria, anche ai soci più lontani che, a causa delle distanze, non avrebbero potuto fisicamente presenziare alle assemblee.

Inoltre, è proprio in questo periodo che le associazioni iniziano a mettersi sempre più in contatto le une fra le altre, non solo tramite corrispondenza, ma proprio attraverso l'organizzazione di eventi e congressi. È proprio tramite il bollettino, più in particolare nelle comunicazioni ai soci, che queste opportunità venivano presentate ai soci. Un esempio, fu sicuramente il Congresso degli Ingegneri a Londra, organizzato per il mese di luglio, inerente ai lavori marittimi. L'ordine del giorno prevedeva, quindi, diverse giornate di discussione relative alle questioni dei porti e delle dighe, della difesa delle coste, dei bacini e dei relativi impianti, delle costruzioni navali e dei fari. Attraverso questa pubblicità, la Società si preoccupava di iscrivere i propri soci interessati, dietro ovviamente pagamento (in questo caso, £25). Era importante che Roma, così come tutte le altre città sparse sul territorio, presenziassero nei principali congressi, sia a livello di cultura professionale che di importanza nel mondo associativo. In un periodo di continui cambiamenti e di modernizzazione come quello che caratterizzò la seconda metà dell'Ottocento, era necessario rimanere al passo delle grandi città e degli importanti professionisti.

57. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Atti della società* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno I, Roma 1893



Se la parte di comunicazioni ai soci era ancora da considerarsi una parte introduttiva, quasi come una bacheca cartacea dei principali avvisi, è con gli atti della società che si sviluppa la vera e propria rivista seppur mantenendo un carattere ancora prevalentemente sociale più che scientifico. Ciò si nota non solo dal contenuto, ma anche dall'impaginazione che cambia e si sviluppa con un testo allineato in due colonne, proprio con il format di un vero e proprio giornale.

In questa sezione, quindi, è possibile trovare le relazioni riassuntive delle principali assemblee svolte durante l'anno. Ovviamente, però, venivano inserite solamente quelle di particolare rilievo, motivo per cui, questa sezione, non risulta presente in tutti i bollettini.

Nel caso del 1893, infatti, gli atti delle società vennero pubblicati principalmente nella prima parte dell'anno, scomparendo del tutto dal mese di luglio.

Grazie a queste relazioni è però possibile conoscere le principali decisioni e le principali tematiche di discussione dell'anno. Già nel primo bollettino, infatti, con l'assemblea collegiale del 1° febbraio 1893¹³⁷, presieduta dal vice-presidente dell'epoca, il comm. Betocchi (già precedentemente citato specialmente per le sue proposte di attività culturali e di circoli di discussioni), venne messa in risalto la questione

¹³⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Atti della società del bollettino n°1 del 1 marzo 1893* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bollettino», Anno I, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1893

del titolo professionale. Questa necessità di chiarezza e tutela non era però un semplice sogno per gli ingegneri e gli architetti dell'epoca, ma la volontà di renderlo reale si stava concretizzando sempre di più. Fu proprio per questo motivo che una commissione formata dal vice-presidente e il presidente dell'associazione si recò, nel mese di gennaio, presso il Ministro della Pubblica Istruzione in modo da sollecitare i provvedimenti già invocati negli anni 1891 e 1892, riguardo l'iniziativa di una legge professionale relativa ai Consigli d'Ordine. La volontà, come già è stato possibile appurare nel corso della storia delle associazioni, era proprio di andare a distinguere gli studi relativi alla professione di ingegnere e di architetto, da quelli di agrimensori e geometri, in modo da ovviare ad una sovrapposizione di competenze.

Questo incontro portò alla decisione di rivolgersi al Ministro di Grazia e Giustizia, al quale si pensava spettasse questo compito, con grande supporto da parte del Ministro della Pubblica Istruzione, il quale per poter incoraggiare le attività della Società conferì a suo favore la somma di £500.

Questa tematica, ovviamente, assunse un'importanza nazionale e, pertanto, attraverso i bollettini romani fu possibile seguire gli sviluppi delle vicende. Alcuni mesi dopo, infatti, nella sezione delle comunicazioni ai soci, venne specificato che tale incontro portò a risposte positive¹³⁸. Il Ministro, infatti, si mobilitò con l'aiuto del Ministero dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione per creare un primo disegno di legge che fosse in accordo con i Criteri fondamentali. Questo fu sicuramente un ulteriore passo in avanti non indifferente per la definizione della professione e la tutela degli interessi dei tecnici.

Altra importante questione di dibattito in quell'anno, anche se solo agli inizi, fu sicuramente la legge sugli infortuni. Infatti, come si lesse anche negli annali dell'epoca, non vi era ancora nessuna tutela, non solo a livello di professionalità e competenze, ma anche a livello fisico di sicurezza nei cantieri e nelle fabbriche. L'obiettivo era quello di iniziare a pensare in modo più ampio, ad una tutela a trecentoses-

¹³⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°5 del 1 maggio 1893*, cit.

santa gradi che permettesse in particolar modo gli operai e a coloro che svolgevano un lavoro manuale, di svolgere i propri compiti in tutta sicurezza¹³⁹.

Le assemblee, tenute settimanalmente, non erano però solamente indette per deliberare su questioni relative alla vita sociale, bensì davano la possibilità ai soci di esprimersi a riguardo di una particolare tematica di studio, diventando così delle interessanti lezioni. I soci potevano quindi proporsi come relatori della “lezione”, che veniva svolta come una vera e propria assemblea, con un ordine del giorno ed una presidenza. Un esempio è, pertanto, quella del 4 febbraio dove i soci interessati poterono discutere e confrontarsi sulla serie di progetti studiati tra Cinquecento e Ottocento, a riguardo di un passaggio dall’Atlantico al Pacifico, attraverso gli istmi dell’America Centrale¹⁴⁰. Come, infatti, si vedrà meglio nella sezione delle Bibliografie o delle Notizie, il richiamo all’estero, particolarmente agli studi americani, era davvero frequente. Infatti, in anni di continua trasformazione e cambiamento delle città, l’idea era proprio quella di andare a riscoprire esempi e ispirazioni da tutto il mondo, così da potersi orientare sulla scelta migliore per la propria città.

Altri temi di dibattito rinvenuti nelle assemblee del 1893 furono anche i materiali da costruzione, come ad esempio l’alluminio (tenuta dal socio E. Stessano)¹⁴¹, per i quali si svilupparono sempre più studi sulla materia e sulle diverse reazioni fisiche relative alla loro applicazione in campo edile. Oppure, ancora, lo studio sulle migliori soluzioni edilizie, sia a livello ingegneristico, che architettonico. Tutto era incentrato sullo sviluppo, sulla conoscenza e sul rinnovamento urbano che avrebbe voluto portare Roma ai livelli delle altre grandi città europee.

A questa tematica, si affiancò poi il tema della con-

¹³⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Atti della società del bollettino n°5 del 1 maggio 1893*, cit.

¹⁴⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Atti della società del bollettino n°1 del 1 marzo 1893*, cit.

¹⁴¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Atti della società del bollettino n°3 del 1 aprile 1893*, cit.

servazione e il restauro dei monumenti nazionali (adunanza del 27 maggio), per il quale venne creata un'apposita Commissione che, seguendo alcuni principi fondamentali discussi e deliberati in assemblea, si sarebbe dovuta occupare innanzitutto della loro classificazione e, in seguito, degli eventuali lavori di manutenzione¹⁴². Si iniziò a instaurare così un'attenzione particolare al passato e, soprattutto, al proprio patrimonio nazionale che non solo andava protetto, ma addirittura valorizzato per permettere all'Italia e a Roma più in particolare di crescere.

Un altro aspetto importante della vita sociale fu sicuramente l'istituzione della Biblioteca per la quale la Società si occupava periodicamente di raccogliere volumi e pubblicazioni così da aumentare il proprio patrimonio culturale e dare ai soci una maggior possibilità di informazione. In questo periodo, però, in particolare nell'assemblea del Congresso Annuale della Società, effettuato nel mese di maggio, venne effettuata una particolare modifica al Regolamento della Biblioteca che premise la trasformazione in una biblioteca "circolante", ovvero atta al prestito dei libri anche ai soci non residenti a Roma¹⁴³.

Oltre a questa attività, ai soci venivano poi proposte altri eventi, come visite organizzate in stabilimenti o centrali particolari, in modo da trasformare l'aspetto più teorico delle discussioni e degli studi in un momento pratico da condividere con i propri colleghi.

¹⁴² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Atti della società del bollettino n°7 del 1 giugno 1893*, cit.

¹⁴³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Atti della società del bollettino n°5 del 1 maggio 1893*, cit.

58. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Bibliografie* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno I, Roma 1893

BIBLIOGRAFIE

BIBLIOGRAFIE

Criteri pratici per la costruzione delle città.

Il sig. J. Stübgen di Colonia ha esposto in una memoria presentata al Congresso d'Ingegneri che fu tenuto lo scorso agosto a Chicago, i criteri pratici ed estetici da seguirsi nel disegnare nuove città o parti di città (1). È questo un lavoro assai accurato e minuzioso, e può essere di grande utilità, particolarmente in quanto enumera gli scopi ai quali deve rispondere una città moderna e che è bene sien tenuti presenti nel loro complesso da chi debba studiare piani regolatori o di ampliamento. Il lavoro indica norme generali atte al raggiungimento di questi scopi; le quali saranno applicabili in molti casi o, in altri, potranno richiedere parziali modificazioni a seconda delle esigenze del clima, delle consuetudini locali, e te.: in ogni modo, l'aver riuniti in apposita trattazione questi criteri direttivi, ancorché essi sieno singolarmente noti, è utile anche in quanto giova a vedere più facilmente se e fino a qual punto ciascuno di essi sia, nei casi pratici che si pre-entano, rigorosamente applicabile, ovvero debba essere in qualche parte modificato a seconda delle esigenze su menzionate. Sembra perciò opportuno riassumere per sommi capi la prima parte del lavoro (criteri pratici), riservando per un numero successivo un cenno, parimenti breve, della parte relativa ai criteri estetici.

Con la sezione delle bibliografie si riportano relazioni di media lunghezza, impaginate attraverso colonne affiancate, che guidano il lettore nella spiegazione o nel riassunto dei caratteri principali delle tematiche di particolari volumi, riviste o articoli. Non si tratta semplicemente di estratti italiani, ma vengono raccolte anche tutte le pubblicazioni estere in quanto, è proprio in questo periodo che l'interesse per le nuove costruzioni, tecnologie e materiali si espande oltre confine così da avere sempre maggiori idee per lo sviluppo italiano.

Gli argomenti trattati nei bollettini del 1893 sono comunque molto simili a quelli presentate nella sezione delle notizie. Essi sono quindi raggruppabili in diversi gruppi:

- Materiali da costruzione.

Ovviamente, essendo un periodo di ingenti trasformazioni e ammodernamento delle città, i materiali a disposizione vennero studiati con maggiore attenzione e su di essi vennero fatti diversi esperimenti e prove, ciò che ad oggi potremmo chiamare la scienza dei materiali. Alcuni esempi di materiali più analizzati in queste bibliografie furono sicuramente i componenti metallici, come l'alluminio o i ferri laminati, utili non solamente per l'aspetto edile, ma anche e soprattutto per quanto concerne i mezzi di trasporto e i macchinari industriali. Di questi materiali vennero quindi stilate diverse relazioni relative alle loro proprietà, ma anche al metodo di conservazione più efficace. Soprattutto, ad esse vennero allegate numerose tabelle relative ai risultati delle sperimentazioni o legata ad una particolare classificazione.

Inoltre, vennero anche creati numerose raccolte aggiornate volte a definire le diverse tipologie ed utilizzi di un dato materiale, come ad esempio l'album dei ferri laminati della Società degli Ingegneri e degli Architetti austriaci¹⁴⁴.

- Strade ferrate.

La ferrovia fu sicuramente uno degli argomenti più discussi e sul quale vennero fatti i maggiori studi in quell'anno. Essa, infatti, fu in quegli anni il mezzo di trasporto più diffuso, sia per quanto riguarda il trasporto di persone che di merci.

Gli studi riguardarono anche l'uso dell'elettricità che, ormai, stava diventando sempre più importante. Vennero quindi effettuate sperimentazioni su locomotive elettriche che permettessero di aumentare la velocità e migliorare gli spostamenti.

Vennero anche prodotti nuovi interessanti congegni con lo scopo di migliorare la qualità dei viaggi all'interno dei treni. Ad esempio, quello della società Paris-Lyon-Médi-

¹⁴⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Album di ferri laminati n°1 del 1 marzo 1893*, cit.

terrannée¹⁴⁵ relativa all'illuminazione nei primi quattro compartimenti relativi alla prima classe oppure, ancora, l'installazione dell'intercomunicatore ferroviario. Attraverso questo sistema, infatti, sarebbe stato possibile mettere in comunicazione i passeggeri con il capo treno o il macchinista, attraverso delle maniglie presenti nei vagoni, così da avvisarli in caso di malore o tentativi di reati.

- Sistemi di comunicazione.

Un'altra importante novità dell'epoca fu sicuramente l'invenzione del telefono che, in quegli anni, stava migliorando i propri metodi di comunicazione. Fondamentali furono gli studi provenienti dagli Stati Uniti. Per l'epoca, infatti, un impianto telefonico capace di mettere in comunicazioni luoghi diversi, a grande distanze, era un'impresa pressoché impossibile e sicuramente molto costosa. Fu proprio per questo motivo che, nel corso dei diversi mesi, all'interno dei bollettini, anche le più piccole novità a riguardo venne messa in luce. Era l'inizio di una modernità che avrebbe portato ad un cambiamento radicale nei modi di vivere e lavorare.

Dopo il tentativo vincente di mettere in comunicazione Boston e Chicago, si legge infatti: «gli Americani si aspettano un giorno non di poter mettere in comunicazione telefonica New-York con San Francisco e forse anche con Londra»¹⁴⁶.

Di questi sviluppi e nuove tecnologie, se ne parlò ancora di più durante la Fiera Colombiana di Chicago che si svolse proprio nel 1893, per festeggiare i 400 anni della scoperta dell'America. Tra le varie esposizioni tecnologiche, fu presentato il nuovo telegrafo del famoso ingegnere Elisha Grey che avrebbe permesso un miglioramento nella comunicazione.

¹⁴⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Illuminazione elettrica delle vetture della Società Paris-Lyon-Méditerranée del bollettino n°7 del 1 giugno 1893*, cit.

¹⁴⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie del bollettino n°1 del 1 marzo 1893*, cit.

- Igienismo.

Un altro tema fondamentale fu sicuramente quello legato all'igiene e alla salubrità delle città. Esse, infatti, necessitavano di una riprogettazione che permettesse di ampliare gli spazi vivibili, anche in relazione ad un aumento demografico dovuto all'inurbamento e allo sviluppo industriale.

Addirittura, al Congresso degli Ingegneri tenuto a Chicago nel mese di agosto, venne stilato un elenco di criteri sia pratici che estetici, volti alla costruzione della città moderna¹⁴⁷.

Innanzitutto fattore necessario era il suolo che necessitava di essere asciutto e molto compatto affinché le fondazioni potessero essere più stabili. Per quanto concerneva, invece, la distribuzione e il disegno vero e proprio della città, il tutto doveva iniziare dalla creazione di assi principali capaci di congiungere i punti più importanti quali stazioni, porti, sobborghi o passaggi pubblici. In questo modo era quindi possibile dividere la città in diversi settori, i quali si andavano a suddividere ulteriormente attraverso strade secondarie che dovevano essere comode sia per pedoni che per veicoli. Esse, pertanto, non dovevano essere inferiori a 10m e l'idea era di una progettazione che potesse prevedere, anche se in maniera non analitica, il traffico presunto così da apportare i relativi accorgimenti. Da questo passaggio si ottenevano quindi i quartieri, dediti principalmente ad ospitare costruzioni di diverso genere e funzione, per i quali non era prevista una forma precisa.

A questo si doveva poi legare il discorso della distribuzione delle acque che, era fondamentale, nello studio della città. Le pendenze, quindi, dovevano essere miti per avere la possibilità dello scolo delle acque. Anche nella stessa Firenze venne creato uno studio apposito volto alla creazione di un nuovo acquedotto capace di distribuire i diversi flussi e, soprattutto, l'acqua potabile.

Per quanto riguardava gli edifici, specialmente quelli

¹⁴⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Criteri pratici per la costruzione della città n°15 del 1 ottobre 1893*, cit.

pubblici e più di rilievo, necessitavano di una forma che si adegua bene al contesto e una posizione funzionale, che permettesse fin da subito di riconoscere il luogo e la sua funzione. Anche per le abitazioni, poi, era importante l'aspetto igienico che, fino a quel momento, non era mai stato davvero preso in considerazione e analizzato nel dettaglio. Di questo, si parlò attraverso un trattato in più volumi di D. Spataro, "L'igiene delle abitazioni", volto ad esplicitare l'argomento della fognatura domestica e dell'igiene delle acque, attraverso una discussione più ampia che metteva in gioco il ruolo dell'ingegnere. Il loro compito, infatti, era anche quello di effettuare studi analitici sulla qualità delle acque potabili e, successivamente, della distribuzione dei flussi urbani. Fu per questo che, in quegli anni, il ruolo dell'ingegnere ebbe particolarmente risalto nell'ambito della progettazione urbana. Grazie ad essi, infatti, sarebbe stato possibile andare a progettare la città moderna.

59. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno I, Roma 1893

NOTIZIE

Squadro allineatore Coutureau.

Il prof. Erede descrive questo squadra a specchi enumerandone gli speciali vantaggi sugli squadre a specchi comuni. Esso permette di prolungare allineamenti o di trovare punti intermedi dei medesimi, di alzare normali ad allineamenti dati e può servire, come lo squadra a specchi comune, come livello per operazioni grossolane.

Il costo mitissimo (L. 25) e la leggerezza (130 gr.) lo raccomandano per operazioni che non richiedano grande esattezza.

Nuovi strumenti per livellazioni di precisione.

Il sig. Berthélemy di Parigi ha adattato agli ordinari livelli a bolla quattro prismi, che con tripla riflessione permettono all'operatore di vedere, senza recarsi lateralmente all'istromento, se la bolla è centrata. Il costruttore di tale apparecchio spera che possa risultarne economia di tempo, di spesa e maggiore precisione.

Cannocchiale per il rilevamento con la stadia.

L'ing. Richards propone che agli ordinari cannocchiali a reticolo venga sostituito un cannocchiale avente innanzi alla metà dell'obbiettivo un prisma con angolo di 1° o 2° , sicché essendo costante l'angolo di deviazione dei raggi luminosi se ne possa dedurre la distanza dell'oggetto con maggiore esattezza che con i cannocchiali a reticolo.

In questa sezione vengono presentati, invece, dei mini-articoli, formati solamente da poche righe di descrizione, relativi a nuove invenzioni, iniziative presenti sul territorio o novità dal mondo estero. Ovviamente, non si tratta di articoli specifici o molto dettagliati, ma attraverso questa modalità si permetteva ai soci di avere una prima infarinatura su un eventuale argomento e, di conseguenza, dava loro l'opportunità di svilupparlo eventualmente in relazioni o discussioni.

Le tematiche, comunque, rimasero sempre molto simili a quelle già meglio analizzate negli annali.

Principalmente le notizie si occuparono di nuove invenzioni legate al mondo ingegneristico e architettonico in fase di sviluppo, come ad esempio nuovi strumenti per il rilievo architettonico, per la tinteggiatura degli edifici come lo spruzzatore a motore elettrico dalla forza di 5 cavalli...

Inoltre, a proposito delle diverse innovazioni in campo tecnologico uno dei nomi più frequenti in questo primo anno di bollettini fu sicuramente Thomas Edison, il quale venne citato sia per aver ideato un nuovo metodo di produzione dell'elettricità attraverso due elettrodi ed un recipiente riscaldato, in ambiente con aria rarefatta, sia per il forte tema delle telecomunicazioni che, in quegli anni, occupava gran parte della ricerca. Egli infatti si occupò della sperimentazione del telegrafo senza fili.

Per quanto riguarda le notizie dall'estero: il discorso si incentrò soprattutto sulle nuove strade ferrate. Alcuni esempi furono la ferrovia elettrica aerea di Londra, relativa ad un percorso di circa 11 km. Si trattava di treni formati da due vetture, capaci di contenere ciascuna 56 passeggeri, dal costo di circa 15 milioni di lire, le grandi locomotive elettriche della compagnia Thomson-Houston relative all'area di Baltimora, la nuova ferrovia nell'alto Egitto che univa il Cairo a Assiut per 300km sulla riva destra del Nilo... la ferrovia, inoltre, venne impiegata anche per altri scopi, come quella per il servizio postale elettrico sulla tratta New York-Brooklyn, per ciò che concerneva piccoli pacchi o lettere. Si trattava del sistema più

veloce mai visto fino a quel momento.

Ovviamente per ciascun ambito di studio, dalle ferrovie alle telecomunicazioni, dai sistemi di conservazioni dei materiali alle nuove costruzioni, l'obiettivo era conoscere e divulgare. L'idea di poter utilizzare gli esempi di diversi paesi come ispirazione fu proprio il motore che spinse alla propagazione così rapida di notizie da ogni parte del mondo.

1894

Il II anno di pubblicazione dei bollettini rimane una fedele continuazione del primo, senza alcuna variazione nella struttura e nel contenuto.

Il primo numero risale al 1° gennaio 1894 e le pubblicazioni si protrarranno in maniera costante, due volte al mese: una, appunto, al primo di ogni mese, mentre la seconda al 16 dello stesso.

Come per il 1893, il bollettino bimensile si compone di 8 pagine a fascicolo ed è composto esclusivamente dal testo. Ancora, infatti, non venivano inseriti disegni, immagini o pubblicità di alcun tipo. Ciò comportava sicuramente una lettura molto densa, disposta sempre su due colonne per pagina, ad eccezione delle comunicazioni ai soci utilizzate come introduzione alla rivista tecnica vera e propria.

Le comunicazioni ai soci si sviluppano pressoché allo stesso modo del vecchio bollettino. Esse, infatti, rimangono sempre posizionate in prima pagina, proprio sotto il titolo e i dati di riconoscimento del relativo bollettino.

Le riunioni settimanali continuano ad essere tenute con costanza, ogni mercoledì, ma di esse non sarà più presente il promemoria come nel primo anno di pubblicazione, bensì verranno inserite solamente le assemblee con un particolare ordine del giorno volto a richiamare l'attenzione dei soci.

Oltre alle assemblee sociali, vengono poi fortemente pubblicizzati i congressi e le conferenze internazionali tenuti su tutto il territorio italiano e all'estero. Quello che, infatti, colpisce maggiormente di questo anno in particolare è l'esplosione, se così si può chiamare, di questi eventi. Infatti, durante tutto il corso dell'anno vengono nominati un gran numero di congressi ed esposizioni. Tra gli esempi possiamo ricordare l'Esposizione Internazionale a Bordeaux relativa diverse sezioni (quali l'insegnamento, le belle arti, l'agricoltura, l'industria, le arti industriali e quelle antiche), l'Esposizione Internazionale di Chicago sul tema delle miniere e della metallurgia¹⁴⁸. I congressi di maggior spicco furono invece relativi alla navigazione interna (VI Congresso, Aia), all'igiene e alla demografia (VIII Congresso), agli infortuni del lavoro e alle assicurazioni sociali. Tutti argomenti che con l'avvento delle industrie e di conseguenza dell'ampliamento delle città stava prendendo sempre più piede. La volontà di discussione e di ritrovo tra rappresentanti di tutto il mondo, accomunati dalla stessa professione, stava crescendo in maniera importante, insieme ovviamente alla costituzione di nuove associazioni e società. Alla fine del 1894, secondo le comunicazioni ai soci, si contarono infatti ben 44 soci in più rispetto all'anno precedente, solamente nella Società romana.

Questa grande espansione, infatti, portò anche ad un forte interscambio di informazioni tra diversi Paesi, europei ed extraeuropei. Per poter crescere era necessario co-

¹⁴⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Esposizioni del bollettino n°2 del 16 gennaio 1894* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bullettino», Anno II, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1894

noscere e il miglior modo per farlo era proprio quello di confrontarsi con diverse realtà. Di questo importante fenomeno, alla base delle evoluzioni delle associazioni tecniche, vi è anche l'esempio del giornale tecnico inglese «Engineering» che, tramite una lettera, invita i professionisti di tutta Italia a inviare alla loro redazione foto, disegni e notizie così da avere il maggior numero di informazioni inerenti i lavori italiani dell'epoca¹⁴⁹.

Tra gli argomenti più importanti, non mancò la continuazione della discussione relativa alla tutela che, come si vedrà anche nell'analisi degli anni successivi, diventerà sempre più il fulcro delle associazioni di categoria del mondo degli ingegneri e degli architetti. Questa comprensibile e giusta ostinazione nei confronti della tutela era dovuta anche ad un sentimento di "solitudine" e incomprensione: infatti, alla fine dell'Ottocento, la maggior parte dei professionisti - quali medici o avvocati, ad esempio - avevano alle spalle una legislazione chiara ed efficace che permetteva di poter esercitare la propria professione in totale sicurezza e precisione, senza grandi problemi di abusi e incomprensioni. Era questo, invece, che mancava agli architetti e agli ingegneri, tra gli ultimi ad essere considerati appartenenti ad un'arte, cosiddetta, nobile.

Nel gennaio 1894, il Ministro Guardiasigilli, infatti, si occupò di mandare ai Presidenti delle Corti d'Appello del regno una circolare, composta da diversi punti relativi sia a richieste che a questioni di cui si necessitava una risposta, al fine di svolgere al meglio i propri compiti. I punti erano i seguenti¹⁵⁰:

- Si richiedeva che l'albo a cui i professionisti dovevano iscriversi fosse diviso per categorie, relative alle diverse materie delle perizie, così da facilitarne la consultazione e migliorare la distinzione delle competenze;
- Si richiedeva che la possibilità di iscrizione all'albo fosse

¹⁴⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°12 del 16 giugno 1894*, cit.

¹⁵⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°11 del 1 giugno 1894*, cit.

concessa esclusivamente ai possessori delle competenze di studio, attestate con il diploma rilasciato dall'istituto tecnico, e accertate da un'apposita commissione, così da evitare problemi di abuso professionale;

- Si richiedeva, conseguentemente, la diretta cancellazione di tutte le persone illegalmente iscritte all'albo, ovvero tutte quelle persone che mancavano del suddetto diploma;
- Si richiedevano delucidazioni riguardanti il soggetto che dovesse scegliere i periti nelle controversie civili e con quali criteri a quest'ultimo venisse affidato il compito;
- Si richiedevano criteri e norme definite per la tassazione degli onorari.

Queste tematiche che ad oggi ci possono sembrare scontate, all'epoca non lo erano affatto e infatti, come si vedrà meglio in seguito, questo fu solamente l'inizio del lungo percorso che portò alla creazione della normativa di tutela relativa alla professione degli ingegneri e degli architetti. Proprio per questo motivo nell'agosto 1894, il Consiglio Direttivo nominò una Commissione permanente avente il compito di studiare quali provvedimenti potesse prendere la Società così da accertare gli inconvenienti verificatesi relativi all'usurpazione del titolo e dell'abuso di esercizio professione e ideare opportune soluzioni¹⁵¹.

Nonostante nel bollettino la sezione delle bibliografie e quella delle notizie siano separate, è opportuno considerarle, almeno per questo anno, come univoche per l'analisi delle tematiche trattate; le argomentazioni, le notizie e gli avvenimenti sono infatti strettamente collegati.

- Igienismo

Come si accennava in precedenza, nella rubrica del-

¹⁵¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°16 del 16 agosto 1894*, cit.

le comunicazioni ai soci, un tema ricorrente durante tutto il corso dell'anno fu sicuramente quello dell'igienismo. Questa tematica, infatti, nacque proprio alla fine dell'Ottocento quando le città iniziarono a evolversi, grazie all'avvento dell'industria e al conseguente inurbamento delle città. L'ingegneria sanitaria diventò quindi una materia di grande rilevanza per i tecnici i quali studiarono diversi metodi e criteri per lo sviluppo ideale delle nuove città europee.

Come si vede da alcuni articoli dei bollettini del 1894, però, l'applicazione di queste teorie - già esplicate precedentemente in diversi articoli del 1893 - fu sicuramente meno diretta. Le città erano ancora sporche e, in molti casi, vi era ancora una forte mancanza di sistemi di fognature e latrine adeguati. Inoltre, il problema dell'aumento della popolazione nelle città portò alla necessità di creare il più velocemente possibile nuovi quartieri, i quali, però, vennero eretti senza tener conto del benessere della popolazione e del miglioramento delle condizioni igieniche, come ad esempio per Napoli e Roma.

Solamente negli ultimi decenni dell'Ottocento, per quanto riguarda le nuove città degli Stati Uniti che stavano crescendo a vista d'occhio, si contò un aumento annuale di popolazione del 4,5% per la città di New York, del 2,9% per Filadelfia e un passaggio da 4.000 abitanti a 1.000.000 per la città di Chicago tra il 1837 e il 1891¹⁵².

Per cui, per quanto fosse importante la crescita dei diversi Paesi sotto il punto di vista economico e commerciale era altrettanto pericoloso dal punto di vista igienico. Già all'epoca, infatti, si comprese come la combinazione delle azioni chimiche e delle spore e dei microbi portate dalle diverse persone potesse diventare veramente dannosa se non si fossero presi giusti provvedimenti. Iniziarono quindi diversi studi relativi alla purificazione dei terreni, delle acque e dell'aria e l'ingegneria sanitaria divenne sempre più fondamentale nello studio delle città. Il primo passo fondamentale, perciò, doveva essere sicuramente un adeguato sistema di fognatura

¹⁵² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Lo sviluppo delle città considerato sotto l'aspetto igienico del bollettino n°16 del 1 giugno 1894*, cit.

che permettesse alle acque di scolo di scorrere ad una velocità tale da poter trasportare fuori dai canali principali le impurità. Era necessario raccogliere le acque di scarico delle cucine, quelle delle industrie e quelle piovane. Nulla doveva sfuggire all'attenzione.

A questo era necessario aggiungere anche la questione dell'immondizia che aveva bisogno di un preciso luogo di stoccaggio. Durante il XIX secolo, infatti, i rifiuti venivano generalmente posti lungo il perimetro cittadino, creando così dei veri e propri centri di putrefazione che, attraverso il vento, potevano portare all'interno della città microbi e esalazioni tossiche. Si iniziò quindi a sviluppare una nuova idea di discarica che necessitava di essere disposta molto più lontana dalla città e ad un processo, ove possibile, di trasformazione dei rifiuti in concime da distribuire ad agricoltori dei terreni circostanti¹⁵³.

Altro aspetto fondamentale legato alla questione igienica era quello della pavimentazione stradale - sulla quale, specialmente negli anni a venire, vennero effettuati diversi studi - e della relativa e strettamente connessa pulizia.

Un'adeguata pavimentazione - come esplicito in una conferenza del Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Firenze, tenuta dall'ingegner Raddi¹⁵⁴ - poteva infatti proteggere il suolo dalle contaminazioni, impedendo lo sprigionamento di gas e facilitando lo scolo delle acque. La soluzione migliore era quindi quella di creare una pavimentazione impermeabile il più possibile omogenea, con una leggera curvatura. Un esempio funzionante di pavimentazione arrivò sicuramente dagli USA che, nella maggior parte dei casi, usavano mattoni, ideali per durezza e resistenza. Veniva creato uno strato di fondazione con della pietra frantumata o malta di cemento. A questo primo strato venivano quindi aggiunti i mattoni, duri e di ugual misura, assenti da qualsiasi tipo di rottura, fessura o spaccatura. Per poter funzionare al meglio,

¹⁵³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Lo sviluppo delle città considerato sotto l'aspetto igienico del bollettino n°16 del 13 luglio 1894*, cit.

¹⁵⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Lastricati stradali del bollettino n°9 del 1 maggio 1894*, cit.

necessitavano di essere disposti a circa 5 cm l'uno dall'altro, sopra uno strato di sabbia, anch'esso di 5 cm. I mattoni venivano quindi battuti in modo da riempire gli intervalli con catrame o cemento liquido¹⁵⁵.

- Nuove opere

Altra importante tematica fu sicuramente quella legata alla costruzione di nuove opere da tutto il mondo, le quali cercavano di migliorare le condizioni di vita della città e dei cittadini, andando a migliorarne servizi e benessere.

L'opera più importante e di cui si parlò durante tutto il corso dell'anno, fu sicuramente quella del canale navigabile di Manchester, definita «l'opera più eminente del secolo», inaugurata il 1° gennaio 1894.

I lavori durarono otto anni e la volontà iniziale che portò alla sua costruzione era proprio quella di stabilire una linea di comunicazione via acqua con la città. Il suo procedimento non fu però affatto semplice, motivo per cui dalla sua ideazione nel 1825 passò diverso tempo. Solamente dopo diversi anni venne ripreso in mano dallo studioso Hamilton, il quale espose i grandi vantaggi che avrebbe portato la sua realizzazione, ovvero una maggior comunicazione del territorio e un miglioramento per i rapporti commerciali.

Vennero quindi impiegati ben 8.000.000€ per la sua progettazione più 15.000.000€ per tutte le spese accessorie per creare il canale lungo 36 miglia.

Il 1° gennaio venne quindi aperto al commercio mercantile, senza l'obbligo, per i commercianti esterni, di pagare le tasse di transito e con la possibilità di sfruttare il canale anche di notte grazie all'illuminazione elettrica¹⁵⁶.

Questi caratteri così innovativi e importanti furono sicuramente il motivo per cui la costruzione del canale divenne tra le opere più famose dell'epoca, diventando fonte d'ispirazione per nuove costruzioni in Inghilterra e in tutto il mondo. Tra gli esempi di questa nuova scia, vi fu sicuramente

¹⁵⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie del bollettino n°3 del 1 febbraio 1894*, cit.

¹⁵⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Il canale navigabile di Manchester del bollettino n°6 del 16 marzo 1894*, cit.

uno dei più importanti simboli di Londra, il Tower Bridge.

Fu inoltre proprio in questo anno che venne approvata, sempre in Inghilterra, la realizzazione del Ponte sulla Manica - per opera dei signori Schneider e Hersent, imprenditore del canale di Suez - per il quale successivamente verrà proposto, su suggerimento del principe Alberto di Monaco, la galleria sottomarina.

L'attenzione ai nuovi progetti e alle vie di comunicazione stava diventando il fulcro di un nuovo modo di pensare che puntava ad una sempre maggiore comunicazione e rapporto con i diversi stati. Solamente attraverso una maggiore cooperazione e confronto, infatti, essi potevano accrescersi e migliorare la qualità della vita dei propri cittadini e la propria economia.

Come già esplicitato precedentemente, infatti, le città crescevano a dismisura e, di conseguenza, erano necessari sempre più edifici e sempre più servizi che potessero fronteggiare il numero crescente di persone al suo interno.

Gli Stati Uniti furono esempio lampante di questa rapidità di crescita, proprio nell'ambito della costruzione edile. Un esempio fra tutti fu proprio la sede di Chicago della Società d'assicurazione sulla vita di New York. La tecnologia stava facendo sempre più passi in avanti e gli americani erano sicuramente al primo posto. I lavori degli uffici iniziarono infatti il 19 luglio 1893 e in soli nove giorni, vennero già conclusi i muri di cinta. Il mese seguente vennero ultimate le fondazioni ed eretta la base. Fu così che nel mese di ottobre erano già conclusi i muri esterni di due piani di granito e tre piani di terra cotta, più quattro arcate di sostegno del pavimento e il sistema idraulico¹⁵⁷.

- **Materiali da costruzione: materiali resistenti agli incendi**

Proseguì, ovviamente, anche l'attenzione per i nuovi materiali da costruzione, tematica strettamente collegata alla precedente: se, infatti, era necessario costruire nuovi edifici, intere nuove città, era altrettanto indispensabile fare maggiori studi ed analisi per capire quali fossero i migliori materiali

¹⁵⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Rapidità di costruzione di edifici del bollettino n°3 del 1 febbraio 1894*, cit.

e sistemi di costruzione da utilizzare.

Quello su cui ci si soffermò molto negli articoli dei bollettini del 1894 fu però lo studio dei materiali ignifughi, ovvero quelli con maggior resistenza alle alte temperature. Se, infatti, la tecnologia si stava evolvendo in maniera così rapida, era altrettanto vero che aumentarono anche i rischi legati ad esempio all'uso delle caldaie.

Vennero quindi effettuati diversi esperimenti, specialmente a Berlino, per comprendere quali materiali fossero migliori in caso di incendio. Ovviamente questi esperimenti comportarono notevoli difficoltà in quanto non era affatto semplice riuscire a riprodurre incendi con caratteristiche molto simili a quelli reali, senza incontrare ingenti rischi.

Tra i risultati più soddisfacenti dell'analisi dell'epoca vi fu sicuramente il vetro refrattario - in particolare quello della ditta Siemens di Dresda - che permetteva di resistere fino ad una temperatura di 1300°C per più di mezz'ora.

Per i materiali relativi alle porte, invece, la quercia in doppio strato, ricoperta da una sottile lamiera di ferro, fu sicuramente la migliore. Tra i due strati, però, era necessario inserire uno strato di amianto, sostanza che stava prendendo sempre più piede nell'edilizia e che, ancora, non era conosciuta come fortemente dannosa per la salute¹⁵⁸.

Ovviamente queste tematiche furono le principali e le più significative reperite all'interno dei bollettini, ma continuarono forti dibattiti riguardanti le ferrovie, di cui si parlerà ancora più frequentemente in seguito, l'illuminazione elettrica delle città e dei principali mezzi di comunicazione e trasporto.

¹⁵⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie del bollettino n°5 del 1 marzo 1894*, cit.

1895

I bollettini del 1895, Anno III di pubblicazione, rimangono relativamente simili a quelli precedenti, sia nella forma che nel contenuto.

Anch'essi, infatti, si compongono di 8 pagine rilegate, divise in sezioni comprendenti le comunicazioni ai soci, le bibliografie, le notizie. Come si può notare, infatti, gli atti della società vengono rimossi, diventando in realtà, in caso di necessità, parte integrante delle prime comunicazioni. In aggiunta alle sezioni già viste in precedenza, diventa poi una costante la sezione dei concorsi che, fino a quel momento, venivano pubblicate solamente in taluni casi.

Il primo bollettino del 1895 risale al 1° gennaio 1895, con pubblicazioni di ogni due settimane.

Anche in questo caso le comunicazioni ai soci vengono presentate in prima pagina, in modo da racchiudere le informazioni di maggior interesse per i soci, prima della rivista più culturale vera e propria.

Le comunicazioni ai soci, a differenza del bollettino originario, includono anche la sezione degli Atti della Società, alternando, di conseguenza, sezioni più sintetiche relative ai nuovi soci o alle proposte di nuovi iscritti, a relazioni di media lunghezza concernenti le principali deliberazioni o assemblee svolte durante l'anno.

Innanzitutto, per quanto riguarda i nuovi iscritti, per il 1895, il numero salì a 63. Anche in questo caso i soci provenivano da diverse zone dell'Italia, tra cui Bologna, Cosenza, Pisa, Massa, Volterra, Caserta...

Per quanto riguarda gli azionisti, invece, al dicembre 1895 se ne contarono nuovamente 3.

Come già accennato in precedenza, le assemblee

diventarono man mano delle vere e proprie conferenze, pur mantenendo il compito di svolgere deliberazioni in casi di particolare interesse o necessità.

Il 1895, però, comprese numerose conferenze tenute dagli stessi soci. Le tematiche di studio erano quindi spesso analizzate e studiate da singoli soci i quali, poi, presentavano ai colleghi le loro scoperte in modo da avere un confronto diretto. Un esempio fu sicuramente relativo alla lezione tenuta dal socio Palombi relativo agli studi in Egitto. Già nelle notizie e nelle bibliografie degli anni precedenti, infatti, si parlò molto di questo Paese. Infatti, esso si stava sviluppando sempre più cercando di trovare nuove soluzioni per poter sfruttare un terreno così arido come quello del nord Africa. In questa assemblea, infatti, si pose l'attenzione sulla questione dell'irrigazione, dove l'idea era proprio quella di immagazzinare le acque del Nilo così da estendere il territorio adibibile alla coltivazione. Fu quindi possibile discutere dei diversi progetti, facendo una vera e propria indagine analitica relativa ai vantaggi e agli svantaggi di ogni operazione¹⁵⁹.

Queste tematiche erano infatti molto importanti in quanto, anche la città di Roma necessitava di operazioni, seppur differenti, per poter bonificare le zone dell'Agro-Romano così da estendere il territorio e le aree coltivabili. Anche in questo caso venne tenuta un'assemblea a riguardo, discutendo della possibilità di un intervento di natura privata per poter realmente concretizzare il progetto che, come si vedrà in seguito, portò a notevoli migliorie.

Oltre a queste tematiche già discusse nel corso degli anni, però, si iniziò a parlare anche di settori che, successivamente, sarebbero poi diventati la base di vere e proprie specializzazioni ingegneristiche. Uno fra tutti, ad esempio, fu il discorso legato all'aeronautica¹⁶⁰, dove ancora vi erano molti problemi soprattutto a livello di progettazione meccanica e per i quali vennero tenute diverse conferenze e salotti di dis-

¹⁵⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°1 del 1 gennaio 1895* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bullettino», Anno III, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1893

¹⁶⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°7 del 1 aprile 1895*, cit.

cussione. Inoltre, vennero anche create delle vere e proprie lezioni serali, a cui i soci potevano partecipare, su nuove tematiche di interesse generale, come ad esempio l'elettrotecnica che alla Scuola di Applicazione per gli Ingegneri stava prendendo sempre più piede.

Come però si può notare dal Congresso Annuale della Società tenutosi nel mese di giugno, alcune tematiche importanti continuarono a persistere negli anni, come ad esempio la questione della legge sugli infortuni di cui si iniziò a parlare già un paio di anni prima, o quello della tutela professionale per la quale venne proposta la costituzione di una commissione apposita che potesse studiarne casi e soluzioni.

Per quanto riguardava la vita societaria più concreta, invece, sempre di maggior rilievo era la questione della Biblioteca Sociale. Essa, infatti, stava aumentando sempre più il proprio patrimonio e, gli stessi soci, al momento della loro morte, decidevano di lasciare i propri volumi, studi, memorie e bozzetti alla Società così da incrementarne il valore. Le opere degli ex iscritti vennero tutte contrassegnate in modo da distinguerle e permettere a chiunque di conoscerne la provenienza¹⁶¹. Fu proprio anche grazie a questi lasciti che gli annali ebbero sempre maggior rilievo.

La sezione delle bibliografie continuò ad essere strutturata proprio come negli anni precedenti.

All'interno dei bollettini alcune tematiche fondamentali si ripeterono, in quanto furono proprio questi gli anni di maggiore sviluppo tecnologico soprattutto per quanto riguardava il tema delle ferrovie. Infatti, ad essa vennero dedicati diversi articoli, relazioni e volumi e, soprattutto, casi studio provenienti da tutto il mondo.

Ogni città, in quel momento, cercò di trovare le migliori soluzioni per soddisfare le proprie esigenze e, soprattutto, quelle dei cittadini. Oltre ai treni, in particolare,

¹⁶¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°9 del 1 maggio 1895*, cit.

si andava sempre più sviluppando il trasporto su rotaia e ciò comprendeva anche tramvie e funicolari. A proposito di quest'ultime poi, non mancarono sviluppi ed invenzioni come il freno automatico di Bucher e Durrer che permetteva, tramite molle e contrappesi e il gioco delle leve, di agire in maggiore sicurezza¹⁶².

Lo studio dei materiali, inoltre, continuava a interessare gran parte delle analisi dei tecnici professionisti, in particolare in relazione alla progettazione della città. In questo periodo in particolare, infatti, il Paese preso come riferimento fu sicuramente l'Inghilterra. Non mancò, infatti, anche uno studio sulla pavimentazione stradale. Come negli anni precedenti fu creato un elenco di criteri relativi alla città moderna e anche in questo caso venne creato un nuovo manuale ideale da seguire a riguardo della pavimentazione cittadina¹⁶³.

Il materiale utilizzato, infatti, avrebbe dovuto essere sano, ovvero resistente, e silenzioso, sicuro per i cavalli, all'epoca ancora largamente utilizzati per il trasporto di persone, e con una buona presa per i loro zoccoli, esente da polvere e fango, economico (sia a livello di costi iniziali che di manutenzione ordinaria), durevole, capace di contrastare l'umidità e facilmente intercambiabile.

La pavimentazione era quindi divisibile in due categorie: una legata alla disposizione di bocchi in filari paralleli e una senza giunzioni, come poteva essere l'asfalto. Si stilò così una prima classificazione dei tre materiali più utilizzati in Inghilterra: il grès, il granito e il legno.

Il primo era utilizzato principalmente nel nord ed era consigliabile per strade con traffico moderato o con grandi pendenze, grazie alla sua resistenza alla rottura. Inoltre, forniva sicuramente un buon terreno per gli animali e permetteva di non avere troppo rumore al loro passaggio. Inoltre, aveva il vantaggio di essere molto economico. Il granito, invece, era sicuramente da considerarsi il migliore per durata

¹⁶² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°9 del 1 maggio 1895*, cit.

¹⁶³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°4 del 1 febbraio 1895*, cit.

e spesa. Esso permetteva di non avere molta polvere, anche se risultava sicuramente più rumoroso. Infine, il legno fu sicuramente il più utilizzato e sviluppato in Gran Bretagna, soprattutto quello di abeti e lagnami rossi. Esso risultava però poco comodo per le tramvie che, come si è accennato in precedenza, iniziavano sempre più a popolare le città.

La città, quindi, continuava a rimanere al centro dell'attenzione dei professionisti dell'epoca, sia nello studio dei materiali che nei sistemi di distribuzione, specialmente a livello di flussi di cui continuavano ad esserci ingenti studi. Sicuramente, a riguardo, un importante esempio fu infatti quello della fognatura di Parigi¹⁶⁴, che non contava eguali. Essa era infatti composta da due reti, una di *cloache*, relativa alla raccolta dei rifiuti della vita urbana (esclusa l'immondizia) e una riguardante le acque sporche di utilizzo agricolo. La prima, poi, era formata da ben tre collettori principali e da una serie di collettori secondari volti a convogliare le acque raccolte dalle strade nei primi. Questo sistema fu sicuramente un esempio di modernizzazione della distribuzione delle acque per l'epoca e per questo motivo venne studiato e preso come esempio. Da qui, iniziarono anche a svilupparsi una serie di criteri relativi al sistema di fognatura cittadina come nel manuale dell'ingener Spataro¹⁶⁵, di cui si fa cenno nel bollettino di ottobre.

Come sempre la sezione notizie si accoda facilmente alle tematiche sviluppate nelle bibliografie, ma nel 1895, a pochi anni dal primo bollettino si può notare come in realtà si iniziò a lasciare sempre più spazio a tematiche quali le ferrovie o i nuovi dispositivi elettronici in fase di sviluppo, piuttosto che sulle nuove invenzioni.

Per quanto riguarda le strade ferrate le notizie principali arrivavano dall'Inghilterra che già nel 1894 contava

¹⁶⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°11 del 1 giugno 1895*, cit.

¹⁶⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°17 del 1 ottobre 1895*, cit.

33.219 km di ferrovie, comprendendo sia quelle semplici che quelle a doppio binario¹⁶⁶. È quindi palese come queste venissero prese come esempio universale e studiate analiticamente.

Fu proprio per questo motivo che le principali invenzioni dell'epoca furono collegate al tema dei trasporti. Un esempio fu il freno elettrico¹⁶⁷ per l'arresto dei vagoni. All'epoca, infatti, già esisteva un sistema che permettesse al vagone di frenare, ma questo non era molto sicuro e non sempre funzionante. L'obiettivo di questa novità fu appunto quella di agire grazie all'utilizzo dell'elettricità. Infatti, attraverso un'apposita leva era possibile togliere temporaneamente la corrente volta a far muovere il mezzo. A questo punto, la forza viva veniva trasformata in corrente elettrica diventando forza resistente, capace di opporsi al movimento della vettura.

Altro importante progetto a riguardo fu poi, sicuramente, la ferrovia per il Monte Bianco¹⁶⁸ per iniziativa dell'ingegnere Issartier: l'obiettivo, infatti, non era solamente di rendere accessibile ai turisti la località montana, ma permettere di raggiungere l'Osservatorio Astronomico e Meteorologico, all'epoca ancora in fase di ideazione. La linea sarebbe quindi partita ad una quota di 1800 m per poi "tagliare" la montagna attraverso una galleria di 7400 m. Si stavano quindi facendo progetti di sempre maggiore entità, volti a dimostrare la grandezza del proprio paese.

Anche nell'America del Sud, piano piano, i mezzi di trasporto ferrati si stavano sviluppando. Nel 1895, infatti, il Venezuela firmò il progetto di una compagnia spagnola volto alla creazione della prima ferrovia di collegamento tra Puerto Cabello e le città costiere fino ad arrivare a Carenero¹⁶⁹.

Tutto questo notevole sviluppo a livello di mezzi di

¹⁶⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie del bollettino n°1 del 1 gennaio 1895*, cit.

¹⁶⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Nuovo freno elettrico del bollettino n°5 del 1 marzo 1895*, cit.

¹⁶⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Progetto di ferrovia del Monte Bianco del bollettino n°5 del 1 marzo 1895*, cit.

¹⁶⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Nuova ferrovia nel Venezuela del bollettino n°5 del 1 marzo 1895*, cit.

trasporto portò, di conseguenza, anche alla creazione di diverse tariffe per i viaggiatori con “promozioni” legate alla distanza e al numero di viaggi svolti. Questo ovviamente scatenò un forte confronto tra i diversi paesi i quali, per la prima volta, si trovarono a dover creare un vero proprio sistema pubblico destinato al trasporto di persone. Le tariffe che fecero più scalpore furono sicuramente quelle russe. Esse, infatti, furono fin da subito più elevate, senza particolari riduzioni per i biglietti di andata e ritorno o circolari. Fu proprio nel 1895, che venne quindi creata una vera e propria riforma delle tariffe russe, definita sul principio della differenzialità, per incoraggiare i viaggi di lungo percorso, pur creando dei vantaggi notevoli anche per i viaggiatori di distanze inferiori¹⁷⁰.

Per ciò che concerne i mezzi di trasporto cittadini, invece, l’idea di creare quello che ad oggi sarebbe stato l’antenato dell’autobus venne all’ingegnere Scotte. Egli, infatti, volle creare un’alternativa alle tramvie, le quali erano sì funzionanti ma non del tutto sicure e, soprattutto, ad elevato costo. L’idea fu quella della vettura a vapore, dove non sarebbero servite rotaie, ma che avrebbe donato innanzitutto un nuovo e più comodo servizio per i cittadini e dall’altra un minor dispendio di soldi ed energie per la città¹⁷¹.

Infine, cambiando totalmente tematica, la polemica che più rimase al centro delle notizie di fine Ottocento fu sicuramente quella legata al sistema metrico decimale che in Inghilterra, a differenza della maggioranza degli stati europei, ancora non era stato adottato, in favore di un loro tradizionale e differente sistema locale. Le controversie, infatti, furono tantissime in quanto la volontà degli altri stati era sicuramente quella di unificare il sistema così da rendere più facili sia gli scambi tra diversi paesi che l’insegnamento nelle scuole tecniche¹⁷².

¹⁷⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Riforma tariffe ferroviarie in Russia nel Venezuela del bollettino n°5 del 1 marzo 1895*, cit.

¹⁷¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *La vettura a vapore Scotte del bollettino n°9 del 1 maggio 1895*, cit.

¹⁷² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Il sistema metrico decimale in Inghilterra del bollettino n°15 del 1 agosto 1895*, cit.

La IV pubblicazione dei bollettini continua con la stessa identica struttura e periodicità dei precedenti: si tratta, infatti, sempre di fascicoli quindicinali formati da 16 colonne disposte su 8 pagine.

Dopo un breve spazio relativo alla vita dei soci si hanno quindi le bibliografie di opere tecniche, le notizie tecniche e, talvolta, i sommari di periodici tecnici.

Tramite una prima inserzione, rinvenuta all'interno della raccolta dei bollettini del 1896, è possibile verificare i prezzi delle riviste. Infatti, il bollettino costava £0,50, mentre l'abbonamento annuo £10. Oltre ai bollettini, anche gli annali venivano pubblicati a fascicoli, anche se ad oggi sono raccolti principalmente in volumi a stampa cumulativi dell'intero anno di pubblicazione. In questo caso, però si trattava di fascicoli bimestrali di circa 100 pagine, dove venivano raccolte - come già accennato nell'approfondimento sugli annali - le memorie e le relazioni tecniche con diverse immagini o tavole esplicative. L'abbonamento annuo costava £18, mentre il fascicolo separato £3,50. Era anche possibile fare un unico abbonamento, comprendente annali e bollettini, al prezzo di £25.

Come gli anni precedenti, anche nei bollettini del 1896 non erano presenti inserti pubblicitari, ma iniziano ad essere pubblicati diversi avvisi inerenti le inserzioni di copertina - con relativi prezziari, in base al numero di annunci e alla loro dimensione.

PUBBLICAZIONI
della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani
ROMA - Via del Bufalo, 133 - ROMA

ANNALI DELLA SOCIETÀ

Fascicoli bimestrali di circa pagine 100: raccolta di memorie e relazioni tecniche con numerose figure intercalate e tavole. *Un anno L. 18; un fascicolo separato L. 3,50.*

BULLETTINO Fascicoli quindicinali di 16 colonne: Bibliografie di opere tecniche; notizie tecniche; sommari di periodici tecnici. *Un anno L. 10; un fascicolo separato L. 0,50.*

Associazione cumulativa agli ANNALI ed al BULLETTINO un anno L. 25.

Le associazioni, per l'anno 1897, si ricevono a tutto il 31 gennaio 1897, alla **Sede della Società** (Roma, via del Bufalo, 133) alla **Libreria Fratelli Bocca** (Roma, Corso, 216 e 217) ed agli **Uffici postali**. - I numeri separati si vendono alla Sede della Società e presso la Libreria Bocca.

60. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Tariffe pubblicazioni e inserzioni* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno III, Roma 1896

Tariffa per le inserzioni nel "Bollettino", e negli "Annali", della Società.

Inserzioni N. 1.		2.	4.	6 o più
Spazio di 1 pagina	L. 24			
» 1/2 »	14	Sconto 10%	Sconto 20%	Sconto 30%
» 1/4 »	8			
» 1/8 »	5			

Il fulcro principale di questo anno, il 1896, fu sicuramente l'VIII Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani di Genova, tenutosi dal 10 settembre per l'esposizione e dal 19 per la conferenza vera e propria, di cui si parlerà in maniera più approfondita nella sezione delle notizie.

I Congressi nazionali, ovviamente, erano sempre molto sentiti in quanto momento di confronto con le altre diverse realtà italiane che, finalmente, si sentivano riunite sotto un'unica grande famiglia. Il congresso di Genova, in particolare, fu molto importante in quanto - come accennato nella parte introduttiva di questo elaborato - permise di stilare una prima indagine statistica relativa ai numeri dell'associazionismo (riferimento: paragrafo 0.3).

Questo sentimento di unione stava crescendo sempre più e con esso la volontà di tutela professionale. Come già si è accennato, infatti, specialmente l'architettura fu tra le ultime ad essere considerata come arte nobile, rallentando conseguentemente tutto il processo di regolamentazione e tutela, ma questo non fermò sicuramente i professionisti tecnici, anzi, fomentò in loro una volontà di riscatto che permise di raggiungere gli obiettivi, anche se attraverso un lungo e tortuoso percorso.

Nel 1896, il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma convocò diverse riunioni tra i rappresentanti delle Società artistiche e letterarie, tra cui proprio la Società degli ingegneri e degli architetti di Roma. L'obiettivo era proprio quello di proporre emendamenti alla Convenzione Internazionale di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, in occasione del Congresso di Parigi che si sarebbe tenuto nel mese di aprile.

Attraverso una relazione motivata, i rappresentanti esposero e chiesero al Ministero della Pubblica Istruzione che venissero fatte le seguenti modifiche/aggiunte:

1. Aggiunta delle opere di architettura e ingegneria tra quelle protette dalla convenzione;
2. Diritti di esecuzione e riproduzione delle opere spettassero solamente agli autori, salvi diversi patteggiamenti;
3. Assimiliazione, in tutte le legislazioni, di ingegneri e architetti agli altri autori;
4. Necessità di consenso degli autori, salvo ulteriori disposizioni, per variazioni dell'opera al momento dell'esecuzione.¹⁷³

L'obiettivo era quindi quello di permettere all'ingegneria e all'architettura di avere gli stessi diritti delle altre professioni, con un particolare attenzione anche all'ambito

¹⁷³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°9 del 1 maggio 1896* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bullettino», Anno IV, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1896

artistico di cui risultavano inevitabilmente far parte.

In seguito a queste proposte venne poi aggiunto, da parte della Ministero della Pubblica Istruzione, un terzo membro partecipante alla conferenza parigina, in aggiunta ai due membri del Ministero degli Affari Esteri.

Oltre a questo passaggio, la questione della tutela continuò alla ricerca di una regolamentazione più precisa che, fino a quel momento aveva però permesso solamente un intervento teorico, attraverso la creazione di una serie di criteri fondamentali, discussi ed approvati dai delegati delle Associazioni tecniche italiane, nel 1890. Tra questi, si ricordano i seguenti:

1. Presso ogni Corte d'Appello del Regno d'Italia ci sarebbe dovuto essere un Albo degli Ingegneri e degli Architetti, nel quale avrebbero avuto il diritto di iscriversi solamente i professionisti con diploma conseguito presso le Regie Scuole di applicazione per gli Ingegneri o gli Istituti superiori equipollenti;
2. Gli iscritti all'Albo avrebbero dovuto formare uno o più Collegi professionale, aventi un Consiglio incaricato della loro tutela e dei loro interessi;
3. Le iscrizioni all'albo sarebbero dovuto essere effettuate per Decreto della Corte d'Appello, dietro analisi e verifica della documentazione;
4. Per tutti gli incarichi di esclusiva spettanza di ingegneri e di architetti, le Autorità avrebbero dovuto valersi solamente dei professionisti iscritti all'Albo;¹⁷⁴

¹⁷⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°9 del 1 maggio 1896*, cit.

Come accennato in precedenza, in particolar modo nel bollettino del 1894, il XIX secolo rappresentò senz'altro un periodo di grandi cambiamenti e di trasformazioni radicali delle città, a causa di diversi fattori. Ciò comportò, inevitabilmente, lo sviluppo di nuove teorie come quella igienista che, introdusse nuove tematiche, fino ad allora mai discusse e ritenute così necessarie come in questi anni.

Per questo motivo, all'interno delle bibliografie è possibile trovare diversi esempi, provenienti sia dall'Italia che dall'estero, di principali opere di risanamento cittadino volte a migliorare le condizioni di vita e la distribuzione dei flussi cittadini.

Un esempio fra tutti fu sicuramente la bonifica dell'Agro-Romano che, per anni, impegnò tutti i maggiori tecnici della capitale. Se ne discusse, infatti, per diversi anni in modo da attuare il piano migliore sia a livello economico che igienico e ciò comportò anche un complesso sistema di disposizioni legislative volte a far scomparire qualsiasi ristagno di acqua, agevolare lo scolo ai terreni e di migliorare la coltivazione di questi ultimi.

Seppur molto complesso questo progetto portò sicuramente ad un miglioramento delle condizioni dell'aria e del suolo, prima inutilizzabile.

Le principali opere di bonifica vennero effettuate a spese dello Stato, mentre per le altre furono messi a disposizione contributi e finanziamenti esterni.

Ovviamente queste non furono le uniche opere di bonifica effettuate a Roma, ma si intervenne anche sul Tevere, il quale necessitava di una sistemazione al fine di evitare le grandi esondazioni.

Le conseguenze positive di tutti questi lavori furono lampanti fin da subito, sia dal punto di vista igienico, le cui condizioni della zona erano inizialmente considerate pesime, sia dal punto di vista agricolo. Le coltivazioni, infatti, mutarono radicalmente, diventando più intensive¹⁷⁵.

Allo stesso modo, anche Berlino fu esempio di grande risanamento, soprattutto in quanto il suo progetto di ri-

¹⁷⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *La bonifica dell'Agro-Romano del bollettino n°14 del 16 luglio 1896*, cit.

qualificazione fu tra i più ampi e complessi, effettuati in quel periodo, a causa del terreno sottostante. Fino al 1874, infatti, Berlino non possedeva canali sotterranei di smistamento dei flussi e, di conseguenza, vertevano pessime condizioni igieniche. Vent'anni dopo, nel 1894, venne invece completato il progetto di fognatura per una lunghezza complessiva di 750 km per una superficie cittadina di circa 6.000 ha¹⁷⁶.

Queste opere, da sole, furono però solamente l'inizio di un lungo processo igienista che coinvolse tutte le città del mondo. Infatti, vennero effettuati anche diversi studi relativi allo smaltimento dei rifiuti i quali non potevano più semplicemente essere depositati ai confini cittadini. L'obiettivo era quindi quello di un risanamento a trecentosessanta gradi che potesse prevenire il diffondersi di malattie, aumentando così la speranza di vita in città, e al contempo accogliere il maggior numero di persone possibili e far girare l'economia del Paese.

Vennero effettuate prime ipotesi sulle teorie di smaltimento, ma tra gli igienisti la più efficace fu sicuramente quella della combustione. L'idea era appunto quella di bruciare i rifiuti onde evitare che spore e microbi raggiungessero le persone. Si calcolò, infatti, che all'epoca vi era una quantità di spazzatura prodotta di circa mezza tonnellata l'anno per persona, considerando che l'80% era composto dalle cosiddette spazzature domestiche e il 20% da quelle stradali. Gli inglesi furono i primi ad adottare questo metodo e, nel 1896, già 60 città su 100 bruciavano gli scarti¹⁷⁷.

Il diffondersi di queste grandi teorie fu possibile grazie alla continua comunicazione tra le diverse associazioni tecniche sparse per l'Europa e il mondo. Questa comunicazione avveniva infatti sia attraverso grandi esposizioni, sia tramite scambio di fascicoli, periodici e riviste, sia attraverso indagini e studi.

¹⁷⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Il risanamento di Berlino del bollettino n°4 del 16 febbraio 1896*, cit.

¹⁷⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Eliminazione delle spazzature cittadine del bollettino n°4 del 16 febbraio 1896*, cit.

L'VIII Congresso degli ingegneri e degli architetti inaugurato a Genova il 19 settembre 1896 fu sicuramente uno degli eventi principali per tutte le associazioni tecniche del territorio. Ad esso, infatti, presenziarono il Ministro dei lavori pubblici e altre diverse autorità, oltre ai membri della Commissione esecutiva del Congresso ed i rappresentanti dei collegi e delle società di ingegneri ed architetti.

Al congresso il primo punto dell'ordine del giorno fu sicuramente quello legato alla famosa questione professionale, argomento del quale in particolar modo la Società romana si occupò per diverso tempo. In attesa di una legislazione completa vennero quindi definiti alcuni punti, relativi ai criteri principali già precedentemente citati nella sezione delle comunicazioni ai soci:

1° per tutti gli incarichi di esclusiva spettanza di ingegneri ed architetti, le Amministrazioni governative, provinciali e comunali e gli enti morali tutelati dalle dette Amministrazioni, non possano valersi che di ingegneri ed architetti regolarmente laureati (Proposto dal Collegio di Milano);

2° presso la Prefettura delle singole Provincie sia tenuto un elenco nominativo degli ingegneri ed architetti residenti nella Provincia e debitamente laureati (Proposto dal Collegio di Milano)

3° l'Amministrazione giudiziaria sia invitata a valersi in via consultiva del parere dei locali collegi per la formazione degli elenchi dei periti ingegneri ed architetti e quelli degli altri periti tecnici non muniti dei titoli accademici (Proposto dall'ing. Muggia)

Deplorando poi come spesso taluni assumano indebitamente il titolo di ingegnere e di architetto, il che è contrario alla legge e dannoso ai diritti acquisiti dagli ingegneri ed architetti laureati [...] ¹⁷⁸.

La lotta verso l'abusivismo professionale era solamente all'inizio e la volontà di una regolamentazione specifica voleva proprio andare a combattere questa pratica.

Ovviamente l'ordine del giorno venne approvato e il Congresso si chiuse il 26 settembre, proclamando Bologna

¹⁷⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *L'ottavo congresso degli Ingegneri e degli Architetti Italiani del bollettino n°4 del 16 febbraio 1896*, cit.

sede del IV Congresso nel 1899.

Per quanto, invece, riguarda le altre tematiche affrontate all'interno della rubrica delle notizie, sicuramente l'anno 1896 si concentrò sulla questione dei trasporti che, come si è già visto, divenne di fondamentale importanza all'interno delle nuove città, sia per quanto riguarda le tramvie interne che per la ferrovia.

L'evoluzione delle ferrovie crebbe in maniera esponenziale e nei diversi bollettini è possibile trovare diversi esempi di progetti provenienti da tutto il mondo. Alcuni esempi sono la ferrovia transiberiana volta, appunto, a creare una linea capace di attraversare la Siberia. Il progetto esposto prevedeva una tratta in partenza dagli Urali che si estendesse, inizialmente, per 150 km. Questo grande progetto aveva l'obiettivo di creare un percorso, in connessione con le altre linee ferroviarie, che permettesse di compiere il famoso giro intorno al mondo. La linea transiberiana, secondo gli studiosi dell'epoca, avrebbe infatti permesso di ridurre questo grande viaggio di ben venti giorni¹⁷⁹.

Altre notizie arrivarono poi anche dal lontano Giappone che già nel 1895 contava ben 3.500 km di linee ferroviarie, più 1.700 km in costruzione, contando che la prima linea venne costruita nel 1872 per collegare Tokyo a Yokohama. Si trattava di una linea a doppio binario, dal costo di circa £260.000 a chilometro. A causa del terreno poco stabile e dei frequenti terremoti le linee giapponesi vennero pressoché costruite innalzate, ma ovviamente all'epoca non era ancora prevista una conoscenza adeguata per le costruzioni di tipo anti-sismico e diversi furono i danni a seguito di questi eventi. Tra i più importanti, il terremoto del 28 ottobre 1891 che distrusse più di 198.000 abitazioni e arrecò ingenti danni a circa 63 ponti ferroviari¹⁸⁰.

¹⁷⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Ferrovia transiberiana del bollettino n°4 del 16 febbraio 1896*, cit.

¹⁸⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Ferrovie in*

Il V anno di pubblicazioni dei bollettini inizia al 1° gennaio 1897 e prosegue con fascicoli bimensili per tutto l'anno.

Anche in questo caso i contenuti sono sempre gli stessi. La novità, però, sta nella nuova sezione della rivista tecnica, volta a separare la parte più sociale, relativa alle comunicazioni interne dell'associazione, agli articoli scientifici veri e propri. Ad esse seguono quindi le solite notizie, le quali però si riducono nuovamente a semplici trafiletti di poche righe, e le bibliografie che, in questo caso vengono messe al fondo, prima dei sommari dei periodici tecnici.

La struttura è comunque molto meno rigida delle precedenti in quanto la rivista tecnica e le bibliografie non vengono disposte in ogni fascicolo, ma semplicemente all'occorrenza, andando così a lasciare più spazio ad articoli più specifici e attuali. Inoltre, seppure in maniera molto ridotta è proprio dal 1897 che iniziano ad affiancarsi a questi ultimi alcuni disegni tecnici ed esplicativi che permettevano al lettore di meglio comprendere alcuni sistemi, macchinari o invenzioni.

Alcune importanti novità reperibili dalle comunicazioni ai soci dell'anno 1897 furono legate proprio al concetto originario di associazionismo.

Infatti, è proprio in quest'anno che nel mese di ottobre i delegati delle Associazioni italiane di ingegneri e di architetti si riunirono presso la Società romana per promuovere alcune norme relative alla costituzione di una Rappresentanza comune, volta a incentivare e supportare il progresso degli studi tecnici e la tutela dei diritti professionali. Come già si

Giappone del bollettino n°16 del 16 settembre 1896, cit.

è accennato nella sezione relativa alla storia dell'Unione Romana è infatti proprio in questo momento che si gettano le basi per una regolamentazione comune volta a confederare più associazioni. Così tra il 25 e il 27 ottobre 1897, intervennero all'assemblea i rappresentanti dei Collegi di Napoli, Torino, Milano, Firenze, Genova, Palermo e Bergamo. Inoltre, aderirono, anche se non poterono presenziare, il Collegio di Bologna, di Piacenza, di Cagliari, di Alessandria, la Società Toscana degli Ingegneri ed Architetti (Firenze) e l'Associazione degli Ingegneri residenti in Toscana (Pisa).

In quest'assemblea vennero quindi eletti il presidente, che allora era già il presidente della Società romana, e il segretario, delegato del collegio milanese, l'ing. Manfredini. Infine venne nominato un Comitato permanente volto allo studio scientifico ed alla tutela dei diritti professionali¹⁸¹.

Per quanto questo fu solamente l'inizio di un percorso che prenderà veramente forma solo nel 1921 con l'A.N.I.I. e l'A.N.I.A.I., fu sicuramente un importante passo avanti nella storia dell'associazionismo di ingegneri e architetti, i quali puntavano ad una federazione univoca che permettesse di mantenere l'autonomia e, al contempo, muoversi nella stessa direzione per il raggiungimento dei propri obiettivi e per la conquista dei propri diritti.

A proposito di questo aspetto, sempre più importante per lo sviluppo della professione alla fine dell'XIX secolo, venne riportato un altro importante evento all'interno dei bollettini, legato all'ordinamento dei periti giudiziari per i quali, ancora, non vi era una precisa regolamentazione.

Attraverso un comunicato alla Società, infatti, il Ministro di Grazie e di Giustizia comunicò il progetto di decreto-regolamento ed il disegno di legge per i periti, invitando i tecnici romani ad apportare eventuali modifiche o comunicando le proprie osservazioni.

Il disegno, infatti, prevedeva che la nomina dei periti, nei giudizi civili, le parti coinvolte non potessero né dovessero convocare professionisti non iscritti all'albo e senza

¹⁸¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°21 del 1 novembre 1897* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bullettino», Anno V, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1897

domicilio in quella data circoscrizione. Come già ribadito più volte, tutti questi procedimenti erano volti a migliorare la regolamentazione vigente in modo da tutelare tutti quei liberi professionisti che rischiavano quotidianamente di veder svalutato il proprio lavoro a causa dell'abusivismo che da tempi immemori si stava già diffondendo in diverse discipline.

Il decreto stabiliva, quindi, che le Corti d'Appello delle diverse città venissero costituiti elenchi di periti, divisi in classi: 1) Ingegneri, architetti, 2) Medici, chirurghi, veterinari, 3) Laureati in scienze naturali, chimici, farmacisti, 4) Agrimensori, agronomi, periti forestali, 5) Periti ragionieri e commerciali, 6) Periti industriali, 7) Calligrafi, paleografi.

L'idea era quella di un albo dettagliato - proprio come quelli richiesti più volte dalla Società romana - indicanti nome del perito, professione, titoli accademici ed eventuali documenti capaci di dimostrare speciali cognizioni di una data materia. Esso avrebbe necessitato di una revisione annua da parte del Presidente della Corte d'Appello e del Pubblico Ministero, in modo da verificare eventuali difformità e incongruenze.

L'iscrizione all'albo avrebbe quindi permesso agli iscritti di costituirsi in Collegio professionale, rappresentato da un Consiglio, raggiunto un numero uguale o superiore a cinquanta¹⁸².

Queste furono sicuramente le principali notizie ottenute dalle comunicazioni ai soci, all'interno dei bollettini; specchio di una categoria di professionisti che stava crescendo sempre più, mossa da una forte volontà di unione, tutela e regolamentazione adeguata.

La nuova sezione della rivista tecnica si instaurò all'interno del bollettino come un vero e proprio spartiacque tra le comunicazioni ai soci e le notizie di carattere più tecnico che, di conseguenza, potevano interessare non solamente gli iscritti dell'associazione, ma qualunque soggetto interes-

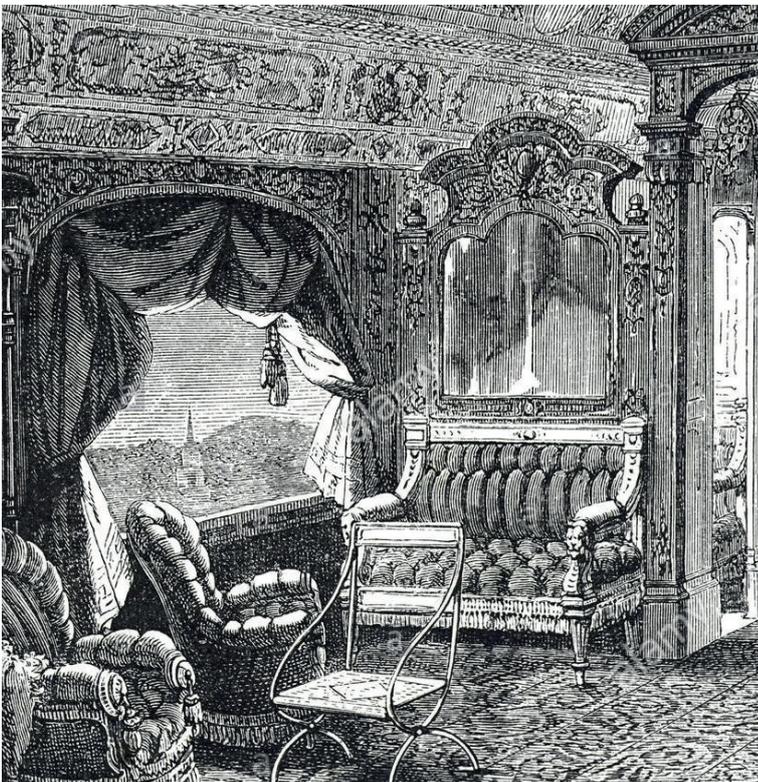
¹⁸² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°9 del 1 giugno 1897*, cit.

sato.

In questa rubrica era quindi possibile leggere articoli di varia natura, sulle principali tematiche dell'epoca, senza far riferimento a particolari relazioni, scritti o saggi, come invece avveniva con le bibliografie. L'aspetto era sempre più simile, quindi, a quello di un vero e proprio giornale di informazione.

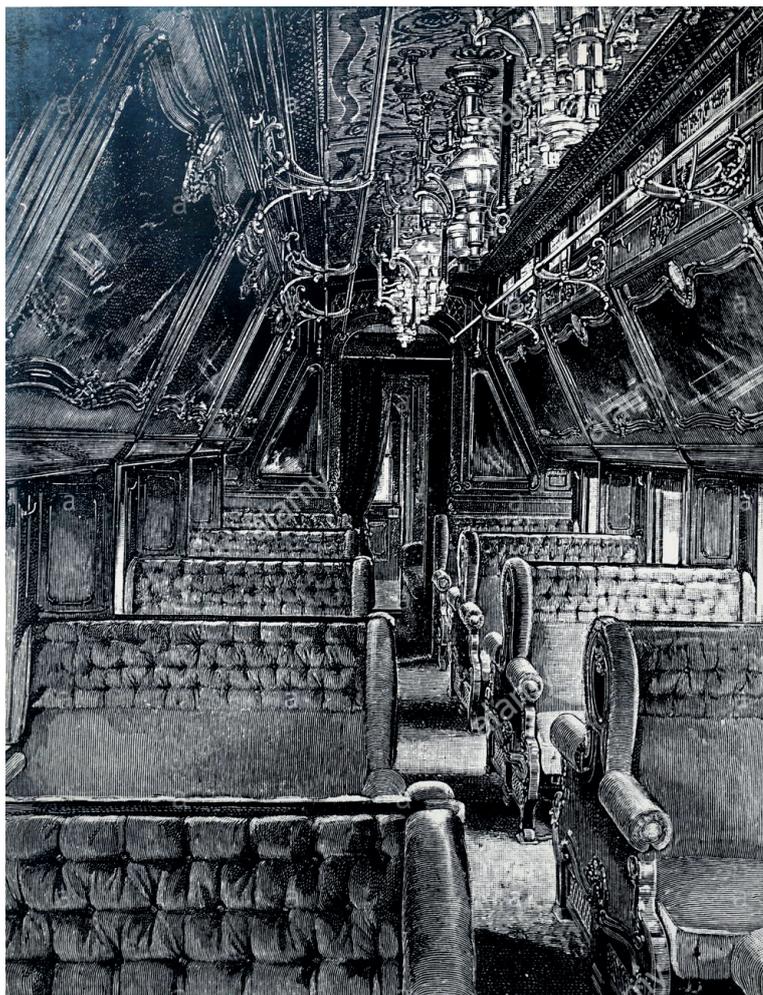
Sicuramente tra gli argomenti di spicco, rimasero sempre i nuovi mezzi di comunicazione che, ormai, non erano più solamente questioni legate al trasporto di materiali e, soprattutto, persone, ma scatenavano dibattiti sulla gestione e l'organizzazione di sistemi e vere e proprie imprese che, in questo secolo, erano ormai diventati fondamentali.

A proposito di questo nuovo aspetto, forse più teorico che pratico, venne presentato l'esempio delle officine della compagnia Pullman di Chicago. La sua idea fu proprio quella di creare delle vetture per viaggi lunghi che potessero ospitare anche dei letti per i viaggiatori e nel 1887 riuscì a realizzare questo suo progetto. Il suo *vestibuled train*, infatti, diventò un vero e proprio «albergo ambulante» con salone, sala da



61. XIX secolo, *Disegno camera car su un treno americano*, incisione, 33.9 x 44.4 cm © World History Archive / Alamy Foto Stock, image I.D. MR4TWB

62. XIX secolo, A Pullman sleeper car on a vestibule train, which has enclosed vestibules at their ends, in contrast to the open platforms on early cars, incisione, 48,7 x 30,9 cm © World History Archive / Alamy Foto Stock, image I.D. MR6W5G



pranzo con cucine, bagni e sale da lavoro, il tutto comunicante tramite un lungo corridoio longitudinale e mentre il treno procedeva a circa 80 km/h.

Ovviamente, questa fu una grande novità per l'epoca in quanto in Italia erano ancora presenti diversi esperimenti per l'illuminazione interna dei vagoni. Questi erano quindi i grandi esempi a cui aspirare e che, principalmente, arrivavano dagli Stati Uniti o dall'Inghilterra.

La novità, come si accennava in precedenza, fu anche nell'organizzazione del lavoro. Il sig. Pullman, infatti, creò una vera e propria città che collegava le abitazioni dei suoi 6.000 dipendenti, ovviamente in affitto, alle officine. Si premurò, inoltre, anche di costruire altri edifici con relativi servizi, quali biblioteche, banche o mercati¹⁸³.

¹⁸³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Grandi*

Si stava quindi andando ad instaurare un nuovo modo di vedere le città e, soprattutto, il mondo del lavoro che diventava sempre più connesso con la vita di tutti i giorni. Questi villaggi industriali, infatti, si stavano espandendo in tutto il mondo e anche in Italia le grandi industrie, seppure inizialmente in maniera inferiore rispetto al progetto di Pullman, si stavano accrescendo e modernizzando (basti pensare al Villaggio Leumann di Torino o il Complesso Olivetti a Ivrea che si svilupparono proprio negli stessi anni).

Anche in Italia, appunto, le strade ferrate in particolare si stavano evolvendo sempre più, aumentando a dismisura. Oltre alla loro più semplice creazione, infatti, si iniziarono a sperimentare nuovi metodi che permettessero di velocizzare il lavoro. Un esempio lampante fu sicuramente la costruzione della linea ferroviaria provvisoria (di circa 10.200 m) per permettere al Re Vittorio Emanuele di procedere da Ancona a Foggia. Del progetto si occupò la Società delle Meridionali che al 19 ottobre 1863 incominciò i lavori per collegare le stazioni di Fossacesia e Casalbordino, ultimandoli già il 7 novembre¹⁸⁴.

Attraverso lo scambio di bollettini e riviste provenienti da tutto il mondo, infatti, i diversi Paesi potevano farsi un'idea dell'avanzamento dei lavori, delle industrie e delle nuove tecnologie dell'epoca; pertanto era importante che i diversi Stati pubblicizzassero il proprio operato, proprio come nell'articolo sopracitato, in modo da risultare perlomeno al pari dei proprio colleghi esteri.

A Milano, proprio nel giugno del 1897, nacque addirittura una Federazione delle Associazioni tecniche e scientifiche di Milano, con lo scopo di avere in comune locali per adunanze e conferenze, sale lettura e per i ritrovi, biblioteche e personale di servizio. Questo progetto venne promosso dai delegati di quattro importanti associazioni federate: il Collegio degli Ingegneri ed Architetti, la Reale Società Italiana

officine della compagnia Pullman presso Chicago del bollettino n°2 del 16 febbraio 1897, cit.

¹⁸⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Rapida costruzione di un tronco di strada ferrata in Italia del bollettino n°6 del 16 marzo 1897, cit.*

d'Igiene, la Società chimica e l'Associazione elettrotecnica.

L'obiettivo, infatti, non era solamente quello di suddividere le spese, ma proprio di aumentare la cooperazione tra tecnici professionisti e le occasioni di convegni e conferenze, pur mantenendo la propria autonomia¹⁸⁵.

Questa, però, non fu sicuramente l'unica novità. Per quanto riguardava i rapporti con l'estero, infatti, venne creato «Il progresso rumeno», giornale creato con lo scopo di migliorare e sviluppare le relazioni commerciali tra i due paesi e informare gli italiani sui progressi in questo Paese. Infatti, negli ultimi anni dell'Ottocento, diversi tecnici italiani, tra cui ingegneri, periti, operai, imprenditori e commercianti si trasferirono nel Regno di Romania per occuparsi di tutta una serie di lavori pubblici che quel Paese stava mettendo in atto¹⁸⁶.

Far conoscere le abilità dei propri tecnici, poteva essere sicuramente un vanto per l'Italia e il mondo degli ingegneri e degli architetti.

Nel frattempo, però, in Italia i lavori di bonifica, risanamento e riqualificazione delle città necessitavano di sistemi sempre più adeguati. Il fulcro di questi progetti, come già accennato in precedenza, fu sicuramente la depurazione delle acque. Esempio fra tutti fu sicuramente quello dello sviluppo torinese il quale creò un impianto meccanico per il sollevamento di acqua potabile della città. L'idea di utilizzare le acque del sottosuolo, infatti, stava incontrando sempre di più il favore dei tecnici igienisti, ma anche degli economisti. Infatti, questo procedimento avrebbe evitato gli ingenti costi di trasporto delle acque montane verso la città. Uno degli impianti più importanti dell'epoca fu sicuramente quello della Società Anonima per la condotta delle acque potabili attraverso lo sfruttamento delle sorgenti sotterranee situate a

¹⁸⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *La federazione delle Associazioni tecniche e scientifiche di Milano del bollettino n°16 del 16 agosto 1897*, cit.

¹⁸⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Giornale d'informazioni tecniche e commerciali in Romania del bollettino n°8 del 16 aprile 1897*, cit.

Lingotto, in regione Millefonti¹⁸⁷.

Sempre a Torino, ma anche a Milano, inoltre, nacquero diverse industrie elettriche volte proprio ad utilizzare la forza idraulica per applicazioni non solo relative ai mezzi di trasporto ma anche per l'illuminazione pubblica e nelle applicazioni dei lavori di bonifica. L'obiettivo di accelerare questi processi era proprio legato alla generazione di una forza motrice capace di sostituire il duro lavoro manuale.

Con la creazione della sezione della rivista tecnica sopra esplicitata, le rubriche delle bibliografie e delle notizie vennero drasticamente ridotte. Ovviamente, però, questo non cambiò la qualità del bollettino, ma semplicemente si focalizzò l'attenzione su eventi, conferenze o innovazioni piuttosto che sullo studio bibliografico com'era sempre stato fino a quel momento. Queste due sezioni, infatti, vennero inserite all'interno del bollettino saltuariamente, in base alle pagine disponibili - che comunque dovevano essere sempre 8 - e alle notizie.

Le argomentazioni trattate, comunque, non si discostarono di molto da quelle già precedentemente elencate.

Infatti, come si può notare dalla sezione bibliografica, i volumi descritti trattavano principalmente delle tematiche relative al risanamento, alle bonifiche, agli studi idraulici o del terreno, sia attraverso manuali generali che attraverso esempi pratici come quello dell'Agro-Romano, piuttosto che del sistema di fognatura della città di Chiavari o degli studi sulle piene del Tevere. L'obiettivo di questi studi era quindi quello di poter dare criteri pratici da seguire, pur sapendo che in questi processi non sarebbe mai potuta esistere una vera e propria regola generale, bensì solamente una serie di interventi speciali e specifici per il caso studio in esame.

Risanare un terreno significava contribuire al pro-

¹⁸⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Impianto meccanico per sollevamento di acqua potabile a Torino del bollettino n°6 del 16 marzo 1897*, cit.

gresso dell'agricoltura, all'epoca ancora uno dei maggiori fattori di ricchezza del Regno d'Italia. L'obiettivo era quindi operare attraverso una stretta collaborazione di persone: gli agricoltori in primis, ma anche gli ingegneri che avrebbero potuto applicare le loro conoscenze per bonifiche, irrigazioni o soluzioni preventive per fiumi e torrenti¹⁸⁸.

Al contempo, nacquero diversi manuali per la costruzione delle fognature, sotto l'esempio di Parigi - il progetto francese, infatti, fu uno dei più maggiori sia a livello di ampiezza che di strutturazione, essendo formato da diverse arterie¹⁸⁹ - ma anche veri e propri manuali per ingegneri.

Anche in questo anno di vita della Società, non mancarono scambi con altre associazioni, come il volume inviato dall'Istituto degli Ingegneri Olandesi per il cinquantenario della loro fondazione.

Queste, ovviamente, furono solamente alcune delle pubblicazioni più importanti in mano alla Società nel 1897, ma per questioni di spazio dovettero operare una scelta e così molte delle relazioni e delle memorie dei soci che inizialmente erano contenute all'interno dei fascicoli, vennero destinate agli Annali.

1899

L'Anno VII di pubblicazione dei bollettini, ovvero quello relativo al 1899¹⁹⁰, inizia a partire dal 1° gennaio 1899 e si protrae lungo tutto il corso dell'anno attraverso la solita pubblicazione bimensile, una al 1° ed una al 15 di ogni mese.

Le pagine rimangono sempre le stesse, salvo per al-

¹⁸⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Il risanamento delle campagne italiane del bollettino n°9 del 1 maggio 1897*, cit.

¹⁸⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *La costruzione delle fognature del bollettino n°16 del 16 agosto 1897*, cit.

¹⁹⁰ Bollettino 1898 assente nell'Archivio dell'Unione Romana Ingegneri Architetti

cuni casi, come il primo bollettino in cui risulta essere presente un piccolo inserto in più, relativo alle pubblicazioni concesse in dono alla Società

Attraverso questa sezione, possiamo constatare come i nuovi soci iscritti nell'anno 1895 scesero ad un numero decisamente inferiore rispetto ai precedenti, in quanto alla fine di dicembre si contarono solamente 23 nuovi iscritti.

Fondamentale per quest'anno fu, però, l'IX Congresso degli Ingegneri e degli Architetti Italiani svolto a Bologna nelle prime settimane di ottobre. Le tematiche discusse furono legate in particolare all'ingegneria agraria e al prezioso tema delle bonifiche che, ormai, stava diventando fondamentale, ancora di più per il territorio dell'Agro Romano che necessitava di essere riqualificato. La tematica fu affrontata con sempre maggiore attenzione anche durante tutto il corso dell'anno e venne anche istituita, per la prima volta nella storia, un'assemblea generale dalla Società degli Agricoltori Italiani, a cui ovviamente erano invitati tutti i professionisti atti a trovare soluzioni e pronti a mettersi in discussione per il bene del Paese¹⁹¹.

Al Congresso di Bologna parteciparono ben 21 rappresentanti dei collegi di ingegneri e architetti provenienti da tutto il Regno. Questo numero sorprese le associazioni che mai si sarebbero aspettate di essere così numerose e pronte a collaborare fra di loro. Come si legge dal bollettino di dicembre, infatti, questa presenza così compatta dei professionisti aumentò il desiderio di riunirsi nuovamente e fece capire, ancora una volta, che quella sarebbe stata la strada giusta da percorrere innanzitutto per poter risolvere le problematiche quotidiane delle città e della sua necessaria riprogettazione e, poi, per poter raggiungere gli obiettivi che la professione richiedeva al fine di poter operare nel modo migliore possibile:

¹⁹¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°15 del 1 agosto 1899* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bollettino», Anno VII, Tipografia del Genio Civile, Roma 1899

Questo IX Congresso nazionale segna un gran passo nella istituzione di queste adunanze periodiche, essendo riuscito di un eccezionale interesse sotto ogni riguardo, e fa bene sperare per l'avvenire dell'istituzione¹⁹².

Infatti, la questione del titolo, delle adunanze e del confronto tra diversi professionisti provenienti da tutta Italia era fondamentale per l'epoca in quanto, ancora, il problema relativo all'abusivismo del titolo di studio non era stato risolto. Nonostante questo, però, gli anni precedenti avevano segnato notevoli passi avanti in quanto la lotta contro il Collegio degli ingegneri agronomi della capitale non solo non terminò, nonostante le numerose polemiche, ma subì una svolta in quanto della questione si occupò persino la Corte di Cassazione, unico organo ad avere la giusta competenza a riguardo. Vi furono, infatti, diversi casi giunti in tribunali, ma tutti finirono con la multa agli ingegneri agronomi per abusivismo del titolo. Questo atteggiamento, infatti, non ledeva solamente agli altri professionisti, ma all'intera comunità che, di conseguenza, si affidava a tecnici senza le giuste risorse e studi. Senza contare, inoltre, che il titolo d'ingegnere veniva raggiunto solamente dopo anni di studio e sacrifici economici che non tutti potevano permettersi.

Caso emblematico fu sicuramente quello di Palermo, dove alcuni agrimensori, definitesi "ingegneri", non solo vennero giudicati colpevoli di fronte alla legge, ma furono obbligati ad una multa pari a £100 e un risarcimento danni verso la parte lesa¹⁹³.

Come si vedrà in particolar modo nelle sezioni relative alla Rivista Tecnica e alle Notizie continuò il discorso sulla questione delle ferrovie, anche attraverso numerose assemblee sociali. Si discusse, infatti, dei più importanti trafori come quelli delle Alpi al Frejus e al San Gottardo e sulle modalità di creazione delle gallerie, sia attraverso la perforazione meccanica che senza¹⁹⁴.

¹⁹² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°23 del 1 dicembre 1899*, cit.

¹⁹³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°13 del 1 luglio 1899*, cit.

¹⁹⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°7 del 1 aprile 1899*, cit.

Come accennato nella prefazione dell'anno 1895, la sezione delle bibliografie venne sostituita da quella della rivista tecnica, senza che però i contenuti di discostassero molto. Infatti, come già succedeva in precedenza, attraverso una struttura a colonne, in questa sezione erano raccolti articoli, relazioni o brevi riassunti relativi a principali volumi o congressi di tematiche specifiche e di particolare interesse tecnico.

Come sempre il focus principale rimase incentrato sui trasporti, in particolare sul mondo delle ferrovie. Ovviamente, non mancarono le numerose invenzioni e gli sviluppi relativi, ma il discorso iniziò a incentrarsi maggiormente su un aspetto più analitico e rivolto alla gestione e all'organizzazione di questo nuovo strumento che avrebbe potuto portare sia vantaggi allo Stato che ai cittadini. Innanzitutto, come venne descritto nello studio dell'ingegner Spera, l'esercizio ferroviario necessitava di una grande riforma che permettesse ad entrambi le parti di ottenere il migliore riscontro possibile.

Ciò che lo studioso sottolineò fu, infatti, lo squilibrio tra l'impianto ferroviario, decisamente molto costoso e per il quale veniva impiegata notevole forza lavoro, e l'esiguità del traffico. Questo problema venne evidenziato in particolar modo per l'Italia, ma sicuramente era ricollegabile anche ad altri paesi più deboli dell'Europa.

L'idea era quindi quella di dare alle ferrovie, all'intero sistema, un carattere industriale, cioè volto al soddisfacimento di interessi pubblici. Più le persone erano contente, infatti, più il sistema delle strade ferrate si sarebbe potuto sviluppare. Secondo lui, quindi, ciò sarebbe stato possibile solo attraverso una maggiore attenzione per i viaggi di breve durata che comprendevano la grande maggioranza dei viaggiatori e che, di conseguenza, sarebbero dovuti essere più frequenti rispetto a quelli relativi a grandi tratte.

Un'ulteriore cambiamento riguardava poi le stazioni. Esse necessitavano, infatti, di essere divise in due grandi gruppi: le stazioni principali, ovvero quelle che collegavano i due poli opposti di una tratta lunga, e le stazioni secondarie, ovvero tutte le altre capaci di collegare i diversi "segmenti"

- ovvero tratte non maggiori di 80 km - che permettevano viaggi di più breve durata.

Allo stesso modo, anche i treni sarebbero dovuti essere divisi in treni di interesse generale, diretti e più celeri, e i treni locali. Inoltre, i treni merci avrebbero dovuto staccarsi da quelli del trasporto di persone, che avrebbero continuato a trasportare semplicemente piccoli pacchi.

Altri importanti novità a livello organizzativo sarebbero quindi dovute essere anche le tariffe. L'obiettivo era quello di avere bassi prezzi in modo da raggiungere un più largo insieme di persone e tariffe agevolate per i viaggiatori assidui¹⁹⁵.

Queste preliminari analisi, però, non si fermarono qui ma andarono ad analizzare anche altri aspetti, decisamente importanti per l'economia italiana, come quello del movimento e delle spese dei forestieri in Italia¹⁹⁶. Attraverso lo studio dei biglietti ritirati nelle stazioni tra il 1896 e il 1897 e delle indagini statistiche, fu possibile conoscere il numero totale di turisti, divisi per classe di trasporto: si contarono in totale 12.677.327 forestieri nel 1897.

Ovviamente vennero anche ipotizzate le spese, relative semplicemente al trasporto. Si contò una spesa giornaliera media di circa £25 per i viaggiatori di prima classe, di £20 per quelli di seconda e di £10 per quelli di terza.

Da questa preliminare indagine che sicuramente non fu del tutto precisa, si constatò però come l'Italia dipendesse molto dal fattore turistico che, di conseguenza, necessitava di essere ampiamente implementato e migliorato.

Anche dalla Russia arrivò, come gentile dono alla Società, un volume stilato dopo la IV sessione del Congresso Internazionale ferroviario del 1892, tenutosi a San Pietroburgo. L'opera, scritta da una commissione specifica, era infatti volta ad analizzare i principali lavori ferroviari del Paese. I volumi erano due relativi al testo ed uno di tavole di comple-

¹⁹⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Proposte di riforme dell'esercizio ferroviario del bollettino n°5 del 1 marzo 1899*, cit.

¹⁹⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Movimento e spese dei forestieri in Italia del bollettino n°15 del 1 agosto 1899*, cit.

tamento.

Essi analizzavano i dettagli di questa tematica sia da un punto di vista più teorico e tecnico, sia da un punto di vista organizzativo e finanziario¹⁹⁷, proprio com'era stato fatto nello studio dell'ingegnere Spera.

Si trattava così di una vera e propria riforma organizzativa e non solamente di innovazione tecnologica. Il mondo, infatti, stava cambiando e ciò implicava di rimanervi al passo.

Questa nuova mentalità si tradusse anche in uno studio più accurato dei materiali per l'edilizia e tra questi spiccò sicuramente il vetro. Si iniziò a parlare proprio di "architettura del vetro" che fino a quel momento, non aveva mai avuto davvero appiglio nella costruzione di edifici. Questo nuovo fenomeno venne invece visto come un vero e proprio mutamento dei costumi e dei climi e, di conseguenza, come riflesso del progresso industriale che necessitava cambiamenti in tutte le direzioni. Il vetro, infatti, avrebbe permesso un migliore rapporto tra pieni e vuoti che, fino ad allora, erano stati gestiti secondo regole molto rigide. Questo "nuovo" materiale, invece, si incastrava perfettamente diventando una via di mezzo che avrebbe permesso grandi novità in campo architettonico.

La sezione notizie, invece, si incentrò particolarmente sul tema delle comunicazioni che, in quegli anni, produsse notevoli cambiamenti.

Una prima novità fu sicuramente quella del "telefono che parla ad alta voce"¹⁹⁸ come definito nell'articolo del bollettino di aprile. Si trattò, infatti, del primo prototipo di quello che ad oggi potremmo considerare come il vivavoce del nostro cellulare. Questo progetto venne ideato da un is-

¹⁹⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie sulle ferrovie della Russia del bollettino n°7 del 1 aprile 1899*, cit.

¹⁹⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Telefono che parla ad alta voce del bollettino n°7 del 1 aprile 1899*, cit.

pettore delle poste francesi, andando ad utilizzare un trasformatore così da evitare di dover sempre tenere la cornetta in mano e, di conseguenza, facilitare e velocizzare il lavoro. Egli si occupò anche di sostituire i fili di bronzo del telefono in ferro, andando così a ridurre notevolmente la spesa del materiale.

Inoltre, in Italia, in particolare tra Messina e Reggio, iniziarono proprio nel 1895 i primi esperimenti legati all'applicazione del telegrafo senza fili¹⁹⁹, andando a costruire una vera e propria centrale permanente. Questi esperimenti, infatti, erano già iniziati negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei, come l'Inghilterra, ma solamente ora iniziavano a prendere piede anche in Italia che, ovviamente, voleva adeguarsi il prima possibile.

Sempre dall'America arrivò anche la macchina compositrice Linotype, per semplificare e accelerare il processo tipografico. Infatti, con la creazione di sempre maggiori quotidiani, si rese necessario trovare nuovi metodi di stampa e di battitura che dessero la possibilità di pubblicare il maggior numero di riviste, nel modo più semplice possibile. Ovviamente, di macchine del genere ne furono sperimentate moltissime e già nell'esposizione di Parigi del 1855 vennero presentati alcuni prototipi che, però, ancora non rispecchiavano le necessità dell'epoca.

Con la nuova macchina americana, però, si fece sicuramente un grande balzo in avanti. Essa era formata da un serbatoio, formato da una cassetta chiusa e inclinata che permetteva di avere tanti canali quanti i caratteri utilizzati. Sotto di esso era poi presente la testiera che al momento in cui i tasti venivano premuti permetteva di liberare le aperture dei "canaletti" contenenti le matrici delle lettere, dei simboli e degli spazi e riprodurli sul "compositoio"²⁰⁰.

¹⁹⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie del bullettino n°5 del 1 marzo 1899*, cit.

²⁰⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Macchina compositrice "Linotype" del bollettino n°3 del 1 febbraio 1899*, cit.

L’VIII anno di pubblicazione dei bollettini ha inizio il 6 gennaio 1900 e si protrae lungo tutto il corso dell’anno per un totale di 52 fascicoli. Come si può facilmente notare, infatti, cambia la frequenza di pubblicazione che da bimensile, diventa settimanale (pubblicato ogni domenica), andando ad aumentare notevolmente la consistenza di queste raccolte, pur mantenendo sempre lo stesso numero di pagine per bollettino.

Anche le sezioni rimangono pressoché invariate nella struttura e nei contenuti, ma viene creata una nuova rubrica denominata “giurisprudenza tecnica” volta a discutere delle questioni legali, legate all’esercizio e alla tutela della professione. Le discussioni a riguardo, come appurato negli anni precedenti, stavano infatti aumentando sempre di più e fu proprio questo il motivo che spinse la Società romana a creare una sezione appositamente dedicata a queste tematiche. Vengono inoltre aggiunte alcune appendici secondarie delle notizie relative alle aste e agli appalti, ai brevetti e ai prezzi correnti²⁰¹.

I bollettini del 1900 presentarono alcune novità rispetto agli anni precedenti e questi cambiamenti vennero spiegati proprio nelle comunicazioni ai soci, le quali andarono spesso ad includere anche gli atti della società. Questa sezione, infatti, non era più stata inserita all’interno dei bollettini, in favore degli annali. È proprio nel rendiconto morale che, però, il presidente esplica la scelta di questi cambiamenti che seguono proprio la vita sociale di un’associazione, quella tecnica, che si impone di seguire non solo i principi

²⁰¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°1 del 6 gennaio 1900* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bullettino», Anno VIII, Tipografia del Genio Civile, Roma 1900

tecnici di una professione, ma prima di tutto per le persone, il loro modo di pensare e la conseguente evoluzione di idee.

Nel rendiconto, infatti, venne esaltato il bollettino come simbolo di un operato che era necessario far conoscere non solo agli altri tecnici italiani, ma a tutti i professionisti del mondo. Per questo motivo, l'ultima assemblea del 1899 deliberò di aumentare la sua frequenza, da due a quattro volte al mese, per un totale di 52 pubblicazioni che avrebbero permesso una maggiore celerità nella diffusione delle informazioni sociali ed un maggior sviluppo della cultura tecnica.

L'obiettivo era proprio quello di «accrescere man mano la mole, nella speranza ch'esso (il bollettino, ndr.) potesse col tempo gareggiare colle consimili pubblicazioni tecniche estere»²⁰².

Per contro, ad essere veramente in crisi nel biennio 1899-1900 furono proprio gli annali. La scelta di andare a scorporare gli atti della società da essi per aggiungerli nuovamente ai contenuti del bollettino erano volti a creare pubblicazioni più pulite relative solamente a memorie e relazioni tecniche consultabili dai soci. Il problema a cui si trovò di fronte la Società fu, però, proprio quello della mancanza di contenuti: non vi erano più abbastanza memorie e le esigenze di pubblicazioni necessitavano di un numero adeguato di pagine. Fu per questo che proprio nell'Assemblea Generale della Società del mese di giugno si optò di rinunciare alla periodicità dei fascicoli degli annali, in favore della qualità piuttosto che della quantità.

Inoltre, per incentivare gli iscritti si decise anche di istituire un premio per le memorie meglio redatte e di più ricco contenuto. Il premio consisteva nella somma di £500 da erogare in tre parti, in base alla classifica²⁰³.

Il problema di fondo, esplicito in una comunicazione ai soci al termine dell'anno di pubblicazione, fu proprio, infatti, la mancanza di cooperazione nella valorizzazione della rivista e della conseguente ricerca scientifica.

²⁰² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Rendiconto morale del bollettino n°24 del 17 giugno 1900*, cit.

²⁰³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Atti della società del bollettino n°45 del 2 dicembre 1900*, cit.

Come si è appurato e si può appurare nella sezione della rivista tecnica, ma anche in quelle delle bibliografie e delle notizie, la maggior parte delle informazioni venivano prese da quotidiani esteri o da ricerche di iscritti ad altre società e collegi di tutto il mondo, anche a causa di una mancanza di cooperazione e contributo da parte degli stessi soci iscritti. Quello a cui aspirava la Società Romana, soprattutto in vista di una federazione unica di tutte le associazioni di categoria, era proprio di aspirare a pubblicizzare, esaltare e valorizzare i lavori del territorio, i propri professionisti e la capacità di una nazione che stava piano piano crescendo, cercando di raggiungere step importanti a livello mondiale²⁰⁴.

Una conquista importante, però, da parte della Società fu quella dell'istituzione del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti e del relativo Albo professionale. Ovviamente, la regolamentazione necessitava ancora di modifiche, ma sicuramente questo evento fu un passo importante per gli ingegneri e gli architetti di tutta Italia.

Questo processo, infatti, si protrasse per lungo tempo, mi finalmente stava iniziando ad avere risvolti pratici importanti che permettevano di continuare la lotta contro l'abusivismo - specie contro il Collegio degli Ingegneri Agronomi di Roma - e in favore della tutela professionale.

Vi furono diverse discussioni inerenti le modalità di iscrizione all'albo per le quali il procedimento risultava essere troppo lungo e complicato. Per questo motivo, in diverse assemblee tenute lungo il corso dell'anno, venne innanzitutto istituita la possibilità di iscrizione solamente attraverso una semplice domanda d'ammissione, mentre la revisione completa di tutta la documentazione richiesta - differente e ben più dettagliata rispetto a quella richiesta dalla semplice iscrizione ad un collegio o ad una società tecnica - sarebbe stata effettuata solamente per i professionisti provenienti da atenei di una città differente da quella dell'albo²⁰⁵.

Infine, venne anche istituita l'obbligatorietà del

²⁰⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *L'Esposizione di Parigi 1900 del bollettino n°47 del 25 novembre 1900*, cit.

²⁰⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *L'Esposizione di Parigi 1900 del bollettino n°42 del 29 ottobre 1900*, cit.

contributo annuale da corrispondere al Consiglio dell'Ordine da parte dei soci in modo da poter fronteggiare le spese nel miglior modo possibile e portare il proprio lavoro di tutela ad un livello sempre migliore.



63. 1900, DETROIT PUBLISHING COMPANY, *Grand entrance, Exposition Universale, 1900, Paris, France*, fotografia © Library of Congress's Prints and Photographs division (USA)

L'Esposizione di Parigi del 1900 fu sicuramente una delle maggiori ed importanti esposizioni, con più di 50 milioni di visitatori dalla sua inaugurazione, nel mese di aprile, a novembre.

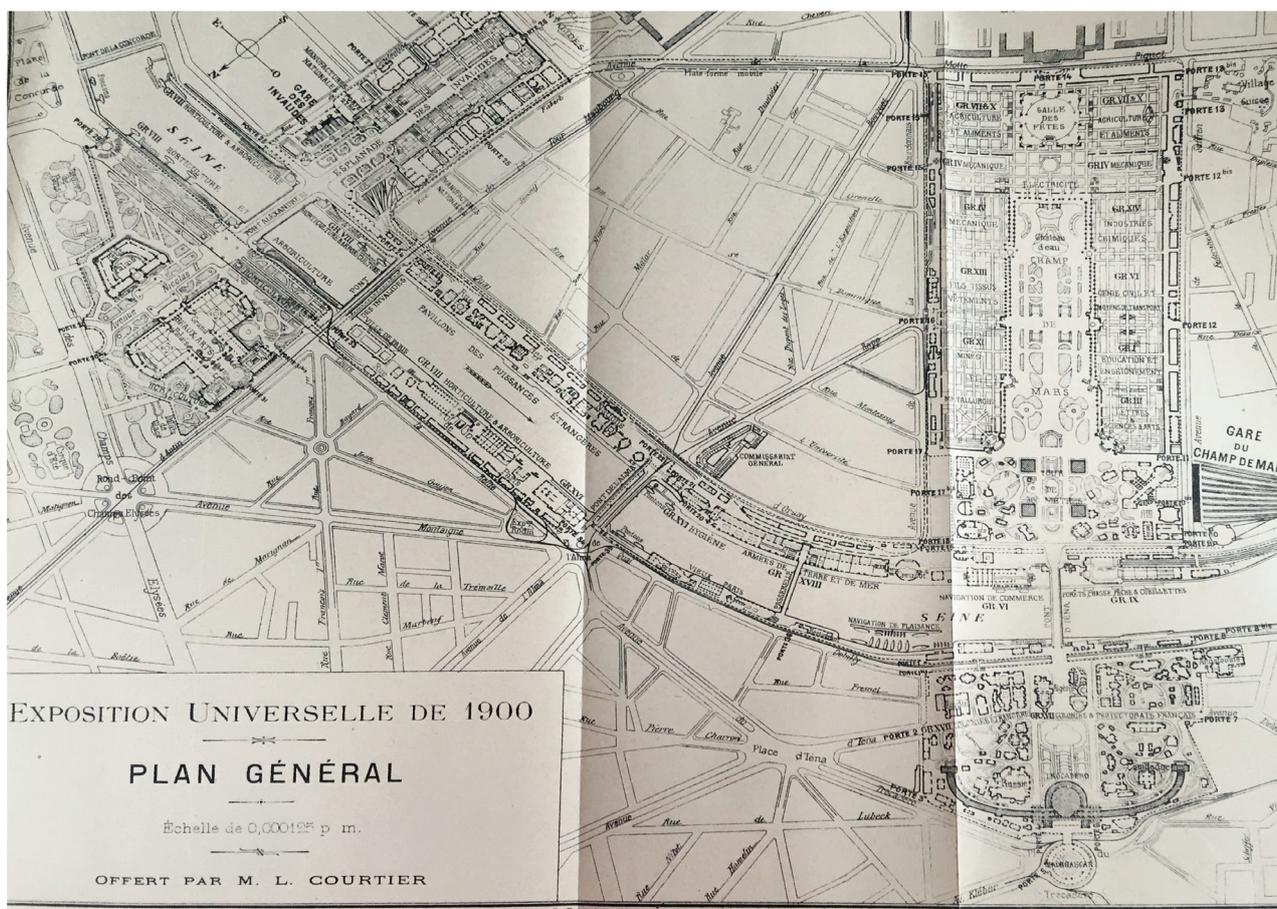
Il 1900, infatti, segnava l'inizio di un nuovo secolo e, conseguentemente, di nuove invenzioni, sviluppi e novità sotto ogni punto di vista, fosse esso industriale, tecnologico, ingegneristico o architettonico. Fu proprio per questo, infatti, che i bollettini del 1900, e in particolar modo la sezione della rivista tecnica si occuparono principalmente di questo importantissimo evento che si protrasse lungo quasi tutto il corso dell'anno.

L'Esposizione di Parigi venne organizzata in modo da suddividere gli oggetti esposti, a seconda della loro natura, in diciotto gruppi, considerando che già solo un quinto di questi gruppi era formato da apparecchi elettrici.

Parigi, ovviamente, non badò a spese per questa esposizione e molti dei monumenti e delle opere principali che conosciamo oggi vennero create proprio per questo evento: la Gare de Lyon, la Gare d'Orsay, il ponte Alessandro III...

Inoltre, vennero creati nuovi sistemi di comunicazione in modo da facilitare la viabilità all'interno dell'Esposizione.

Vennero create innanzitutto 27 scale mobili volte a collegare i piani terra con i primi piani dei diversi palazzi dell'Expo. All'epoca, infatti, questo sistema era stato utilizzato solamente all'interno del Louvre, il quale già poteva contare numerose visite. Delle 27 create per questo grande evento, ben 17 vennero infatti costruite seguendo la stessa tipologia di quelle già presenti all'interno del museo.



Oltre a queste, vennero costruiti anche 63 ascensori elettrici, una piattaforma mobile ed una ferrovia elettrica, pensata per effettuare un circuito chiuso identico a quella della piattaforma²⁰⁶.

Anche l'Italia ebbe modo di farsi notare all'Expo francese. Infatti per il collegamento ferroviario tra la città di Parigi e Versailles venne utilizzata una nuova locomotiva con una potenza di quasi 1000 cavalli, totalmente made in Italy, ideata e realizzata dalla Società R. Adriatica²⁰⁷.

In questo modo, infatti, le persone avrebbero potuto circolare con molta più facilità all'interno della città e dell'Expo senza creare ingombri.

²⁰⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *L'Esposizione di Parigi 1900 del bollettino n°3 del 19 agosto 1900*, cit.

²⁰⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Una nuova locomotiva del bollettino n°6 del 11 febbraio 1900*, cit.

64. 1900, L. COURTIER, *Pianta generale dell'Esposizione Universale di Parigi 1900*, Parigi, rue de Dunkerque

Venne anche ideato un concorso per quel che concerneva lo studio del trasporto aereo. Il premio sarebbe stato vinto da colui il quale, entro cinque anni dall'Esposizione, sarebbe riuscito a fare un volo di almeno mezz'ora con un areostato o una qualsiasi altra macchina aerea, effettuando il percorso dal parco areostatico di S. Cloud alla Tour Eiffel, girando due volte attorno ad essa per poi tornare al punto di partenza.²⁰⁸

La questione dei trasporti, infatti, si stava evolvendo in tutto il mondo. Ovviamente la città di Parigi aveva dovuto adeguarsi in fretta per fronteggiare il gran numero di visitatori - il quale verrà raggiunto nuovamente solo nel 1970 con l'Esposizione di Osaka - ed evitare di congestionare il traffico cittadino, ma come si può appurare dai bollettini del 1900, grandi progetti a riguardo si stavano ormai diffondendo ovunque.

Un esempio fu sicuramente il progetto della nuova metropolitana di New York, che aveva come obiettivo quello di facilitare gli spostamenti all'interno della città, la quale aveva come principale centro dei servizi Manhattan, non facilmente raggiungibile. Erano infatti già presenti diverse linee di tramvie che permettevano alle persone di spostarsi con più facilità, ma ovviamente più l'economia e la città cresceva, maggiore diventava il numero delle persone interessate. Fu per questo motivo che alle linee di tram ne vennero aggiunte altre cinque, disposte su passerelle metalliche, ma ancora il traffico si congestionava.

La soluzione finale fu quindi quella di una linea sotterranea, concorrenziale alle ferrovie, che avrebbe utilizzato l'elettricità per spostarsi²⁰⁹.

In Italia, invece continuarono i progetti per aumentare le linee ferroviarie, specialmente per quanto riguardava le regioni centro-meridionali che, ancora, mancavano di collegamenti efficienti. La sistemazione ferroviaria del Lazio

²⁰⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *La nuova metropolitana elettrica di New York del bollettino n°15 del 11 febbraio 1900*, cit.

²⁰⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *La navigazione aerea del bollettino n°15 del 15 aprile 1900*, cit.

divenne quindi una delle principali priorità nel settore di trasporti, tanto che si optò per la costruzione di due linee: una che avrebbe collegato Frascati e Frosinone ed una seconda Subiaco-Segni²¹⁰.

Ovviamente, queste furono le principali tematiche di cui la Società degli Ingegneri e degli Architetti di Roma si occupò durante tutto il corso dell'anno, ma non mancarono - come si vedrà anche nelle successive rubriche delle Bibliografie e delle Notizie - novità relative al mondo delle telecomunicazioni, grazie ai continui sviluppi della telegrafia senza fili e delle linee telefoniche.

Sempre all'Expo parigina, infatti, venne presentato nella sezione dell'elettricità il telegrafono, ovvero uno strumento - nato proprio dalla base del telegrafo - inventato dall'ingegnere danese Waldemaro Poulsen, che attraverso i fenomeni magnetici ed elettromagnetici era in grado di registrare la parola a distanza e riprodurla²¹¹.

I nuovi progressi della telegrafia furono quindi senza ombra di dubbio tra le maggiori novità dell'epoca, in quanto si stavano espandendo sempre di più nell'uso quotidiano e avrebbero cambiato totalmente il modo di vivere delle persone.

La sezione della giurisprudenza tecnica venne creata proprio grazie allo sviluppo continuo di tutta una serie di norme e regolamentazioni inerenti il lavoro, non solo dei liberi professionisti, ma anche delle classi più svantaggiate come quella degli operai.

La rubrica trattava quindi, in poche righe, diversi casi di interesse comune, richiamando l'argomento attraverso alcune parole chiave poste in grassetto, in modo da permettere al lettore di inquadrare la materia dell'informazione.

²¹⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *La navigazione aerea del bollettino n°16 del 22 aprile 1900*, cit.

²¹¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Il telegrafono del bollettino n°22 del 3 giugno 1900*, cit.

Pertanto, tra le maggiori notizie vi furono disposizioni inerenti gli infortuni sul lavoro, disposizioni relative alla sicurezza dell'operaio o assicurazioni. Il 17 maggio 1898, infatti, venne deliberata la legge sugli infortuni sul lavoro, la quale, attraverso una serie di articoli, permetteva di dare le migliori disposizioni sia al datore di lavoro che al lavoratore dipendente.

Infatti, l'operaio era tenuto ad avere una regolare assicurazione contro gli infortuni, il cui obbligo era imposto al capo della costruzione o, in sua mancanza, alla persona per la quale sarebbe stata eseguita una particolare opera²¹². Inoltre, in caso di infortunio era necessario che ciò fosse comunicato all'autorità locale che avrebbe poi effettuato tutti gli accertamenti²¹³.

Ovviamente altro argomento già largamente diffuso fu sicuramente quello dell'usurpazione del titolo di ingegnere, specie nei confronti della categoria degli agrimensori con i quali da anni ormai vi erano forti scontri. Vennero quindi presentati veri e propri casi pratici, come quello di Palermo, per il quale dopo diversi scontri tra i due collegi, il Procuratore del Re del tribunale di Palermo sentenziò la suddetta sentenza definitiva ingiusta e senza fondamento:

Perché il reato di cui all'art. 186 Cod. Pen, sussista in tutta la sua essenza giuridica è necessità che il titolo indebitamente e pubblicamente assunto esista realmente e che lo si usurpi con l'intendimento di ingegnere nel pubblico o presso la Pubblica Autorità un inganno sulla reale qualità propria.

Il titolo di ingegnere agronomo non esiste in legge a motivo che non si ha laurea, diploma o licenza che attribuisca tale qualità; di conseguenza è un non senso parlarsi di usurpo di ciò che non esiste.

Manca il dolo, fattore giuridico di ogni delitto, negli agronomi che assumono il titolo di ingegnere-agronomo perché l'uso di

²¹² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Giurisprudenza tecnica del bollettino n°3 del 21 gennaio 1900*, cit.

²¹³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Giurisprudenza tecnica del bollettino n°4 del 25 gennaio 1900*, cit.

tale titolo è inveterato²¹⁴.

Le questioni erano quindi ancora molto spinose e delicate, motivo per cui si lasciò spazio all'interno del bollettino affinché tutti i soci potessero prendere atto dell'importanza di questo percorso di tutela che lentamente stava prendendo forma.

Oltre a queste principali argomentazione, i bollettini si occuparono anche di questioni minori come le distanze dai confini, sia per quanto riguarda la costruzione di edifici che di tramvie e altri mezzi di trasporto.

La giurisprudenza tecnica fu quindi fondamentale come collegamento diretto tra gli organi dello Stato e i professionisti in quanto si trattava di un periodo di ingenti trasformazioni fisiche e progettuali che portava conseguentemente a nuove disposizioni legislative in continua evoluzione.

La sezione delle bibliografie venne rinominata con il nome di "riviste bibliografiche" ma il contenuto rimase pressoché lo stesso. Ad esse, però, venne lasciato molto meno spazio rispetto alle precedenti pubblicazioni che da veri e propri articoli e relazioni diventarono quasi delle brevi recensioni o riassunti.

Anche le notizie che dapprima si suddividevano in notizie, formate da articoli più complessi, e notizie varie, di poche righe, si ridussero a quest'ultima categoria.

Queste scelte, ovviamente vennero effettuate per lasciar maggior spazio agli atti e alle comunicazioni che, per contro, come spiegato nella parte introduttiva di questo anno, vennero reinserte all'interno dei bollettini.

Soprattutto, per la sezione delle bibliografie la Società si concentrò su molti studi e trattati esteri. In particolare, grazie all'Esposizione di Parigi, vennero pubblicizzati

²¹⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Giurisprudenza tecnica del bollettino n°11 del 18 marzo 1900*, cit.

diversi articoli francesi riguardanti proprio le opere innovative presentate presso la capitale francese. Molti studi, infatti, vennero pubblicati riguardo all'automobile che, piano piano, stava diventando sempre più diffusa, specialmente nelle grandi città.

Gli argomenti trattati si ripeterono più o meno sempre molto similmente agli anni precedenti andando a sviluppare principalmente nuove teorie o costruzioni per la città, come nuovi sistemi di fognature, per i quali si stava concretizzando sempre più anche il problema di un sistema domestico, e il relativo studio delle acque.

Molteplici poi furono gli sviluppi e gli studi sia sui mezzi di trasporto, specialmente relativi alle strade ferrate. L'obiettivo, ormai, era riuscire a implementare e velocizzare sempre più le comunicazioni in modo da stare al passo con un mondo che cresceva a vista d'occhio. Allo stesso modo, anche le telecomunicazioni continuarono ad evolversi, anche grazie allo sviluppo sempre maggiore della telefonia e dei telegrafi senza fili. Ovviamente si trattava ancora di applicazioni principalmente legate ad alcuni particolari settori o all'ambito militare, ma grazie anche all'Expo di Parigi le grandi tecnologie di comunicazione si stavano espandendo sempre di più.

1901

Il primo numero dei bollettini del 1901, IX anno dalle origini di questa rivista, viene pubblicato il 6 gennaio, proprio come disposto dalla "rivoluzione" dei fascicoli deliberata l'anno precedente.

La struttura e la frequenza, infatti, rimangono le stesse, andando ad inserire di tanto in tanto alcuni atti e verbali ritenuti più importanti ed utili ai lettori iscritti alla Società.

Il fatto che finalmente fossero stati creati i Consigli dell'Ordine per gli ingegneri e gli architetti e che iniziasse a diventare requisito fondamentale per l'esercizio della professione l'iscrizione all'albo, non significò sicuramente una sua facile e diretta applicazione pratica.

Infatti, all'epoca, i dubbi erano ancora diversi e spesso venivano messi in luce proprio al momento della risoluzione di vere e proprie questioni pratiche-amministrative.

Questo fu sicuramente il motivo principale per cui, oltre alle solite comunicazioni ai soci relative al numero di iscritti, azionisti d'incoraggiamento o conferenze, la prima parte dei diversi bollettini si occupò di andare a chiarire questioni legislative importanti relativi ai professionisti, all'albo e ai relativi dubbi.

Le questioni principali che insorsero furono le seguenti:

- Titolo professionale acquisito all'infuori del Regno d'Italia.

Ovviamente, tutte le principali questioni ruotavano intorno alla questione dell'abusivismo, non solo rispetto ad altri soggetti com'era già stato notato in precedenza, ma anche nei confronti degli stessi colleghi ingegneri e architetti.

La domanda che quindi viene posta al centro del dibattito fu proprio

se un Architetto o Ingegnere laureato in una Università straniera può, senza adempiere agli obblighi imposti dalla Legge Casati, esercitare la professione in Italia²¹⁵.

Ovviamente, la legge poneva le basi su un atteggiamento preventivo e tutelante nei confronti non solo dei professionisti ma di qualunque cliente che avesse dovuto avere a che fare con loro. Come esplicitato, si trattava infatti di «ragioni d'ordine pubblico» che permettevano solamente ai tecnici formati negli atenei di avere determinate

²¹⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°1 del 21 luglio 1901* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bollettino», Anno VIII, Tipografia del Genio Civile, Roma 1901

competenze sia a livello di costruzioni che di estetica, statica e igiene.

La questione sopracitata venne quindi risolta attraverso l'art. 140 della Legge Casati che specificava l'invalidità di esami e gradi ottenuti all'infuori del Regno, salvo alcuni casi speciali previsti e sottoscritti. La mancanza di studi effettuati all'interno dell'Italia era infatti considerato come una vera e propria mancanza di requisiti e, di conseguenza, di adempimento agli obblighi della legge.

- Distinzione categorie di ingegneri e relativa iscrizione all'albo municipale.

Il secondo quesito non riguardava l'abusivismo diretto, bensì era volto a far chiarezza sulle diverse categorie di ingegneri e il loro relativo campo d'azione:

Se un ingegnere laureato nella Scuola di applicazione degli Ingegneri di Torino con titolo di ingegnere industriale, possa essere iscritto nell'Albo Municipale, istituito coll'art. 85 del Regolamento Edilizio del Comune di Roma, emanato il 14 febbraio 1887 e tuttora vigente²¹⁶.

Ovviamente, il sopracitato regolamento edilizio si era adeguato fin da subito al consiglio dell'ordine, prevedendo che, alla presentazione di progetti, non fossero considerati disegni o documenti non firmati da un professionista iscritto all'albo. Come si può notare, però, la regolamentazione riguardante questi ultimi era ancora molto lacunosa e facilmente equivocabile.

La soluzione venne quindi definita attraverso un'analisi letterale della legge la quale non faceva distinzione tra classificazioni di ingegneri e al caso pratico, dove già vi erano stati casi di ingegneri industriali iscritti all'albo.

In questo caso, quindi, il Consiglio deliberò che qualunque tipologia di ingegnere potesse essere iscritto all'Albo Municipale di Roma e, di conseguenza, esercitare la propria professione correttamente.

²¹⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°41 del 13 ottobre 1901*, cit.

- Iscrizione all'albo come garanzia di professionalità.

Se l'iscrizione, col titolo di Ingegnere o di Architetto, nell'Albo dei periti giudiziari, valga come prova, che il professionista iscritto è legalmente autorizzato a esercitare la professione di ingegnere o di architetto²¹⁷.

Ovviamente l'ultimo quesito posto all'interno dei bollettini tornava a rimarcare quell'aspetto dell'abusivismo che, per anni, aveva permesso a professionisti non competenti di operare all'interno del Regno.

La questione messa in luce poneva quindi la problematica di una disorganizzazione di fondo, nel metodo, che avrebbe potuto portare (nuovamente) fraintendimenti e malintesi. Il controllo della documentazione, infatti, veniva posta al vaglio dei Magistrati, ma ancora più spesso di cancellieri, i quali non sempre avevano le competenze adeguate per giudicare e riconoscere il valore di documenti universitari.

Pertanto, venne sancito che l'iscrizione col titolo professionale non poteva né doveva valere come unica prova della legalità dell'operato del tecnico. L'unica prova certa doveva risiedere nei documenti ufficiali che, secondo le norme dell'epoca, avrebbero conferito il libero esercizio.

Da questa analisi si evince come le problematiche erano ancora molte, specialmente durante questi primi anni di applicazione della nuova normativa prevista per gli ingegneri e gli architetti.

Fu proprio per questo che le comunicazioni ai soci divennero molto simili, sotto questo punto di vista, alla sezione delle giurisprudenze tecniche; era necessario, però, che i soci venissero a conoscenza della questione, prima ancora che dalla gazzetta ufficiale, da un mezzo facilmente comprensibile e reperibile come il bollettino societario.

²¹⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°47 del 24 novembre 1901*, cit.

Come si è appurato, ciò di cui la Società si lamentò maggiormente negli anni precedenti ed in particolar modo nel 1900, era proprio la mancanza di studi e notizie relative all'Italia che, conseguentemente, anche a sguardi esterni poteva risultare arretrata nei processi di riqualificazione e risanamento delle città e negli investimenti tecnologici.

Nella rivista tecnica del 1901, però, si ebbe un grande aumento di articoli relativi al nostro Paese e, in particolar modo, proprio alla città di Roma la quale stava continuando nel procedimento di rivoluzione urbana, sia a livello di bonifiche che a livello di comunicazioni dei trasporti.

Innanzitutto, per quanto riguardava le strade ferrate, si ebbero sempre più progetti volti a collegare Roma con quella che, all'epoca, era definita Alta-Italia. I tecnici iniziarono quindi a soffermarsi sull'ideazione di nuove idee progettuali che, prima di tutto, avrebbero dovuto prevedere o una nuova stazione o, almeno, un ingrandimento dell'allora già esistente stazione di Roma Termini.

La prima ipotesi fu sicuramente quella con maggiori riscontri all'epoca, in quanto volta a disimpegnare il traffico congestionato della stazione di Termini in modo da occuparsi delle linee Orte-Foligno-Ancona e Chiusi-Firenze-Bologna-Milano²¹⁸. Il problema, infatti, era legato ad un aumento necessario ma comunque molto ingente delle linee ferroviarie, le quali, però, avevano bisogno di poter funzionare nel modo migliore possibile e quindi avere dalla loro parte stazioni adeguate e traffico ben organizzato.

Lo stesso problema, ovviamente, si pose anche all'interno della capitale stessa dove vi era sempre un maggior numero di flussi di merci e persone. Venne così istituita la Società delle tramvie e ferrovie elettriche di Roma, per iniziativa della Compagnie d'Electricité Thomson-Houston de la Méditerranée, con l'obiettivo di dare una nuova scossa al servizio tramviario elettrico di Roma, a completamento di quello urbano. In questo modo le linee si sarebbero potute estendere oltre le mura cittadine, fino ad arrivare ai Castelli

²¹⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°44 del 3 novembre 1901*, cit.

e al mare²¹⁹.

Gli obiettivi prefissati dalla Società furono proprio quelli di migliorare le comunicazioni con e in Roma, trasferendo viaggiatori dal centro della città ai centri abitati e di dare ai Castelli romani la giusta comunicazione, in quanto non tutti avevano a disposizione una linea ferroviaria.



Lo sviluppo dei trasporti non fu, però, l'unico argomento che interessò la capitale, ma continuarono i lavori - e soprattutto le discussioni - sul Tevere, in particolare per ciò che concerneva la costruzione di nuovi muraglioni volti al sostegno degli argini in caso di piena, che già in passato - negli anni Settanta dell'Ottocento - aveva causato ingenti danni.

Infine, un nuovo argomento di sempre maggior

²¹⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Nuove tramvie e ferrovie elettriche in Roma del bollettino n°14 del 7 aprile 1901*, cit.

65. 1901, SOCIETÀ DELLE TRAMVIE E FERROVIE ELETTRICHE DI ROMA, *Tavola 1 del progetto delle nuove linee di tram per il collegamento con il centro di Roma e i Castelli* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bollettino»

spicco sia in Italia che all'estero, fu sicuramente l'avvento dell'automobile. Ovviamente, questo nuovo mezzo di trasporto era in circolazione già da almeno un trentennio, ma fu dopo l'Esposizione di Parigi del 1901 che iniziarono ad esserci forti sviluppi a riguardo.

Infatti, tra le categorie dell'Expo fu presente anche una classe riguardante i motocicli e le vetture, per i quali vennero anche istituiti dei concorsi. L'obiettivo del concorso per le cosiddette "vetturette" era proprio quello di percorrere 800 km, secondo due differenti itinerari, rappresentati da 15 giri di pista sul lago Daumesnil²²⁰.

Fu da questo momento, quindi, che iniziarono diversi studi e progetti a riguardo: i tecnici sperimentarono sempre di più per comprendere quale motore fosse migliore, se quello elettrico o a gas, e soprattutto quale fosse la migliore applicazione di queste nuove automobili, le quali avrebbero migliorato il trasporto di merci, di persone e i servizi per l'intera città.

La giurisprudenza tecnica continuò il proprio operato proprio come nel bollettino precedente e rimase una delle sezioni principali, a maggior ragione in un periodo di transizione e novità come quello in cui si ritrovarono i professionisti agli inizi del Novecento.

Le tematiche rimasero pressoché le stesse: distanze dai confini/tra gli edifici, proprietà del suolo, demanio...

È nel 1901, però, che si sviluppò maggiormente la questione delle perizie, per le quali già si era discusso in passato. Nelle cause civili, infatti, era proprio compito dell'autorità giudiziaria scegliere il professionista adeguato per effettuare le valutazioni.

L'obiettivo del perito era quindi quello di verificare, apprezzare e giudicare fatti sottoposti al suo esame dal mandato conferito dall'autorità.

²²⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Nuove tramvie e ferrovie elettriche in Roma del bollettino n°14 del 7 aprile 1901*, cit.

Il suo parere però non era sicuramente da considerarsi definitivo né, conseguentemente, vincolare il giudizio del magistrato²²¹.

I professionisti scelti, inoltre, erano obbligati a presentare una relazione scritta, riassuntiva del lavoro effettuato. Essa andava redatta entro un certo periodo di tempo e, pertanto, poteva decadere in caso di ritardi. Ciò, conseguentemente, portava ad una nuova nomina del perito - il quale doveva prestare giuramento - e all'annullamento della nomina del precedente²²².

Altro argomento molto importante che continuava a essere sempre presente all'interno di questa rubrica fu sicuramente il tema dell'infortunio sul lavoro, per i quali era ormai diventata obbligatoria l'assicurazione degli operai, specialmente per quelli legati a lavori in luoghi più pericolosi, come cantieri o miniere.

Iniziarono quindi ad essere effettuate ispezioni periodiche da parte di ispettori o ingegneri del Genio Civile, per valutare le condizioni e la messa in sicurezza delle strutture di lavoro²²³. Ovviamente i datori di lavoro, i costruttori o gli impresari erano responsabili della sicurezza dei propri operai e dipendenti, ma anche questi ultimi avevano responsabilità importanti e regole ferree da seguire per evitare di incorrere in rischi e sanzioni. Un esempio era infatti la responsabilità spettata agli operai, in caso di infortunio, qualora essi avessero operato in cantieri abbandonati o in disuso, contro le indicazioni vigenti²²⁴.

²²¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Giurisprudenza tecnica del bollettino n°8 del 24 febbraio 1901*, cit.

²²² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Giurisprudenza tecnica del bollettino n°21 del 26 maggio 1901*, cit.

²²³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Giurisprudenza tecnica del bollettino n°14 del 7 aprile 1901*, cit.

²²⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Giurisprudenza tecnica del bollettino n°10 del 10 marzo 1901*, cit.

Le sezioni delle riviste bibliografiche e delle notizie si ridussero drasticamente nel nuovo bollettino, così da lasciare più spazio ad articoli tecnici e relazioni dei soci.

Tra le novità degli argomenti trattati, però, vi fu sicuramente il tema igienico e organizzativo, non più rapportato semplicemente alla città in scala più ampia, ma all'abitazione.

Vennero infatti effettuati diversi studi sull'abitazione moderna, andando a stilare tutta una serie di criteri capaci di rispondere alle mutate esigenze di igiene e comodità.

Si analizzarono quindi sia le dimore delle famiglie più agiate che di quelle dei quartieri operai, confrontando pregi e difetti²²⁵.

A questi si aggiunsero quindi argomentazioni relative alla determinazione dell'umidità delle case, in modo da meglio controllare i rischi legati alla salute²²⁶.

Sempre su queste tematiche di rilievo, furono prodotti nuovi trattati e relazioni relativi alla questione della bonifica e alle malattie debellabili attraverso di essa, come il trattato del socio romano, l'ing. Bocci. Attraverso questi nuovi scritti relativi alla bonifica idraulica, agricola ed igienica delle terre incolte, infatti, si analizzava questo rinnovamento della città non più come un semplice progetto da effettuare, ma come un vero e proprio intervento studiato nei minimi dettagli, con risvolti positivi molto interessanti. Proprio nel suo trattato, lo stesso Bocci si occupò non solo delle principali opere effettuate in Italia o le norme da osservarsi, ma si concentrò su tutte quelle conseguenze economiche, sociali ed igieniche che un procedimento così complesso avrebbe portato a vantaggio dell'intera città.

²²⁵ G. LANDI, *L'abitazione moderna del bollettino n°10 del 20 gennaio 1901*, cit.

²²⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Determinazione dell'umidità delle case del bollettino n°15 del 14 aprile 1901*, cit.

1902

L'anno 1902, per quanto riguarda la pubblicazione dei bollettini è sicuramente un anno di svolta. Vengono infatti aggiunte in copertina le rubriche dei prezzi correnti dei materiali da lavoro, delle aste, dei concorsi e dei brevetti d'invenzione, in quanto di natura transitoria, lasciando all'interno della rivista vera e propria solamente la parte d'interesse generale e quella più scientifico-culturale.

La struttura, per le sezioni già precedentemente studiate, rimane quindi la stessa mantenendo in prima pagina le comunicazioni ai soci e, a seguire, la rivista tecnica, la rivista bibliografica, la nuova sezione della giurisprudenza tecnica e le notizie.

La pubblicazione per l'anno 1902, inizia al 5 gennaio e si protrae con una pubblicazione settimanale per l'intero anno.

Le comunicazioni ai soci si protraggono durante tutto l'anno senza particolari novità o notizie. Continuano però le diverse conferenze promosse dai soci al fine di aumentare sempre più il livello culturale tecnico-scientifico della società. I temi più discussi in questo periodo, infatti, furono sicuramente legati al tema delle telecomunicazioni, come si vedrà ancora meglio per le rubriche della rivista tecnica e delle notizie. Alcune importanti conferenze furono infatti quella relativa alla telegrafia senza fili²²⁷ o i diversi corsi promossi sul tema dell'elettricità industriale²²⁸ che stava

²²⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino* n°9 del 7 marzo 1902 in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bullettino», Anno X, Tipografia del Genio Civile, Roma 1902

SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino* n°49 del 7 dicembre 1902, cit.

prendendo sempre più piede in questo ambito e, in generale nello sviluppo dell'industria moderna.

Un altro aspetto molto importante venne però sottolineato in particolar modo in questo anno di pubblicazioni e fu il sistema internazionale di cui già si fece cenno in bollettini passati. La sua applicazione, infatti, stava prendendo sempre più piede e fu proprio nel novembre del 1902 che il Presidente del Regio Museo Industriale di Torino inviò alla Società una memoria a stampa sulla teoria e l'utilizzo del sistema internazionale, approvato al Congresso internazionale di Zurigo del 1888 e dalla conferenza internazionale, sempre a Zurigo, nel 1900. L'obiettivo, come scritto nella lettera del presidente ai tecnici romani, era proprio quello di cooperare alla diffusione italiana del sistema²²⁹. Ovviamente questa richiesta venne presa in seria considerazione da Roma che, fin dal 1901, si impose di descriverne i vantaggi della sua adozione e promuoverne l'utilizzo.

Inoltre, fu proprio nel 1902 che la sede della Società romana cambiò indirizzo. Essa, infatti, si trasferì da Via Bufalo 133 a Corso Umberto I 397. Questo cambiamento avvenne dopo il Congresso Generale annuale dove vennero anche rinominate le cariche sociali per l'anno in corso. Dal 1° luglio 1902 venne infatti nominato presidente l'ing. Comm. Ceraadini Cesare che ebbe il compito di presenziare le assemblee sociali insieme all'ormai presidente onorario perpetuo l'ing. Comm. Cadolini Giovanni. Oltre ad essi, la Società era formata da 4 vice-presidenti, da 15 consiglieri, da un bibliotecario, da un economo, da 3 revisori dei conti e da un tesoriere.

Vennero poi create anche delle Commissioni Permanenti volte a discutere e deliberare sulle principali tematiche di maggior importanza all'interno dell'assemblea: si trattava della Commissione professionale, della Commissione per le pubblicazioni - entrambe formate da 7 soci - e della Commissione di revisione delle specifiche, composta da ben 12 componenti.

Come già accennato in altri bollettini, un aspetto sempre più importante nella storia dell'associazione fu l'avvento, che si stava espandendo sempre più a macchia d'olio,

²²⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino* n°44 del 7 novembre 1902, cit.

delle telecomunicazioni. Ovviamente, a riguardo, un personaggio chiave fu sicuramente Guglielmo Marconi il quale fu uno dei maggiori motivi di orgoglio per il Paese. Egli infatti concesse al Governo Italiano l'utilizzo delle sue invenzioni, e dei relativi sviluppi, affinché il servizio della Marina e dell'Esercito potesse essere migliorato. Tutto ciò, inoltre, avvenne senza alcun compenso. Lo Stato Italiano ricevette quindi la possibilità di utilizzare sia i brevetti sia le autorizzazioni per produrre gli apparecchi dell'inventore su più larga scala negli arsenali militari, purché non venissero adottate modifiche.

Marconi, inoltre, promise al Governo di presentare un progetto completo per l'impiego dei suoi apparecchi in Italia a scopo commerciale.

Se, infatti, fin dal principio i principali avanzamenti in campo tecnologico e delle telecomunicazioni arrivavano da paesi come gli Stati Uniti o l'Inghilterra, fu proprio con Marconi che anche l'Italia iniziò il suo sviluppo a livello mondiale. Infatti, a fine anno i suoi dispositivi relativi alla telegrafia senza fili vennero installati anche su parecchie navi della costa svedese²³⁰.

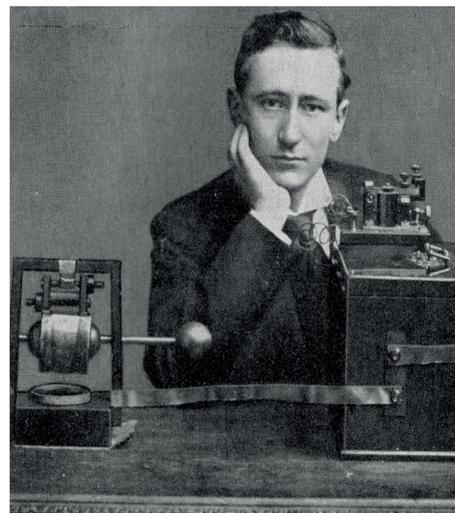
Ovviamente, però, non tutti furono d'accordo con l'avvento di queste nuove tecnologie e non mancarono numerose proteste e relazioni tecniche relative alla questione della trazione elettrica ferroviaria, la quale poteva subire interferenze a causa della vicinanza con le principali reti telegrafiche e telefoniche²³¹. Nonostante questo, però, il loro impiego in più campi della vita comune e di quella industriale e militare, fece sì che il telegrafo e successivamente ancora di più il telefono si instaurarono nella vita di tutto il Paese.

Fu proprio nel 1902, inoltre, che venne iniziato il progetto della linea telefonica capace di collegare Roma con l'ufficio centrale di Voghera per le comunicazioni telefoniche con Parigi, passando per Torino, e con Lugano, passando per Milano. Nel mese di settembre, la linea era già stata costruita fino ad Acquapendente²³².

²³⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie varie del bollettino* n°36 del 7 settembre 1902, cit.

²³¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Una questione sulla trazione elettrica ferroviaria del bollettino* n°27 del 6 luglio 1902, cit.

²³² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie*



66. 1896, Guglielmo Marconi e il suo telegrafo senza fili presentato a Londra, fotografia © www.nessitalia.it

Anche per quanto riguardava il telegrafo continuarono ad esserci notevoli miglioramenti come, ad esempio, l'uso di un nuovo filo telegrafico in bronzo che permetteva di agevolare le comunicazioni tra Torino e Roma.

Fu sempre a Roma, inoltre, che continuarono i lavori di riqualificazione della città, come ad esempio il progetto di bonifica relativo al delta Tiberino, per il quale vennero effettuati diversi studi sull'efficienza del metodo delle colmate, volto a colmare, appunto, attraverso l'acqua del fiume ricco di materiale solido, il terreno disposto ad un livello inferiore.

Vennero anche effettuati dei lavori di sistemazione del Tevere per l'assetto dei due rami in corrispondenza dell'isola di San Bartolomeo. I progetti, ideati dal socio Cozza, sotto la direzione dell'ing. Bruno, ingegnere capo dell'ufficio speciale per la sistemazione del Tevere, vennero approvati da una speciale commissione di vigilanza²³³.

Anche nel resto dell'Italia, però, la questione della riqualificazione stava portando a sempre maggiori sviluppi che, tra l'altro, dovevano essere capaci di stare al passo della nuova vita cittadina. Un esempio fu proprio il tema della manutenzione stradale. Essa, infatti, non poteva più basarsi su una progettazione obsoleta, ma doveva rispettare le caratteristiche del nuovo traffico. Un esempio è proprio quello della rete stradale di Modena che, all'epoca, contava ben 305 km. L'ufficio tecnico, composto da 4 ingegneri, 3 aiutanti e un capo sorveglianti ogni 5/6 cantonieri stradali, aveva il compito di fare particolari studi relativi alla statistica stradale, attraverso particolari inventari tecnici descrittivi e storici, rappresentazione grafica annua della spesa di manutenzione, così da stilare una classifica completa delle strade. In più, l'ufficio tecnico necessitava di particolari prove sperimentali relative ai materiali di rifornimento²³⁴.

varie del bollettino" n°36 del 7 settembre 1902, cit.

²³³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie varie del bollettino" n°31 del 3 agosto 1902, cit.*

²³⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie varie del bollettino n°22 del 1 giugno 1902, cit.*

La sezione che ancora risuonava come una novità all'interno del bollettino fu sicuramente quella della Giurisprudenza Tecnica, volta ad esaminare, attraverso brevissime frasi, i casi più frequenti di controversie, riportando la sentenza o il regolamento di legge.

Ad esempio, importantissimo fu il tema dei trasporti. Infatti, per quanto le strade ferrate, sia a livello di ferrovie che di tramvie, stessero prendendo sempre più il sopravvento, sorgevano anche problematiche non indifferenti, davanti alle quali nessuno fino a quel momento si era mai dovuto confrontare.

Un esempio fu proprio legato alla questione degli infortuni.

Al momento di un incidente, verificatosi ai danni di una persona investita da un mezzo, la responsabilità necessitava di essere verificata. Inizialmente si considerarono colpevoli sia il macchinista che la compagnia che l'aveva assunto, in quanto responsabile della formazione e della messa in sicurezza dell'operato del proprio dipendente. Successivamente, però, ciò venne modificato, in favore di quest'ultima. La colpa sarebbe infatti spettata solamente al macchinista, in quanto sarebbe stato impossibile per la compagnia di trasporto verificare, se non attraverso una preliminare formazione del lavoratore, la velocità e l'attenzione del guidatore.

La compagnia avrebbe dovuto però evitare di lasciar condurre le macchine ad impiegati non qualificati, in favore di quelli più professionalmente educati ed istruiti²³⁵.

Per quanto riguarda la classe dei macchinisti, inoltre, si accese anche la questione relativa alla quantificazione del salario. Esso, infatti, non poteva più essere fisso, ma necessitava di tener conto dei tratti di percorrenza e dall'economia del combustibile. Questi fattori, infatti, avrebbero potuto attestare l'efficienza del suo lavoro.

Si decise, inoltre, di non conteggiare le indennità di trasferta, ovvero tutte quelle spese relative al trasporto, al cibo e all'alloggio del macchinista, nel salario ordinario. Vennero quindi considerate come spese eccezionali.

²³⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Giurisprudenza tecnica del bollettino n°22 del 1 gennaio 1902*, cit

Relativo al salario, importante fu sicuramente anche la questione del perito. Il suo lavoro, infatti, necessitava di non avere un pagamento fisso. Esso doveva invece dipendere dalla natura e dall'importanza del lavoro compiuto e, soprattutto, fattore non meno importante, dal tempo impiegato per eseguirlo²³⁶.

Queste furono sicuramente grandi novità per l'epoca, un'epoca in cui, fino al primo ventennio del Novecento, non vi era ancora una netta distinzione delle professioni tecniche.

Dell'usurpazione del titolo, infatti, se ne parlò ancora molto, specialmente in questo bollettino. Lo stesso presidente del collegio pugliese, ing. Arch. Meno, scrisse una lettera alle diverse associazioni specificando quanto, seppur ci fossero stati importanti sviluppi relativi alla professione, grazie alla Legge Casati, non era ancora presente un vero e proprio limite - come invece già esisteva per professioni quali quella dell'avvocato o del medico - che eliminasse l'invasione dell'ambito e delle competenze di ingegneri e architetti da parte di tecnici esterni.

Riportò gli esempi già citati di Palermo e di Roma, specificando però come queste sentenze avessero lasciato l'amaro in bocca. Infatti, dopo la sentenza di condanna per gli agrimensori che avevano utilizzato impropriamente il titolo di ingegnere, essi si appellarono nuovamente alla Corte e vennero scagionati a causa della loro buona fede.

Questo scandalo, lasciò tutti gli ingegneri e gli architetti nello sconforto più totale, in quanto fu emblema di una mancanza di leggi, di equità e di giustizia che, invece, qualsiasi altro ambito aveva già raggiunto²³⁷.

²³⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Giurisprudenza tecnica del bollettino n°14 del 6 aprile 1902*, cit

²³⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Interessi professionali del bollettino n° 40 del 5 ottobre 1902*, cit

I bollettini del 1903 continuano la ormai consolidata pubblicazione settimanale dal 4 gennaio.

I primi bollettini, quelli di gennaio e febbraio, vengono strutturati esattamente come i precedenti: essi sono infatti formati da 8 pagine e si compongono delle sezioni della rivista tecnica, della giurisprudenza tecnica e delle notizie varie, insieme ovviamente ai sommari dei periodici.

Nel marzo di quell'anno, però, la pubblicazione viene sospesa a causa dello sciopero dei tipografi della città di Roma. La Società, però, non rinuncia al proprio servizio, considerando la situazione di crisi temporanea come un'opportunità di rinnovamento per il bollettino²³⁸.

Dal mese di aprile, infatti, viene creato un bollettino più aggiornato, sia a livello di sezioni e contenuti, che di pagine che dalle solite 8 raddoppiano. Le sezioni diventano, pertanto, le seguenti (alcune delle quali mantenute dalle precedenti riviste):

- Rivista tecnica;
- Rivista di libri (la vecchia sezione delle bibliografie);
- Rivista delle riviste. Questa sezione viene strutturata in maniera molto simile a quella della rivista dei libri. Infatti, vengono riportati di seguito diversi riassunti di articoli relativi alle più importanti riviste di settore. Le principali riviste di riferimento sono americane o inglesi, come «Engineering Record» o «The Engineer», ma sono presenti articoli da ogni parte del mondo.

La rubrica, per facilitare e indirizzarne la lettura, viene suddivisa in sezioni: architettura e belle arti, automobili costruzioni idrauliche, costruzioni stradali e ferroviarie, elettrotecnica, macchine e motori, meccanica applicata,

²³⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Avvisi del bollettino* n°9-16 del 19 aprile 1903 in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bollettino», Anno XI, Tipo-litografia del Genio Civile, Roma 1903

tecnologia ed industria, e così via;

- Sommari di alcuni periodici tecnici;
- Notizie varie;
- Comunicazioni ai soci. La sezione delle comunicazioni, per la prima volta, viene posta al fondo del bollettino e decisamente riassunta, così da lasciare maggior spazio alla rivista tecnica e, in questo modo, richiamare l'attenzione di un pubblico più ampio, più variegato e simile a quello dei principali giornali europei più affermati. Anche in questo caso, comunque, vengono inseriti alcuni atti della società, relativi a verbali di maggior rilievo, riferiti quindi a deliberazioni di alcune cariche sociali piuttosto che questioni relative al consiglio dell'ordine di ingegneri e architetti.
- Interessi professionali, rivista tecnico legale e rivista del lavoro. Queste sezioni vennero introdotte solamente come sperimentazioni, negli ultimi mesi dell'anno. Ovviamente erano rivolte alle questioni giuridiche e di tutela della professione, come già avveniva con la giurisprudenza tecnica. Di queste sezioni, però, si approfondirà meglio negli anni successivi.

Come esplicitato meglio nella prefazione, le comunicazioni ai soci per l'anno 1903 diventarono decisamente più stringate, relegate ad un piccolo trafiletto al fondo del bollettino.

Particolarmente in questo nuovo anno, ma con discussioni incominciate già dal 1900, le pubblicazioni sociali divennero sempre più oggetto di importanti riflessioni. A causa di crisi economiche della società, che non godé mai di una situazione stabile a livello finanziario, sia a causa dello sciopero dei tipografi del 1903, fu fondamentale orientarsi verso una direzione ben definita.

Annali e bollettini avevano sempre proceduto (quasi) di pari passo, ma fu proprio in questi anni di cambiamenti che se ne ridiscusse la loro funzione e necessità. Già in una

delle prime assemblee di gennaio²³⁹, infatti, si discusse dell'idea della fusione dei bollettini e degli annali e, ovviamente, si formarono due fazioni differenti, una a favore ed una contro.

Come si vedrà negli anni successivi, questa fusione risultò necessaria, ma nel 1903 vinse ancora la fazione contraria a questo cambiamento.

La motivazione fu legata proprio ad una questione di contenuti e relativa periodicità: la non alterazione della struttura e, di conseguenza, la netta distinzione tra bollettini e annali era necessaria in quanto alcune tematiche e notizie avevano interesse momentaneo o di cronaca, mentre altre avrebbero avuto un interesse permanente, essendo dei veri e propri trattati tecnici importanti per i professionisti di diversi ambiti e generazioni. Pertanto, anche la frequenza delle pubblicazioni doveva essere diversa; per mantenere il passo con le notizie di cronaca era infatti necessario avere riviste più puntuali e celeri, mentre le memorie o le relazioni non avevano bisogno di scadenze precise, ma semplicemente di contenuti di qualità²⁴⁰. Gli annali, infatti, iniziarono ad essere pubblicati senza più alcun numero fisso di fascicoli all'anno.

Proprio per questo motivo i contenuti di entrambe le pubblicazioni necessitavano di un maggiore controllo, effettuato dalla Commissione per le pubblicazioni. Anche la stessa redazione poi, aveva bisogno di persone affidabili e preparate. Fu per questo motivo che, inoltre, venne modificato il regolamento a loro relativo, specificando che la disdetta da questo incarico sarebbe dovuta pervenire solamente con precisa motivazione, giudicata da una commissione formata da tre arbitri, uno nominato dalla presidenza, uno dall'ing. Ruggieri - ideatore della proposta suddetta - e l'altro dall'assemblea dei soci.²⁴¹

Ovviamente, l'obiettivo principale sarebbe stato quello di una serie di pubblicazioni uniformate, ma in man-

²³⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n° 4 del 25 gennaio 1903*, cit

²⁴⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Relazione della commissione per le pubblicazioni del bollettino n° 27 del 5 luglio 1903*, cit

²⁴¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Atti della società del bollettino n° 27 del 5 luglio 1903*, cit

canza di una federazione che prendesse veramente il controllo - nonostante i diversi tentativi effettuati - per l'epoca questo fu ancora un sogno irrealizzabile.

La rivista tecnica e le notizie si occuparono principalmente (e ancora) della questione delle strade ferrate, con un particolare occhio di riguardo alla situazione italiana.

Nei primi anni del Novecento, infatti, vennero discussi diversi regolamenti e vi furono deliberazioni inerenti l'esercizio delle ferrovie. L'obiettivo era quindi quello di trovare la migliore soluzione per la gestione di questo nuovo sistema di trasporti che, fino a quel momento, gestito privatamente, non aveva portato a grandi risultati. Scattò così l'idea di una gestione pubblica, da parte dello Stato, proprio come avveniva per altri paesi europei quali Svizzera, Belgio, Germania, Austria e Francia, ma in Italia questo progetto non prese piede, almeno per il 1903. Fin dal 1878, infatti la Commissione d'inchiesta nominata concluse all'unanimità che sarebbe stato ideale dare le ferrovie in concessione completa, quindi affidarne la piena proprietà ed esercizio, a società industriali²⁴².

Era normale, quindi, che al centro delle principali discussioni vi fosse proprio l'espansione e la gestione di questo mezzo di trasporto che necessitava di una regolamentazione e di un supporto economico adeguato. All'epoca, infatti, l'Italia era in testa per l'applicazione dell'elettricità nell'ambito ferroviario. Attraverso i numerosi studi ed esperimenti effettuati, infatti, l'elettricità era stata applicata a diversi ambiti e, sicuramente, in quello dei trasporti ferroviari i vantaggi furono notevoli rispetto alle locomotive a vapore. Le vetture elettriche, infatti, permettevano innanzitutto di creare piccoli treni a brevissima distanza l'uno dall'altro e, in questo modo, soddisfare le esigenze di qualsiasi traffico; poi, eliminavano i disturbi derivanti dal fumo e dal vapore, vi era una

²⁴² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Al'esercizio della nostra rete ferroviaria del bollettino n° 3 del 18 gennaio 1903*, cit

maggior sicurezza, si potevano raggiungere velocità maggiori e vi erano meno difficoltà per il superamento di pendenze notevoli come le salite²⁴³.

La storia delle ferrovie italiane, infatti, fu riassumibile in quattro periodi principali:

- Periodo primitivo, sotto il governo di vecchi stati, a partire dalla concessione della prima ferrovia sotto governo Borbonico del 1836;
- Periodo di ampliamento e sistemazione della rete mediante società dal 1860 al 1875. Qui, il governo italiano si occupò di un primo riordino dell'azienda ferroviaria affidando alle Società sia l'esercizio che la costruzione;
- Periodo transitorio, con un regime in parte sociale e in parte governativo, fino al 1885;
- Nuovo periodo dal luglio del 1885 con un nuovo regime, fatto di convenzioni con le società private al fine della gestione²⁴⁴.

Alla fine del 1903, però non si arrivò ancora ad una soluzione definitiva, in quanto vi erano ancora disaccordi sulla gestione delle strade ferrate.

Un'altra importante tematica di spicco fu, invece, quella delle nuove costruzioni americane all'epoca definite "pettini delle nuvole" e ad oggi comunemente definiti grattacieli. Fu proprio a partire dal Novecento, infatti, che iniziarono a nascere negli Stati Uniti, questi grandi edifici elevati per 20, 25, addirittura 30 piani. Per far comprendere meglio la velocità di espansione di queste nuove strutture, mai viste prima fino a quel momento, a Pittsburgh, in soli 4 anni, vennero costruiti 15 edifici con più di 20 piani. Ovviamente, specialmente per l'Italia, questo fenomeno era impensabile e totalmente nuovo; per questo vennero effettuati diversi studi ed analisi a riguardo.

La causa di questo innalzamento fu probabilmen-

²⁴³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Cenni sopra le vetture automotrici ferroviarie del bollettino n° 37 del 13 settembre 1903*, cit.

²⁴⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Cenni sopra le vetture automotrici ferroviarie del bollettino n° 49 del 6 dicembre 1903*, cit.



67. 1903, SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Gillender Building a New York* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bullettino»

te dovuto - come si legge all'interno dei bollettini - da una mancanza di limiti di altezza nelle regolamentazioni edilizie americane e, soprattutto, da un massimo utilizzo del costo delle aree che, specialmente nei quartieri dei centri città più importanti - come Chicago o New York - era elevatissimo.

La novità fu legata in special modo alla costruzione. Gli edifici, infatti, venivano costruiti sovrapponendo due "livelli": il primo, in ferro o in acciaio, per la parte strutturale - il vero e proprio scheletro della struttura - e il secondo, in materiale ignifugo, per la parte di protezione. Fu proprio in questo momento che si iniziò a parlare del famoso *curtain wall*.²⁴⁵

L'architettura si stava evolvendo sempre di più e fu proprio attraverso la sezione delle notizie e della rivista tecnica che in tutto il mondo si iniziarono a diffondere questi nuovi metodi costruttivi. La figura dell'architetto si stava, infatti, definendo sempre di più e continuava ad evolversi di pari passo.

Proprio da questa importanza e necessità di figure come quella dell'architetto arrivarono notizie dalla Francia dove venne deliberata l'istituzione di altre nuove 8 scuole regionali, per le diverse città dei dipartimenti, oltre a quella di Parigi. Infatti, quest'ultima contava un numero annuale di ammessi di 90 studenti. Il problema, però, era che un numero così basso non sarebbe sicuramente bastato ad uno Stato così grande che necessitava di nuove opere e, soprattutto, nuovi tecnici a disposizione. La stima che venne fatta contava che alla Francia e le sue colonie, infatti, sarebbero serviti almeno 6.000 architetti; con una media di 20 anni di vita professionale per ciascuno, sarebbero quindi serviti ben 300 professionisti l'anno.

Nella relazione del Guadet, presidente della Commissione incaricata degli studi per la nuova riforma fu proprio palesato questo aspetto:

«Mentre che nelle altre arti come la pittura, la scultura, la musica, il numero degli artisti non importa, ma bensì la loro qualità, non è così per l'Architettura. Gli architetti debbono essere an-

²⁴⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Cenni sopra le vetture automotrici ferroviarie del bollettino n° 49 del 6 dicembre 1903*, cit.

zitutto degli artisti, ma sono altresì i creatori e i conservatori d'una parte molto importante del patrimonio immobiliare della nazione ed affinché questi interessi così essenziali siano confidati ad uomini degni della loro missione, occorre un minimum di architetti istruiti ed onorevoli.»²⁴⁶

L'aspetto artistico fortemente sottolineato fu, inoltre, proprio un carattere differente rispetto alle altre scuole per architetti dell'Europa, come la Germania o lo stesso Regno d'Italia. In questi ultimi Paesi, infatti, lo studio dell'architetto doveva essere prettamente di carattere scientifico e pratico, con basi teoriche che, solo in un secondo momento, avrebbero potuto collegarsi all'arte. In Francia, invece, l'architetto era prima di ogni cosa un artista e per questo le materie di studio furono principalmente: prospettiva, geometria descrittiva, storia generale dell'Architettura, composizione decorativa, teoria dell'architettura, letteratura, disegno, modellazione e solo in misura minore materie matematiche e meccanica, fisica e chimica.

L'obiettivo delle scuole tecniche italiane era proprio quello di far coesistere questi due aspetti, uno più tecnico e l'altro più artistico, al fine di raggiungere l'obiettivo di creare professionisti completi. Tutto questo, però, era sicuramente ancora molto complicato da mettere in pratica.

Ovviamente le tematiche esposte all'interno delle riviste dei libri e delle riviste delle riviste non furono molto lontane da quelle sopracitate.

Non mancarono, infatti, diversi articoli e trattati relativi alla trazione elettrica, alle ferrovie, alle nuove reti stradali e alle connessioni tra le diverse città.

Per quanto riguardava il tema delle costruzioni idrauliche e dell'ingegneria idraulica al centro delle discus-

²⁴⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Le Scuole regionali d'Architettura in Francia del bollettino n° 49 del 3 maggio 1903*, cit.

sioni vi erano sempre le costruzioni di nuovi porti e acquedotti e sistemi di fognature all'interno delle città.

Per l'Architettura e le Belle Arti si stava invece affermando sempre più la questione della difesa dei monumenti - specialmente, dopo il crollo del campanile veneziano avvenuto proprio nel 1903²⁴⁷ - e i nuovi scavi archeologici in tutto il mondo volti ad arricchire il patrimonio di ciascun Paese.

Altrettanto importante furono i trattati e gli studi relativi allo sviluppo della telefonia e della telegrafia, in particolar modo del sistema Marconi che, ormai, si andava diffondendo in tutto il mondo, specialmente al fine militare.

In questo modo, attraverso queste due nuove sezioni, il lettore poteva giostrarsi tra diverse argomentazioni e avere idea della bibliografia da considerare per i propri studi. Questo fu infatti un obiettivo perfettamente raggiunto dal congresso annuale del 1902, nel quale si era proposto di aumentare la parte dedicata ai sommari dei periodici tecnici in vista di una rubrica più corposa e definita che non si limitasse a indicare dei titoli, ma a spiegare - anche se in maniera preliminare - i contenuti principali e, conseguentemente, invogliare il lettore ad una più approfondita lettura.

1904

Il bollettino del 1904 si apre con una lunga lettera ai soci volta ad informarli sulle novità della rivista, la quale vuole uniformarsi e crescere sempre più fino ad arrivare almeno al pari dei giornali delle associazioni nazionali estere.

Vengono mantenute rubriche quali le notizie varie, relative a poche righe informative, la rivista dei libri, la rivista

²⁴⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Le Per la difesa dei nostri monumenti del bollettino n° 23 del 7 giugno 1903*, cit.

tecnica, composta da articoli più lunghi, ma ad esse vengono aggiunte non solo figure esplicative, ma vere e proprie tavole in allegato, incluse nel prezzo del bollettino.

Inoltre, si aggiungono nuove sezioni come quella degli interessi professionali e della rivista del lavoro, dedicata agli interessi societari ovvero a tutto ciò che potesse «accre-scere i benefici e l'importanza della Società, e specialmente ad allargarne il campo d'azione, coll'aggregarsi i collegi d'ingegneri che, senza provvedere efficacemente né alla tutela dei diritti professionali, né alla educazione tecnica, isolatamente germogliano in Italia». Oltre a queste sono anche presenti la rivista delle riviste e la rivista tecnico-legale.

Le comunicazioni ai soci o gli atti della società, invece, rimangono al fondo del bollettino in caso di comunicazioni importanti.

Il Congresso annuale della società fu da sempre uno dei momenti più importanti della vita societaria, in quanto strumento capace di mettere in luce l'operato di un intero anno, attraverso riflessioni tecniche - quali quella del revisore dei conti - e morali. Quest'ultime si concentravano, appunto, su ogni aspetto della Società a partire proprio dall'interesse e dalla partecipazione degli iscritti.

Per l'anno 1904, il Congresso venne anticipato al mese di aprile, invece che al mese di maggio/giugno, com'era sempre avvenuto. Questo proprio per poter far coincidere le date con la permanenza del presidente della repubblica francese a Roma²⁴⁸.

Il discorso del presidente della società, l'ing. prof. Ceradini, all'inizio dei lavori del Congresso del 25 aprile mise in luce diversi aspetti legati in particolare all'ultimo anno della vita associativa.

²⁴⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino* n°14 del 3 aprile 1904 in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bullettino», Anno XII, Tipo-litografia del Genio Civile, Roma 1903

Sicuramente, una prima questione importante fu relativa al numero di iscritti. All'inizio del 1904, infatti, se ne contavano 369, numero decisamente inferiore rispetto agli inizi, che però poteva ancora considerarsi notevole rispetto ai numeri odierni.

L'aspetto sicuramente negativo, ma da sempre messo in luce, fu poi sicuramente la questione economica. Ovviamente il bilancio si chiuse con notevoli perdite, non tanto per il sopraggiungere di spese impreviste, ma soprattutto per la mancanza di introiti esterni, quali ad esempio il mancato pagamento delle quote sociali. Nella maggior parte dei bollettini, infatti, vennero spesso inseriti avvisi di sollecito al pagamento per i soci morosi (in aggiunta a lettere personali), i quali, con il loro atteggiamento danneggiavano l'intera Società.

Ovviamente i problemi economici si rifletterono su tutte le attività interne, come ad esempio la già più volte citata pubblicazione degli annali. Anche in questo caso, come in passato, si lamentò una scarsa partecipazione dei soci che, ancora una volta, non si preoccupavano di contribuire alla testimonianza del sapere tecnico e scientifico. Sempre più importante, per contro, assunsero i bollettini, i quali permisero di sopperire alla mancanza degli *Annales*.

Infine una delle maggiori tematiche di discussione, già iniziata nel 1903, fu sicuramente la questione delle modifiche della regolamentazione edilizia di Roma. Lo studio era volto a stabilire una nuova tariffa, progetto non ancora ultimato in quell'anno, ma per i quali vennero istituite numerose assemblee e circoli di discussione.

Non mancarono, però, conferenze sia interne che da ogni parte dell'Europa e del mondo e, specialmente, per il 1904 fu significativo il Congresso internazionale di architettura che si sarebbe tenuto l'anno successivo a Madrid e per il quale iniziarono già a richiedersi tematiche e argomentazioni. Inoltre, anche la biblioteca si arricchì notevolmente, andando a contare un numero sempre maggiore di volumi e riviste, principalmente stranieri²⁴⁹.

²⁴⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Atti della società del bollettino* n°19 del 8 maggio 1904, cit.

Ovviamente, fu impossibile non constatare quanto, ancora, la situazione della Società fosse in bilico e non avesse superato la crisi che da anni, ormai, si concretizzava sempre di più. Nel discorso del presidente, però, venne anche messo in luce un ottimismo volto al progresso e alla prosperità dell'intero Paese che avrebbe, conseguentemente, giovato anche all'operato della Società, seppur lentamente e con sforzi notevoli.

La volontà di una federazione unica, volta a creare società provinciali unite da un interesse comune era ancora una priorità e, soprattutto, un sogno da perseguire con determinazione.

Un tema importante, di cui si parlò già ampiamente sia nei bollettini che negli annali, ma che in quest'anno particolarmente venne analizzato in diversi numeri, fu sicuramente il tema della malaria e delle conseguenti bonifiche²⁵⁰.

Gli studi legati all'ingegneria sanitaria e alla riqualificazione di aree inutilizzabili, specialmente nella capitale, stavano ormai evolvendo sempre di più, anche attraverso studi di tipo medico e biologico.

Si stava diffondendo lo studio e l'analisi degli spozoi, esseri microscopici a metà tra mondo animale e vegetale, che vivendo a spese dei globuli rossi si stanziavano nel corpo dell'uomo. Ovviamente ciò era strettamente connesso con l'ormai conosciuta zanzara anofele, la quale succhiando il sangue, aumentava ancora di più la diffusione di malattie come la febbre e, soprattutto, la malaria.

Le opere di bonifica erano quindi necessarie non solamente per l'utilizzo di un nuovo terreno sfruttabile per attività legate alla vita dell'uomo, ma anche per una questione di salute, legata all'igiene e alla tutela fisica.

La bonifica poteva essere quindi effettuata principalmente in due modi:

²⁵⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Malaria e bonifiche dei bollettini n°8-9-10 del 21 e 28 febbraio e 6 marzo 1904*, cit.

- Opere di bonifica «che provvedono principalmente ad un grande miglioramento igienico» o quelle nelle quali «ad un grande miglioramento agricolo trovasi associato un rilevante vantaggio igienico». Ovviamente quest'ultimo punto venne messo in discussione proprio in quanto i due aspetti sopracitati, quello agricolo e quello igienico, sarebbero dovuti essere considerati strettamente collegati e, soprattutto, inseparabili. L'obiettivo risultava quindi essere troppo vago a causa della sua definizione.
- Opere di bonifica che «non presentino alcuno degli speciali caratteri» indicati nel primo, attuabili quindi da privati. Anche in questo caso, però, si trattava di una definizione ancora troppo vaga che necessitava sicuramente di studi più approfonditi.²⁵¹

La regolamentazione sulla bonificazione, vigente nel 1904, infatti, necessitava di una modifica relativa alle nuove teorie che, man mano, si stavano andando a creare. Come si legge nello studio del professor Celli, infatti, «l'opera del medico igienista è già dalla Legge e dal Regolamento delle bonifiche allacciata con quella dell'ingegnere». Questa evoluzione di pensiero era quindi fondamentale per l'epoca, motivo per cui i progetti di massima necessitavano sempre e comunque dell'approvazione del Consiglio Provinciale di Sanità.

Ormai la questione igienica non era più un fattore secondario, ma si stava instaurando nella vita della città e dei cittadini come punto chiave della progettazione e della riqualificazione.

L'attenzione dell'anno 1904 si andò a concentrare anche sulla questione della telefonia in Italia²⁵². La comunicazione telefonica tra settentrione e meridione, infatti, aveva una grande importanza commerciale e politica per la grande estensione della penisola che rendeva sicuramente complicato - insieme all'utilizzo dei vecchi sistemi - il suo compimento. Inoltre, l'Italia, rispetto ad altri paesi europei e sicu-

²⁵¹ Riferimento: studio del prof. Angelo Celli, membro della Commissione centrale permanente per le bonifiche.

²⁵² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Il problema della telefonia in Italia del bollettino n°1 del 3 gennaio 1904*, cit.

mente agli Stati Uniti, risultava molto arretrata e solamente all'inizio di questa nuova rivoluzione.

Fu proprio per questo motivo che in questi anni iniziarono a svilupparsi notevoli studi e analisi, soprattutto di confronto tra i diversi sistemi utilizzabili, così da poter ovviare a tutte queste problematiche e permettere all'Italia di raggiungere i livelli degli altri Paesi.

Ovviamente queste furono le tematiche principali, ma non mancarono ancora considerazioni rispetto alla questione delle ferrovie, soprattutto a livello di regolamentazioni e leggi che ancora si stavano evolvendo. L'obiettivo era proprio quello di semplificare al massimo il servizio viaggiatori, della posta e delle merci che occupavano principalmente l'utilizzo delle linee ferroviarie. In quegli anni, infatti, si stavano suddividendo sempre più le diverse linee, andando a differenziare le linee secondarie da quelle primarie, ma ancora non vi erano regolamentazioni adeguate in merito.

Furono quindi queste le principali questioni di dibattito che, specialmente nei congressi ferroviari, continuavano a far discutere al fine di trovare soluzioni adeguate ai mutamenti di una società in continua evoluzione.

Come accennato nell'analisi del precedente bollettino, quello del 1903, ad incrementare le pagine e i contenuti delle pubblicazioni settimanali furono nuove rubriche, chiamate: rivista del lavoro, rivista tecnico legale e interessi professionali.

Come si può comprendere dalla titolazione delle suddette sezioni, si trattava di una parte del bollettino dedicata a quelle questioni più pratiche relative, quindi, alla professione e alla sua tutela e alle nuove leggi e regolamentazioni in materie inerenti sia l'ingegneria che l'architettura.

La rivista del lavoro, in particolare, venne creata al fine di risolvere e chiarire tutte le situazioni inerenti, appunto, la professione dei diversi tecnici e, più in generale, lavo-

ratori del Paese.

Questo aspetto era molto importante in quanto, fino a metà dell'Ottocento, non vi erano tutele per il lavoratore e, di conseguenze, per il proprio operato e le proprie famiglie.

Già Cavour aveva ipotizzato una "vecchiaia degli operai", ma la sua iniziativa - a causa della guerra per la liberazione nazionale - non venne mai davvero presa in considerazione.

Fu quindi nel 1869, con Marco Mighetti, che si propose la fondazione di un Consiglio del lavoro e della previdenza, collegato ad un ufficio amministrativo del ministero del commercio.

L'obiettivo era proprio quello di raccogliere tutti gli elementi volti a preparare i progetti di legge riguardanti la cassa di risparmio, la società di mutuo soccorso, le associazioni popolari di credito, di consumo e di produzione di tutte le istituzioni di previdenza.

Il Consiglio, inoltre, doveva occuparsi di tutte le questioni relative alla tutela della sanità degli operai, in particolar modo negli stabilimenti industriali e minerari più a rischio rispetto ad altri ambienti. Le altre questioni di interesse erano, poi, i contratti di tirocinio, gli scioperi e - più in generale - tutti gli argomenti relativi al benessere dei lavoratori.

Tutti aspetti, questi, che come si è visto dalle analisi dei diversi bollettini vennero adottate e messe in pratica con notevoli miglioramenti della vita del lavoratore.

In aiuto al Consiglio - il quale non poteva chiaramente occuparsi di tutte le questioni con il giusto riguardo - venne poi finalmente creato l'Ufficio del Consiglio del Lavoro nel 1901. Come si può notare, l'arrivo a questo passo così importante fu sicuramente travagliato e con tempi lunghissimi.

Con la legge Zanardelli, però, l'ufficio centrale del lavoro venne istituito

con l'attribuzione di raccogliere, coordinare e pubblicare notizie relative al lavoro in Italia e all'estero; di seguire con cura vigile lo svolgersi di esse, e condizioni ed i bisogni dei lavoratori; di studiare gli effetti delle leggi che interessano la produzione ed il lavoro e di richiamare l'attenzione del governo sopra le riforme ed

i provvedimenti da adottarsi in materia di legislazione sociale.²⁵³

Fu proprio questo il motivo che spinse la Società ad aggiungere una nuova rubrica volta a far luce sulle nuove regolamentazioni, tutele, obblighi e concorsi che, ancora, lentamente, si stavano attuando.

La rivista tecnico legale, invece, sostituì, semplicemente la giurisprudenza tecnica. Vennero quindi presentati nuovi testi di legge o questioni giuridiche considerate di particolare rilievo o di esempio per i lettori.

Infine, gli interessi professionali erano indirizzati principalmente alla regolamentazione relativa a ingegneri e architetti, i quali, ancora, stavano lottando per ottenere una legislazione completa capace di combattere il fenomeno dell'abusivismo.

La rivista dei libri venne ridotta drasticamente rispetto alle precedenti pubblicazioni. Venne inserita, durante l'anno 1904 solamente nel caso in cui vi fosse abbastanza spazio - ormai lasciato principalmente alla rivista tecnica - o in caso di particolari volumi di notevole importanza.

La rivista delle riviste, invece, venne riportata in ogni fascicolo, sempre suddivisa per materia, così da inglobare più argomentazioni possibili e soddisfare, in questo modo, l'interesse di più soci.

L'ingegneria sanitaria fu tra gli argomenti più analizzati.

In primo luogo, ci si soffermò proprio sullo studio delle abitazioni, attraverso studi relativi alla presenza di umidità delle case²⁵⁴ o alle giuste condizioni delle abitazioni urbane²⁵⁵.

²⁵³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Dell'istituzione dell'ufficio del lavoro in Italia del bollettino n°1 del 3 gennaio 1904*, cit.

²⁵⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *L'accertamento dell'umidità delle case del bollettino n°49 del 4 dicembre 1904*, cit.

²⁵⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *L'aria e la*

Poi anche su un altro aspetto importante, quello legato al settore scolastico.

Proprio nell'aprile del 1904, infatti, venne tenuto a Nurburg un Congresso internazionale d'igiene scolastica, volto a discutere sull'igiene degli edifici scolastici, dell'insegnamento, degli istitutori e degli allievi; inoltre, vennero anche affrontati altri temi quali: esercizi fisici per gli allievi, le malattie e l'assistenza medica nelle scuole, le scuole speciali, l'igiene degli alunni fuori dalla scuola²⁵⁶.

Lo studio e l'avvento dell'ingegneria sanitaria e le nuove opere di architettura volte a sanificare gli ambienti e a studiare i primi standard di confort per le persone ormai si stavano espandendo anche alla vita di tutti i giorni dei cittadini. La medicina, l'ingegneria e l'architettura dovevano rimanere strettamente connesse e operare insieme per poter affrontare al meglio le problematiche che da sempre non avevano avuto adeguate soluzioni o quelle che, fino a quel momento, non avevano ancora destato attenzione.

Altri importanti tematiche furono sicuramente l'avvento sempre più consistente di esperimenti relativi ai materiali ignifughi, sia relativi al mondo delle costruzioni, ma anche a quello delle automobili. Con gli incendi di Torino e Chicago, soprattutto, si fomentò ancora di più questa necessità di trovare materiali sempre più adeguati volti ad evitare ingenti danni.

Addirittura, nel 1901, venne creata a Berlino, l'Esposizione internazionale del materiale da incendio dove tutti i professionisti del mondo poterono partecipare e, in questo modo confrontarsi²⁵⁷.

luce nelle abitazioni urbane del bollettino n°45 del 6 novembre 1904, cit.

²⁵⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Il congresso internazionale d'igiene scolastica del bollettino n°23 del 5 giugno 1904, cit.*

²⁵⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Materiale automobile da incendio per la città di Annover del bollettino n°6 del 7 febbraio 1904, cit.*

Il primo bollettino del 1905 viene pubblicato al 1° gennaio, in una struttura simile a quella del 1904, che si protrae durante tutto il corso dell'anno.

Ormai, si tratta di un bollettino ampliato, formato da ben 16 pagine, rispetto alle 8 che caratterizzavano i primi bollettini. La maggior parte delle pagine sono occupate dalla rivista tecnica, i cui articoli vengono ridotti, così da lasciarne quantitativamente meno, ma di maggior ampiezza e qualità. Aumentano anche i disegni tecnici e le tavole in allegato, volte a completare una determinata ricerca e a fornire maggior chiarezza.

Durante il corso del 1905 l'atmosfera che si respirava fu sicuramente quella di un periodo di forti cambiamenti e progressi soprattutto per l'aspetto dell'esercizio della professione e della tutela del titolo.

Proprio per questo motivo, le comunicazioni ai soci e la rubrica degli interessi professionali - unica rimasta, a discapito della rivista del lavoro e quella tecnico legale - furono strettamente legate nella divulgazione di notizie e informazioni.

Infatti, la principale questione riportata durante quasi tutte le pubblicazioni dell'anno, fu sicuramente la proposta delle legge in favore della tutela professionale proposta dall'ing. De Seta, di cui già si fece cenno in bollettini passati, per la quale la Società si trovò fin da subito a favore, nonostante qualche perplessità legata alla forma e alla chiarezza dei contenuti.

L'on. De Seta, infatti, presentò nel 1904, insieme ad altri deputati, un progetto di legge per l'istituzione dei Consigli dell'Ordine degli Ingegneri, primo passo verso la tutela

della professione. Al termine della legislatura, però, tale progetto decadde.

Fu proprio nel 1905 che, però, De Seta ripresentò, con diverse modifiche e miglioramenti, la proposta di legge. Vi erano già stati posti diversi dubbi, in passato, sull'iscrizione all'albo e, soprattutto, su quanto fosse garanzia di professionalità e competenza la presenza di un tecnico nel suddetto albo.

Con la seguente legge veniva quindi disposto che poter essere iscritti era necessario innanzitutto godere dei diritti civili e non avere condanne passate, di essere munito di diploma di ingegnere o architetto rilasciato da uno dei seguenti istituti: regie scuole di applicazione per gli ingegneri del Regno, regio istituto tecnico superiore di Milano o regia scuola navale superiore di Genova.

L'idea era proprio quella di andare a istituire, all'interno di ogni capoluogo di provincia, un ordine per gli ingegneri e gli architetti e uno, distinto, per i periti agrimensori, capeggiato da un proprio Consiglio. Esso avrebbe quindi avuto principalmente il compito di vigilare sul decoro e l'indipendenza dell'ordine, reprimere gli abusi e le mancanze degli iscritti e proporre numerose assemblee di discussione²⁵⁸.

Fino ad allora tale progetto non si era mai compiuto totalmente, con una regolamentazione adeguata come quella promossa da De Seta, in quanto era mancata una concreta unione ed iniziativa tra le associazioni italiane.

Ovviamente, questo progetto scatenò anche altre discussioni volte a verificare quanto, concretamente, fosse efficiente l'insegnamento pratico-tecnico delle scuole che rilasciavano diploma. Con tale progetto di legge, come accennato in precedenza, solamente i tecnici possedenti la laurea avrebbero potuto esercitare la professione, di conseguenza questo diploma necessitava di essere garante di competenze. Di conseguenza, ci si concentrò anche sull'insegnamento il quale doveva essere non solo teorico, ma soprattutto pratico - proprio come succedeva per i medici che si esercitavano nelle

²⁵⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Il nuovo progetto di legge De-Seta sulla tutela della professione d'ingegnere del bollettino n°3 del 15 gennaio 1905* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bollettino», Anno XIII, Tipo-litografia del Genio Civile, Roma 1905

cliniche o per gli avvocati che dovevano sostenere un esame di abilitazione - attraverso officine pratiche da affiancare ai politecnici²⁵⁹. Oltre al politecnico di Milano, già operativo, si stavano avviando i progetti per lo sviluppo di quello Torinese e per la creazione di quello di Napoli.

Fu proprio per questo motivo che lo sviluppo di questo progetto venne discusso in diverse assemblee della Società romana, la quale si schierò con sempre maggiore convinzione a favore della causa. Ovviamente, però, Roma non fu la sola a votare favorevolmente, ma anche altre associazioni tra cui quella toscana o quella di Novara presentarono il loro appoggio²⁶⁰. Nonostante questo, però, al mese di settembre 1905 la legge non era ancora stata discussa in Parlamento, ma nel frattempo iniziò un importante studio inerente la legislazione straniera²⁶¹ sull'esercizio della professione dei tecnici, in modo da aumentare il più possibile il proprio bagaglio di conoscenze ed avere, soprattutto, un metro di giudizio e una fonte d'ispirazione per eventuali emendamenti.

Infine, un altro argomento molto discusso nelle assemblee sociali - ben distante dalle questioni legislative sopra menzionate - fu sicuramente quello della biblioteca. La Società, infatti, non si trovava sicuramente in condizioni economiche favorevoli, ma nonostante questo era fortemente intenzionata a preservare il patrimonio librario sociale. Fu proprio per questo motivo che ai soci venne richiesto di donare alcune pubblicazioni²⁶², in modo da aumentare il prestigio della biblioteca, e questa iniziativa venne accolta calorosamente; alla fine dei bollettini, infatti, vennero pubblicati gli elenchi delle donazioni da parte degli iscritti e delle nuove pubblicazioni pervenute da altre società o collegi.

Il Consiglio direttivo si accorse pertanto, in questo

²⁵⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *L'abilitazione della professione di ingegnere del bollettino n°7 del 12 febbraio 1905*, cit.

²⁶⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *I voti in favore del progetto De-Seta del bollettino n°11 del 12 marzo 1905*, cit.

²⁶¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Sull'esercizio della professione di ingegnere del bollettino n°37 del 10 settembre 1905*, cit.

²⁶² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Circolare ai soci del bollettino n°3 del 15 gennaio 1905*, cit.

modo, della superiorità delle pubblicazioni romane, sia a livello di contenuti che di forma-struttura, rispetto a quelle delle altre associazioni colleghe sparse sul territorio. Ovviamente questo fu un moto di orgoglio notevole per la Società che, in quel momento, stava attraversando grandi difficoltà.

Questo aspetto si tradusse anche in una sempre maggiore rigidità utilizzata nella valutazione delle relazioni e delle memorie da pubblicare negli annali da parte della Commissione per le pubblicazioni che comportò, conseguentemente, ad una notevole esiguità di questi volumi.

La rivista tecnica e le notizie, ancora una volta, si soffermano sulla questione igienica, soprattutto riferita alle abitazioni. Alla fine del 1904, infatti, venne addirittura organizzato un Congresso internazionale per il risanamento e la salubrità delle abitazioni a Parigi, il primo della storia e promosso dalla Società francese di igiene. Vennero quindi deliberate alcune regolamentazioni riguardanti diverse categorie: abitazioni urbane, abitazioni rurali, case operaie, locande, alberghi ecc, locali ospedalieri, locali militari, locali scolastici, abitazioni galleggianti, provviste dell'acqua potabile e smaltimento delle materie di rifiuto.

Queste nuove disposizioni erano inerenti sia all'esterno delle abitazioni, sia alle disposizioni interne, sia alle condizioni di aerazione, ventilazione ed illuminazione di cui, da qualche anno, già si stava iniziando a parlare. La maggior parte delle decisioni, infatti, avrebbero dovuto avere pareri e consensi da parte dell'Ufficio di igiene o di un'autorità locale che detenesse le stesse mansioni.

Come si è già accennato in queste analisi, l'avvento dell'industria trasformò totalmente l'aspetto delle città e attorno ad esse nacquero i primi quartieri operai. Fu quindi importante argomento di discussione quello delle case operaie che, ormai, si erano diffuse sempre di più. L'obiettivo era proprio quello di utilizzare mezzi preventivi che evitassero

la diffusione di malattie come la tubercolosi. Tutto ciò veniva fatto proprio attraverso i principi igienistici che ormai si andavano diffondendo e attraverso *escamotage* architettonici volti alla maggiore salubrità possibile²⁶³.

Questi luoghi, infatti, contavano ormai un numero sempre più consistente di persone e, di conseguenza, avevano bisogno di essere strutturati nel modo più adeguato possibile; e tutto ciò era possibile solamente attraverso una precisa regolamentazione.

Proprio a riguardo di queste tematiche vennero anche presentati, in Italia, diversi progetti relativi alle costruzioni di case economiche.

Lo studio riportato all'interno dei bollettini, da parte del prof. A. Bruttini²⁶⁴, fu proprio quello del villino, abitazione riservata a famiglie di modeste condizioni economiche. Queste strutture si componevano di due piani dove al piano terra erano presenti l'ingresso, la sala da pranzo, la cucina, la lavanderia e il ripostiglio. Al primo piano era invece presente la zona notte formata da due camere, il bagno e la terrazza.

L'obiettivo era quindi quello di creare costruzioni sobrie ed economiche, senza particolari decorazioni o comfort, che però rispettassero le condizioni igieniche di base - anche attraverso sistemi di costruzioni precisi e in fase di sviluppo - e che potessero essere alla portata di tutti.

L'igiene e il benessere, infatti, diventarono priorità per l'epoca, soprattutto nell'ambito abitativo.

Ovviamente non mancarono anche altre importanti tematiche - come la questione ferroviaria, gli sviluppi dell'applicazione della radiotelgrafia o dei lavori idraulici di riqualificazione del sistema fognario - già ampiamente discusse nei precedenti bollettini e che, conseguentemente vennero riportate anche nella sezione della rivista dei libri e della rivista delle riviste.

²⁶³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Il congresso internazionale di Parigi per il risanamento e la salubrità delle abitazioni del bollettino n°3 del 15 gennaio 1905*, cit.

²⁶⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Sopra un progetto per la costruzione di case economiche del bollettino n°51 del 17 dicembre 1905*, cit.

1907

Il 1907²⁶⁵ fu di nuovo un anno di cambiamenti, seppur solamente nella frequenza, per la pubblicazione dei bollettini. In quegli anni, infatti, si stava ormai discutendo spesso sull'utilità di pubblicazioni quali annali e bollettini e soprattutto questi ultimi necessitavano di un maggior controllo, in modo che potessero avere contenuti di qualità, al pari degli altri giornali tecnici di tutto il mondo.

La pubblicazione di quest'annata inizia quindi con una comunicazione, la quale specifica che «per deliberazione del Consiglio Direttivo, e in attesa di un assetto definitivo delle pubblicazioni sociali, questo "Bollettino" uscirà il 1° e il 15 d'ogni mese.»²⁶⁶

Si torna quindi ad una pubblicazione bimensile, pur mantenendo 16 pagine di contenuti all'interno dei fascicoli e le medesime rubriche già precedentemente utilizzate.

Ancora una volta gli interessi professionali e, conseguentemente, le comunicazioni ai soci furono da considerarsi in stretta relazione. Come già si è appurato nelle scorse analisi, ma specialmente quelle degli ultimi due anni di vita dell'associazione, la questione della tutela professionale e della legge proposta dall'ingegnere De Seta erano ormai fondamentali e non vi si poteva più soprassedere.

La proposta di legge era stata infatti completata nel 1905, eppure al mese di febbraio 1907, quest'ultima ancora non era stata discussa e deliberata dai 500 rappresentanti a

²⁶⁵ Bollettino 1906 assente nell'Archivio dell'Unione Romana Ingegneri Architetti

²⁶⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°1 del 1° gennaio 1907* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani - Bullettino», Anno XV, Stabilimento tipografico Ugo Pinnarò, Roma 1907

Montecitorio. Non solo non era stata promossa una deliberazione, ma la legge non era stata nemmeno letta, questione che, inevitabilmente, fece infuriare la Società romana e tutte le altre associazioni tecniche del territorio e scatenò un forte malcontento nei confronti dell'operato del Governo²⁶⁷.

Alcuni deputati avevano infatti proposto la sospensione del disegno di legge, considerandolo inutile. Secondo loro, per le questioni di abusivismo o per le eventuali controversie sarebbe bastato il codice penale. Il socio romano Ciappi, parte del Consiglio dell'ordine, espresse il suo dissenso in una seduta parlamentare specificando che

questo disegno di legge, invece, mira a riconoscere la facoltà di esercitare ingegneria soltanto in coloro, che hanno date prove non dubbie delle loro abilità in quel campo, sia per aver conseguito i loro diplomi nelle scuole di ingegneria, o sia pure, se provenienti dalle scuole di belle arti, per avere avuto modo, con la esecuzione di opere importanti, di completare il proprio corredo di cognizioni tecniche, così che la loro capacità in proposito dia al pubblico sicuro affidamento.

[...] se i medici hanno giustamente reclamato ed ottenuto una legge che difende l'esercizio della loro professione, come l'hanno avuta i farmacisti, i ragionieri e altri, la verità non trovo ragione perché soltanto la classe degli ingegneri ed architetti italiani, benemerita quando e forse più delle altre classi di professionisti, debba rimanere indifesa e non aver parità di trattamento con gli avvocati, i medici, i ragionieri²⁶⁸.

La questione della tutela professionale aveva poi generato, di conseguenza, una serie di discussioni inerenti la necessità di creare scuole atte a formare veri e propri architetti. Se, infatti, per la questione degli ingegneri si stava ormai combattendo da anni contro l'abusivismo di periti agrimensori, per gli architetti la questione era legata agli studenti

²⁶⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Sopra un progetto per la costruzione di case economiche del bollettino n°3 del 1° febbraio 1907*, cit.

²⁶⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Intorno alla legge De Seta del bollettino n°6 del 15 marzo 1907*, cit.

delle Accademie di Belle Arti, i quali con un semplice esame, venivano equiparati agli architetti. Ciò che quindi voleva andare a combattere la legge De Seta era proprio ogni forma di fraintendimento, andando a regolamentare ed istituire organismi appositi volti alla formazione della categoria degli architetti²⁶⁹.

Di questi aspetti, la Società di Roma ne discusse a lungo e in diverse assemblee. Nel mese di marzo, infatti, venne anche istituita una riunione dei delegati dei collegi degli ingegneri e architetti italiani, presso la sede romana. L'assemblea, riunita in quattro sedute, vide la presenza dei delegati dei collegi di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino e Venezia e ottenne l'adesione da parte dei collegi del Friuli, di Modena, di Padova e di Reggio Emilia²⁷⁰. La questione della tutela professionale avendo ormai raggiunto la massima importanza, non poteva più essere ignorata dal governo. Per questo motivo, venne anche invitato a partecipare proprio l'on. De Seta, fautore del progetto di legge.

Lo scopo era proprio quello di prendere accordi per la nuova discussione in Parlamento del disegno di legge sulla tutela e l'esercizio professionale. Venne inoltre deliberato sulla questione degli studenti di Belle Arti, per i quali si constatò un'inevitabile preparazione insufficiente - nemmeno con un'eventuale esame di ammissione - per l'ottenimento del titolo di architetto. Solamente il completamento dei loro studi in istituti tecnici - come proposto dall'on. Turati in alcune disposizioni - avrebbe al massimo potuto portarli al conseguimento del titolo tecnico tanto ambito.

Questa situazione di instabilità si riflesse anche sul Genio Civile, il quale, ormai, non riusciva più a reperire concorrenti ai posti di ingegneri allievi. Venne quindi proposta una riforma, della durata di soli tre anni, volta a rendere economicamente possibile il completamento numerico di questi ruoli mancanti. La riforma ideata consisteva nell'abolizione

²⁶⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°6 del 15 marzo 1907*, cit.

²⁷⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°7 del 1° marzo 1907*, cit.

del grado di allievo - quindi, uno stipendio iniziale di 3.000£ anziché di 2.000£ - e l'abolizione dei concorsi²⁷¹.

Questa proposta però non ebbe molto successo, in quanto si constatò come, in realtà, per le ferrovie italiane - che mantenevano le stesse regolamentazioni da anni - i numeri erano sempre in continuo aumento e permetteva di avere un ingente numero di lavoratori al suo servizio. La questione della tutela professionale stava quindi diventando un vero e proprio problema sotto ogni punto di vista, ma per quanto fosse urgente trovare una soluzione pratica, ciò ancora non avveniva.

Con il grande problema della questione professionale che, ormai, aveva inevitabilmente monopolizzato gran parte delle discussioni delle assemblee e delle pagine di cronaca del bollettino, la rivista tecnica ebbe sicuramente un'importanza minore, cosa che, fino a quel momento, non era mai successa.

Gli articoli, però, continuarono ad essere pubblicati. Quantitativamente furono sicuramente in misura minore, ma migliorarono i contenuti, proprio a causa della maggior severità del Comitato delle pubblicazioni.

Nel 1907, le relazioni e gli articoli si concentrarono principalmente sull'Italia e, ancora più nello specifico, nei cambiamenti e nel riassetto della capitale.

Roma, infatti, stava iniziando una grande trasformazione che, partita dalle opere di bonifica, ora si stava andando a concretizzare nella progettazione delle nuove vie del centro e della sua conseguente sistemazione, dei sistemi di prevenzione e controllo del Tevere, dell'impianto elettrico comunale al fine della creazione del piano regolatore della città.

Nel 1907, infatti, iniziano i lavori da parte dell'Istituto Geografico Militare per il rilievo topografico di Roma, in

²⁷¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Una riforma del genio civile del bollettino n°12 del 15 giugno 1907*, cit.

scala 1:500.

Il fine, quello del Piano Regolatore, era volto ad applicare, con maggiore sicurezza, la tassa sulle aree. Questo progetto, stanziato dal Municipio, non poté godere di fondi particolari, per cui si impose il termine di tale operazione entro la fine dell'anno. Il procedimento effettuato avvenne tramite la triangolazione della città, in modo da avere un risultato più preciso possibile. La Società si espose su questo argomento, proponendo una realizzazione nella scala di 1:1000 della città, così com'era stato per Venezia e Genova, al fine di considerare anche i dintorni.

Questo, attraverso l'aiuto del Genio civile, dell'Ufficio del piano regolatore e delle Scuole di Applicazione per gli ingegneri avrebbe potuto soddisfare anche il bisogno dei tecnici nel corso dei loro lavori di intervento sulla città²⁷².

Allo stesso modo, anche la legge sulle bonifiche - inizialmente deliberata nel 1882, ma poi modificata negli anni del primo Novecento - si stava piano piano evolvendo, in modo da definire nel dettaglio tutti i possibili interventi e le modalità²⁷³.

La città di Roma si stava quindi avvicinando sempre più ad una regolamentazione volta a migliorare e facilitare i futuri progetti urbanistici, architettonici ed ingegneristici da effettuare al suo interno.

Oltre a queste tematiche relative alla città di Roma, continuarono le questioni - sviluppate anche da riviste e volumi donati alla biblioteca - inerenti le ferrovie italiane, per le quali vennero indette diverse gare per la fornitura di materiali per la progettazione delle nuove connessioni ferroviarie, gli sviluppi dei telegrafi e della telefonia, volti a diminuire la disparità di allacciamenti di rete tra nord e sud. Un aspetto importante fu sicuramente l'incremento di notizie nazionali. Le novità dall'estero continuavano a far parte del bollettino, ma senza più avere un ruolo predominante.

²⁷² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Per il piano regolatore*, cit., p.268

²⁷³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Leggi sulle bonifiche idrauliche dell'Agro Romano del bollettino n°5 del 1° marzo 1907*, cit.

Le pubblicazioni del 1908 cambiano totalmente forma. Se, infatti, negli anni precedenti era iniziata a vociferare l'idea di unire gli annali e i bollettini, fu proprio in quest'anno che ciò ebbe concreta applicazione.

La rivista appare composta di due parti principali: i cosiddetti annali, prima di tutto, intitolati "Memorie tecnologiche e scientifiche" con estratti di conferenze, relazioni o, appunto, memorie di soci, scelti dalla Commissione per le pubblicazioni. Gli annali segnano quindi l'inizio della rivista, con la presenza dell'anno di pubblicazione, dell'anno in corso - in questo caso il 1908 - e del numero del fascicolo.

A seguire, con il semplice titolo di "Bollettini" ha inizio la rivista tecnica come analizzata fino ad ora e che verrà studiata nelle pagine successive. La struttura del bollettino, infatti, rimane pressoché identica, formata dalle stesse sezioni e dalle comunicazioni ai soci poste al fondo della rivista.

Anche la stessa ritmicità delle pubblicazioni perde la solita struttura: per la maggior parte si tratta di fascicoli singoli - senza però alcuna data identificativa di riferimento - per altri, si tratta di più numeri accorpati in un unico fascicolo. Il numero di pagine, ovviamente, non rimane sempre lo stesso ma si adatta in base alla lunghezza e alla quantità di memorie pervenute.

Ormai, la questione di una confederazione tra i diversi sodalizi di professionisti tecnici italiani aveva, negli anni, passato diverse fasi e diverse proposte, senza però mai raggiungere una vera e propria soluzione.

Fu nel 1908 che un ulteriore passo verso quella che poi negli anni porterà all'istituzione dell'ufficiale e attuale confederazione dell'A.N.I.A.I. venne finalmente compiuto.

to. Già nel 1907 si iniziò a discutere di questa possibilità in modo più concreto, attraverso congressi ed assemblee con esponenti da ogni parte d'Italia.

La Società romana ebbe un ruolo chiave in questo sviluppo in quanto si poté considerare la promotrice più importante di questa iniziativa. Fu nel 1908, infatti, che ebbe luogo, proprio nella sede di Roma, il congresso fra i rappresentanti di società, collegi e consigli d'ordine di ingegneri e architetti.

Con l'aiuto del Consiglio dell'ordine della provincia di Roma, infatti, vennero ripresi i lavori già iniziati nel 1907 per la promulgazione di un preliminare schema di statuto.

Questa iniziativa ricevette molte adesione e gli interessati a questa unione furono numerosissimi (figura 68).

Proprio in quest'assemblea venne approvato lo Statuto della Federazione²⁷⁴. Questo fu il simbolo di una conquista che, dopo lunghe peripezie, finalmente venne ottenuta. L'obiettivo di questa unione era sempre lo stesso, ma con una voce ancora più potente: risolvere la questione professionale, sia dal punto di vista della tutela che dell'esercizio.

Venne deliberato di far discutere in Parlamento la legge De Sete - fino a quel momento ancora ignorata dai deputati al Governo - e il disegno di legge relativo all'istituzione di Scuole Superiori di Architettura. Senza quest'ultimo progetto, infatti, la legge De Seta non sarebbe potuta essere attuata completamente. La legge, che fino a quel momento aveva fatto tanto discutere, necessitava di essere urgentemente approvata e con contenuti finalmente chiari e giusti per entrambe le categorie interessate.

Alla fine del mese di maggio il Presidente del Consiglio dei Ministri ricevette la presidenza della Federazione tra i sodalizi degli ingegneri e degli architetti italiani, la quale espose la necessità di risolvere legislativamente la questione già presentata diversi anni prima, per garantire l'esercizio della professione dei tecnici.

L'allora Presidente del Consiglio, Giovanni Giolitti,

²⁷⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci dei bollettini n°4-5 del 1908* in «Annali e Bollettino della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XVI, Officina Poligrafica Italiana, Roma 1908

1. — Società Ing. e Arch. Italiani — Roma.
Luigi ing. Luigi — Pres.
Galassi ing. Filippo.
Baravolli ing. Giulio Cosare.
Sprega ing. Annibale.
Manzetti dott. Riccardo.
2. — Consiglio dell'Ordine Ing. e Arch. residente nella Prov. di Roma.
Brunelli ing. Augusto — Pres.
Magni arch. Giulio — Vice Pres.
Bencivenga ing. Pietro — Cons.
Favero ing. Guido »
Grazioli ing. Valentino »
Lenzi ing. Ernesto »
Paniconi ing. Enrico »
Parvopassu ing. Carlo »
Ruggeri ing. Domenico »
Tuccimei ing. Cesare »
3. — Collegio Naz. Ing. Ferroviari Ital. — Roma.
Benedetti ing. Francesco — Pres.
Ottone ing. Giuseppe.
Agnello ing. Francesco.
Del Fabbro ing. Augusto.
Parvopassu ing. Carlo.
4. — Società Ing. e Arch. Torine.
Fadda ing. Stanislao.
Corradini ing. Francesco.
Tedeschi ing. Massimo.
5. — Consiglio dell'Ordine Ing. e Arch. di Torino.
Tedeschi ing. Massimo.
Corradini ing. Francesco.
6. — Collegio Ing. e Arch. — Milano.
Colombo Sen. Prof. ing. Giuseppe.
Magnani ing. Francesco.
Rondoni ing. Marco.
Sanjust di Teulada ing. Edmondo.
7. — Collegio Ing. della città e Prov. di Verona.
Franchini-Stappo ing. Giovanni.
Codognola ing. Francesco.
8. — Collegio Padovano ing. Padova.
Manfredini ing. Marco.
Veronese prof. Giuseppe.
Selvelli ing. Cesare.
Manzoni ing. G. B.
9. — Collegio Veneto degli Ing. Venezia.
Romanin-Jacur Ing. On. Leone.
10. — Collegio Ing. del Friuli — Udine.
Carussi ing. Silvio.
Facini ing. Nicola.
Mazzaroli ing. G. B.
11. — Società Ing. e Arch. Trieste.
Piani ing. Isidoro — Pres.
Ziffer ing. Arturo.
Comel ing. Eugenio.
12. — Società Ing. e Arch. Bologna.
Rinaldi ing. Rinaldo.
Grassi ing. Alfredo.
Morselli ing. Gottredo.
13. — Società Ing. e Arch. della Prov. di Modena.
14. — Collegio Ingegneri e Arch. Genova.
Gallino ing. Natale.
15. — Collegio Ing. Navali e Meccanici. Genova.
16. — Collegio Toscano Ing. e Arch. Firenze.
Casini ing. Gio.
Poggi ing. Leoni.
17. — Collegio Ing. e Arch. della Prov. di Siena.
Pepe march. ing. Gennaro.
18. — Consiglio dell'Ord. Ing. e Arch. di Napoli.
Pepe march. ing. Gennaro.
Guerra ing. Alfredo.
19. — Società Ing., Arch. e Industriali. Napoli.
20. — Collegio Ing. e Arch. Pugliesi. Bari.
Accolti-Gil ing. Biagio.
Damisi ing. Michele.
De Candia ing. Matteo.
Malcangi ing. Pasquale.
21. — Consiglio dell'Ordine Ing. e Architetti. Palermo.
Ziino ing. Nunzio.
Agnello ing. Francesco.
Russo ing. Nunzio.
22. — Società Ing. e Arch. Catania.
Fichera ing. Filadelfo. — Pres.
Bandieramonte ing. Sante.
Bazzan ing. Pietro.

68. 1908, SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Partecipanti alla federazione dei sodalizi tecnici italiani* in «Annali e Bollettino della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani»

accolse la domanda, promettendo di occuparsene con i colleghi del Ministero della Pubblica Istruzione e di quello di Grazie e Giustizia²⁷⁵.

Ormai presentare il progetto alla Camere rimaneva l'unico modo per poter regolamentare l'insegnamento di architettura e, di conseguenza, la professione e quindi la tutela di un intero Paese che aveva bisogno, senza dubbio alcuno, di professionisti competenti e preparati volti a riprogettare la città.

Come accennato dalla prefazione il bollettino vero e proprio - introdotto dalla rivista tecnica - era preceduto dalle memorie e dalle relazioni dei soci. Per questo motivo la sezione della rivista tecnica si concentrò principalmente su uno, massimo due o tre articoli, a fascicolo. In questo modo, anche le notizie dall'Italia e dal mondo acquisirono maggiore spazio e, al posto di poche righe, a questa rubrica venne lasciato maggior respiro.

Nel 1908, non mancarono sicuramente congressi ed esposizioni, di cui si parlò nella maggior parte delle sezioni. Il più importante fu sicuramente l'VIII Congresso Internazionale degli Architetti, tenutosi a Vienna nel mese di maggio. La meta del congresso era infatti stata decisa nel precedente sodalizio, tenutosi a Londra nel 1906.

Vennero quindi creati comitati delle singole nazioni, tra cui quello italiano che contava 8 membri, di cui 3 dalla Società romana. Il comitato ebbe quindi il compito di proporre nuove argomentazioni di discussione in vista dell'assemblea internazionale e l'attenzione si focalizzò su:

- I lavori d'arte e la cura di essi da parte dello Stato. Questo argomento stava infatti ormai avendo sempre più importanza, specialmente con i nuovi lavori di ampliamento e riqualificazione delle città. La tutela del patrimonio demaniale era quindi priorità assoluta in questo processo.

²⁷⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°10 del 1908*, cit.

L'obiettivo era proprio quello di far sì che le amministrazioni governative stabilissero apposite sezioni con il compito di controllare la conservazione delle opere d'arte e deciderne ogni relativa questione.

Soprattutto, la volontà era proprio quella di mettere gli architetti, in quanto fautori dell'arte edilizia, tra le più importanti arti decorative, al centro di queste decisioni;

- La protezione legale della proprietà nel campo dell'edilizia artistica;
- L'abilitazione legale e diploma governativo degli architetti;
- La conservazione dei pubblici monumenti;
- Le costruzioni in ferro e cemento²⁷⁶.

Vennero inoltre presentate numerose conferenze, un'esposizione internazionale di arte edilizia e altre visite tecniche, volte a far conoscere la realtà austriaca ai professionisti di tutto il mondo.

Non mancarono anche altri numerosi congressi e conferenze, come quello dei matematici, sotto l'altro patronato del Re d'Italia, o quello ancora più importante per la manutenzione delle strade in vista del loro adattamento ai nuovi metodi di locomozione, promosso dal Governo Francese²⁷⁷.

Queste tematiche discusse nelle varie esposizioni e congressi in giro per il mondo furono infatti le stesse tematiche discusse nelle riviste tecniche, delle memorie e nei volumi disponibili all'interno della biblioteca societaria, anche se in un periodo di continui cambiamenti come quello di inizio Novecento l'attenzione italiana rimase principalmente focalizzata sulla questione della regolamentazione della legge di tutela e promozione dell'esercizio professionale che, ormai, non poteva più essere rimandata.

²⁷⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie varie dei bollettini n°4-5 del 1908*, cit.

²⁷⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie varie del bollettino n°1 del 1908*, cit.

1909

Il 1909 prosegue con pubblicazioni molto simili a quelle dell'anno precedente. In questo caso, non vi è più la titolazione di "bollettino", come accadeva, ma semplicemente a differenziare le memorie e le relazioni tecniche, tipiche degli *Annales*, vi è semplicemente l'inizio della rivista tecnica e delle seguenti rubriche ormai conosciute.

I fascicoli vengono pubblicati con la semplice definizione di "Annali", con l'anno di pubblicazione - che, infatti, segue la progressione degli annali e non quella dei bollettini, ferma all'anno XVI del 1908 - più la data e il numero del fascicolo.

Si tratta di pubblicazioni bimensili che in prima pagina contengono il sommario della rivista, suddiviso per memorie/relazioni, rivista tecnica e rivista dei libri, per terminare con le comunicazioni ai soci.

Se dapprima l'assemblea aveva optato per mantenere separati annali e bollettini è da questo momento che ufficialmente e concretamente la situazione cambia, rimanendo così fino al 1920.

Altra questione fondamentale che venne regolarmente discussa per tutto il 1909 fu quella relativa al Piano Regolatore per la città di Roma. Da ormai un paio di anni, infatti, il progetto stava prendendo forma e già alla fine del 1908 venne esaminato dalla Società romana, la quale si sentiva parte fondamentale di tale regolamentazione in quanto da essa, sarebbero comunque derivate conseguenze per la professione.

Venne quindi nominata una commissione speciale, in unione con l'Associazione artisti fra i Cultori di architetti

ra, per discutere di alcune necessarie modifiche²⁷⁸.

La commissione presentò quindi al Sindaco un ricorso - che venne anche allegato al fascicolo degli annali e dei bollettini per poter essere visionato dai soci - in merito al nuovo Piano con alcuni emendamenti relativi ad alcuni progetti in corso come quelli per Piazza Colonna, il centro tramviario, via due Macelli, Ponte Vittorio Emanuele, Quartiere Flaminio e così via...

La maggior parte delle modifiche vennero accettate e approvate dalla giunta comunale²⁷⁹.

Come facilmente intuibile, non mancarono inoltre le assemblee della federazione per la discussione della legge De Seta che, ancora una volta, rimase sospesa in Parlamento. I rappresentanti delle diverse associazioni tecniche si riunirono più volte presso la sede romana, ma la situazione non sembrava ancora concretizzarsi, spesso proprio a causa di mancata chiarezza rispetto al titolo di ingegnere e architetto. Essendo stati abusati per anni, concessi anche a tecnici senza le competenze richieste, la legge necessitava di essere più completa possibile così da non lasciare più spazio a fraintendimenti, ma per quanto la federazione fosse stata un primo passo verso il raggiungimento dello scopo prefissato, dall'altra la questione non risultava sicuramente facile e ciò allungò nuovamente i tempi di discussione.

La rivista tecnica assume un aspetto molto simile a quella della vecchia rubrica della rivista delle riviste, andando a suddividere articoli - di minore lunghezza rispetto ai precedenti - in più materie, come l'architettura e le costruzioni civili, l'ingegneria sanitaria, la chimica e la metallurgia e così via.

La nuova struttura di questi fascicoli, però, fece sì

²⁷⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°3 del 1° febbraio 1909* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XXIV, Officina Poligrafica Italiana, Roma 1909

²⁷⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Comunicazioni ai soci del bollettino n°5 del 1° marzo 1909*, cit.

che questa sezione o quella delle notizie non rimanessero fisse, come accadeva in passato, ma venissero pubblicate in base alle necessità, senza più troppi vincoli di pagine, lunghezza o contenuti.

Continuarono a rimanere di spicco tutte le ricerche e gli sviluppi relativi al Piano Regolatore di Roma che, piano piano, come la maggior parte delle disposizioni tecniche dell'epoca, si stava evolvendo e per il quale iniziarono a nascere diversi progetti per il riassetto cittadino.

Oltre alle diverse materie sopraelencate e già precedentemente utilizzati nei passati bollettini, si aggiunse però quella dell'ingegneria legale, volta a far luce sulle principali disposizioni in materia di edilizia. Si trattava di articoli di media lunghezza, ma molto simili a quelli della passata giurisprudenza tecnica.

I principali argomenti esposti furono, ad esempio, la sopraelevazione di un muro comune e le relative luci di tolleranza, le variazioni e le addizioni negli appalti, i progetti e la direzione delle opere comunali o la responsabilità decennale degli ingegneri e degli architetti.

1910

La prima pubblicazione del 1910, inizia con una lettera ai lettori²⁸⁰, volta ad esaltare e presentare le novità di questi annali che, però continuavano ad avere una doppia struttura: la prima, volta a raccolta di memorie e relazioni sui principali temi di discussione - non molto diversi da quelli esaminati negli articoli della rivista tecnica - e la seconda,

²⁸⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Ai nostri lettori del bollettino n°1 del 1° gennaio 1910* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XXV, Officina Poligrafica Italiana, Roma 1910

presentata come il vero e proprio bollettino.

Graficamente, sicuramente la rivista migliora: l'impaginazione, molto più pulita, permetteva una più facile lettura, anche attraverso la distinzione delle varie argomentazioni attraverso accorgimenti grafici e aumentarono le fotografie e i disegni presenti all'interno.

La parte dei bollettini, in particolare, non seguiva però un ordine preciso ma le rubriche si alternavano in base alle necessità e allo spazio che la rivista permetteva. La sezione della "rivista tecnica" si trasformò in "miscellanea", ma i contenuti e gli studi rimasero gli stessi, in evoluzione con i bisogni, gli avvenimenti e i pensieri dell'epoca.

Al centro del dibattito vi era ancora, purtroppo, la questione della legge sulla tutela e l'esercizio professionale che, dopo anni, non aveva ancora ricevuto le adeguate attenzioni da parte del Governo.

La Federazione tra i sodalizi, istituita qualche anno prima, continuava, però, a combattere assiduamente per il raggiungimento di questo obiettivo, attraverso discussioni e numerose assemblee tenute a Roma, con la presenza di delegati da tutta Italia.

Era infatti stata nominata una Commissione apposita dedita allo studio del nuovo schema di legge da sottoporre al comitato parlamentare dei deputati ingegneri e, nel maggio del 1910, tale progetto venne terminato. Vennero quindi presentate delle proposte definitive a completamento del vecchio progetto De Seta²⁸¹. Le linee guida, comunque, rimasero le stesse ma l'obiettivo di questa commissione era proprio quella di perfezionare una legge che, fino a quel momento, un po' per "pigritia" da parte delle Camere, un po' per mancanza di chiarezza, non era ancora stata discussa e soprattutto attuata.

²⁸¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Verbale della adunanza straordinaria del Consiglio tenutasi a Roma il 16 marzo 1910, alle ore 16,30 del bollettino n°10 del 15 maggio 1910*, cit.

Tale schema legislativo venne presentato alle Camere, prima della chiusura dei lavori parlamentari, dai ministri guardasigilli dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. La speranza era quindi quella che la questione venisse risolta il più velocemente possibile dai deputati, al momento della ripresa dei lavori parlamentari, senza più alcuno ostacolo come invece era successo nei primi tentativi di De Seta.

La priorità ormai era una sola:

Un provvedimento legislativo di questo genere ormai s'impone, sia per tutelare i diritti sacrosanti della nostra classe di professionisti, la quale certo non contribuisce in misura minore di altre al benessere ed al progresso del Paese, sia per dar modo a chiunque possa avervi interesse, di distinguere coloro cui un diploma legalmente acquistato conferisce in ogni caso una garanzia di competenza sufficiente nell'arte e nella scienza del costruire, da tanti altri, i quali attribuiscono il titolo d'ingegnere senza avervi alcun diritto²⁸².

Purtroppo, però, nell'anno in corso non si ebbero ulteriori sviluppi della questione che, ormai, si stava inesorabilmente trascinando da anni.

A parte le questioni della Federazione, decisamente più di carattere generale, la Società si occupò di alcune modifiche dello Statuto che negli anni hanno portato alla stesura di quello attuale. Alcuni cambiamenti riguardarono l'aspetto finanziario. Venne infatti deliberato che, per un criterio di equità, venisse ridotto il contributo dei soci non residenti da 36£ a 24£, in quanto essi non potevano godere della maggior parte dei servizi ed eventi proposti dalla Società (biblioteca sociale, assemblee, gite...) a causa della distanza. Ovviamente, la Società non era ancora totalmente uscita dalla crisi economica che, da anni, la attanagliava, per cui vi furono diverse discussioni. Venne infatti messo in luce il fatto che questo cambiamento - che avrebbe compreso gli articoli 3 e 14 dello Statuto - avrebbe potuto nuocere alla situazione patrimoniale della Società e, soprattutto, sarebbe potuto sembrare un

²⁸² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Il progetto di legge per la tutela dell'esercizio della professione e del titolo di ingegnere, architetto e perito agrimensore del bollettino n°15 del 1° agosto 1910*, cit.

tentativo per “rubare” iscritti ad altre associazioni. L’attenzione per i propri soci, per il loro benessere, venne però considerato prioritario rispetto a tutto il resto e ciò portò all’approvazione della proposta di modificazione²⁸³.

La perdita di denaro da parte di questo abbassamento sarebbe infatti stata ricompensata dal maggior numero di soci che avrebbero aderito al sodalizio. Promuovere l’attività della Società romana rimaneva, infatti, tra i principali obiettivi da raggiungere per aumentare la qualità del proprio operato e far sentire la voce dei professionisti tecnici di tutto il territorio.

“Miscellanea” comprendeva, appunto, una serie di argomentazioni, di materia diversa, raggruppati in articoli di media lunghezza. Non vi era più la distinzione di materia, come succedeva precedentemente per la sezione della rivista tecnica, in quanto questa suddivisione venne nuovamente attribuita alla rivista delle riviste che, insieme a quella dei libri, aveva riconquistato spazio all’interno dei fascicoli.

La miscellanea si occupava, invece, delle principali tematiche di interesse tecnico dell’epoca: alcuni esempi di lavori e sistemazioni della città - completati da diversi disegni e tavole tecniche - o degli studi sul calore e sui materiali, le questioni idrauliche e così via. Queste erano sicuramente le basi per la redazione delle memorie, delle relazioni e delle conferenze che precedevano la rivista tecnica vera e propria.

Sicuramente uno dei temi più importanti su cui si concentrò l’attenzione dei soci romani fu il concorso per architetti e ingegneri italiani volto alla progettazione per la nuova sede municipale della città di Messina.

Le principali notizie della rubrica, comunque, si orientavano su tematiche inerenti il Regno d’Italia, cosa che in precedenza difficilmente avveniva. Rimasero, ovviamente,

²⁸³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Assemblea del Consiglio Direttivo del 22 novembre 1909 del bollettino n°1 del 1° gennaio 1910*, cit.

ancora le notizie dall'estero, ma specialmente per particolari avvenimenti o notizie, come il concorso per il monumento all'imperatore Alessandro II di Pietroburgo o le novità in campo della telegrafia.

Per il resto, la rivista si concentrò sulle novità e i progetti nazionali così da aumentare il prestigio della Rivista che, finalmente, si stava livellando alla qualità di quelle estere.

La miscellanea, inoltre, inglobava le principali notizie di interesse professionale che non avevano più una sezione a sé, ma che sicuramente non potevano essere ignorate.

Ripercorrere il percorso che stava portando alla nuova legge di tutela era infatti fondamentale per far comprendere a tutti i professionisti la necessità di velocizzare questo processo.

1911

La pubblicazione degli annali e dei bollettini, racchiusi in un unico fascicolo, nel 1911 continua senza modifiche, sia nella forma che nei contenuti, rispetto all'anno precedente.

Anche in questo caso, infatti, la pubblicazione si mantiene costante, con fascicoli distribuiti due volte al mese. Il primo numero viene pubblicato al 1° gennaio 1911 e continua fino al 15 dicembre, con l'ultima pubblicazione dell'anno.

Ovviamente la parte ufficiale, quella relativa alle comunicazioni ai soci, anche in questo nuovo anno si apre con gli sviluppi relativi alla questione della legge sulla tutela professionale; percorso che ormai, durava da un trentennio.

Alla fine dell'anno 1910, come attestato dal riassunto del verbale di dicembre, il Consiglio nominato dalla Commissione parlamentare per esaminare il progetto di legge, presentato dal deputato ing. Fani, aveva finalmente nominato un relatore ed un presidente. La relazione era poi stata approvata dalla Commissione all'unanimità²⁸⁴; pertanto, sarebbe mancata solamente la presentazione del progetto alle Camere per la discussione.

Per quanto non fosse ancora un'approvazione sufficiente e definitiva, il voto del Consiglio aveva sicuramente portato ad un nuovo step la questione dell'esercizio di ingegneri e architetti.

Ovviamente, come si è visto principalmente grazie all'operato della Federazione dei sodalizi italiani, la questione riguardava tutte le associazioni tecniche, nonostante quella romana ebbe sicuramente un ruolo fondamentale nell'esecuzione materiale e teorica del tutto. La proposta di legge presentata da Fani, infatti, venne sottoposta a tutti i collegi aderenti, dai quali arrivarono richieste di delucidazioni, piuttosto che approvazioni o consigli. Ormai, la voce degli ingegneri e degli architetti stava diventando una sola e si faceva sentire sempre di più.

Inoltre, proprio nella capitale, stavano diventando di grande importanza e utilità le Scuole di assistenti edili, volte a preparare tecnici competenti da inserire specialmente nei progetti di riqualificazione cittadina. Addirittura, nel 1911, su iniziativa della Direzione delle scuole comunali facoltative di Roma, l'assessore dell'Ufficio tecnico dichiarò alla Società che i certificati di licenza e frequenza delle suddette scuole sarebbero stati considerati titoli preferenziali nell'assunzione in servizio di assistenti dell'Ufficio tecnico

²⁸⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Riassunto del verbale del 13 dicembre 1910 del bollettino n°1 del 1° gennaio 1911* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XXVI, Officina Poligrafica Italiana, Roma 1911

municipale²⁸⁵.

Piano piano, la struttura non solo legislativa, ma anche formativa, stavano diventando sempre più importanti e concrete.

Tematica sicuramente importante per il Regno d'Italia e, ancora di più, per la capitale, fu sicuramente l'esposizione di Roma²⁸⁶, per la quale si lasciò ampio spazio all'interno dei bollettini.

Questo importante evento si componeva, infatti, di diverse esposizioni:

- Esposizione internazionale di Belle Arti;
- Esposizione Regionale Etnografica;
- Mostra di Castel S. Angelo;
- Esposizione archeologica nelle terme Diocleziane, per le quali negli ultimi anni erano stati svolti particolari lavori di conservazione.

L'esposizione di Belle Arti avrebbe occupato l'ex vigna Cartoni, per la quale si poteva accedere dal viale d'ingresso della villa Umberto I. Il salone d'onore era stato progettato dall'architetto Cesare Bazzani e di fronte ad esso era presente il palazzo delle Belle Arti, sempre da lui ideato. Si trattava di un palazzo di grandi dimensioni (5.000 mq), ma che comunque non sarebbe bastato per contenere l'intera mostra, motivo per cui vennero inseriti padiglioni all'esterno lungo tutto il grande viale.

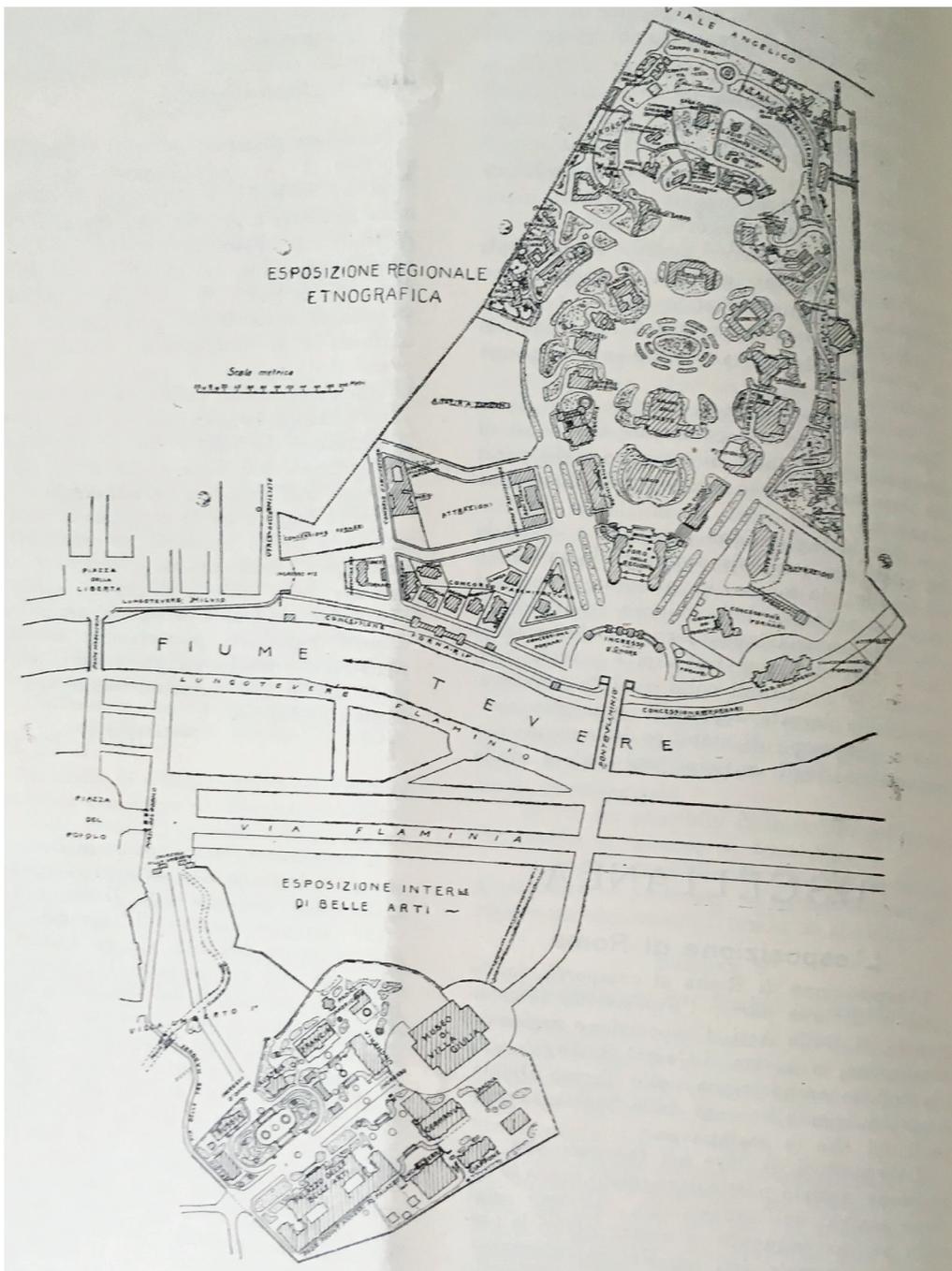
L'esposizione etnografica, invece, avrebbe occupato circa 600.000 mq e vi si sarebbe potuto accedere tramite il ponte Flaminio.

Questa rappresentava sicuramente per Roma una

²⁸⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Assemblea del Consiglio Direttivo del 9 marzo 1911 del bollettino n°11 del 1° giugno 1911*, cit.

²⁸⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *L'Esposizione di Roma del bollettino n°5 del 1° marzo 1911*, cit.

grande pubblicità che avrebbe permesso a professionisti, artisti e tecnici di tutto il mondo di apprezzare le opere italiane e i progettisti del Paese. In occasione del cinquantenario dell'Unità d'Italia, infatti, vennero organizzate diverse esposizioni oltre a quella di Roma, come ad esempio quella di Torino - la principale, denominata appunto "Expo Torino 1911" - e di Firenze.



69. 1911, SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Planimetria generale delle Sezioni di Piazza d'Armi e di Vigna Cartoni* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani»

Nel corso del 1911, proprio a Torino si tennero diversi congressi come il I Congresso nazionale di navigazione e soprattutto il Convegno nazionale della strada²⁸⁷ che suscitò grande interesse da parte di professionisti, amministrazioni provinciali e comunali e rappresentanti delle associazioni. La questione dei lavori pubblici e, soprattutto, della manutenzione delle strade - specialmente in vista di importanti congressi internazionali - erano al centro dell'interesse.

L'obiettivo era proprio quello di rinnovare i metodi adottati fino a quel momento, puntando sulla qualità e l'efficienza.

Per quanto riguardava l'estero, invece, continuarono gli studi e le notizie sugli stessi temi già precedentemente e ampiamente analizzati, primo fra tutti quello dei trasporti.

Sicuramente il progetto più importante fu quello della metropolitana di Parigi che, ormai, continuava da diversi anni. Le linee del progetto iniziale erano ben 11 per un'estensione di circa 97 km totali; fino a quel momento ben sei erano già in funzione e altre cinque, a buon punto nell'esecuzione.

Si trattava di un grande progetto che, come per il sistema fognario, era diventato esemplificativo e di notevole importanza per tutto il mondo a causa sia delle ampie dimensioni che per le difficoltà relative alla presenza del fiume Senna.

Anche i periodici e i volumi pervenuti alla Società romana, infatti, trattarono di questo importante progetto e degli sviluppi nel campo. La collezione della biblioteca sociale continuava a crescere sempre di più, grazie agli acquisti della Società, ma soprattutto grazie a donazioni esterne e scambi con le altre associazioni, specialmente estere.

²⁸⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Il convegno nazionale della strada in Torino del bollettino n°15 del 1° agosto 1911*, cit.

1912

Il 1912 si apre, nuovamente, con una lettera della redazione²⁸⁸ che illumina i soci sui cambiamenti effettuati nella pubblicazione degli annali/bollettini.

Le modifiche riguardano principalmente la distribuzione degli articoli. Ovviamente la rivista si apre con le memorie dei soci, ma il bollettino vero e proprio comincia (di nuovo) con la rivista tecnica che sostituisce la sezione della miscellanea, la rivista e gli indici dei periodici creati solamente l'anno precedente. Questi articoli permettono quindi di seguire i principali lavori in corso d'opera o effettuati in passato, avere accurate recensioni di articoli tecnici di altre riviste e notizie varie relative al campo tecnico.

Continua poi a esistere la rivista di libri nella quale sono riunite recensioni di opere tecniche pervenute alla biblioteca sociale, in numero di almeno due copie.

A chiudere la pubblicazione le notizie varie e la parte ufficiale (relativa alle comunicazioni ai soci e, in più in generale, alla vita sociale).

La parte ufficiale continuò a raccogliere principalmente i riassunti delle assemblee più importanti, sia sociali che relative alla Federazione dei sodalizi italiani.

La Federazione, infatti, continuava a riunirsi, anche tramite assemblee straordinarie, nella sede di Roma che grazie alla sua dedizione alla causa era ormai diventata quella ufficiale.

Ormai la situazione per gli ingegneri e gli architetti

²⁸⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Lettera ai soci del bollettino n°1 del 1° gennaio 1912* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XXVII, Tipografia dell'istituto Interno di Agricoltura, Roma 1912

stava lentamente migliorando, ma le associazioni tecniche necessitavano di espandere la propria voce il più possibile.

Fu proprio nel mese di aprile che, infatti, la Federazione si riunì nuovamente - su proposta del socio ing. Manfredini - per discutere della situazione degli ingegneri nelle pubbliche amministrazioni tecniche²⁸⁹.

Il fatto messo in luce era proprio quello che nelle amministrazioni statali - nonostante le diverse riforme scolastiche e formative - vi erano ancora uffici prevalentemente o esclusivamente tecnici le cui funzioni erano però affidate ad avvocati o, addirittura, a persone senza un diploma superiore. Questo ovviamente comportava, per gli ingegneri specialmente, un disagio morale notevole in quanto essi dovevano seguire disposizioni date da personale non-tecnico a grave discapito dell'interesse pubblico.

La Federazione, pertanto, si trovò a votare su questa situazione affinché venisse fatta giustizia nell'interesse non solo di una categoria, ma dell'intera cittadinanza. L'obiettivo era proprio quello di comunicare la decisione al Presidente del Consiglio e ai relativi ministri più interessati alla questione.

Da questa assemblea nacquero poi ulteriori disposizioni relative all'ordinamento degli istituti superiori che, a fronte della situazione, necessitavano di una riorganizzazione volta a dare un maggiore sviluppo ed importanza alle discipline giuridiche, economiche e sociali che, in quel momento, erano molto richieste all'interno degli uffici tecnici.

A proposito di formazione, come già visto per l'anno precedente, stavano infatti avendo sempre più successo le scuole di assistenti edili per le quali la Società romana continuava ad ottenere importanti contributi, sia da istituzioni pubbliche - come le Municipalità - che dall'Associazione Genere fra gli imprenditori e costruttori di Roma.

La categoria dei tecnici, infatti, seppur mancasse ancora di una legislazione e regolamentazione adeguata stava avendo sempre maggior successo e la loro richiesta aumen-

²⁸⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Sulla situazione degli ingegneri nelle pubbliche amministrazioni tecniche del 14 aprile 1912 del bollettino n°9 del 1° maggio 1912*, cit.

tava costantemente, specialmente con i nuovi progetti per le città e le esposizioni mondiali che continuavano a riscuotere notevole successo da anni.

Gli annali - e i bollettini ad essa inglobati - erano quindi il principale mezzo di comunicazione capace di espandere queste notizie e i traguardi raggiunti. Purtroppo, però, la situazione della Società continuava a non essere delle più rosee e la pubblicazione di questi fascicoli venne spesso messa in difficoltà. Gli stessi redattori continuavano a dimettersi, incapaci spesso di far fronte ad una pubblicazione di qualità e di ottenere articoli ed idee che permettessero alla rivista di raggiungere i tanto ambiti livelli dei giornali stranieri. Per questo, si iniziò anche a pensare ad una fusione con la rivista «Ingegneria Ferroviaria»²⁹⁰; come si vedrà in seguito, però, ciò non avvenne. La Società voleva continuare a mantenere un carattere indipendente, impegnandosi a perfezionare man mano i fascicoli. Fu proprio per questo motivo che diverse furono le assemblee a riguardo durante il 1912 (e negli anni successivi) e il perché dei continui cambiamenti degli *annales* nei diversi anni di pubblicazione.

La struttura della miscellanea, con la suddivisione delle materie, venne di nuovo cancellata in favore della tradizionale rivista tecnica che al suo interno non modificò i contenuti, ma permise una più fluida lettura degli articoli. Se dapprima, infatti, si trattava di una pubblicazione più limitata di articoli, ma di maggior lunghezza, nella nuova rivista tecnica del 1912 la situazione cambiò nuovamente lasciando spazio ad articoli o recensioni di articoli di altre riviste ben più brevi, ma capaci di toccare più tematiche.

Alle notizie, invece, venne concesso decisamente più spazio e così si passò da brevi articoli, definiti da poche

²⁹⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *riassunto del verbale del Consiglio direttivo del 2 novembre 1912 del bollettino n°24 del 15 dicembre 1912*, cit.

righe e ridotti ad una pagina, ad informazioni più complete che potevano allargarsi anche a diverse pagine del fascicolo in caso di necessità.

Importanti eventi riportati in queste sezioni - sempre strettamente collegate - furono sicuramente l'XII Congresso internazionale di navigazione in Filadelfia e, soprattutto, il Congresso Tecnico Internazionale di prevenzione degli infortuni del lavoro e di igiene industriale²⁹¹. Quest'ultima conferenza, infatti, venne promossa al Congresso Internazionale delle Assicurazioni Sociali, in quanto fu proprio lì che ci si accorse della mancanza di un'adeguata informazione e della necessità di parlare meglio dell'argomento da un punto di vista tecnico. Fin dall'ideazione del Congresso, infatti, si specificò il carattere tecnico della questione; la volontà era proprio quella di discutere su questioni relative agli infortuni del lavoro e all'igiene industriale lasciando da parte la regolamentazione legale del lavoro, le malattie e la medicina. Si trattava di un punto di vista esclusivamente pratico che aveva come obiettivi quello di far conoscere le migliori soluzioni adottate con successo nei diversi Paesi, così da risolvere problemi tecnici relativi alla sicurezza del lavoro e dell'igiene e studiare/fare ricerche sperimentali in merito a tutte quelle problematiche inerenti per le quali ancora non era stata trovata una soluzione ottimale.

Le altre tematiche trattate riguardarono principalmente i materiali da costruzione o legati alla costruzione di macchine industriali, come il cemento, il calcestruzzo o l'alluminio. Gli studi erano volti alla loro analisi fisica-meccanica, all'applicazione e ad esempi pratici di utilizzo. Sicuramente in questo anno tutti gli argomenti degli annali - e i volumi pervenuti alla Società, come descritto nella rubrica della rivista dei libri - furono molto più d'interesse ingegneristico, con molte applicazioni relative all'ingegneria meccanica, lasciando poco spazio all'architettura vera e propria.

²⁹¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Congresso tecnico internazionale di prevenzione degli infortuni del lavoro e di igiene industriale del bollettino n°7 del 1° aprile 1912*, cit.

1913

Le pubblicazioni del 1913 seguono il filone dell'anno precedente, senza andare a rompere la periodicità - sempre bimensile - e la struttura delle memorie completate dalla rivista tecnica.

L'unico cambiamento si ha però nell'aggiunta della giurisprudenza tecnica. Questa sezione, infatti, torna a vivere all'interno del bollettino: l'approccio è sempre relativamente sintetico e con l'uso di parole chiave volte a definire l'argomento trattato, ma le spiegazioni diventano più complete e meno stringate.

Oltre a questa parte, si aggiungono poi saltuariamente gli indici dei periodici, anche questi utilizzati negli originali bollettini e tornati nei fascicoli del 1913 a causa dell'inclusione della rivista dei periodici all'interno di quella tecnica.

La parte ufficiale del 1913 venne principalmente utilizzata per la pubblicazione dei principali riassunti di verbali della Società.

Importante rimase la questione degli Annali che, ancora, sembravano non aver trovato una qualità soddisfacente per i soci e per il pubblico in generale. Vennero quindi caldamente invitati i soci, nuovamente, a partecipare alla redazione di articoli. Di questa situazione, infatti, se ne discusse in numerose assemblee e lettere ai soci.

L'obiettivo era infatti quello di non creare una semplice rivista tecnica-scientifica, ma un mezzo di comunicazione capace di avvolgere un pubblico ben più ampio e essere lo «specchio di tutto ciò che si svolge nel vasto campo

PARTE UFFICIALE

dell'ingegneria»²⁹² e dell'architettura. Non era necessario, quindi, essere particolarmente dediti alla scienza, ma semplicemente alla professione. Era questo che la redazione del bollettino voleva far trasparire: il completamento di memorie all'interno di una rivista più tecnica era volto ad un'attenzione a 360° su un ambito, quello ingegneristico-architettonico, che meritava la giusta attenzione e che nella vita di tutti i giorni era fondamentale.

Fondamentale, soprattutto in un periodo che ancora non aveva trovato la giusta soluzione al problema della tutela e della professione degli ingegneri e degli architetti. La legge proposta da De Seta e poi riproposta da Fani, infatti, non era ancora stata approvata e discussa in parlamento per difficoltà di natura morale, sociale, economica e politica che rallentavano ormai da decenni la regolarizzazione di un diritto che aspettava a tutti i professionisti.

Sicuramente, al 1913 la questione più grave era legata ad un fattore economico: il Governo non disponeva ancora dei mezzi necessari volti ad istituire una Scuola superiore di architettura, elemento fondamentale per l'approvazione della legge²⁹³.

Era importante, quindi, che la questione venisse seguita e promossa dai sodalizi stessi sparsi sul territorio in quanto erano gli unici veramente interessati alla questione e dediti a raggiungere l'obiettivo.

La rivista tecnica e la sezione delle notizie si concentrarono sempre più sulle questioni del Bel Paese.

Vennero infatti messe in luce le recenti condizioni dell'Italia in merito a diversi argomenti che, da sempre, avevano suscitato interesse nelle categoria dei tecnici, come la

²⁹² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Lettera ai soci del bollettino n°15 del 1° agosto 1913* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XXVIII, Imprimerie Polyglotte, Roma 1913

²⁹³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Relazione morale del bollettino n°1 del 1° gennaio 1913*, cit.

telegrafia, le ferrovie, l'industria mineraria e metallurgica, il commercio con l'estero, gli scioperi...

Dopo anni di studi relativi all'estero la Società romana cercò infatti di concentrarsi sulla propria nazione. Questo lavoro di "nazionalizzazione" del bollettino era iniziato già qualche anno prima, ma è proprio in quest'anno che i contenuti relativi al territorio iniziarono a crescere esponenzialmente, anche a livello di volumi della biblioteca sociale.

Non mancarono, comunque, le disposizioni su congressi e conferenze. Il più importante del 1913 fu sicuramente il XIII Congresso degli Ingegneri e degli Architetti Italiani che si sarebbe tenuto a Messina l'anno successivo²⁹⁴, per permettere ai professionisti di tutta Italia di confrontarsi su temi di ingegneria, architettura e scienze affini. Venne anche creata un'esposizione volta a mostrare i progetti e i disegni edili ritenuti più meritevoli ed interessanti da un'apposita Commissione.

Per quanto riguardava l'estero, invece, fondamentale fu l'Esposizione Internazionale di Architettura in Lipsia²⁹⁵, in occasione del primo centenario della famosa battaglia. Fu sicuramente un esempio di grande collaborazione finanziaria per la sua realizzazione, in quanto vi parteciparono il comune, il governo, le banche e anche i privati. I temi principali della mostra erano legati alle principali argomentazioni già precedentemente trattate come l'architettura, i materiali da costruzione, le macchine edili, l'igiene della costruzione ma anche la letteratura artistica e tecnica e il commercio dei beni stabili. Oltre a questo, venne poi creata una mostra legata al passato con una sezione dedicata alla conservazione e alla protezione dei monumenti.

La partecipazione dei soci a questi congressi era fondamentale in quanto avrebbe potuto accrescere anche la qualità e la quantità di memorie che sarebbero state contenute negli annali e che si sarebbero potute rendere utili per le

²⁹⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *XIII Congresso degli Ingegneri e degli Architetti Italiani del bollettino n°6 del 15 marzo 1913*, cit.

²⁹⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Esposizione internazionale di architettura in Lipsia del bollettino n°10 del 15 maggio 1913*, cit.

generazioni a venire.

All'interno della sezione della rivista tecnica, vennero anche inseriti, saltuariamente, gli elenchi delle leggi, dei decreti e dei regolamenti del Governo italiano in materia di ingegneria e architettura, in modo che i soci potessero sempre rimanere aggiornati, prendendo direttamente le informazioni dalla Gazzetta Ufficiale e rendendole più immediate.

Un'importante novità del bollettino che venne deliberata nel 1912, ma che effettivamente prese piede solamente nel 1913, fu la reintroduzione della sezione della giurisprudenza tecnica sotto il nome di "massimario di giurisprudenza".

Come già visto per passati bollettini, questa sezione era volta principalmente a far luce su questioni di carattere principalmente legislativo e regolamentativo. A differenza della sezione originale, però, la nuova giurisprudenza tecnica era meno sintetica. Essa occupava una pagina intera del bollettino e i diversi casi, numerati, erano introdotti da una parola in grassetto che definiva l'argomento trattato.

Le principali tematiche erano relative principalmente a questioni lavorative come contratti di lavoro e infortuni, questioni urbanistiche e amministrative, come quella delle stradi comunali, pubbliche e statali o ancora legate a particolari sentenze che potevano far luce su particolari situazioni che, fino a quel momento, potevano non essere mai state troppo chiare con la semplice lettura della disposizione di legge.

La questione degli infortuni e più in generale della condizione del lavoratore, come si è visto, era fondamentale ed era necessario far conoscere tutte le disposizioni così da metterle in pratica affinché anche l'Italia si potesse allineare alle tutele che già negli altri Paesi avevano preso piede, come la questione delle assicurazioni o delle responsabilità penali.

La giurisprudenza tecnica si occupava quindi di dare al lettore il giusto metro di giudizio su questioni tecniche che spesso rischiavano di diventare causa di scontri e incomprensioni.

La rivista entra nel suo XXIX anno di vita con il 1914 e, anche questa volta, il primo fascicolo dell'anno inizia con una lettera ai soci²⁹⁶. Il direttore mette in luce come, nonostante le difficoltà tecniche e soprattutto economiche della Società, la pubblicazione sia sempre continuata, cercando di perfezionarsi continuamente così da diffonderla e renderla più istruttiva in ogni campo della tecnica. Nonostante questo si sottolinea, ancora, la mancanza di collaborazione da parte dei soci per quanto riguarda la narrazione di opere compiute, problematiche tecniche del Paese e tutte quelle questioni di dominio pubblico che potrebbero essere trattate non solamente dalla redazione.

La richiesta è quindi quella di aiuto, così da creare una rivista sempre più incentrata sulla vita vera della città (monumenti, ponti, palazzi, case, scuole e così via) piuttosto che su articoli strettamente scientifici e di calcoli, come infatti accadeva nelle pubblicazioni precedenti che, conseguentemente, diventavano più adatte ad una categoria specifica e competente piuttosto che ad un pubblico più vasto di interessati.

Si concentra anche l'attenzione sulla mancanza di notizie nazionali. Come si è già visto nelle precedenti pubblicazioni, infatti, per quanto gli argomenti relativi al Bel Paese stavano aumentando, ancora abbondavano quelli dal mondo estero.

La scelta di denominare - negli ultimi anni - la rivista "Annali" era proprio volta alla volontà di narrare l'operato di un'associazione, di un Paese, che all'epoca ancora mancava. Questo era l'appello fatto ai soci all'inizio del 1914.

La rivista prosegue, durante l'anno, con una pubblicazione bimensile e il numero di pagine e contenuti non si differenzia da quello precedente, anche se la parte ufficiale viene decisamente limitata, in favore delle altre rubriche.

²⁹⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Lettera ai soci del bollettino n°1 del 1° gennaio 1914* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XXIX, Imprimerie Polyglotte, Roma 1914

La volontà di migliorare il contenuto della rivista portò con sé una trasformazione per quanto riguardava la parte ufficiale che, da sempre, era stata considerata una costante all'interno delle pubblicazioni. Essa, infatti, non aveva sicuramente mai avuto il carattere culturale-tecnico delle altre sezioni, ma sicuramente era fondamentale per gli aggiornamenti relativi alla vita sociale e, di conseguenza, per gli iscritti.

Nel 1914, questa sezione venne decisamente ridotta - aparendo solamente in alcuni numeri - per riportare solamente i riassunti dei verbali delle adunanze del Consiglio Direttivo considerati più emblematici o per i quali i soci necessitavano di essere informati, come la possibilità di partecipare a conferenze o essere al corrente dei nuovi soci ammessi.

Nella parte ufficiale dei bollettini del 1914 non vennero quindi messe in luce particolari novità inerenti la vita sociale e sviluppi a riguardo della famosa legge di tutela che, ancora, aspettava di avere applicazione pratica. Per le tematiche e le specifiche si farà quindi riferimento alle sezioni della rivista tecnica e delle notizie.

Come specificò il direttore della redazione nella lettera ai soci, effettivamente i principali articoli della rivista tecnica continuavano a concentrarsi su scoperte, novità e studi principalmente dell'estero. Nonostante questo, però, aumentarono sicuramente le tematiche più architettoniche che, negli ultimi anni, avevano lasciato spazio a studi prettamente scientifici e di carattere decisamente più ingegneristico.

Sicuramente importante furono infatti gli studi dei grandi grattacieli new-yorkesi per i quali già in passato vennero esposti articoli in merito. Questo in quanto, queste nuove costruzioni, così lontane dal modo di costruire dell'Italia, vennero considerate davvero all'avanguardia, sia per l'ottimizzazione degli spazi e delle aree, sia per il cambiamento che portavano all'aspetto delle città, sia per i nuovi metodi costruttivi e i materiali utilizzati.

Un esempio formidabile per l'epoca fu sicuramente il Palazzo Woolworth²⁹⁷ che con i suoi 55 piani e 266 m risultava essere il più alto del mondo.

Oltre ai grattacieli, non mancarono anche gli articoli relativi alla costruzione di grandi edifici per servizi o costruzioni interessanti per la destinazione d'uso o il metodo costruttivo. Questi studi erano volti ad aprire lo sguardo su situazioni molto diverse, ma che al contempo avrebbero permesso agli architetti e agli ingegneri di tutto il mondo di progettare in maniera del tutto nuova rispetto al passato. Quello era il momento in cui tutto era veramente possibile.

A proposito di materiali costruttivi, ovviamente, non mancarono gli studi e le applicazioni legate ai metalli che, negli ultimi anni, avevano preso sempre più piede sia nella costruzione degli edifici - come le strutture dei grandi grattacieli americani - che nell'applicazione di macchinari industriale e, soprattutto, nei trasporti. La ferrovia continuava infatti ad essere un'importante tema di studio in quanto aveva completamente cambiato il modo di viaggiare e di svolgere alcune importanti funzioni della vita cittadina (poste, trasporto merci...).

Per quanto la maggior parte delle novità continuasse a provenire dal mondo dei professionisti tecnici di altri paesi, importante traguardo per l'Italia fu sicuramente il compimento della carta nazionale²⁹⁸, creata dall'ing. Bertarelli, alla scala di 250.000. Egli, infatti, consegnò anche una relazione tecnica per illustrare tutti gli svolgimenti tecnici, amministrativi e morali del lavoro. La carta d'Italia era infatti un'importante progetto, finalmente compiuto, che non riguardava semplicemente i professionisti ma tutti i cittadini.

Il lavoro non fu semplice ed iniziò con la diffusione delle carte al 500.000 dell'Istituto Geografico Militare e si sviluppò nel progetto di Bertarelli proprio per dare al Paese una Carta più facilmente utilizzabile in diversi contesti, pro-

²⁹⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Esposizione internazionale di architettura in Lipsia del bollettino n°15 del 1° agosto 1914*, cit.

²⁹⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Il compimento della Carta d'Italia del bollettino n°1 del 1° gennaio 1914*, cit.



70. 1913 circa, THE PICTORIAL NEWS CO. NY, *View of Woolworth Building and surrounding buildings, New York City*, fotografia, Prints and Photographs Division della Biblioteca del Congresso

fessionali e non.

Per la prima volta si trattò di un lavoro minuzioso che abbandonò le solite carte monocolori, in favore di 9 colorazioni che permettessero una maggior chiarezza della rappresentazione.

Ciò, ovviamente, si reputò ancora più necessario dopo tutti gli interventi di riqualificazione e bonifica che modificarono l'assetto del territorio e dell'idrografia.

Questa fu sicuramente una delle più grandi opere italiane raggiunte nel campo della topografia e, il prossimo passo, sarebbe stato proprio quello di una Guida d'Italia, sempre per opera dell'ing. Bertarelli.

Per discutere di tutte queste e di tutte le altre tematiche non mancarono comunque i numerosi convegni che, per gran parte delle pubblicazioni, riempiono la sezione delle notizie.

Nel corso del 1914, infatti, vennero tenuti diversi congressi relativi a: elettrotecnica, industria edilizia e lavori pubblici, tramvie e ferrovie d'interesse locale, commercio marittimo e navigazione...

Il grande evento dell'anno, però, atteso da tutti i professionisti italiani, il XIII Congresso degli Ingegneri e degli Architetti Italiani che sarebbe dovuto tenere nel mese di ottobre a Messina, venne invece rimandato ad una data non certa a causa di alcuni problemi tecnici.

Per quanto riguardava la sezione dei libri pervenuti alla Società e al massimale di giurisprudenza non vi furono cambiamenti rispetto all'anno precedente e le tematiche di discussioni rimasero le medesime.

Le pubblicazioni del 1915 segnano il XXX anno degli Annali e proseguono coerentemente con le disposizioni date l'anno precedente, su richiesta del direttore della redazione. La periodicità rimane bimensile, con la solita struttura di memoria e rivista tecnica.

Sicuramente l'anno 1915 fu un anno importante per quanto riguardava la situazione socio-politica dell'epoca in quanto fu proprio nel maggio di quell'anno che l'Italia entrò nel conflitto mondiale che segnò il volto dell'Europa.

I primi mesi di pubblicazione della parte ufficiale vennero strutturati esattamente come quelli passati, nonostante la sezione venisse usata in misura sempre minore rispetto alle originali comunicazioni.

I verbali si incentrarono principalmente su alcune modifiche del regolamento, come quella richiesta dalla sezione di Buenos Aires della Società romana²⁹⁹ che nonostante la distanza geografica rispettava lo Statuto italiano. Ancora vennero proposte facilitazioni per gli iscritti che erano fratelli o figli di soci³⁰⁰. L'idea era quella di rinunciare alla propria copia degli Annali in favore di un dimezzamento della quota ordinaria, così da evitare gli sprechi e incentivare le iscrizioni alla Società che, purtroppo, necessitava di un maggior numero di soci per poter operare nel migliore dei modi.

A questa mancanza di soci non collaborò sicur-

²⁹⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Verbale della seduta del Consiglio direttivo del 24 novembre 1914 del bollettino n°7 del 1° aprile 1914* in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XXX, Imprimerie Polyglotte, Roma 1915

³⁰⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Verbale della seduta del Consiglio direttivo del 13 gennaio 1915 del bollettino n°7 del 1° aprile 1915*, cit.

mente l'entrata dell'Italia in guerra. Ciò, infatti, portò al reclutamento da parte dell'esercito di numerosi giovani, tra cui anche ingegneri e architetti idonei iscritti alla Società romana. Vennero infatti pubblicati anche gli elenchi degli iscritti chiamati al servizio militare³⁰¹ e, come si può ben immaginare, non tutti tornarono dal combattimento.

Oltre a queste discussioni sociali, continuò ad affiancarsi - come ormai succedeva da anni - la questione della crisi delle pubblicazioni. Nuovamente la redazione degli annali si trovò a dover nominare un nuovo direttore, ma soprattutto anche a causa della crisi portata dal periodo bellico, aumentarono i prezzi delle materie prime delle tipografie, sempre più difficili da reperire; a fine anno, infatti, la tipografia comunicò un aumento del 20% sui prezzi contrattuali, ma ovviamente la Società romana, che già non verteva in condizioni economiche agiate, si rifiutò. Per l'anno a venire deliberò quindi di trovare nuove tipografie disposte a mantenere prezzi che avrebbero permesso all'associazione di continuare il proprio operato.

La prima guerra mondiale stava cambiando molti aspetti della vita degli italiani e ciò si rifletté di conseguenza anche nelle professioni degli ingegneri e degli architetti.

Le richieste espresse dalla redazione nel 1914 divennero concrete nelle riviste del 1915, dove aumentarono notevolmente gli esempi di costruzioni edilizie con relative descrizioni, recensioni e caratteristiche tecniche.

I soci si sforzarono quindi di aumentare la parte più comunicativa e curiosa dell'ingegneria e dell'architettura, senza addentrarsi troppo in calcoli e tecnicismi non sempre comprensibili da tutti.

Alcuni esempi furono gli articoli su Villa Ernst a Zurigo³⁰², villa in tipico stile francese grazie all'influenza

³⁰¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Elenco soci chiamati per il servizio militare del bollettino n°21 del 31 ottobre 1915*, cit.

³⁰² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Villa Ernst*

dell'École des Beaux Arts del suo progettista, Otto Honegger. Si trattava di un esempio di villa signorile dal tetto sporgente e dai colori tenui, con un ingresso rivestito con marmo greco. Questa villa venne descritta come esempio di modernità a livello di impianti sanitari e, più in generale, per il comfort abitativo.

Essa si componeva infatti di una grande sala, lunga ben 13 m, creata come vero e proprio centro di rappresentanza dell'abitazione. Erano poi presenti una sala della musica ed una sala da pranzo rivestita in legno di quercia.

Importante novità fu la presenza dell'ascensore che poteva muoversi tra il piano terra sopraccitato, il sottotetto e il piano interrato, adibito a sala di svago, simile ad una birreria.

Altro esempio citato nella rivista tecnica fu sicuramente la scuola elementare di Wald³⁰³, eretta su un'area di 18.000 mq adiacente ad un bosco. La scuola, di recente costruzione, era sviluppata su due corpi simmetrici laterali, uniti da un corpo centrale minore formato da un porticati e dalla portineria. Da questi edifici era poi possibile accedere all'abitazione del bidello, mentre sui due portici vi era l'accesso alle sale dei maestri, raggiungibili tramite scale laterali. Si formavano poi tre piani con tre aule ciascuno, per un totale di 18 aule. Al piano seminterrato erano presenti la cucina, il refettorio, le sale giochi, i bagni con doccia e la caldaia a termosifone.

Per quanto questi furono solamente alcuni degli esempi provenienti dall'estero, furono sicuramente articoli emblematici in quanto rappresentativi dei diversi progetti più curiosi del mondo architettonico. Gli articoli erano tutti integrati da planimetrie, fotografie e prospetti in modo che il lettore potesse meglio comprendere lo sviluppo di questi progetti e, perché no, eventualmente approfondirne lo studio o utilizzarli come ispirazioni per progetti propri. La rivista stava tornando ad avere l'aspetto culturale e divulgativo che tanto ambiva ad avere e che, negli ultimi anni, si era un po' nascosto dietro a calcoli e relazioni troppo tecniche.

a Zurigo del bollettino n°5 del 1° marzo 1915, cit.

³⁰³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *La scuola elementare di Wald* del bollettino n°9 del 1° maggio 1915, cit.



71. 1915, SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Villa Ernst*, vista prospettica in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani»

Ovviamente il conflitto mondiale comportò l'evoluzione anche delle tematiche di discussione. Oltre ai soliti argomenti legati ai nuovi sistemi ferroviari, di trasporto o di sistemazione delle città e dell'acqua potabile, si affiancarono infatti questioni relative alle armi da guerra e all'utilizzo di mezzi, come gli aeroplani, per la difesa delle coste.

Non mancarono comunque articoli relativi alla mera professione, soprattutto nella sezione delle notizie che, anche se non era sempre presente, aumentava di qualità e di lunghezza di contenuti.

Ancora accesa era infatti la questione delle Scuole Superiori di Architettura³⁰⁴ che non avevano ancora trovato il giusto collocamento nella formazione universitaria del professionista. La confusione era ancora molta e soprattutto, continuava la lotta contro le Accademie di Belle Arti, le quali vantavano la possibilità di far uscire dai loro istituti architetti competenti. La volontà era invece quella di definire - in modo chiaro, attraverso la legge - il ruolo dell'architetto che, sicuramente, non poteva e non doveva essere collegato alle scuole di belle arti, in quanto mentre pittori e scultori potevano non curarsi di ciò che il loro operato aveva delineato, gli architetti erano obbligati. La professione di architetto necessitava di una preparazione universitaria di carattere non solo artistico, ma scientifico e tecnico in modo da creare un prodotto capace di esistere con e per gli uomini.

L'istituzione di scuole specifiche per creare architetti competenti era quindi l'unica via d'uscita per risolvere la questione tanto agognata della tutela professionale.

Il massimario di giurisprudenza tecnica continuava a presentare all'incirca le stesse tematiche, relative sia al mondo del lavoro - con le assicurazioni e gli infortuni - che nel mondo delle costruzioni, con distanze di sicurezza, limiti,

³⁰⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *A proposito delle Scuole Superiori di Architettura e di una nuova Associazione di Architetti del bollettino n°17 del 1° settembre 1915*, cit.

responsabilità e competenze delle amministrazioni.

Di spicco fu però sicuramente la questione messa in luce dalla Società nel fascicolo di aprile relativo al lavoro delle donne e dei fanciulli³⁰⁵, più precisamente rispetto ai limiti del loro operato. Qualche anno prima, infatti, era stata istituita una legge apposita che regolamentava l'impiego di queste due categorie a rischio e la Società si era occupata di specificare i principali caratteri di questa novità rispetto al passato.

L'obiettivo era quello di evitare il danno di donne e bambini in determinate condizioni di lavoro più dure, come nei laboratori, nelle costruzioni edili, nelle miniere, nelle cave e così via. Vennero quindi istituite regole circa l'età, lo stato delle persone, i luoghi, la durata dell'orario lavorativo e il riposo settimanale.

Venne quindi optato per la soglia minima di 15 anni per poter essere impiegato in un lavoro manuale, salvo certificazione del robusto e sano stato di salute che avrebbe permesso il loro impiego in certe condizioni. Anche per le donne che avevano appena partorito vennero stabilite particolari norme, come l'impossibilità di tornare al lavoro prima di un mese dalla nascita del bambino.

Quello che si mise in luce fu però il fatto che tali norme vennero principalmente definite concentrandosi su quei lavori di tipo manuale, non andando a considerare tutte le attività di carattere intellettuale per le quali, di conseguenza, vi erano necessità diverse.

Nonostante questo, però, la legge relativa a queste disposizioni fu sicuramente un passo importante per il mondo del lavoro che, fino a quel momento, non aveva conosciuto regolamentazioni e tutele, obiettivi e diritti fondamentali dei lavoratori e dei professionisti di tutto il mondo.

³⁰⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Lavoro delle donne e dei fanciulli del bollettino n°7 del 1° aprile 1915*, cit.

Il 1916 segna sicuramente un anno particolare dei bollettini in quanto si trova nel periodo centrale della Prima Guerra Mondiale che, però, non ferma la pubblicazione della Società. I fascicoli, anzi, diventano testimonianza diretta di un periodo di cambiamenti, di lotte e di perdite che segnano un'era e, inevitabilmente, arrestano temporaneamente tutte le questioni per cui da sempre le associazioni tecniche avevano lottato.

Le memorie e le riviste tecniche continuano ad esistere e la pubblicazione rimane bimensile nonostante le difficoltà economiche, politiche e sociali dell'epoca.

Emblematico di questo periodo è infatti l'augurio ai soci e al Paese in generale, del presidente Luiggi, al primo numero dei fascicoli del 1916:

Auguriamo che le gesta gloriose diano nel 1916 a questa Madre della civiltà e del diritto, la sicurezza dei suoi confini politici, il raggiungimento delle sue sacre aspirazioni, la padronanza assoluta del suo destino e sarà così eterna la riconoscenza del Paese vero i suoi figli che formano l'Esercito e la Marina Nazionale e vero i loro supremi duci!

A questa doverosa rievocazione delle alte qualità del nostro Popolo, la Presidenza accoppia gli auguri più fervidi e più sinceri pei nostri colleghi che sono al fronte e per tutti quelli, ed alle loro famiglie, che lavorano nelle retrovie per accelerare la vittoria!³⁰⁶

³⁰⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Auguri per l'eroiche gesta della Patria del bollettino n°1 del 1° gennaio 1916* in «Annali d'Ingegneria pubblicati dalla Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XXXI, Tipografia del Genio Civile, Roma 1916

Come accennato, il 1916 fu sicuramente un anno particolare e non semplice, totalmente differente da quelli vissuti dalla Società (e dall'Italia) fino a quel momento.

Nonostante questo, la vita societaria continua più o meno regolarmente, con assemblee e delibere, ma ovviamente con un numero sempre minore di soci. A causa della guerra, infatti, molti giovani - compresi gli ingegneri e gli architetti iscritti - erano stati chiamati alle armi e, purtroppo, il bollettino riportò spesso, nella parte ufficiale, l'elenco dei caduti in battaglia, attraverso brevi commemorazioni dei compianti soci. Ormai, le comunicazioni ai soci non potevano infatti limitarsi semplicemente alla mera vita associativa.

Ovviamente, congressi e conferenze nazionali ed internazionali vennero sospesi, ma si mantenne il XXX Congresso annuale della Società³⁰⁷ - che venne aperto anche ai soci delle altre associazioni tecniche d'Italia - incentrato appunto sui problemi tecnici portati dalla guerra. L'obiettivo era proprio quello di iniziare a discutere delle difficoltà già derivate dallo scontro e fare una sorta di previsioni di quelle che sarebbero succedute, in modo da osservarle sotto l'aspetto tecnico e dare il proprio contributo.

D'altro canto, continuarono le discussioni inerenti le pubblicazioni sociali in quanto testimonianze vere e proprie non solo di una professione, ma di un periodo storico importante per l'intero Paese.

Dal punto di vista pratico, come già si era visto nell'aumento dei prezzi dei materiali tipografici, la pubblicazione dei fascicoli incontrò non poche difficoltà.

Vennero quindi modificate le tariffe degli annunci³⁰⁸ degli Annali, in modo da compensare con gli aumenti dei servizi e dei materiali. Successivamente, si modificò anche l'aspetto grafico³⁰⁹. Su proposta del Consigliere Segreta-

³⁰⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Lettera spedita ai Presidenti delle Società d'Ingegneri d'Italia del bollettino n°9 del 1° maggio 1916*, cit.

³⁰⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Sunto del verbale del Consiglio direttivo del 16 ottobre 1915 del bollettino n°1 del 1° gennaio 1916*, cit.

³⁰⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Sunto del verbale del Consiglio direttivo del 28 dicembre 1915 del bollettino n°7 del 1° aprile*

rio venne infatti proposta un'alternativa di formato: i margini vennero ristretti e l'interlinea diminuita in modo da avere un vantaggio di tipo economico che permettesse di ridurre il giornale da 20 a 16 pagine, senza dover ridurre i contenuti.

Venne poi proposto anche il cambiamento del titolo in quanto considerato limitante per l'affluenza di nuova pubblicità, portando ad immaginare una rivista con tematiche molto teoriche e specifiche. Si optò quindi per "Annali di Ingegneria", titolo che permettesse maggior respiro e che, in qualche modo, riuscisse ad abbracciare un più ampio pubblico di lettori.

Infine, si optò per dare la commissione alla tipografia del Genio Civile, la più vantaggiosa rispetto alle proposte ottenute.

Se gli articoli e le notizie tecniche provenienti da tutto il mondo continuarono, è importante sottolineare che il loro interesse si spostò verso tutto ciò che di tecnico poteva essere però applicato alla guerra.

Non mancarono i soliti studi dei materiali, dei trasporti o dei miglioramenti delle condizioni delle città, ma ormai l'attenzione era da tutt'altra parte.

Si iniziò a parlare, quindi, di esplosivi, di munizioni e dei trasporti per l'esercito italiano, dell'applicazione del petrolio nella guerra...

I professionisti tecnici non impiegati nello scontro militare diretto, diventarono quindi una categoria di notevole importanza in un contesto come quello del 1916, in quanto era proprio attraverso lo studio e il miglioramento dei materiali bellici, delle armi e di tutto ciò che potesse facilitare gli spostamenti che avrebbe aiutato a raggiungere la vittoria.

Ovviamente tutti i riferimenti e i progetti definiti nell'anno precedente svanirono, senza più lasciare spazio alla semplice cultura architettonica e ingegneristica. Di questo aspetti più teorici, per i quali la redazione si era ripromessa di dare maggiore spazio e attenzione, si occuparono

1916, cit.

principalmente i nuovi volumi teorici regalati alla biblioteca sociale che, però, diminuirono notevolmente in quel periodo.

1917

Gli Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani arrivano al XXXII anno di pubblicazione nel 1917.

Per quanto la guerra non fosse ancora totalmente conclusa, la situazione è già molto diversa da quella dell'anno precedente e le pubblicazioni tornano ad incentrarsi sulle questioni tecniche di competenza di ingegneri e architetti e sul futuro del Paese, ovviamente dal punto di vista tecnico.

I fascicoli continuano ad essere pubblicati, tramite la tipografia del Genio Civile, due volte al mese, per un totale di 24 pubblicazioni, ciascuna composta da circa 10 pagine (numero variabile a causa della presenza di memorie e relazioni dei soci).

La parte ufficiale dei fascicoli del 1917 tornò alla pubblicazione più consistente di riassunti di verbali ed eventuali comunicazioni ai soci, come le proposte dei nuovi iscritti o di conferenze.

L'aspetto bellico, fortunatamente, venne lasciato più in disparte, seppure con qualche accenno, grazie ad una maggiore stabilità socio-politica del Paese.

Si iniziò pertanto a pensare alla situazione dell'Italia dopo la Guerra che, ormai, sembrava convergere verso una fine. La proposta della Federazione dei Sodalizi fu infatti

PARTE UFFICIALE

proprio quella di occuparsi dello sviluppo delle industrie³¹⁰ del Paese che necessitavano di nuove spinte per poter tornare al ritmo degli anni precedenti.

Essa decise quindi di occuparsi del problema generale dei trasporti ferroviari, fluviali ed automobilistici con l'obiettivo di istituire un vero e proprio piano regolatore del Regno, dei problemi locali di bonifica ed irrigazione, della sistemazione delle zone medie dell'Appennino per la difesa da eventuali frane.

Trattandosi di tematiche molto ampie vennero nominate sette commissioni permanenti specifiche composte da 11 membri ciascuna e volte a studiare soluzioni e ottenere, quindi, risultati pratici:

- Commissione per lo studio delle questioni attinenti all'architettura ed alle questioni edilizie;
- Commissione per le questioni e le costruzioni idrauliche;
- Commissione per i ponti e alle strade ordinarie;
- Commissione per le ferrovie, tranvie e servizi automobilistici;
- Commissione per le tecnologie;
- Commissione per i materiali da costruzione;
- Commissione per le questioni professionali.

Nel mese di aprile, inoltre, venne anche istituito il Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze e del Comitato scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana, a Milano e Torino³¹¹.

La volontà era quindi quella di pensare al presente e, soprattutto, al futuro come un periodo di rinascita e stabilità che avrebbe permesso al Paese - in questo caso grazie ai professionisti del mondo tecnici - di rinascere.

Sicuramente la guerra aveva messo alla prova i

³¹⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Sunto del verbale della seduta del Consiglio Direttivo del 28 giugno 1917 del bollettino n°1 del 15 agosto 1917* in «Annali d'Ingegneria pubblicati dalla Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XXXII, Tipo-litografia del Genio Civile, Roma 1917

³¹¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Notizie varie del bollettino n°5 del 1° marzo 1917*, cit.

tecniche, in particolar modo gli ingegneri, che avevano dovuto escogitare sistemi sempre più accurati sia per gli spostamenti che per le munizioni o le macchine da guerra, ma ciò comportò di conseguenza anche un notevole sviluppo nell'applicazione di alcune di queste novità nella vita cittadina di tutti i giorni.

La rivista tecnica e le notizie del 1917 permisero quindi di avere una visuale maggiore di tutti i progetti che avevano interessato i diversi paesi dell'Europa e confrontarli in articoli e relazioni.

Sicuramente importante fu la questione delle ferrovie europee che durante la Guerra furono di grande aiuto. Ormai l'Europa contava ben 326.235 km di linee ferroviarie³¹², lunghezze ancora inferiori rispetto a quelle degli Stati Uniti, ma che comunque potevano vantare un grande traguardo soprattutto rispetto alle linee asiatiche, africane e australiane ancora in evoluzione. L'importanza di metodi avanzati e di servizi efficienti aveva portato grandi vantaggi durante la guerra e tra i paesi europei si era sicuramente distinta la Germania.

Dagli Stati Uniti, inoltre, continuavano i progressi relativi al mondo automobilistico che, ormai, era diventato fondamentale all'interno delle città. Grazie alla Società degli ingegneri d'automobili³¹³, infatti, venne standardizzata l'industria automobilistica americana. Ciò era volto ad unificare e codificare norme e regolamentazioni per facilitarne la fabbricazione e gli scambi. Lo sviluppo delle automobili portò ovviamente anche al loro utilizzo per servizi particolari, come quello della pulizia strade. Proprio a New York iniziò la sperimentazione di un veicolo a motore - in parte a petrolio e in parte elettrico - mai utilizzato in nessun'altra città: esso poteva quindi raccogliere i detriti e le immondizie, spazzare le strade e raccogliere la neve in inverno³¹⁴.

³¹² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Le ferrovie in Europa del bollettino n°4 del 15 febbraio 1917*, cit.

³¹³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *La standardizzazione dell'industria automobilistica degli Stati Uniti del bollettino n°13 del 1° luglio 1917*, cit.

³¹⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Pulizia strade per mezzo dei veicoli a motore a New York del bollettino n°11 del 1° giugno*

Le applicazioni della nuova tecnologia delle automobili stava quindi iniziando a svilupparsi su più fronti, anche se, in quel momento, con maggior propensione negli Stati Uniti.

Oltre al settore dei trasporti, ripresero importanti studi sui materiali da costruzione come il calcestruzzo e il cemento armato. Continuavano, infatti, le analisi inerenti i comportamenti dei materiali sotto sforzo.

Si tornò, però, nuovamente ad un contesto molto più ingegneristico, scientifico e pressoché di calcolo che lasciava ben poco - se non alcuno - spazio alla parte di cultura teorica dell'architettura o ai nuovi progetti italiani. La guerra aveva cambiato inevitabilmente anche la circolazione di informazioni e di contenuti delle pubblicazioni sociali.

La giurisprudenza tecnica fu sicuramente la sezione che rimase più invariata dalle sue origini, nonostante gli eventi storici, sociali e politici che intercorsero negli anni.

In particolar modo, la sezione si ampliò con spiegazioni di maggior spessore e chiarezza e per l'anno 1917, l'attenzione si posò principalmente sulle ferrovie che, come visto nella parte della rivista tecnica, divennero ancora più importanti in particolar modo in Europa. In Italia, infatti, le strade ferrate erano annoverate tra i beni indispensabili³¹⁵, a causa delle alte finalità di pubblico interesse che soddisfacevano.

Le ferrovie avevano e stavano avendo un forte sviluppo, sia a livello di materiali e tecnologie impiegate, sia a livello di gestione e normativa. Infatti, le locomotive permettevano non solo il trasporto di persone, ma anche e soprattutto quello delle merci che, inevitabilmente, rendeva i collegamenti possibili e migliorava i rapporti commerciali.

Ciò comportò l'istituzione di tutta una serie di nor-

1917, cit.

³¹⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Massimario di giurisprudenza del bollettino n°1 del 1° gennaio 1917*, cit.

me che necessitavano di essere conosciute da tutti e questo era il compito prefissato dal massimale di giurisprudenza.

Infatti, lo sviluppo delle linee ferroviarie cambiava ormai l'assetto delle città e ciò comportava che la regolamentazione tutelasse allo stesso tempo sia il servizio di trasporto che quello della vita dei cittadini: vennero quindi istituiti passaggi a livelli, regolamentazioni sulle distanze minime dagli edifici alle strade ferrate e tutte le normative per la sicurezza e la compresenza di treni e persone.

Oltre a questo, continuarono ad essere frequenti le questioni - sempre più importanti - delle condizioni di lavoro di operai e lavoratori dipendenti. Grazie alla creazione dei fondi delle assicurazioni si stava infatti diffondendo una cognizione del lavoro differente, volta prima di tutto alla sicurezza delle classi meno agiate che, da sempre, erano state sottomesse a condizioni inadeguate.

1918

Le pubblicazioni del 1918 continuano regolarmente come i precedenti fascicoli. Come sempre, il numero delle pagine rimane variabile a causa della prefazione alla rivista tecnica, fatta dalla memoria e dalle relazioni, ma in generale ciascun fascicolo si compone all'incirca di 16 pagine.

Il 1918 segna la fine della guerra e l'avvento di un periodo di relativa tranquillità che spinge la Società a riprendere in mano la situazione degli ingegneri e la loro tutela non solo come professionisti, ma come veri e propri tecnici a disposizione dello Stato e delle forze militari.

Per quanto finalmente il 1918 segnò la fine del primo conflitto mondiale, le questioni relative all'utilizzo militare dei professionisti tecnici continuarono per quasi l'intero anno.

La Società romana e, ancora di più, la Federazione dei Sodalizi si occuparono infatti di lottare per far sì che ingegneri, architetti, geometri e qualsiasi altro tecnico specializzato potesse contribuire durante la guerra nel migliore dei modi. Ciò nacque principalmente dalla creazione del Corpo della Giustizia Militare - creato dal Ministero della Guerra - il quale si occupava di raggiungere gli interessi del Paese grazie al contributo di magistrati e avvocati³¹⁶.

Fu palese come anche i tecnici tenessero ad avere un corpo tecnico efficiente, capace di avere strumenti più adeguati ad un migliore utilizzo di ingegneri soggetti a servizio militare.

Vennero quindi fatte diverse assemblee speciali, dove vennero deliberati principalmente due punti fondamentali³¹⁷ della questione che si protrasse durante tutto il corso del 1918:

- La necessità di costituire un Corpo Tecnico, assimilato a quelli già esistenti ad esempio per avvocati e magistrati, che permetta di utilizzare in campo militare l'opera degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, degli assistenti edili e così via non sottoposti all'obbligo del servizio militare;
- Il miglioramento delle condizioni degli ingegneri in servizio.

Per lo studio di questi propositi venne quindi istituita una commissione composta da cinque soci che stilarono i criteri di massima per la costituzione del Corpo Tecnico Speciale per i servizi ausiliari di guerra. Questa istituzione avrebbe

³¹⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Memoriale inviato a S.E. il Ministro della Guerra del bollettino n°3 del 15 febbraio 1918* in «Annali d'Ingegneria pubblicati dalla Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XXXIII, Tipo-litografia del Genio Civile, Roma 1918

³¹⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Assemblea speciale del 27 gennaio 1918 del bollettino n°3 del 15 febbraio 1918*, cit.

be avuto l'incarico di rilevare, progettare, dirigere, sorvegliare e collaudare alcune categorie di lavori: edilizia, costruzioni stradali, idrauliche, meccanica, elettrotecnica.

In questo modo sarebbero stati ammessi e posti in servizio tutti i professionisti tecnici provvisti di laurea o diploma, non inseriti direttamente nel corpo militare.

Così come per la legge della tutela, anche questa proposta della Federazione non ebbe un percorso facile e non venne considerata di vitale importanza. Ovviamente, la Società romana e gli altri sodalizi considerarono la questione come un affronto in quanto, la creazione di questo Corpo Tecnico non sarebbe stata solamente utile al Paese, ma anche alla stessa categoria di ingegneri che ormai da anni cercava di far sentire la propria voce e far rispettare i propri diritti.

Venne comunque deciso di stilare, per quanto possibile, un primo elenco - una sorta di censimento - volto ad accertare tutte le capacità tecniche esistenti nel Paese e che, di conseguenza, si sarebbero potute applicare in guerra.

Un'ulteriore problematica si ebbe poi relativamente a tutti quei ragazzi, studenti nelle scuole di ingegneria che, a causa della guerra, avevano dovuto lasciare gli studi. Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Roma si occupò quindi di creare alcuni provvedimenti atti a favorire questa categoria³¹⁸.

Per gli studenti ex militari venne deciso di conteggiare innanzitutto gli anni trascorsi in guerra come anni scolastici frequentati a tutti gli effetti. Ovviamente essi avrebbero dovuto recuperare gli esami arretrati per poter essere ammessi alla laurea o al corso successivo, ma ovviamente ciò avrebbe agevolato molto il ritorno agli studi. In più, vennero istituiti dei corsi accelerati facoltativi volti a facilitare gli ex militari per la preparazione dei suddetti esami o integrare parti di corsi.

Ormai, con l'avvicinarsi dell'armistizio e, conseguentemente, della fine della guerra iniziarono a promuoversi diverse soluzioni per il dopo guerra, in modo da tutelare i propri colleghi e, più in generale, la categorie dei tecnici che

³¹⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Schema di proposte di provvedimenti per il dopo guerra a favore degli studenti tecnici militari del bollettino n°13 del 1° luglio 1918*, cit.

negli anni aveva sempre avuto difficoltà.

Oltre a queste spinose questioni, stava però iniziando a crescere, tra le varie Società italiane, l'idea di una fusione che già nel 1917 era iniziata con la proposta del Collegio degli Ingegneri della Toscana di diventare un tutt'uno con la Società di Roma. La volontà di creare un unico sodalizio si espanse anche alle altre associazioni, ma fu solamente nel 1918 che della questione si iniziò a parlare più nel concreto. Fu nelle assemblee della Federazione che, infatti, si iniziò a pensare alle norme che avrebbero potuto regolare tale associazione unica.

Ovviamente vennero messe in luce anche le difficoltà come la questione dei giornali e delle pubblicazioni relative alle questioni locali³¹⁹, che però si sarebbero potute facilmente risolvere.

Nel 1918 la questione della fusione delle associazioni italiane ancora non si concretizzò, ma sicuramente fu da considerarsi come un passo fondamentale per la creazione di quella che a breve sarebbe diventata l'A.N.I.A.I. e che diventò punto di riferimento importante per tutto il territorio italiano.

Anche la rivista tecnica e la sezione delle notizie riportavano principalmente obiettivi futuri da raggiungere per la rinascita del Paese che, finalmente, stava per uscire da un conflitto che aveva indebolito un intero Stato ed i suoi cittadini.

Le questioni principali erano sicuramente lo sviluppo industriale dell'Italia, fondamentale per poter far ripartire il Paese. Gli elementi essenziali vennero offerti proprio da Roma³²⁰, specialmente per ciò che concerneva l'industria agricola e della lana, quella dei materiali refrattari, dell'elet-

³¹⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Sunto del verbale della seduta del Consiglio Direttivo del 7 marzo 1918 del bollettino n°9 del 1° maggio 1918*, cit.

³²⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Che cosa necessita l'Italia del bollettino n°21 del 1° novembre 1918*, cit.

trochimica e delle industrie elettrosiderurgiche. L'obiettivo era proprio quello di avvicinare il maggior numero di industriali competenti alla capitale, così da poter contribuire al progresso economico della patria.

All'interno della rivista tecnica non mancarono articoli relativi alle tematiche che ormai diventarono costanti in tutti gli anni di pubblicazione dei bollettini, ma in un periodo di cambiamenti importanti a livello sociale e politico quale quello del dopo guerra, tutto passò in secondo piano, lasciando molto più spazio alle comunicazioni e agli eventi piuttosto che alla cultura tecnica vera e propria.

Ormai tutto era orientato al futuro e alla speranza di non dover mai più avere a che fare con un conflitto di quelle dimensioni che inevitabilmente aveva indebolito l'intero sistema e che di conseguenza necessitava di nuovi progetti e soluzioni concrete.

1919

Il 1919 segna finalmente l'inizio di un anno decisamente più tranquillo rispetto ai precedenti. La situazione socio-politica si sta finalmente ristabilendo e il bollettino continua la sua pubblicazione, con la ormai consolidata struttura di una "prefazione" di memorie, relazioni e in questo caso lettere e verbali più importanti (come quello del congresso annuale o delle questioni dei giovani studenti ex militari), seguita dalla rivista tecnica che non era più cambiata.

Anche sotto l'aspetto grafico non si riscontrano cambiamenti particolari, ma il numero di fotografie all'interno - ancora più dei disegni tecnici - inizia a crescere sempre più. La parte dei concorsi e delle pubblicità, invece, rimane nelle copertine, così da non andare ad intaccare la rivista tecnica vera e propria.

Il 1919 risulta quindi essere un anno di maggiore stabilità per l'Europa e, di conseguenza, per l'Italia grazie alla fine del conflitto.

La guerra, però, aveva portato a ingenti danni fisici, morali ed economici che necessitavano, inevitabilmente, di soluzioni. Proprio per questo motivo la storia della Società romana lungo tutto quest'anno venne farcita di numerose proposte e piani relativi all'intero Paese che aveva bisogno di rinascere dalle ceneri di una guerra che aveva segnato la storia mondiale.

La questione fondamentale ormai era cambiata e l'obiettivo era proprio quello di pensare al futuro degli ingegneri e del loro riposizionamento nell'ambito lavorativo³²¹, in un periodo di ricostruzione per il quale i tecnici risultavano essere figure essenziali.

Venne così nominata una Commissione del Dopo Guerra³²², composta da 19 membri, con il compito di discutere di tutte le questioni tecniche relative alla situazione dell'Italia.

La questione degli ingegneri in guerra - del loro ruolo e apporto - non era sicuramente stata dimenticata, ma venne lasciata da parte a causa dell'armistizio; senza, quindi, una vera e propria considerazione da parte del Governo. La questione, ovviamente, non venne ignorata dalla Federazione che, ancora una volta, sentiva non rispettata totalmente la propria professione.

La causa venne, come sempre, rimandata alla mancanza di definizione della figura di ingegnere e della relativa formazione. Vennero quindi stabiliti i nuovi compiti della federazione ovvero quello di completare la cultura scientifica tecnica generale dell'insegnamento ordinario della categoria, completare l'insegnamento tecnico con l'aggiunta di insegnamenti ausiliari di specializzazione, risvegliare il

³²¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Sunto del verbale della seduta del Consiglio Direttivo del 14 novembre 1918 del bollettino n°1 del 1° gennaio 1919* in «Annali d'Ingegneria e d'Architettura pubblicati dalla Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XXXIV, Tipo-litografia del Genio Civile, Roma 1919

³²² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Sunto del verbale della seduta del Consiglio Direttivo del 28 novembre 1918 del bollettino n°1 del 1° gennaio 1919*, cit.

sentimento di classe ormai in parte assopito e utilizzare raggruppamenti e organizzazioni collettivi per far valere i propri diritti e bisogni di classe³²³.

Per poter raggiungere questi obiettivi vennero quindi proposte due importanti idee: la creazione di una Scuola Politecnica in Roma e, soprattutto, la costituzione di un'associazione capace di riunire, sotto un'unica ala, tutti gli ingegneri d'Italia.

Per la questione dell'associazione unica, da cui da sempre si dibatteva e che aveva trovato un primo appiglio proprio nella costituzione della Federazione dei sodalizi, si fece invece riferimento alla proposta del Collegio Milanese volta a creare l'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani³²⁴. La Società romana aderì immediatamente, nominando il proprio presidente come rappresentante per la Commissione Costituente.

Vennero quindi attuate diverse assemblee, per la creazione di uno Statuto comune e la decisione per la sede centrali verté proprio sulla capitale.

L'obiettivo dell'Associazione sarebbe stato proprio quello di riunire sotto un unico Ente tutti gli Ingegneri e gli Architetti, attraverso la creazione di sotto-sezioni regionali autonome che avrebbero mantenuto proprio Statuto e Regolamento, ovviamente in conformità con quello generale³²⁵.

Questo fu sicuramente tra gli avvenimenti più importanti del 1919 perché segnò, finalmente, il raggiungimento di un traguardo che qualche anno dopo avrebbe considerato anche gli architetti. L'associazione nazionale non sarebbe potuta nascere in un altro momento: la guerra, infatti, aveva velocizzato le tempistiche e fatto accrescere nella classe dei tecnici quella necessità, sempre più forte, di unità e tutela che sarebbe stata raggiungibile solamente attraverso un fronte comune.

³²³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Sunto del verbale della seduta del Consiglio Direttivo del 13 gennaio 1919 del bollettino n°3 del 1° marzo 1919*, cit.

³²⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Sunto del verbale della seduta del Consiglio Direttivo del 13 febbraio 1919 del bollettino n°9 del 1° maggio 1919*, cit.

³²⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, XXXIV *Congresso Annuale del bollettino n°12 del 16 giugno 1919*, cit.

Il 1919 fu sicuramente un periodo di grandi cambiamenti e anche di ristabilizzazione di città, servizi e costruzioni che, ovviamente, nel periodo della guerra erano stati messi da parte. Le città necessitavano quindi di essere rimesse in sesto, attraverso piani, programmi e soprattutto professionisti competenti.

La rivista tecnica - e, di conseguenza, anche la rivista dei libri - si occupò principalmente delle questioni più teoriche, con riferimenti alle situazioni non solo nazionali, ma anche e soprattutto estere.

La parte più consistente del bollettino fu, però, quella delle notizie dove vennero riportate le principali soluzioni promosse dalla Commissione del Dopo Guerra. Questa commissione, infatti, esaminò il decreto-legge relativo al risarcimento dei danni di guerra e lo confrontò coi bisogno dei vari settori, quali agricoltura, commerci, enti pubblici, lavoro...³²⁶

L'obiettivo era proprio quello di coordinare, sotto un'unica autorità di Governo, gli organi incaricati alla ricostruzione del Paese, di modo da procedere nel modo più vantaggioso possibile per tutte le sezioni.

Come accennato in precedenza, la volontà era quello di operare su più fronti possibili, tra cui quello della formazione. Vennero quindi istituiti finanziamenti per le scuole di applicazione; esse necessitavano di un nuovo ordinamento volto a

stabilire sempre maggiori contatti tra le scuole e la vita così da rendere le scuole di applicazione degli ingegneri centri luminosi di progresso scientifico e insieme organi di propalazione di nostre maggiori fortune industriali³²⁷.

Oltre alla formazione superiore, il governo si occupò anche degli edifici scolastici³²⁸ della formazione primaria. In questo modo sarebbe stato possibile soddisfare esigenze di carattere sociale, economico e scolastico.

³²⁶ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Commissione per dopo guerra del bollettino n°1 del 1° gennaio 1919*, cit.

³²⁷ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Il riordinamento delle Scuole di applicazione degli ingegneri del bollettino n°19 del 1° ottobre 1919*, cit.

³²⁸ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Gli edifici scolastici del bollettino n°2 del 16 gennaio 1919*, cit.

Ovviamente il settore edilizio non si trovava in un momento particolarmente roseo, ma l'obiettivo da raggiungere era volto a superare ogni difficoltà per il bene comune. Vennero quindi istituite anche apposite commissioni con il compito di verificare la situazione attuale, le costruzioni più urgenti, il quantitativo di materiale necessario e il relativo trasporto³²⁹.

Altro settore su cui si pose l'attenzione, infatti, fu proprio quest'ultimo, quello dei trasporti, che necessitava di essere ristabilito il prima possibile, sia per lo smistamento di merci che di persone. La guerra aveva infatti creato condizioni sfavorevoli che non avevano sicuramente permesso di continuare tutte quelle linee previste per collegare l'Italia il più possibile. Fu quindi grazie all'intervento con il Ministro dei Lavori Pubblici che vennero presi provvedimenti atti ad assicurare il compimento di tutte quelle linee extraurbane di treni e di tram che ancora attendevano di essere completate.

Il settore dei trasporti, soprattutto quello delle strade ferrate, era infatti stato fondamentale durante il periodo bellico, in quanto aveva permesso il trasferimento di soldati dal sud al nord³³⁰, ma ovviamente ciò aveva comportato un grande dispendio di finanziamenti e di materiale che iniziavano a farsi sentire proprio nel 1919.

Mai come in questo periodo le competenze dei tecnici risultarono strettamente necessarie e finalmente sembrava che il raggiungimento della tutela professionale e della regolamentazione del proprio operato e delle proprie competenze potesse essere vicino ad una soluzione concreta. La priorità, però, rimaneva quella della ricostruzione del Paese che, finalmente, tornava a respirare e a vivere dopo la guerra.

³²⁹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Per risolvere la crisi edilizia del bollettino n°9 del 1° maggio 1919*, cit.

³³⁰ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Le difficoltà dei trasporti del bollettino n°3 del 1° febbraio 1919*, cit.

1920

Il 1920 segna l'ultimo anno delle pubblicazioni della Società degli ingegneri e degli Architetti Italiani non confederata a quella che nel 1921 venne istituita come Associazione Nazionale degli Ingegneri e degli Architetti Italiani (A.N.I.A.I.), sogno finalmente raggiunto dopo anni di discussioni e proposte.

La rivista degli annali, di per sé, non cambia aspetto ma trasforma nuovamente la sua periodicità di pubblicazione, passando da due fascicoli al mese ad uno solo, per un totale di 12 fascicoli per il 1920.

Il primo numero viene pubblicato al 1° gennaio, segnando l'inizio del XXXV anno di pubblicazione degli Annali.

La parte ufficiale del 1920 seguì passo passo la costituzione ufficiale dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani, la cui discussione era cominciata l'anno precedente, al termine del periodo bellico.

La Società romana aderì definitivamente, attraverso un referendum votato da 290 soci, nel mese di febbraio. La maggioranza dei soci permise, infatti, di considerare valida la votazione: contando tre schede nulle, i voti a favore della trasformazione dell'associazione in Sezione dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani furono ben 259³³¹.

Come Roma aderirono all'Associazione anche altri sodalizi italiani e così, nel mese di settembre venne convocato il Consiglio Generale a Roma - sede ufficiale - per la discussione della relazione morale e finanziaria, del giornale dell'associazione e delle relative proposte delle diverse sezioni regionali.

³³¹ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Sunto del*

Nel mese di ottobre, invece, venne convocato il Congresso Nazionale dell'Associazione per discutere delle questioni presentate dal Consiglio, delle eventuali modifiche dello Statuto, del bilancio consuntivo e preventivo e per la nomina del Revisore dei Conti.

Oltre all'assemblea si tennero riunioni volte a trattare principalmente due temi da sempre fondamentali nella storia degli ingegneri e degli architetti:

1. I due progetti di legge relativi alla tutela del titolo e dell'esercizio professionale e la relativa costituzione degli ordini, più la questione dell'istituzione delle scuole di architettura;
2. La tutela della classe tariffaria per le perizie giudiziarie, della quale per anni la giurisprudenza tecnica si era occupata³³².

Il raggiungimento di questi obiettivi non sarebbe stato solamente un vantaggio per la classe di professionisti, bensì per l'intera Nazione che in quel particolare momento storico necessitava fortemente di una classe di tecnici per la ricostruzione economica del Paese³³³.

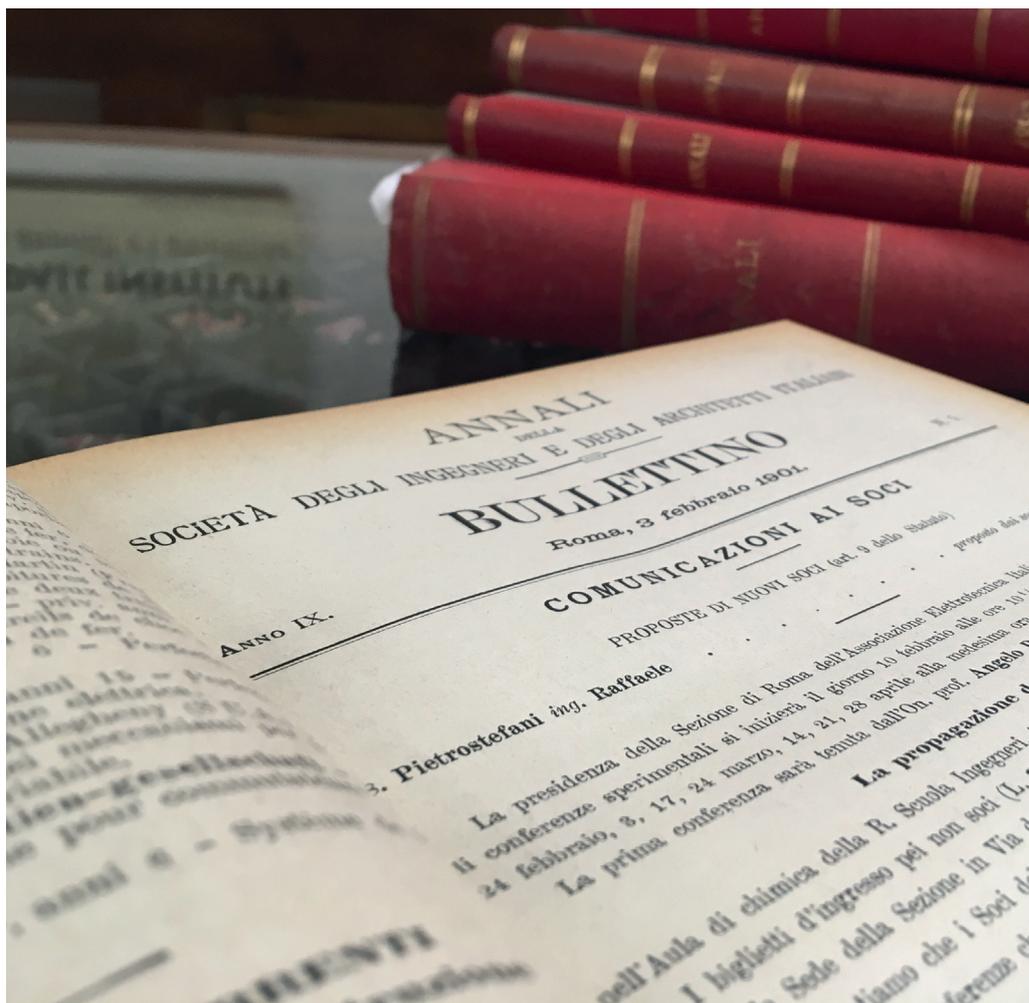
Inevitabilmente, ciò comportò la fine degli Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, dopo 35 anni di pubblicazioni. Questo non portò, ovviamente, ad una fine in senso assoluto: bollettini e annali continuarono ad esistere, ma ovviamente ciò venne fatto in relazione alle sezioni dell'Associazione Nazionale che, inglobando diversi sodalizi del territorio, necessitava di un carattere più generale³³⁴.

verbale della seduta del Consiglio Direttivo dell'8 febbraio 1920 del bollettino n°3 del 1° marzo 1919 in «Annali d'Ingegneria e d'Architettura pubblicati dalla Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani», Anno XXXV, Stabilimento tipografico "F. Filelfo", Roma 1920

³³² SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *I Congresso dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani del bollettino n°7 del 1° luglio 1920*, cit.

³³³ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Discorso del Presidente all'assemblea generale dei soci del 19 giugno 1920 bollettino n°12 del 1° dicembre 1920*, cit.

³³⁴ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *Commiato del bollettino n°12 del 1° dicembre 1920*, cit.



Con la riduzione delle pubblicazioni degli Annali, anche la sezione della rivista tecnica ne risentì e venne drasticamente ridotta a pochi articoli per fascicolo. Questa però era da considerarsi un vero e proprio periodo di transizione e, soprattutto di trasformazione, sia per quanto riguardava l'Associazione Nazionale che ormai aveva inglobato anche la sezione romana, sia per la situazione dell'Italia più in generale. Era quindi normale che ciò portasse ad una maggiore attenzione verso il mondo esterno, piuttosto che sulle questioni teoriche, sugli esempi architettonici - soprattutto, in un Paese che ancora lottava per l'istituzione di scuole di architettura specializzate - e sulle riviste e i volumi di studio.

Venne quindi lasciato molto più spazio alla sezione delle notizie, una vera e propria finestra su ciò che stava accadendo all'estero e, specialmente, in Italia.

Le questioni principali non si differenziarono molto da quelle già citate per il 1919, in quanto il processo di ricostruzione e sistemazione del Regno non era sicuramente un processo facile, né a livello pratico quanto a livello burocratico. Vennero infatti istituiti anche diversi concorsi per ingegneri, necessari negli uffici tecnici dei vari comuni o per le grandi opere pubbliche, oltre che a specifiche commissioni per ogni settore pubblico: dall'edilizia scolastica, allo sviluppo industriale (in questo caso, romano), dalla tutela del patrimonio monumentale e storico agli interventi per la crisi edilizia.

Importante per il mondo associativo e, soprattutto, per la categoria degli architetti fu però lo sviluppo relativo alla nuova Scuola di Architettura di Roma³³⁵.

Venne infatti approvato proprio nel 1920 lo schema di legge per l'istituzione di una scuola di Architettura di Roma, primo passo - da sempre sostenuto - per arrivare anche alla tutela più generale della professione di ingegneri e architetti. Lo schema di legge era volto ad ordinare tale scuola come Istituto Superiore, il cui compito sarebbe appunto stato quello di impartire insegnamenti scientifici, artistici e tecnici che avrebbero portato al diploma di Architetto Civile.

Il percorso sarebbe stato, quindi, della durata di 3 anni, nel quale sarebbero state suddivise una quindicina di materie spiegate da professori di ruolo, per le discipline più importanti, nominati secondo precise norme stabilite dal Regolamento generale universitario, e da incaricati per le altre materie. Anche questi ultimi sarebbero però stati scelti in modo accurato dalle Scuole di Applicazione per gli ingegneri o tra i professori di università o istituti di Belle Arti.

L'ammissione alla Scuola Superiore di Architettura avrebbe comunque richiesto delle basi importanti, come la licenza liceale o la licenza fisico-matematica di un Istituto Tecnico e il superamento di una prova di disegno a mano libera.

Finalmente, anche gli architetti iniziavano a vedere

³³⁵ SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI, *La nuova Scuola Superiore di Architettura di Roma del bollettino n°1 del 1° gennaio 1920*, cit.



realizzato un progetto che da anni aveva limitato le loro competenze e, più di tutto, creato malintesi e abusivismo. L'obiettivo era, infatti, proprio quello di istituire tale scuola in modo da cancellare i corsi di architettura negli istituti di Belle Arti e nelle Scuole degli Ingegneri; in questo modo sarebbero stati creati studi appositi, ben più specifici per la categoria degli architetti che, finalmente, non doveva e non poteva più essere assimilata a quella dei compagni ingegneri.

Questo progetto era infatti l'unico possibile per poter raggiungere, in tutta Italia, una legge comune di tutela di professionisti tecnici e, solamente l'anno successivo, avrebbe portato alla trasformazione dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani (A.N.I.I.) in Associazione Nazionale degli Ingegneri e Architetti Italiani (A.N.I.A.I.).

ALLA RICERCA DEL PATRIMONIO PERDUTO

il quadro generale e alcuni casi studio
delle associazioni degli ingegneri
e degli architetti

3

3.1 operazione di riordino virtuale

L'archivio dell'Unione Romana Ingegneri Architetti si trova al secondo piano seminterrato dell'edificio che ospita lo studio del Vice Presidente dell'Unione, Giovanni Tesei, e del fratello, Segretario dell'Unione, Alessandro Tesei, che raccoglie tutta la raccolta di volumi, di atti e bollettini pubblicati e parte della più recente corrispondenza dell'associazione.

Non si tratta di un archivio organizzato eppure, sin da uno sguardo preliminare, è possibile comprendere come sia presente diversa documentazione più o meno disposta secondo un ordine cronologico. Attraverso una prima intervista al vice-presidente dell'Unione è infatti emerso come fin dal trasloco del suddetto materiale non vi sia mai stata una vera e propria schedatura, capace di mettere in luce la mole e la tipologia di documentazione conservata.

L'archivio si compone di diversi scaffali, ove nella parte a sinistra sono conservati gli atti a stampa più antichi, a partire dal 1876, anno delle prime pubblicazioni conservate dell'Unione. Nella parte di destra, invece, sono presenti la documentazione più attuale e le riviste.

Come accennato in precedenza, tutta la documentazione conservata nell'archivio dell'Unione Romana Ingegneri e Architetti è un patrimonio di notevole importanza, ma al contempo pressoché inesplorato. Se, infatti, per la documentazione più antica vi è un ordinamento più preciso, per la parte più recente - non ancora legata a sistemi informativi

telematici - non si seguono più particolari regole e, spesso, il materiale riguarda annate diverse mescolate fra loro.

Pertanto, è proprio per questo motivo che si è deciso di iniziare ad operare una prima ipotesi di riordino virtuale, volta a schedare il materiale a disposizione e suddividerlo per periodi.

Questa riorganizzazione, infatti, permetterebbe all'associazione di avere la propria documentazione schedata e, conseguentemente, un maggiore controllo e facile reperibilità. Molto spesso, infatti, a causa di traslochi o incidenti i patrimoni conservati rischiano di andare dispersi, proprio com'è successo in questo caso.

Il lavoro è quindi cominciato da un semplice elenco di tutto il materiale conservato, senza alcuna distinzione tra materiale a stampa, di cui per la maggior parte è costituito l'archivio, e materiale originale. Questa prima fase può all'apparenza sembrare banale, ma essa è base fondamentale dell'intero lavoro; l'osservazione e lo studio del materiale esistente è, infatti, il punto di partenza per stilare un elenco della documentazione conservata, in modo da censire il materiale e capire su cosa e come andare ad intervenire.

Dopodiché, il passaggio successivo è stato quello di creare una suddivisione chiara, che definisse la tipologia di materiale conservato così da poter assegnare a ciascuno di esso una classe specifica di appartenenza.

Attraverso questa classificazione è stato quindi possibile avere una prima visione completa e, in parte, organizzata della tipologia di patrimonio conservato e di argomenti trattati:

1. Documentazione relativa ai Soci

1.1 Elenchi soci

1.2 Titoli di studio dei soci

In questa prima classe è stato quindi inserito tutto il materiale inerente i soci nel modo più diretto. Ciò implica, pertanto, le sottoclassi sopracitate: sicuramente gli elenchi dei soci, che ci hanno permesso, nella parte storica, di risalire ai principali numeri dell'Unione, e i titoli di studio. Infatti, per poter essere iscritti all'associazione, gli aspiranti soci dovevano recapitare all'associazione un'attestazione inerente il titolo di studio acquisito, con specifica dell'università di appartenenza. Questo in quanto, ovviamente, per poter accedere erano necessarie competenze specifiche che potevano arrivare solamente da uno studio universitario.

2. Documentazione relativa alla vita societaria

2.1 Atti

2.2 Verbali assemblee

2.3 Registri firme

2.4 Consigli direttivi

2.4.1 Elenchi cariche del consiglio direttivo

2.4.2 Verbali di scrutinio dei consigli direttivi

Questa seconda classe, invece, riguarda tutto il materiale inerente la vita sociale in termini di delibere ed assemblee. Attraverso questi documenti, infatti, è stato possibile conoscere i principali cambiamenti avvenuti nel corso degli anni all'interno dell'associazione. Proprio per questo motivo tale tipologia di materiale, insieme al materiale a stampa di cui si è fatto riferimento, è stata fondamentale nella ricostruzione degli avvenimenti storici.

Le sottoclassi comprendono anche i registri firme, ovvero gli elenchi delle firme dei presenti alle assemblee e il materiale inerente i consigli direttivi, ovvero quell'organo volto all'organizzazione e alla soprintendenza dell'Unione. I consigli direttivi, infatti, venivano nominati all'interno dell'assemblea, attraverso la maggioranza dei soci.

3. Patrimonio sociale

3.1 Verbali relativi al patrimonio sociale

3.2 Inventari materiale

3.3 Altra documentazione

La terza classe, riguarda l'aspetto economico della vita dell'associazione. Infatti, è utile ricordare come le associazioni - e quella romana non fa eccezione - abbiano sempre avuto difficoltà a livello economico per poter sopravvivere. Fonti di finanziamento son sempre state le quote dei soci e versamenti da soggetti esterni. Per questo il bilancio, lo stato patrimoniale e gli inventari sono sempre stati documenti fondamentali per l'evoluzione dell'associazione.

4. Pubblicazioni a stampa

4.1 Annali

4.2 Bollettini

4.3 Riviste

L'ultima classe riguarda invece la maggioranza del materiale, ovvero quello a stampa che comprende tutte le raccolte di annali, bollettini e riviste che si sono susseguite negli anni di attività dell'Unione e che hanno permesso una ricostruzione storica più accurata e soprattutto l'analisi, precedentemente esposta, dei singoli anni.

Dopo questo preliminare e fondamentale passaggio si è quindi proceduto all'indicizzazione del materiale in un dato periodo storico; gli intervalli temporali sono stati quindi costruiti seguendo i cambiamenti più importanti della storia dell'Unione Romana, così come sono stati sviluppati nel capitolo precedente relativo alle sue origini e al suo sviluppo (riferimento: linea temporale del paragrafo 2.1).

Pertanto, in definitiva, è possibile suddividere la storia dell'U.R.I.A. in sei principali periodi che ne hanno caratterizzato un'evoluzione significativa, sia per cambiamenti a livello socio-politico, che di denominazione e statuto, ovvero:

- Circolo Tecnico d'Ingegneri, Architetti ed Agronomi (1871-1875);
- Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Roma (1876-1884);
- Società degli Ingegneri e Architetti Italiani (1885-1920);
- Sezione romana dell'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani (1921-1925 circa);
- Scioglimento A.N.I.A.I. e conseguente Sindacato Fascista Ingegneri di Roma (1926-1944 circa);
- Unione Romana Ingegneri e Architetti (1948-oggi).

È importante ricordare che tali periodi sono stati scelti sulla base dell'evoluzione storica avvenuta negli anni di vita dell'associazione, ma che non sono da considerarsi come rigide scansioni temporali. Infatti, specialmente all'inizio dell'avvento del Fascismo, libere associazioni e sindacati fascisti hanno coesistito per alcuni anni, fino a quando l'iscrizione al sindacato non è diventata obbligatoria. Pertanto, questi periodi sono da considerarsi come schematizzazione utile ad una prima fase di catalogazione del materiale reperito, così da poterlo suddividere su un più immediato arco temporale.

Sono quindi state create delle vere e proprie tabelle contenenti principalmente il materiale originale in modo da meglio comprendere quale sia la tipologia di materiale con-

servato e in quale consistenza.

Per le pubblicazioni a stampa, invece, è stata effettuata una schedatura differente, in quanto esse riguardano per l'appunto raccolte con una cadenza relativamente regolare e costante. Per questo motivo, onde evitare di creare un lavoro ripetitivo esse sono state suddivise per periodi storici, ma definendo in maniera più sintetica gli intervalli delle relative pubblicazioni.

DOCUMENTAZIONE ORIGINALE

3. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI

1920	Titolo di studio del socio De Martino Vittorio - Università di Napoli Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
1920	Titolo di studio del socio Galato Gennaro - Università di Napoli Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)

4. SEZIONE ROMANA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INGEGNERI E ARCHITETTI ITALIANI

1923	Titolo di studio del socio Colonnetti Gustavo - Politecnico di Torino Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
------	---

5. SINDACATO FASCISTA INGEGNERI ROMA

1926	Deliberazione del 30.03.1926 della Assemblea Generale della Società degli Ingegneri ed Architetti italiani Archivio U.R.I.A., <i>Verbali assemblee</i> (2.2)
1926	Verbale votazione per passaggio da A.N.I.A.I. a Sindacato provinciale ingegneri di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Verbali assemblee</i> (2.2)
1930	Titolo di studio del socio Iorio Casimiro - Università di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
1933-35	Relazione liquidatori Archivio U.R.I.A., <i>Verbali relativi al patrimonio sociale</i> (3.1)
1934	Riunione del direttorio del 14.11.1934 Archivio U.R.I.A., <i>Verbali assemblee</i> (2.2)
1936	Titolo di studio del socio Gnudi Alessandro - Università di Bologna Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)

1936	Titolo di studio del socio Grimaldi Salvatore - Università di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
1938	Registro delle firme Direttori e Assemblee Archivio U.R.I.A., <i>Registri firme</i> (2.3)
1938-44	Elenco soci del Sindacato fascista ingegneri di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Elenchi soci</i> (1.1)
1938-45	Iscritti al Sindacato fascista ingegneri di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Elenchi soci</i> (1.1)
1940	Titolo di studio del socio Amendolagine Mino - Università di Napoli Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
1940	Titolo di studio del socio Ostuni Enrico - Università di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
1942	Titolo di studio del socio Pietrosanti Tommaso - Università di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)

6. UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI

1943	Titolo di studio del socio Fiano Raul Gastone - Università di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
1943-44	Verbali direttorio Archivio U.R.I.A., <i>Verbali</i> (2.2)
1944	Titolo di studio del socio Bariletti Pietro - Università di Napoli Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
1944	Titolo di studio del socio Gafà Pietro - Politecnico di Torino Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
1944	Titolo di studio del socio Marsicano Giorgio - Università di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
1944	Titolo di studio del socio Ionna Mario - Università di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
1944	Elenco ingegneri Archivio U.R.I.A., <i>Elenchi soci</i> (1.1)
1944	Consiglio direttivo provvisorio in carica dal 21 giugno 1944 al 29 luglio 1945, Archivio U.R.I.A., <i>Verbali di scrutinio dei consigli direttivi</i> (2.4.2)
1944	Verbale di liquidazione del cessato sindacato ingegneri di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Verbali relativi al patrimonio sociale</i> (3.1)

1944	Pro-memoria sul patrimonio del disciolto sindacato provinciale degli ingegneri di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Verbali relativi al patrimonio sociale</i> (3.1)
1944-45	Allegati al prospetto della situazione patrimoniale al 31/12/1945 Archivio U.R.I.A., <i>Altri documenti</i> (3.3)
1944-45	1° elenco dei soci dal 13/08/1944 Archivio U.R.I.A., <i>Elenchi soci</i> (1.1)
1944-48	Rubrica Archivio U.R.I.A., <i>Elenchi soci</i> (1.1)
1945	Titolo di studio del socio Couringa Giuseppe - Università di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
1945	Titolo di studio del socio Inglese Salvatore - Università di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
1945	Consiglio direttivo in carica dal 29 luglio 1945 Archivio U.R.I.A., <i>Elenchi cariche dei consigli direttivi</i> (2.4.1)
1945	Il nuovo Consiglio della Sezione di Roma dell'A.N.I.A.I. Archivio U.R.I.A., <i>Elenchi cariche dei consigli direttivi</i> (2.4.1)
1947	Titolo di studio del socio Pecher Renato - Università di Napoli Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)
1947	Il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione di Roma dell'A.N.I.A.I. (30/03/1947 al 05/07/1948) Archivio U.R.I.A., <i>Elenchi cariche dei consigli direttivi</i> (2.4.1)
1947-50	Verbali del Consiglio Direttivo Archivio U.R.I.A., <i>Verbali assemblee</i> (2.2)
1948	Verbali di scrutinio Archivio U.R.I.A., <i>Verbali di scrutinio dei consigli direttivi</i> (2.4.2)
1950	Consiglio direttivo in carica dal 27/03/1950 al 18/11/1952 (lettera A.N.I.A.I.),Archivio U.R.I.A., <i>Elenchi cariche dei consigli direttivi</i> (2.4.1)
1950-57	Verbali del Consiglio Direttivo Archivio U.R.I.A., <i>Verbali assemblee</i> (2.2)
1952	Verbali di scrutinio Archivio U.R.I.A., <i>Verbali di scrutinio dei consigli direttivi</i> (2.4.2)
1952-54	U.R.I.A. elenco iscritti Archivio U.R.I.A., <i>Elenco soci</i> (1.1)
1954	Titolo di studio del socio Montanari Vittorio - Università di Roma Archivio U.R.I.A., <i>Titoli di Studio</i> (1.2)

1955	U.R.I.A. elenco iscritti Archivio U.R.I.A., <i>Elenchi soci</i> (1.1)
1955	Consiglio direttivo in carica dal 28/06/1955 al 07/12/1957 Archivio U.R.I.A., <i>Elenchi cariche dei consigli direttivi</i> (2.4.1)
1957	Verbali di scrutinio Archivio U.R.I.A., <i>Verbali di scrutinio dei consigli direttivi</i> (2.4.2)
1957-64	Verbali del Consiglio Direttivo Archivio U.R.I.A., <i>Verbali assemblee</i> (2.2)
1961	Verbali delle Assemblee Archivio U.R.I.A., <i>Verbali assemblee</i> (2.2)
1961	Le cariche sociali dell'URIA per il triennio 1961-64 Archivio U.R.I.A., <i>Elenchi cariche dei consigli direttivi</i> (2.4.1)
1961	Verbali di scrutinio Archivio U.R.I.A., <i>Verbali di scrutinio dei consigli direttivi</i> (2.5)
1964-77	Verbali delle Assemblee Archivio U.R.I.A., <i>Verbali assemblee</i> (2.2)
1973-97	Verbali delle Assemblee Archivio U.R.I.A., <i>Registri</i> (2.3)
1974	Albo soci emeriti, Roma MCMLXXIV Archivio U.R.I.A., <i>Elenco soci</i> (1.1)

2. COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN ROMA

TIPOLOGIA MATERIALE	ANNATE PRESENTI IN ARCHIVIO
Atti del Collegio Archivio U.R.I.A., <i>Atti (2.1)</i>	1876-84

3. SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI ITALIANI

TIPOLOGIA MATERIALE	ANNATE PRESENTI IN ARCHIVIO
Atti del Collegio Archivio U.R.I.A., <i>Atti (2.1)</i>	1885
Annali Archivio U.R.I.A., <i>Annali (4.1)</i>	1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895. 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920
Bollettini Archivio U.R.I.A., <i>Bollettini (4.2)</i>	1893, 1894, 1895, 1896, 1897; 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905; 1907, 1908
“Giornale ufficiale A.N.I.A.I.” Archivio U.R.I.A., <i>Riviste (4.3)</i>	1920

4. SEZIONE ROMANA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INGEGNERI E ARCHITETTI ITALIANI

TIPOLOGIA MATERIALE	ANNATE PRESENTI IN ARCHIVIO
Bollettini Archivio U.R.I.A., <i>Bollettini</i> (4.2)	1921, 1922, 1923, 1924, 1925
“Ingegneria” Archivio U.R.I.A., <i>Riviste</i> (4.3)	1922-23; 1925

5. SINDACATO FASCISTA INGEGNERI ROMA

TIPOLOGIA MATERIALE	ANNATE PRESENTI IN ARCHIVIO
Annali Archivio U.R.I.A., <i>Annali</i> (4.1)	1926, 1927; 1932, 1933, 1934, 1935; 1937, 1938, 1940, 1941, 1942
Bollettini Archivio U.R.I.A., <i>Bollettini</i> (4.2)	1924, 1925; 1928, 1929, 1930, 1931
“Ingegneria” Archivio U.R.I.A., <i>Riviste</i> (4.3)	1926
“L’Ingegneria” Archivio U.R.I.A., <i>Riviste</i> (4.3)	1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941

6. UNIONE ROMANA INGEGNERI ARCHITETTI

TIPOLOGIA MATERIALE	ANNATE PRESENTI IN ARCHIVIO
Bollettini Archivio U.R.I.A., <i>Bollettini</i> (4.2)	1952, 1953 1954, 1953-54-55, 1956, 1957, 1958, 1959
“Ingegneri Architetti” Archivio U.R.I.A., <i>Riviste</i> (4.3)	1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971-72, 1973-74, 1975-76, 1977-78- 79, 1980-83, 1984-89

Dopo questo preliminare processo di riordino e ricognizione del materiale è opportuno fare alcune importanti commenti.

Innanzitutto, parlando della tipologia di materiale conservato è subito chiaro come la maggior parte delle fonti presenti siano composte principalmente da materiale a stampa che, come già accennato in precedenza, si compongono di annali, bollettini, riviste e, anche se in misura decisamente minore, atti.

Per quanto riguarda il materiale manoscritto o dattilografato originale, invece, si tratta di titoli di studio dei soci, verbali e parte di documentazione relativa allo stato patrimoniale ed economico dell'associazione. Nonostante il suddetto materiale sia comunque conservato e relativamente in buone condizioni, esso non permette di scrivere interamente la storia dell'Unione. Questo in quanto negli anni vi sono state ingenti dispersioni a livello di documentazione archivistica. Pertanto, il materiale originale sul quale si può fare affidamento, testimonianza di un'epoca storica ben precisa, è principalmente legato ad anni decisamente più recenti rispetto a quelli della fondazione dell'associazione.

Purtroppo, infatti, non è presente alcun materiale relativo al periodo del Circolo Tecnico d'Ingegneri, Architetti e Agronomi, ovvero l'originario circolo del 1871.

Per quanto riguarda il Collegio degli Ingegneri, invece, l'unico materiale presente è a stampa ed è la raccolta degli Atti che, comunque, ad oggi è ancora un'importante fonte capace di darci una prima visione delle assemblee e delle discussioni effettuate tra il 1876 e il 1885.

Rispetto a queste prime fasi di vita associativa dell'Unione, quindi, non è stato possibile reperire alcuna informazione, se non attraverso i volumi delle raccolte degli atti, dei bollettini e degli annali già precedentemente studiati ed analizzati.

Il materiale originale inizia sicuramente a essere più corposo a partire dal periodo fascista e diventa sempre più consistente nel periodo del dopoguerra.

Com'è facile intuire, infatti, il patrimonio dell'Unione subì ingenti perdite a causa dei diversi spostamenti di

sede, della mancanza di organizzazione iniziale e, soprattutto, a causa della guerra che portò ad una forte battuta d'arresto il Paese e, di conseguenza, anche i professionisti e le loro associazioni. Questo, ovviamente, spiega anche la dispersione relativa al materiale a stampa.

Infatti, seppure è ancora presente in maniera decisamente maggiore rispetto alla documentazione originale, le pubblicazioni di annali e bollettini hanno alcuni "buchi temporali". In alcuni casi, si tratta semplicemente della mancanza di un volume relativo ad uno specifico anno, in altri periodi, invece, traspare un vuoto che comprende un maggior numero di anni come, ad esempio, quello relativo al periodo della Seconda Guerra Mondiale dove molto probabilmente la pubblicazione si interruppe.

Attraverso la lettura dei bollettini e degli annali, però, è facile intuire come in realtà queste potrebbero essere semplici dispersioni di materiale e non un'interruzione della pubblicazione, se non nei periodi bellici che portarono ad uno stop obbligato qualunque attività.

Ancora una volta, quindi, la situazione socio-politica influenzò molto la struttura dell'archivio e la conservazione del materiale. Con una maggiore stabilità del Paese, infatti, l'associazione riuscì nuovamente a conservare nel modo più adeguato il proprio patrimonio che, altrimenti, sarebbe andato disperso proprio come quello dei primi anni di lavoro. È per questo motivo, quindi, che nell'archivio U.R.I.A. si può contare una maggioranza di materiale originario relativo agli anni del dopoguerra e, in particolar modo, a partire dagli anni Cinquanta, quando l'attività riprese a pieno regime.

PER UNA SELEZIONE
DI DOCUMENTAZIONE
ARCHIVISTICA

SUPPORTO
DIGITALE

3.2 diffondere online un patrimonio poco noto: un progetto di conoscenza online

Al termine di questo lungo viaggio ciò che più colpisce è sicuramente la mancanza d'informazione e comunicazione che intercorre tra le diverse associazioni e collegi di ingegneri e architetti sparsi sul territorio italiano.

Attraverso diverse interviste, infatti, ciò che emerso è proprio una relativa "chiusura" delle stesse. Spesso, proprio le associazioni tecniche di professionisti non sono a conoscenza della moltitudine di colleghi lontani e vicini che, da anni, perseguono i loro stessi interessi. Ciò comporta pertanto un mancato rapporto e, di conseguenza, mancante collaborazioni che potrebbero essere importanti fattori per la diffusione e la promozione della cultura tecnica in Italia. Anche perché, come la storia insegna, è proprio attraverso un rapporto tra le diverse associazioni e soprattutto tramite conferenze, congressi e riunioni che queste associazioni potrebbero aumentare di gran lunga la loro visibilità e migliorare il proprio operato in favore di un pubblico decisamente più ampio e adeguato.

Come già accennato in precedenza, infatti, l'associazionismo tecnico è da sempre stato una tematica fondamentale, strettamente legata alla vita dell'uomo e alle vicende che, nel corso degli anni, si sono susseguite e hanno rivolu-

zionato valori, principi e modo di pensare delle persone.

È stato inoltre proprio grazie alle associazioni che alcuni obiettivi comuni – come il riconoscimento del titolo professionale, piuttosto che la riforma scolastica o la creazione degli Ordini – sono stati raggiunti.

Queste associazioni, però, hanno sempre fatto molta fatica ad emergere e questo rimane un problema decisamente molto attuale.

Infatti, seppure continua ad operare a livello nazionale l’A.N.I.A.I. (Associazione Nazionale Ingegneri Architetti Italiani) non tutte le associazioni sul territorio sono ad essa confederate in quanto la scelta è libera e dipende dai singoli sodalizi. Pertanto, se tra le associazioni confederate questa comunicazione avviene, per tutte le altre ciò non risulta possibile.

Quello che ad oggi manca, infatti, è proprio la comunicazione tra i diversi collegi e organizzazioni disseminate su tutto il nostro territorio. Manca una motivazione di tipo culturale che permetta di tenere in piedi queste associazioni.

È proprio per questo motivo che come ultimo step di questo percorso è sembrato necessario andare perlomeno ad idealizzare una preliminare soluzione. Ovviamente, al giorno d’oggi è possibile comunicare anche a grandi distanze grazie ad internet e questo è sicuramente un punto a favore non indifferente che, prima, non avrebbe reso così facilmente attuabile tale connessione.

L’idea è quindi quella di creare una piattaforma virtuale volta a diventare una rete interconnessa di associazioni. In questo modo, infatti, sarebbe possibile andare a pubblicizzare il loro operato attraverso uno scambio di informazioni che, altrimenti, andrebbero disperse.

Il tutto, però, non sarebbe disponibile solamente ai professionisti tecnici, ma a qualunque persona interessata al mondo dell’associazionismo di ingegneri e architetti.

Si potrebbero quindi andare a creare importanti ed utili collaborazioni tra regioni, congressi, workshop e quant’altro solo attraverso una “bacheca” comune capace di mettere in relazioni eventi e persone. Inoltre, ciò permetterebbe anche e soprattutto di valorizzare quello che è il patri-

monio conservato nelle singole associazioni e che, ad oggi, viene spesso dimenticato o ignorato.

Per quanto possa sembrare una soluzione molto semplice, infatti, ad oggi ancora non esiste e ciò comporta che spesso organizzazioni relativamente vicine rischiano di non venire a conoscenza di eventuali convegni o attività proposte da altri colleghi professionisti.

Pertanto, è questo il motivo che ha portato all'ideazione di una prima ideale piattaforma al problema della mancata informazione tra le associazioni di ingegneri e di architetti, attraverso il sistema di gestione blog, WordPress.

Il sito - reperibile all'indirizzo www.aiaarchivi.wordpress.com - è ancora in fase di sviluppo, ma attraverso una preliminare impostazione è possibile presentare le potenzialità del suo utilizzo e i vantaggi che ne potrebbero conseguire.

La strutturazione è quindi la seguente:

HOME PAGE

Il sito prevede innanzitutto una pagina iniziale, volta alla presentazione del progetto e alle motivazioni che hanno spinto alla sua realizzazione.

L'obiettivo, infatti, è proprio quello di spiegare il percorso alle spalle di questa idea, in modo da far comprendere a qualunque visitatore l'importanza di una piattaforma come questa.

Dalla home page, si è poi indirizzati verso un'altra sezione, quella delle origini e della storia dell'associazionismo, in particolar modo quello tecnico che riguarda la vita professionale di ingegneri e di architetti.

In questo modo si può avere un'infarinatura generale sul mondo dell'associazionismo che permetterà di comprendere meglio il funzionamento passato e attuale dei singoli sodalizi.



Le Associazioni Italiane di Ingegneri e Architetti

– Gli Archivi in Italia –

HOME ▾ · LE ASSOCIAZIONI IN ITALIA ▾ · BACHECA SOCIALE

Un progetto di conoscenza online

Gli architetti e gli ingegneri sono da sempre stati parte fondamentale della civiltà umana e, ad oggi, possiamo contare un gran numero di professionisti sparsi in tutto il mondo. Anche l'Italia, infatti, non è da meno e nel 2018 contava all'incirca [153mila iscritti agli albi](#). Ovviamente, essi possono contare sul proprio Ordine professionale, volto a tutelare e regolarizzare la loro professione. È importante ricordare, però, che ad oggi, sul nostro territorio sono presenti anche tante altre piccoli-grandi sodalizi volti a riunire gli architetti e gli ingegneri per uno scopo diverso, quello della promozione, del progresso e della discussione della cultura tecnico-scientifica. È proprio di questo mondo, quello dell'associazionismo tecnico italiano, di cui vogliamo raccontare e informare.



WHY?

L'idea di questo sito nasce dal lavoro di tesi magistrale svolto dalla studentessa Roberta Chiari del Politecnico di Torino con il professore Mauro Volpiano, riguardo l'esplorazione della situazione delle associazioni tecniche italiane presenti ad oggi sul nostro territorio. Ciò che è emerso dallo studio è stato sicuramente un numero nettamente inferiore – rispetto alle originali associazioni ottocentesche – di sodalizi tecnici attivi, ma principalmente la mancanza di comunicazione tra essi. Ovviamente, ciò non è causato da una mancanza di volontà, ma semplicemente dall'assenza di una piattaforma comune capace di creare una rete virtuale di connessioni. Questo è l'obiettivo di questo sito.

HOW?

Proprio per dare importanza ai collegi e alle associazioni del territorio si è deciso di dare innanzitutto un'infarinatura su quella che è la storia dell'associazionismo tecnico che ci permette di meglio comprendere la struttura delle odierne organizzazioni. Successivamente, ogni associazione avrà una propria sezione, volta a specificarne i principali caratteri, i contatti e le origini. Inoltre, verrà messo in risalto il patrimonio degli archivi in modo da avere una preliminare conoscenza di ciò che è conservato ed, eventualmente, consultabile. Infine, la sezione della bacheca sociale permetterà di rimanere in contatto con gli eventi, i workshop e gli eventuali congressi e manifestazioni promosse su tutto il territorio italiano.



L'associazionismo tecnico: le origini e la storia

- Ricerca -

Cerca ...



1812, CHARLES GABRIEL LEMONNIER. *Lecture de la tragédie "L'orphelin de la Chine" de Voltaire dans le salon de madame Geoffrin*, olio su tela, 129,5 x 196 mm

La storia dell'associazionismo ha sicuramente origini molto antiche, ma possiamo dire che inizia veramente ad evolversi da un punto di vista più tecnico a partire dall'Ottocento che, non per nulla, viene definito **"secolo della sociabilità"**.

Ciò è sicuramente da ricollegare all'importante classe nascente della borghesia la quale aveva a disposizione tempo libero da impiegare, cosa che mancava alle classi più

LE ASSOCIAZIONI IN ITALIA

Il fulcro della piattaforma web è sicuramente la sezione relativa alle associazioni italiane.

Sempre dal menu a discesa, infatti, è possibile innanzitutto avere una più chiara idea della situazione attuale, attraverso un elenco delle associazioni operanti ad oggi sul territorio.

Ciò permetterà all'interessato di avere una visione generale prima di addentrarsi nel mondo delle singole associazioni.

Infatti, dallo stesso menu è possibile scegliere l'as-

74. 2019, ROBERTA CHIARI, *Sito web: stralcio della sezione della storia e delle origini dell'associazionismo tecnico*

75. 2019, ROBERTA CHIARI, *Sito web: stralcio di introduzione della sezione delle Associazioni in Italia*

La questione italiana

- RICERCA

Cerca ...

In ambito professionale, la questione dell'associazionismo non è mai stata semplice. La necessità di riunire più professionisti, legati da un mestiere comune, nasce infatti dalla forte volontà di regolamentazione e tutela della professione che non è sempre stata presente.

Il percorso che ha portato alla situazione odierna, infatti, non è sicuramente stato facile e a maggior ragione per l'ambito ingegneristico ed architettonico che, in Italia, ha tardato ad essere considerato un'arte nobile e, conseguentemente, ad associarsi. Stando a delle prime indicazioni risalenti al 1600, per la città di Milano, erano presenti solamente 19 ingegneri architetti.

È solamente nell'Ottocento, secolo della sociabilità, che questo fenomeno si espande a macchia d'olio in tutta l'Europa.

L'Italia, però, risulta essere leggermente più in ritardo rispetto agli altri paesi europei – come Inghilterra, Francia, Germania, Svizzera – che nella prima metà del XIX secolo già contavano diversi associati. Ovviamente questo "ritardo" era anche dovuto all'instabilità politica del Paese. Dopo l'Unità, infatti, il numero delle associazioni sul territorio inizia a crescere.

Il desiderio più grande delle associazioni era creare un luogo di ritrovo per professionisti, dove si potesse discutere e divulgare il pensiero tecnico-scientifico, confrontandosi sui temi principali di ingegneria e architettura. In questo modo, infatti, era possibile finanziare le attività promosse dai diversi collegi e creare anche dei fondi consultabili come, ad esempio, biblioteche tecniche o archivi.

Per quanto riguarda i soci, poi, è importante sottolineare che, inizialmente, non essendoci una netta distinzione tra le competenze di architetti ed ingegneri, erano presenti anche altre categorie.

...



ROBERTA CHIARI, Associazioni presenti in Italia al 2019

Importante ricordare è, infine, l'[Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani \(A.N.I.A.I.\)](#), che, ad oggi si pone come federazione ufficiale della maggior parte delle

sociazione di interesse, le cui informazioni sono divise in tre pagine dai contenuti differenti. Queste sezioni permetteranno all'utente di concentrarsi sull'aspetto che più lo interessa e, al contempo, di avere una visione a 360° dell'associazione studiata:

1. Caratteri generali.

Per la parte più pratica e attuale del mondo della singola associazione è presente una schedatura sintetica che funge da vera e propria carta d'identità.

Attraverso questi dettagli, infatti, il lettore potrà reperire le principali informazioni a riguardo come: denominazione originaria e attuale, organizzazione interna, finalità, numero e tipologia di soci, modalità d'accesso, sedute, modalità di finanziamento e pubblicazioni. Ovvero tutte quelle informazioni, già precedentemente analizzate nella creazione di questa tesi, volte a dare una più completa visione della struttura odierna e degli obiettivi dell'associazione.

In questo modo si ha un collegamento tra la parte precedente, volta a istruire su quelle che erano le motivazioni della creazione e dell'evoluzione di un'associazione tecnica, e quella legata al presente a nostra disposizione. Il confronto è, quindi, più diretto e comprensibile non solo ai professionisti, ma a qualunque soggetto interessato.

A questa parte più informativa seguono poi i principali contatti dell'associazione quali il sito web, l'indirizzo, il numero di telefono/fax e qualunque link collegato ad un eventuale documento reperibile sul web atto ad approfondire una particolare tematica. Questo permetterà quindi all'organizzazione di riferimento di avere una maggiore visibilità e possibilità di collaborazioni o attività.

76. 2019, ROBERTA CHIARI, *Sito web: menu a tendina per la sezione delle Associazioni in Italia*

77. 2019, ROBERTA CHIARI, *Sito web: stralcio della pagina di presentazione della sezione relativa al Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Milano*



Le Associazioni Italiane di Ingegneri e Architetti

– Gli Archivi in Italia –

HOME ▾ · LE ASSOCIAZIONI IN ITALIA ▾ · BACHECA SOCIALE

Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Milano

- COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI MILANO ▸
- COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA ▸
- COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DELLA TOSCANA ▸

LA STORIA E LE ORIGINI DEL COLLEGIO MILANESE

L'ARCHIVIO DI MILANO

- Ricerca -

...

Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Milano

- Ricerca -



1563

COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E ARCHITETTI DI MILANO

Logo Collegio degli Ingegneri e degli Architetti di Milano ©

Denominazione attuale: Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Milano.

Organizzazione interna:

Come previsto dall'art. 14 dello Statuto, il Collegio si compone di tre ordini deliberanti:

- L'Assemblea dei Soci, rappresentata da tutti i soci che hanno diritto di voto nelle deliberazioni del collegio;
- Il Consiglio Direttivo, di cui fanno parte un Presidente, due Vice-Presidenti, un Segretario ed un Tesoriere;
- Il Collegio dei Revisori dei Conti, che riferisce all'Assemblea sui bilanci consuntivi o sui rendiconti economici e finanziari presentati dal Consiglio Direttivo.L'Assemblea dei Soci, rappresentata da tutti i soci che hanno diritto di voto nelle deliberazioni del collegio;

CARATTERI GENERALI

– Socio Aderente: 350€/anno.

Pubblicazioni:

Ad oggi, il Collegio si occupa ancora della pubblicazione del *Giornale dell'Ingegnere*, attualmente di riferimento in tutto il nostro territorio per il Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Questo giornale è pubblicato dagli anni Cinquanta ed è rivolto a tutti, non solo ai professionisti milanesi, ed è volto a divulgare le novità in ambito tecnico e di rimanere in contatto con l'ambito universitario.



© Milano, Duomo with Galleria Vittorio Emanuele II, 2016, ph. Steffen Schmitz, fonte wikimedia

Contatti:

Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano

Indirizzo: Palazzo Montedoria | Via G.B. Pergolesi, 25 – 20124 Milano (MI)

Telefono: 02 76003509

2. Storia e origini.

Questa sezione è invece relativa alle origini e, più in generale, a tutti gli eventi che si sono susseguiti nei secoli fino al giorno d'oggi.

Qui sono presenti diversi collegamenti ipertestuali rivolti a personaggi o eventi particolari che hanno caratterizzato la storia associativa, così da avere un panorama più ampio e maggiori informazioni possibili a riguardo.

Seppure collegata al passato e non alla diretta comunicazione tra le associazioni, questa pagina per-

78. 2019, ROBERTA CHIARI, *stralcio della pagina di presentazione della sezione relativa al Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Milano con contatti*

79. 2019, ROBERTA CHIARI, *Sito web: stralcio della pagina delle storie e delle origini relativa al Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Pavia*

mette di avere una parte più teorica a completamento del presente. Infatti, l'obiettivo è proprio quello di guardare all'oggi e al domani senza però dimenticarsi del passato che ha portato alla situazione attuale.

In questo modo, il lettore verrà catapultato in questo mondo non semplicemente acquisendo informazioni, ma comprendendo le motivazioni dei cambiamenti e l'arco temporale in cui essi si sono susseguiti.

STORIA E ORIGINI

La storia e le origini del Collegio Pavese

- Ricerca -

Cerca ...



*Sede del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della
Provincia di Pavia © Google Maps*

Il Collegio pavese nacque nel 1860, a seguito della liberazione della Lombardia. Ovviamente in quegli anni le associazioni si diffusero notevolmente e l'esempio più importante al quale ispirarsi era sicuramente il Collegio degli Ingegneri e degli Architetti di Milano, anche se si trattava di numeri decisamente ridotti.

Il numero contenuto di associati era inoltre dovuto ai rigidi criteri di ammissione che puntava ad avere solamente professionisti competenti e abilitati.

La figura dell'ingegnere e dell'architetto era ancora infatti confusa con quella di agrimensore e i ruoli non erano ben definiti. L'obiettivo, però, era già stato in parte raggiunto grazie alle diverse rivoluzioni scolastiche susseguitesi soprattutto per mano

3. Patrimonio conservato.

L'ultima sezione riguarda invece il patrimonio conservato, parte fondamentale della storia dell'associazione e del suo sviluppo.

L'obiettivo di questa parte è proprio quello di mettere in luce un preliminare indice relativo alla tipologia e al quantitativo di patrimonio conservato, ove presente naturalmente.

In questo modo il lettore potrà entrare a conoscenza di ciò che effettivamente è conservato all'interno della sede dell'associazione e cosa, invece, è conservato ad esempio in altri luoghi (come nel caso della Biblioteca Leo Finzi di Sesto San Giovanni che detiene parte del patrimonio librario del Collegio milanese).

L'idea sarebbe quella di creare un primo indice, suddiviso per argomenti o per tipologia di documentazione, che un qualsiasi utente possa scorrere e consultare.

Anche in questo caso fondamentale è la presenza dei riferimenti dei diversi archivi ove reperire la suddetta documentazione. Così facendo, il lettore avrà fin da subito un'idea più chiara di quale materiale sarebbe possibile reperire e dove. Infatti, spesso, i diversi collegi ed associazioni non conservano il materiale in un'unica sede, ma può capitare - come evidenziato in precedenza - che esso sia depositato in archivi, biblioteche o fondazioni sparse per la città.

80. 2019, ROBERTA CHIARI, *Sito web:
Stralcio della pagina relativa al patrimonio conservato nell'archivio dell'Unione Romana Ingegneri Architetti*

L'Archivio di Roma

L'archivio romano, tra quelli sopracitati, è sicuramente quello con il maggior numero di materiale disponibile ancora inesplorato. Esso non è presente nella sede dell'Unione, bensì viene conservato nello studio del Vice-Presidente U.R.I.A., Giovanni Paolo Tesi.

Il patrimonio conservato si compone principalmente di volumi a stampa che al loro interno contengono i principali atti dattilografati e i bollettini susseguitesesi nel corso del tempo. Fin dall'inizio della sua attività, infatti, i membri dell'Unione hanno deciso di raccogliere i manoscritti riguardanti verbali, atti ed ogni altra attività associativa, in volumi a stampa così da poterli consultare più facilmente ed evitare di disperderli. Questo è il motivo principale per cui essi risalgono al 1877 e si susseguono nei diversi anni del XIX e del XX secolo. Anche se si tratta di volumi a stampa e non manoscritti è però importante ricordare che non esistono altre copie presenti sul territorio; si tratta perciò di pezzi unici.

Questo archivio, infatti, è sicuramente quello con il maggior numero di materiale disponibile ancora inesplorato, anche se principalmente si tratta di volumi a stampa che al loro interno contengono i principali atti dattilografati e i bollettini susseguitesesi nel corso del tempo. Fin dall'inizio della sua attività, infatti, i membri dell'Unione hanno deciso di raccogliere i manoscritti riguardanti verbali, atti ed ogni altra attività associativa, in volumi a stampa così da poterli consultare più facilmente ed evitare di disperderli. Questo è il motivo principale per cui essi risalgono al 1877 e si susseguono nei diversi anni del XIX e del XX secolo. Anche se si tratta di volumi a stampa e non manoscritti è però importante ricordare che non esistono altre copie presenti sul territorio; si tratta perciò di pezzi unici.

È un patrimonio relativamente ampio che copre un lasso di tempo che ha inizio dalla costituzione dell'Unione fino al primo decennio degli anni 2000.

Questa documentazione si può così suddividere:

Atti del Collegio. Questi volumi si compongono di raccolte, suddivisi in ordine cronologico e spesso raggruppati in bienni, a partire dal 1876, che raccolgono i verbali dattilografati delle diverse assemblee, con ordine del giorno. Spesso si compongono anche di Statuto, Regolamento ed elenco dei Soci.

Annali. Si tratta sempre di raccolte pubblicate che raccolgono in parte gli atti delle assemblee, ma soprattutto, con l'evoluzione nei diversi anni, i Bollettini, le Memorie, le annali iniziano a partire dal 1886, anno in cui non vengono più pubblicati semplicemente gli "Atti del Collegio", ma solamente queste raccolte più ampie.

Bollettini sindacali. Anche in questo caso sono presenti volumi rilegati e dattiloscritti che raccolgono, dal 1896, diversi articoli di natura tecnica e scientifica, listini di prezzi dei materiali edili, eventuali concorsi pubblici per ingegneri architetti... Si tratta di una rivista aggiornata sull'attività dell'U.R.I.A. e su tutte le novità in campo ingegneristico/architettonico. Essi iniziano ad essere pubblicati nel primo ventennio di vita dell'Unione e si modificano progressivamente, anche in base alle vicende storico-politiche del Paese, come comprova, ad esempio, la presenza di un Bollettino del Sindacato Fascista degli Ingegneri (e degli Architetti);

...

Contatti:

Archivio U.R.I.A.

Indirizzo: Viale Marco Polo 84 – Roma

Email segreteria: uria.roma@alice.it | info@uriaroma.it

★ Mi piace

Di' per primo che ti piace.

BACHECA SOCIALE

La bacheca sarà, invece, la parte più comunicativa del sito web.

L'idea di definirla "sociale" appunto, è data proprio dal fatto di poter essere utilizzata da tutte le diverse associazioni come una vera e propria piattaforma pubblicitaria e divulgativa.

In questo modo, infatti, ciascun professionista interessato, potrà entrare in contatto con tutte le attività proposte sul nostro territorio dalle diverse associazioni.

Quest'ultime avrebbero quindi a disposizione non più semplicemente il proprio sito web che, di conseguenza, sarebbe limitato principalmente ai propri iscritti, ma una bacheca pubblica e comune capace di mettere in relazione un numero ben più ampio di persone interessate.

Si creerà, quindi, una sorta di calendario di eventi che contemplerà i salotti di discussione, le attività formative, i convegni, le lezioni... Per ciascun evento saranno quindi definiti il programma, l'orario, il luogo e gli utenti ammessi alla partecipazione. Il tutto alla facile portata di tutti.

Bacheca Sociale

Qui di seguito si potranno trovare alcuni dei principali eventi proposti dalle diverse associazioni e collegi del territorio.

Per maggiori informazioni basterà cliccare sull'evento interessato.

- Ricerca -

Cerca ...

Economia del mare, sviluppo sostenibile della risorsa costiera

Unione Romana Ingegneri Architetti.
Convegno: 25 ottobre 2018, ore 15.



© Freddyballo



© Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Milano

Ciclo acustica per la progettazione

Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Milano.
Corso di aggiornamento: dal 16 settembre 2019.



© Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Milano

Il caffè scientifico alla Feltrinelli

Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Pavia.
Caffè scientifico: 16 marzo 2017, ore 18.



COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Ordine Ingegneri Provincia di Pavia
L'Ordine degli Ingegneri di Pavia è iscritto all'aggiornamento della competenza professionale (iscrizione all'elenco n. 1 C/P - Ordine Ingegneri Professionisti)



IL CAFFÈ SCIENTIFICO ALLA FELTRINELLI

via XX Settembre, 21 - Pavia

tra scienza coscienza e conoscenza

© Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Pavia

Il BIM (Building Information Modeling) e la verifica dei modelli

Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Milano.
Corso di aggiornamento: 11 luglio 2019.

Ci siamo dimenticati qualche evento?

Hai suggerimenti?

CONTATTACI!

Questo, ovviamente, è solo un primo passo preliminare che, però, potrà essere utile alla divulgazione del sapere tecnico e alla promozione delle associazioni professionali.

Volto a qualunque soggetto interessato, sia esso interno od esterno ad un'associazione, potrà infatti abbracciare un pubblico più ampio. In questo modo, si otterrebbe infatti una bacheca digitale pubblica e comune nella quale mettere in luce l'operato di queste organizzazioni, la documentazione conservata e la storia.

Così, lo scambio di informazioni diventerà inevitabilmente più facile e diretto e permetterà una maggiore conoscenza su quello che ad oggi è effettivamente lo scopo e l'esistenza di un'associazione di ingegneri e architetti, in quanto è proprio questo uno dei maggiori problemi riscontrati. Le persone non conoscono le associazioni e tantomeno ne comprendono l'utilità.

Una piattaforma del genere, invece, potrebbe permettere di espandere il sapere tecnico e scientifico di due professioni, quella dell'ingegnere e quella dell'architetto, che hanno origini antichissime e il cui operato è stato fondamentale nel corso della storia. Soprattutto, permetterà di mantenere attiva la figura delle associazioni, le quali non vogliono assolutamente sostituirsi agli Ordini.

Sarà, quindi, un ritorno agli intenti originari dei primi circoli e salotti di discussione dove ci si riuniva per il semplice piacere di contribuire al progresso di una data materia o professione. L'obiettivo è quindi quello della cultura, in questo caso quella tecnica che, negli anni, ha perso importanza ma che ci riguarda molto da vicino.

CONCLUSIONI

4

4.1

le associazioni tecniche come risorsa della cultura e tradizione della professione

Il lavoro svolto in questa tesi è stato atto ad indagare sulla situazione attuale del mondo delle associazioni tecniche, quelle degli ingegneri e degli architetti, presenti oggi sul nostro territorio e, soprattutto, sul patrimonio archivistico conservato.

Sicuramente, non è stato un percorso facile che ha necessitato di tutta una serie di indagini e passaggi non semplici nella teoria quanto nella pratica.

Infatti, le operazioni che hanno portato a questo elaborato sono state diverse e tutte ugualmente utili al raggiungimento dell'obiettivo finale. La ricerca preliminare, infatti, è stata possibile grazie alle risorse digitali, presenti sul web, allo studio bibliografico relativo allo stato attuale degli studi sulle associazioni e alle principali istituzioni di conservazione del patrimonio italiano. Ciò, però, non è sicuramente bastato ma ha portato a numerosi viaggi in giro per l'Italia volti ad indagare in modo più diretto sugli aspetti principali delle singole associazioni: i sopralluoghi, infatti, sono stati essenziali per meglio comprendere la situazione attuale.

È proprio per questo motivo che si è trattato di un vero e proprio viaggio di scoperta che ha permesso di verificare innanzitutto quali siano, ad oggi, le associazioni operanti sul territorio, come esse siano organizzate, quali siano stati i cambiamenti rispetto al passato e soprattutto quali fonti conservate ci permettono di costruire, dopo secoli, la loro storia.

Pertanto, alla fine di questo lungo percorso, è possibile e doveroso fare alcune importanti riflessioni a riguardo.

L'aspetto teorico più importante, che ad oggi purtroppo rappresenta un pesante fardello sulle spalle delle associazioni, è la mancanza di informazione e conoscenza nei confronti di questo ambiente che, da sempre, è invece stato parte integrante della professione e del suo sviluppo.

Infatti, le associazioni, come già accennato nella parte introduttiva di questo elaborato, sono nate in origine come mero strumento di discussione per poi evolversi, in un secondo momento, in un "qualcosa" di più tecnico, legato al rilascio di titoli e diplomi, che permettevano ad ingegneri e architetti di poter esercitare la propria professione. Questo preliminare cambiamento permette di comprendere come già vi fosse un forte e costante sviluppo nel principio dell'aggregazione che da strumento di confronto intellettuale volontario diventa un passaggio obbligatorio per poter accedere al mondo lavorativo sul territorio italiano.

Ovviamente, però, la storia ci insegna che non possiamo limitarci semplicemente a questo. Specialmente dal dopoguerra in poi, infatti, le associazioni hanno di nuovo modificato il loro carattere diventando vere e proprie società scientifiche e ritornando a quelli che erano gli intenti originari ed è proprio questo il fattore chiave.

Se una volta le associazioni erano fondamentali, la loro (ri) costituzione negli anni Quaranta del Novecento è puramente di tipo culturale e, di conseguenza, assume ancora più valore. Questo in quanto la volontà di poter divulgare una professione, un sapere scientifico, è più forte di qualsiasi altra cosa ed è questo che rende ad oggi le associazioni uniche.

Purtroppo, però, questo aspetto è al contempo anche ciò che limita i professionisti di oggi ad aderire a questo tipo di associazioni. Infatti, con la creazione degli Ordini professionali che, negli anni, sono diventati punti di riferimento essenziali per la vita lavorativa di ingegneri ed architetti, le associazioni hanno notevolmente perso l'appoggio dei tecnici.

L'Ordine è un ente organizzativo fondamentale, senza il quale non potrebbero esistere le giuste tutele e riconoscimenti ed è questo il punto di forza di tale organizzazione. Per contro,

esso diventa involontariamente anche punto sfavorevole per la sopravvivenza delle associazioni di categoria.

Ciò che quindi è scaturito è che ai professionisti di oggi servirebbe una maggiore informazione su ciò che le associazioni di categoria possono fare. Esse, sicuramente, non possono esistere senza il contributo volontario dei propri membri, ma è anche vero che sono fautori di attività, opere e eventi di rilievo che altrimenti nessun'altro organismo sul territorio sarebbe in grado di mettere in atto. Il loro compito è quindi quello di poter riunire sotto un'unica ala diversi professionisti, così da trovare soluzioni concrete a problemi attuali e discutere su principali tematiche di rilievo.

L'associazione dev'essere pertanto riconosciuta per ciò che è realmente, ovvero non una riproduzione (non obbligatoria) dell'Ordine, bensì un insieme di persone, legate dall'interesse comune per l'architettura e l'ingegneria, che sviluppano studi di settore e si concentrano sulla formazione culturale.

Per quanto riguarda, invece, il patrimonio conservato, spesso e specialmente per le associazioni meno studiate, manca di un'organizzazione interna capace di valorizzarlo e renderlo disponibile agli interessati.

Sicuramente, durante questo percorso è stato molto complicato riuscire a reperire tale materiale di studio e analisi. Ciò in quanto, spesso, la documentazione delle singole associazioni è infatti andata dispersa nel corso dei secoli. La maggior parte della documentazione rinvenuta - in particolar modo nelle associazioni minori, dove spesso non è stata effettuata una vera e propria opera di ricognizione - riguarda infatti materiale a stampa, creato fin dagli albori proprio per cercare di evitare una maggiore ed inevitabile dispersione.

Il problema fondamentale, però, rimane legato ad una mancanza di valorizzazione ed organizzazione dell'archivio stesso. Ciò sicuramente non avviene per mancanza di interesse o di attenzione da parte dei membri interni, bensì, probabilmente, è legato ad una scarsa affluenza all'interno delle associazioni stesse e di interesse per questo ambito. Ciò, conseguentemente, comporta di non avere professionisti specializzati atti ad effettuare queste operazioni di ricogni-

zione che potrebbero portare alla luce ulteriore materiale o informazioni interessanti riguardanti la storia del collegio e del nostro Paese.

Questo è stato proprio il motivo che ha spinto all'ideazione di una piattaforma capace di raccogliere dati, materiali ed informazioni alla portata di tutti. Potrebbe, infatti, essere la modalità tramite la quale far conoscere la potenzialità del materiale conservato e, soprattutto, creare una rete di conoscenza capace di mettere in comunicazione le associazioni stesse.

Ciò che è riscontrato è, infatti, che spesso le associazioni e i collegi sparsi per l'Italia non siano a conoscenza dell'esistenza delle altre organizzazioni e, di conseguenza, delle attività proposte che potrebbero creare collaborazioni interessanti.

È quindi fondamentale preservare le associazioni del nostro territorio proprio perché senza di esse non saremmo potuti arrivare ad esercitare la professione com'è possibile oggi. Nel corso della storia, infatti, questi primi agglomerati di persone, uniti dal più naturale e semplice senso di appartenenza ad una categoria e alla volontà di mettersi in gioco e discutere per il bene del proprio Paese, hanno lottato ed ottenuto importanti risultati. Per questo il loro patrimonio archivistico è fondamentale e va conservato nel modo più adeguato.

Ad oggi, il lavoro da fare è sicuramente ancora molto. È necessaria una formazione culturale e sociale capace di cambiare la mentalità dei professionisti tecnici, così da far riscoprire la bellezza della materia e l'interesse nella storia e nel cambiamento futuro.

Per questi motivi, il sito web sarà solo il primo di una serie di lunghi passi che permetterà di mettere in contatto più associazioni possibili e farne conoscere così il potenziale.

Attraverso le associazioni, è infatti possibile tornare all'intento originario più importante: creare dei salotti di discussione, dove professionisti e non si incontrano per divulgare il proprio pensiero tecnico, scientifico e culturale. Non si tratta più di dovere, bensì di un senso civico che ha speranza nel futuro e, soprattutto, in una professione legata non solo alla tecnica, ma alla passione e alla conoscenza.

BIBLIOGRAFIA

- 2017 COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI MILANO, *Statuto del Collegio degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Milano*, versione del 29 giugno 2017.
- 2014 GIORGIO BIGATTI, MARIA CANELLA (a cura di), *Pagine politecniche, La biblioteca Leo Finzi del Collegio degli ingegneri e architetti di Milano*, Skira editore, Milano 2014.
- 2014 ARIANNA SENORE, *Facilitating the acquirement of knowledge: le associazioni tecniche degli architetti e degli ingegneri nell'Inghilterra del XIX secolo*, Tesi di laurea, rel. Mauro Volpiano, Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, a.a. 2014.
- 2013 MAURO VOLPIANO, *L'associazionismo degli architetti in Italia*, in «Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino», LXVII 1-2-3, Aprile-Giugno 2013, pp. 106-114.
- 2013 ARIANNA SENORE, *Un primo approccio al riordino dei fondi documentari conservati presso la Società*, in «Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino», LXVII 1-2-3, Aprile-Giugno 2013, pp. 128-133.
- 2011 RAFFAELE ROMANELLI, *Ottocento, Lezioni di storia contemporanea*, I, Società editrice il Mulino, Bologna 2011, p.23.
- 2011 COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DELLA TOSCANA, *Statuto dell'Associazione "Collegio degli Ingegneri della Toscana"*, Allegato "A" Rep. n. 31.977 racc. n. 15.469.
- 2011 COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA, *150 Anni, eventi cronaca e storia*, Industria Grafica Pavese s.a.s., Pavia 2011.

- 2010 AGNESE ACQUADRO, *L'associazionismo degli architetti e degli ingegneri in Italia (1855-1908)*, Tesi di laurea, rel. Mauro Volpiano, Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, a.a. 2009-2010.
- 2010 EDOARDO BREGANI, *Vita del Collegio degli ingegneri e architetti di Milano dal 1563 al 1926*, Telesma - Fondazione degli ingegneri e architetti di Milano, Milano 2010.
- 2009 MAURO VOLPIANO, *Il salotto dell'architetto: circoli e associazioni nell'Italia dell'Ottocento*, in «Le città e le reti», Congresso dell'Associazione italiani di Storia Urbana, Milano 19-20-21, febbraio 2009.
- 2008 UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI, «URIA ingegneri e architetti», Anno LVIII n. 1-6, Roma, Gennaio-Dicembre 2008.
- 2008 GIORGIO BIGATTI, MARIA CANELLA (a cura di), *Il Collegio degli ingegneri e architetti di Milano: gli archivi e la storia*, Franco Angeli s.r.l., Milano 2008
- 2007 ASSOCIAZIONE NAZIONALE INGEGNERI E ARCHITETTI ITALIANI, *Statuto A.N.I.A.I.*, versione del 13 dicembre 2007
- 2007 UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI, *Statuto sociale dell'Unione Romana Ingegneri e Architetti*, integrato con le modifiche proposte dal consiglio direttivo nella seduta del 25 maggio 2007.
- 1999 ANDREA GIUNTINI, MICHELA MINESSO (a cura di), *Gli ingegneri in Italia tra '800 e '900*, Franco Angeli s.r.l., Milano 1999, pp. 11-14, 29-32
- 1999 MAURO VOLPIANO, *Torino 1890: La prima esposizione italiana di architettura*, Celid, Torino 1999.
- 1999 COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DELLA TOSCANA, *Regolamento interno dell'associazione "Collegio degli Ingegneri della Toscana"*, approvato dall'assemblea dei Soci, 7 aprile 1997.
- 1996 EDOARDO BREGANI, VITTORE CERETTI, PATRIZIA GIRACCA (a cura di), *Collegio degli ingegneri e architetti di Milano, Cenni di storia dal 1563 ad oggi, Le*

attività dal 1973 al 1996, Ferrari Grafiche, Bergamo 1996.

- 1993 MAURICE AGULHON, *Il salotto, il circolo e i caffè. I luoghi della so-ciabilità nella Francia borghese (1810-1848)*, Donzelli editore, Roma 1993, pp. 2 ss.
- 1945 COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E ARCHITETTI DI PAVIA, *Verbali, Proposta di Statuto*, Assemblea del 10 Novembre 1945.
- 1922 E. TRAVAGLINI, *Guida 1922 di Pavia e Provincia*, Pavia 1922.
- 1913 E. TRAVAGLINI, *Pavia e Provincia. Guida 1913 Commerciale-Amministrativa*, Pavia 1913.

<<http://siusa.archivi.beniculturali.it>> (17 giugno 2018)

<<http://www.architetti.san.beniculturali.it>> (17 giugno 2018)

<<https://www.aniai.org>> (12 ottobre 2018)

<<https://ciam1663.it>> (16 ottobre 2018)

<<https://www.tuttoingegnere.it/il-giornale-dell-ingegnere>> (16 ottobre 2018)

<<https://www.uriaroma.it>> (19 ottobre 2018)

<<http://www.collegioingegneri.toscana.it/index.php>> (19 ottobre 2018)

<<https://www.fondazioneisec.it/patrimonio/biblioteca>> (21 ottobre 2018)

<<https://collegioingarchpv.wordpress.com>> (21 ottobre 2018)

<<http://www.internews.biz/?p=31009>> (28 novembre 2018)

<<https://www.aniaicampania.it>> (10 febbraio 2019)

SITOGRAFIA

...ALI
...E ...
SOLETTINO
Roma, 3 febbraio 1901

COMUNICAZIONI AI SOCI

PROPOSTE DI NUOVI SOCI (art. 3 dello Statuto)

di ing. Raffaele

...la Sezione di Roma dell'Associazione Elettronica Italiana, tenuta da ...
... si inizierà il giorno 10 febbraio alle ore 10^{1/2} e continuerà ...
14, 21, 28 aprile alla medesima ora.
...nuta, dall'On. prof. Angelo Battelli dell'Univer...
magazine delle azioni elet...
...ri, in Via delle Sette
ciascuna

APPARATI

indice del supporto digitale (CD)

UNIONE ROMANA INGEGNERI E ARCHITETTI

CARTELLA 1: Documentazione relativa ai Soci

Sottocartella 1.1: Elenchi soci

Sottocartella 1.2: Titoli di studio dei soci

CARTELLA 2: Documentazione relativa alla vita societaria

Sottocartella 2.1: Atti

Sottocartella 2.2: Verbali assemblee

Sottocartella 2.3: Registri firme

Sottocartella 2.4: Consigli direttivi

2.4.1 Elenchi cariche del consiglio direttivo

2.4.2 Verbali di scrutinio dei consigli direttivi

CARTELLA 3: Patrimonio sociale

Sottocartella 3.1: Verbali relativi al patrimonio sociale

Sottocartella 3.2: Inventari materiale

Sottocartella 3.3: Altra documentazione

CARTELLA 4: Pubblicazioni a stampa

Sottocartella 4.1: Annali

Sottocartella 4.2: Bollettini

Sottocartella 4.3: Riviste

CARTELLA 5: Fonti bibliografiche

Sottocartella 5.1: «URIA, rivista» 2008

IL COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI
ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA

CARTELLA 1: Statuti e Regolamenti

Sottocartella 1.1: Statuti

Sottocartella 1.2: Regolamenti

CARTELLA 2: Verbali assemblee

CARTELLA 3: Corrispondenza

CARTELLA 4: Altra documentazione

CARTELLA 5: Pubblicazioni a stampa

Sottocartella 5.1: Bollettini

Sottocartella 5.2: Riviste

CARTELLA 6: Fonti bibliografiche

Sottocartella 6.1: Selezione materiale 150 Anni del
Collegio, eventi, cronaca e storia

IL COLLEGIO DEGLI INGEGNERI DELLA TOSCANA

CARTELLA 1: Atti

Sottocartella 1.1: Collegio degli Architetti ed Ingegneri di Firenze

Sottocartella 1.2: Collegio Toscano degli Ingegneri ed Architetti

CARTELLA 2: Bollettini

Sottocartella 1.1: Collegio degli Architetti ed Ingegneri di Firenze

Sottocartella 1.2: Collegio Toscano degli Ingegneri ed Architetti

IL COLLEGIO DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI MILANO

CARTELLA 1: Fonti bibliografiche

Sottocartella 1.1: Selezione materiale Vita del Collegio degli ingegneri e architetti di Milano

Sottocartella 1.2: Selezione materiale La Biblioteca Leo Finzi del Collegio degli ingegneri e architetti di Milano

Fonti immagini copertina:

- Firenze: © <https://pixabay.com/it/photos/firenze-florence-toscana-tuscany-1905339/>
- Milano: © Milano Duomo with Milan Cathedral and Galleria Vittorio Emanuele II, 2016. ph SteffenSchmitz (www.artribune.com)
- Pavia: © <http://www.paviaacque.it/pavia-acque-provincia-di-pavia-ato-pavia-e-cemav-insieme-per-migliorare-la-qualita-delle-acque-della-vernavaola/>
- Roma: © www.wowtravel.it/off-topics-en/roma-culla-del-mondo/

Fonti immagini copertine sezioni “Bibliografia” e “Apparti”:

Entrambe le foto utilizzate sono state prodotte e modificate dalla sottoscritta, Roberta Chiari